Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

COLUMBIA LIBRARIES OFFSITE
CU08693650

920384 C

Columbia University
in the City of New York
Library

Bought from the
F. A. Schermerhorn
Fund
1899

Digitized by Google

2464

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

LA SPEDIZIONE

DI

CARLO ODOARDO STUART

Digitized by Google

Digitized by Google

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARY

LA SPEDIZIONE

DI

CARLO ODOARDO STUART

NEGLI ANNI 1743-44-45-46

DESCRITTA LATINAMENTE NEL 1751

DA GIULIO CORDARA

E NEL 1845 FATTA ITALIANA

DA ANTONIO GUSSALLI

Terza Edizione

COL TESTO A FRONTE

RICORRETTA DAL TRADUTTORE

MILANO
PER FRANCESCO SANVITO
1861

Digitized by Google

Proprietà letteraria — Tip. Guglielmini.

Digitized by Google

6 Oct '39 C.M.

A MADAMA LETIZIA

PRINCIPESSA MURAT MARCHESA PEPOLI

PIETRO GIORDANI

Il monumento di Vittorio Alfieri in Santa Croce di Firenze (nel quale monumento apparisce grande, come sempre, il Canova) è cagione ovvia al forestiero di chiedere chi e quale fu Luisa Stolberg, che tedesca pose il suo nome sulla sepoltura di quell'italiano illustre. È pronto il rispondere dei Fiorentini: de'quali vivon molti che la videro; poichè dimorata molti anni in Firenze, vi morì il 29 gennaio del 1824, settuagenaria. E si stupiscono che di bellezze e d'ingegno e di virtudi fosse tanto magnificata dal poeta suo amatore: a cui amor, come suole, diede a ciò occhi e mente ben diversi dal publico. Ma della bellezza può ciascuno oggidì, e potranno anche i futuri, giudicare cogli occhi propri; guardando nella galleria *degli Ufficii* il ritratto che ne dipinse il suo secondo o terzo marito (e poi erede) Francesco Fabre

JUN 6 1899

272472

Digitized by Google

di Montpellieri: il quale ebbe certamente assai comodità di conoscerla; e sufficienti cagioni di non effigiarla in peggio. E pure in quel volto, privo d'ogni formosità e di ogni grazia, vedete fortemente espresso una volgarità d'animo bassissimo: la quale per tanti anni ci si mostrò nell'avarizia, nella indecente sordidezza degli abiti, nel portamento scomposto, nei modi abbietti del conversare, sprezzante e maledico. Molesta indagatrice e divulgatrice de' fatti altrui, massimamente di femine; orgogliosa senza dignità, con superbia di regina e nessuna bontà di donna. Rimane memoria come vivendo l'Alfieri (il quale morì 21 anni prima di lei) usavano di sedere essi due soli nel palco al teatro; quasi due sovrani; e doveva stare in piedi qualunque li visitasse. Accettava le fantastiche adulazioni degli Inglesi, che affettavano di trattarla come loro legittima regina. Miserabile comedia! Chi si ricorderebbe di lei senza l'Alfieri? da un poeta italiano ebbe nome: dal principe marito condizione di guai più che plebea. Perciocchè fu tramandata da' nostri padri a noi la notizia dei 16 anni maritali di questa donna; dei quali tolerò in Firenze i primi 8, infelicissimi. Sfortunata dal nascere. Suo padre Gustavo Adolfo, principe di Stolberg-Goerden (antichissima prosapia fra' Tedeschi), tenente-generale negli eserciti austriaci, comandante nella fortezza di Nieuport, ucciso dalla battaglia di Leuthen nel 1757, lasciò in miseria colla moglie quattro figliuoli: questa Luisa di 4 anni. Poichè ebbe finito di educarla un monistero di Fiandra, si ricoverò ad un capitolo di canonichesse; rifugio preparato in Germania alla povertà delle nobili. Colà venne ad offerirsele un matrimonio. Il proco aveva 32

Digitized by Google

anni più di lei; avi re, fortune di proscritto. A comporgli un assegnamento per vivere si univano le corti borboniche di Francia, di Spagna, di Napoli: e lo sollecitavano di ammogliarsi; affinchè da lui si propagasse una stirpe la quale potesse tener sempre in sospetto, e talora mettere in pericolo, il dominante britanno: antica e continuata usanza de' regnatori, tenere di lunga mano provveduto questo ancora degli strumenti a turbare e offendere cui appellano *fratelli;* e coi quali hanno fede giurata di pace e di amicizia. E questo Carlo Odoardo Stuart, già protetto, poi abbandonato e scacciato, ora nuovamente favorito dal re di Francia, pretendeva sempre al reame d' Inghilterra; la quale avevano per 85 anni regnata quattro suoi antinati; al secondo de' quali tagliò la testa il popolo; e il quarto fu da congiurazione de' nobili e de' preti scacciato, e con solennissime esecrazioni tutta la progenie in perpetuo sbandita. Dal figliuolo di colui era nato in esilio lo sposo della Stolberg: il quale con titolo scozzese si fece chiamare conte d'Albany (come suo padre voleva essere Giacomo Terzo): e colla sposa venne a Firenze nel 1772; invitato ed accolto con regia liberalità dal Granduca Leopoldo I. Furono gravissime le discordie tra marito e moglie; tanto sconcie e scandalose, che dopo otto anni parve necessario al Granduca separarli: e la contessa di Albany andata a Roma (poichè sei anni avanti ch' ella si maritasse era morto di 78 anni il vecchio che le sarebbe stato suocero) si riparò in casa del cognato cardinale; che, facendosi con eguale vanità fratello di re inglese, si titolava duca di York. Morì in Firenze nel 1788 di 68 anni il marito; giustamente odioso alla moglie, esoso

Digitized by Google

e spregevole a tutti; per la turpe ubbriachezza, per i trattamenti bestiali fatti alla consorte, per la rabbia e il furore che sempre lo agitava, spesso lo chiariva frenetico. E quest'uomo debitamente abborrito, presumeva di regnare! infuriava di non poter regnare! diceva di sè, e si diceva di lui, che fosse ordinato da Dio a regnare!

È cosa mesta a considerarsi come gli uomini, che non mutano forse mai dal male al bene, cadano facilmente dal buono al reo. Costui, per quanto fosse divenuto o detestabile o miserabile dal mezzo al fine della vita, non si era mostrato così nella giovinezza: chè bello e amabile e valoroso aveva giustificate in qualche modo (almeno al volgo) le sue ambiziose speranze; dandosi spettacolo di non comune coraggio ne' grandi pericoli, e di costanza singolare nell'estreme avversità; avendo con audacia quasi incredibile, senza mezzi propri, con promesse scarse di effetto da Francia, tentato di occupare i regni britannici; che da 56 anni avevano sbandita la sua casa; dond' egli, dopo rischi e stenti disumani, potè per miracolo fuggir vivo. Sonò di lui Europa tre anni, stupita de' suoi casi, ansiosa de' successi, pietosa delle sventure. Nè meno che altrove se ne doveva parlare in Roma; dov' egli era nato; dove il padre per lungo domicilio era fatto cittadino; dove tanti clienti aveva la famiglia, e per la religione cattolica tanti fautori.

Raccoglieva tutti i romori del popolo, tutti i ragionamenti delle migliori brigate, un gesuita (lodato istoriografo della sua compagnia), l'alessandrino Giulio Cordara: notava quanto di novelle venisse a Roma in lettere private ed efemeridi publiche; leg-

Digitized by Google

geva e serbava tutto: e parendogli cose degne di memoria durevole, e che dovessero volentieri conoscerle anche i futuri; come gesuita avverso agl'Inglesi, per la ricordanza di Elisabetta; affezionato al nome Stuardo, per amore del secondo Carlo e del secondo Giacomo; compose di quell'ardita e sfortunata impresa latinamente in quattro libri accurata ed elegante narrazione. E ben gli fu lecito compiacersene poi; ch'ella si vede la molto migliore di tutte le sue scritture; come si vede che nell'ordinarla e condurla ebbe massima cura di appagare il proprio ingegno, studiandola con tutto amore. E perciocchè nell'opera amò di soddisfare non tanto al pregio dell'arte quanto all'affetto della fazione; gli fu ragionevole il temere che publicandola nimicherebbe a sè e alla sua compagnia sì quelli che avevano abbandonata la temeraria impresa, e sì quelli che l'avevano atrocemente punita. Perciò teneva celatissimo il volume; dettato sin dal 1751, cinque anni dopo il miserabil fine di quella ch'egli stesso chiamava tragedia. Ma dopo assai tempo occorsogli che nei liberi discorsi col suo famigliarissimo Francesco Cancellieri venisse nominato il principe Odoardo; del quale a tanto strepito era succeduto tanto silenzio, che nè sapevasi dove fosse, nè se pure vivesse; rispose all'amico il gesuita: Egli vive, e vivrà sempre ne' miei scritti, ma occulto. Quindi istanze del Cancellieri di poter leggere quel conto; giuste ammirazioni di sua fina bellezza; giuste querele del volerlo nascondere; preghiere di poterlo stampare: concessogli dall'autore, sotto condizione che il suo nome fosse taciuto. Nell'anno poi 1804 l'ex-gesuita Benedetto Volpi, procurando in Venezia la ristampa

Digitized by Google

delle minori opere del Cordara, pose nel primo tomo la spedizione Stuardiana.

Per altro non mi pare che due edizioni l' abbiano più che tanto fatta conoscere agl'Italiani: forse perchè ella è latina: e in tanta fastidiosa turba di violenti venditori di una mentita latinità, appena si trova alcuno (e in brevissimo non si troverà più nessuno) che voglia e possa leggere uno scritto di latin vero, nè antico nè moderno. Con tutto ciò sembra a me degna di essere conosciuta; e tale che possano con diletto leggerla quelli ancora i quali oggidì fastidiscono lettura che non sia di romanzo. Tanta è la varietà de' casi insoliti; l'animo è tanto sospeso dalla incertezza degli eventi, e tanto commosso dall' estremità de' pericoli, dall' enormità de' patimenti, dall' insolenza de' tristi, dalla sventura de' migliori, dai subitani e continui rivolgimenti di fortuna; che il racconto ha tutto il colore e il gusto delle finzioni romanzesche, salva la fede istorica. E quanto il secondo libro e il terzo hanno della istoria comune; per le battaglie dall'una e dall'altra parte combattute, colle vicende consuete a' vincenti e a' perdenti; altrettanto ha di romanzesco nel primo libro l' astutissima e rischiosa fuga del venturiere dall' Italia in Francia; e nel quarto libro (perdute a Culloden tutte le forze e tutte le speranze) patisce il vinto le acerbissime pene dal vincitore; che dee vendicarsi d'una grande paura: miserie d'ogni generazione; fame, sete, vigilie in estremo; non sicuro il mare, non le isole, non l' abitato, non il deserto; interrotto rifugio le spelonche e le paludi; spesso veduta in faccia, e spesso desiderata, la morte; e dopo lunghissima disperazione conseguito miracolo-

Digitized by Google

samente il termine della fuga. Solo qui manca di buon romanzo l'Amore: di che potranno le prudenti madri concederlo alle figliuole: alla cui indole ed età è più confacevole ammirare gli ardimenti degli avventurosi, ansiarsi de' rischi loro, lagrimarne le disgrazie. A me giova inoltre che manchi una giovane sorella, più giova che sia innanzi morta la madre; le quali colle tremende agonie, or d'ignorare or di troppo sapere di quell' amatissimo capo, farebbero incomportabile strazio nel cuor delle amorose leggitrici: per le quali ho specialmente desiderato che si tramutasse ad italiano la vaga operetta del Cordara; e ne pregai il mio amico Antonio Gussalli: cui proposi di offerire questa sua fatica a Lei, signora principessa; la quale offerta fosse publico testimonio com' egli è e sarà conoscente delle molte cortesie delle quali fu degnato dalla regina madre di V. Ecc., e da Lei.

Di questa lettura non dubito che prenderanno piacere le sue graziosissime figlie: ed è mio desiderio che voglia farne proprio studio il suo amabil primogenito marchese Gioachino. Desidero ch' egli possa lodarne il volgarizzamento; sì nel paragone coll'originale, e sì considerandolo come se fosse libero dettato. Per la quale franchezza, nella purità e copia de' vocaboli e delle frasi, diversa dal modo tenuto volgarizzando (pure a mia istanza) il tumulto de' Poggi lucchesi; dove il traduttore procedette coperto dal latino del gran Beverini; si potrà vedere che non fu allora timidità o imperizia, ma consiglio preso da quelle ragioni che io spongo altrove. Quanto poi al testo del padre Cordara, dovrà il nostro ingegnoso e bene avviato marchesino ammirarlo non che lo-

Digitized by Google

darlo: tanto più che tale schietta e nobile grazia di latinità, ultimamente col Morcelli e lo Schiassi andata sotterra; la quale già fu pregio degl'Italiani (non però molti) sopra le altre nazioni; è chiaro che non risorgerà. Nè abbiamo pur a dolerci di questo danno; forse tolerabile, e da potersi con altri profitti compensare: ma io non vedo quali speranze ci restino di conservare la proprietà del sincero scrivere italiano; che è divenuto un' anticaglia; e come tale dai valorosi Italiani d'oggi comunemente fastidito e schernito. Che dico? non odo io il gridare di grossi filosofanti che è da seppellirlo, come cadavere che già pute? (Oh anime del Galilei e del Bartoli e del Leopardi, ove siete voi?) E se non fosse che la materia del presente racconto dovrebbe sollecitare alcuna curiosità e guadagnare qualche attenzione, mi persuado non sarebbe perdonata al mio amico la diligenza del mostrarsi in questa scrittura meno straniero (guai al mio capo se dicessi *meno barbaro*) di quello che la odierna eleganza italiana richiede.

Ma la lingua e lo stile, comunque degnissime di studio, non sono le cose alle quali porrà le prime cure il figlio di V. Ecc.: il quale con virile giudicio peserà sì le cagioni e sì gli effetti di quelli avvenimenti (senza la quale meditazione è trastullo di oziosi la storia); lascerà agl'inesperti il sentenziar leggiero, agl' ipocriti il falso: e non estimando le opere umane secondo i successi, le apprezzerà secondo le intenzioni; e queste non loderà se non qualora si propongano un publico bene. Il coraggio e la costanza ottengono sempre ammirazione, ma non le avremo in pregio quando siano ministre di privata ambizione; bensì quando si travaglino (qualunque sia

Digitized by Google

l'esito) alla felicità di molti. Questo bel giovane di 23 anni, saziato de' piaceri, delle caccie, delle brigate, degli ozi romani; stimandosi abbastanza sciente di guerra, per quel tanto che ne vide, poco più che fanciullo, sotto Gaeta; vuol fuggire le cose tranquille, e i suoi; correre lontano a forti fatiche certissime, a quasi certi pericoli della vita. Magnanimo giovane, se gli arde l' animo (quale d' un altro Moisè) a liberare un popolo dall' oppressura: abbracciamolo di tutto cuore, esaltiamolo, raccomandiamolo alla celebrità di tutti i secoli. Ma se non gli cape in mente miglior pensiero che di vivere più contento da re in Londra che da principe in Roma; io gli griderò acerbamente:

Dove e a che vai, temerario giovane? Puoi giocare la tua testa se ti piace: ma quale coscienza ti mena con sì fallaci cupidigie, con sì ingannevoli speranze, a tirare a morte cotante migliaia d' uomini; che non ti fecero nessun male, che da te non avranno alcun bene? mettere in desolazione tante migliaia di famiglie, in devastazione tanta larghezza di paesi? E diamo (cosa appena possibile) che succedano le cose a tua voglia: sarà compenso degno a tanti danni che l' economo di tre nazioni britanniche sia scozzese piuttosto che annoverese, si chiami Carlo Terzo piuttosto che Giorgio Secondo? Dalla cacciata de' tuoi conta l' Inghilterra quattro successioni, e tutte tranquille: non bastano a fermare la ragion del possesso? Fu provveduto santamente dalle leggi un rimedio di *prescrizione* ai privati; e a preservare le famiglie cittadine dalla molestia de' piati si vogliono bastare trent' anni; non basterà un tempo doppio per francare da guerra domestica un popolo, e impedire

Digitized by Google

le controversie di regno! le quali non si disputano tra giudici ed avvocati con parole, ma si travagliano con ferro e fuoco e sangue ed universali ruine; e alle misere nazioni fanno piaghe sì profonde che spesso non le guariscono i secoli. A tanti milioni d'uomini, che ora vivono tranquilli, vuoi portare sovvertimento d'ogni pacifico ordine, odii casalinghi, odii publici, rovesciamenti di fortune; e per calamità infinite e fierissime darai compenso unico e degno la tua bella persona! Nel grande rivolgimento dall'ultimo Scoto all'Olandese nessuno perì. Con che fronte colperai il genero del tuo avo per essere andato a prendere la corona del suocero? Entrava Guglielmo, volenti nobiltà e clero, consenziente il popolo: e dal giustissimo odio universale fuggiva spaventato e svergognato il superbo Giacomo; cui nè una mano osò difendere, nè una voce. Almeno alla sentenza capitale del tuo bisavolo precedette lunga e fiera guerra (maggior male, ma con meno vergogna): per lui era divisa la nazione; di cui parte numerosa e potente voleva la salvezza e l'imperio di Carlo Primo. Laonde a Giacomo fu più ontoso l'esilio che a Carlo il supplizio. Abbondò contra il padre l'odio della fazione, che fieramente punì la resistenza: l'intera nazione, come più forte, fu più clemente al più colpevole figliuolo; per disprezzo. Tu, o avrai contraria la nazione tutta; e sarà peggiore lo scorno: o potrai mettere scisma e nimicizia tra fratelli; e tanto più ne diverrai odioso.

— Ma l'indole regia e i malefici consigli tengono il giovine ostinato nell'iniquo e funesto proponimento. Insiste: — L'Inghilterra fu ed è patrimonio di casa mia; voglio ripigliarmi l'eredità di mio nonno. —

Digitized by Google

Adagio con questa giureprudenza arrogante; della quale fu gran dottore quel tuo trisavolo il primo Giacomo (pedante, dubito se più odioso o più spregiato); e furono studiosissimi il suo figlio e i due nipoti: e tanto studiosi che tuo nonno e tuo padre bambino fùronne diredati. Ma non vogliamo ora disputare questa bella dottrina; la quale trà poco non sarà più disputabile. Che pensi? fatte le nazioni pei re? o i re per le nazioni? senza dubbio vedi creati dalle nazioni i re. E tu medesimo credi e confessi questo vero manifesto: poichè tu vuoi regnare; e non vi hai altro modo che pregare e persuadere Inglesi, Scozzesi, Irlandesi, che a loro spese, a rischio delle robe e delle vite loro, vogliano disfare il re che hanno, e farti re in suo luogo. Ora pensi tu che debbano tanto essere noiati di cotesti Brunswick, tanto bramare gli Stuart, coi quali ebbe perpetua guerra la nazione, e dovette scacciarli due volte, incapaci di emenda? Non cerchiamo in qual modo regnassero la nativa Scozia: quanto oggi civilissima allora barbara: e quella barbarie scusi quegli scomposti e infelici governi; quando i nobili feroci tutto potevano e ardivano per la iniquità, contra il popolo e contra il re; e il re non ardiva e non poteva per la giustizia. Ma da quando i tuoi succedettero alla corona dei Tudor, omettiamo di ripetere l'insolente e odiosa pedanteria del primo Giacomo; tanto disprezzato da Enrico IV di Francia, gran principe, e dal grandissimo uomo Paolo Sarpi; il quale meritamente fastidiva tanta scabbia teologica in un re. Diamo alla fazione quel ch'ella vuole, essere stato più debole che maligno il decapitato Carlo. Ma quale impudenza oserà difendere le svergognate dissolu-

Digitized by Google

zioni, la corrottissima tirannia del secondo Carlo? chi il caparbio e dispotico fanatismo del suo fratello, avo tuo; cui tentò invano di moderare il savio Pontefice Innocenzo XI? che invano lo ammoniva, *Il cattolicismo non vi guadagnerà niente, e V. M. vi perderà la corona.* Quel duro cervello, piuttostochè ascoltare i sani consigli di un papa espertissimo (il quale era stato soldato e cortigiano), voleva lasciarsi travolgere dalla ferale ambizione del gesuita Peters; il quale giocava il re e il regno per cupidigia della mitria di Cantorbery, e del vestimento rosso di Roma. Quanto debbono i tre popoli sperare da voi meglio di quel che ebbero dai vostri passati? meglio di quel che hanno da questi tedeschi? sotto i quali vivono almeno in pace, protetti dalla legge, sicuri della roba, liberi della coscienza.

— Son forestieri costoro. — Primieramente questi sono divenuti inglesi da non pochi anni: e straniero sei tu; nato in Roma; il quale mai non vedesti, nè sai qual sia l'Inghilterra; dalla quale tuo padre fu portato fuori in fasce. E poi, che monta essere forastiero? l'importante è volere e saper fare il bene. O pensi tu che Roma fosse scontenta di Traiano, che era spagnuolo, e dovesse lodarsi di Domiziano, di Nerone, di Caligola, perchè erano latini? Se questi annoveresi sono migliori (certamente sono men tristi) de' tuoi antichi, ha ragione il popolo inglese di sopportarli: e fa iniqua opera chi sommuove un popolo a mutare signoria: perocchè dalla mutazione vengono tanti danni che non è in potestà d'uomini darne ugual ristoro. Quella che dici tua patria, tua possessione, la riempirai di prigioni, di patiboli, d'incendii, di miserie e ruine d'ogni sorta: e pognamo che il

Digitized by Google

possessore debba cederti; che su te cada il carico di procurare la prosperità degl' Inglesi; dinne quel che saprai e potrai fare per loro. Quale tanta fiducia hai di tua sapienza e di tua fortuna? Regnare non dev' essere godere, ma faticare. Se ti piace, e se ti senti degno di travagliarti a benefizio di qualche popolo, cerca un regno nell'Africa. Ti sia lecito imparare il mestiere a spese di que' poveri barbari; potrai parer buono e savio succedendo a un Dei. In Europa, se non vinci, hai morte, o perpetuo carcere, o proscrizione con ignominia di ribelle: se pure sei fortunato, non eviti la nota di usurpatore; e dài esempio altrui di tentare contro te la medesima sorte: nell' una e nell' altra fortuna ti maledicono e detestano tutti quelli che non credono la razza degli uomini armento sì vile da metterlo al disumano giuoco della guerra civile. —

Nessuno oserà negarmi essere stato bene, e gran bene, all' Inghilterra che non riuscisse fortunato il non prudente e non giusto ardimento di quel giovane, il quale poi divenne uomo sì indegno di pietà non che di stima. Che dire del padre? maturo d'anni 55, imberbe di senno, divoto e non cristiano; il quale consente ai peccati e alle pene della guerra domestica; e avendo provata la gran vanità delle promissioni e degli aiuti di Francia, non ritiene il figliuolo dal precipitarsi nella medesima ruina. Che dire del re inglese? le cui vendette, per eccesso di crudeltade vili, accusano la grande viltà dell' avuta paura. Oh guardatevi dagli spaurosi; la paura è crudele; crudele senza misura nel difendersi, senza misericordia nel vendicarsi. Argomento vi sia questo re Giorgio: il quale, passata la guerra, assicurato che

Digitized by Google

niente fosse più da temer l'emulo che gli aveva dato già tanto di spavento; contro il quale era stato prodigo di tanti editti atroci, di tanti danari, tante armi, tante scellerate insidie, tanti delitti vergognosi; e nello sdegno ancora caldo aveva perseguitati e straziati con tanta immanità gl' incauti e miseri seguaci di lui; lo lasciava libero e tranquillo spaziarsi per Londra, e diceva ai ministri, *quando sarà stufo di noi se ne anderà.* Quella fu condegna vendetta all' insulto; quella fu vera umiliazione del vinto; ma non lodata nel superiore, perchè tarda.

Non dobbiamo farci maraviglia di quelli che regnano o vogliono regnare, se nel procacciarsi o nel mantenersi i regni sono spensieratamente prodighi delle sostanze e delle vite umane. Ma ben dobbiamo deplorare che i popoli al funesto giuoco delle robe e del sangue loro si lascino invitare, dove hanno da perder tutto, e niente da guadagnare. Il quale deliramento si vede insanabile dalla sperienza di tanti secoli. Si fanno idolo un nome vano, ora di sognata libertà, ora di più desiderabile schiavitù, sotto padrone men crudo, o come dicono più legitimo. E il legitimo spodestato, e l' usurpatore che vuole rovesciare il legitimo, promette e supplica al credulo popolo: quando poi è a cavallo, le promissioni e le carezze diventano sferza e morso: e su queste illusioni i popoli corrono a rompersi il capo contra il presente; per essere infelici se riescono a mutare, più infelici se non riescono. Ognun sente ciò che potrebbe dirsi di quanto abbiamo a' dì nostri veduto; di che c'impone silenzio più il dolore che la prudenza. Ma stiamo alle cose passate; fermiamoci a questa Inghilterra, turbata e sconvolta dal Pretendente. Mancò la for-

Digitized by Google

tuna a chi aveva (dice il reverendo Cordara) antichi diritti, speranze ragionevoli. I frutti di que' diritti, non giustificati dalla vittoria, di quelle speranze non confermate dalle armi, sono copiosamente esposti dal conto gesuitico: tutte le innumerabili calamità della guerra; poi le infinite e atroci vendette; che si dicono giustissime punizioni, poichè certamente il vinto è reo. Facciamo vincitore lo Stuart. Che ci avrebbe guadagnato la nazione? Il molto maggior numero, aderenti al tedesco regnante, oppressi e conculcati dalla insolenza della vittoria; puniti come resistenti alla *legittimità*. I vincitori non sicuri, per la nimicizia della casa Annoverese, e de' potentati di sua amistà. Lungo e crudele scompiglio per causa della religione; solito pretesto alle insaziabili cupidità e ambizioni profane: empietà che dovrebbe cadere sul capo agl' ingannatori perfidi, e schiaccia gli sciocchi ingannati. Odoardo per non irritare il massimo numero degl'Inglesi, che da due secoli era di religione riformata, aveva dovuto proclamare che niente noverebbe. Era sincero? No; al solito. Nè avrebbe voluto, nè pur potuto mantenere le solenni promesse: perchè dai Giacobiti, coi quali e per li quali vinceva, era voluta questa mutazione: e il nostro gesuita, a nome di tutti i cattolici, superbamente pronunzia che doveva farsi; che doveva assoggettarsi Inghilterra a Roma; che tale era il fine, tale il debito di quella guerra. Chi ignora quanti guai costò agl' Inglesi la sanguinosa novità fatta da Arrigo, e la contraria mutazione, ugualmente crudele, operata dalla prima sua figlia; e poi l' altro mutamento che fece la seconda figliuola? E poi le agitazioni continue sotto gli Stuardi; ora insidianti

Digitized by Google

ora insultanti alla religione del popolo? E mai non impareranno gli uomini quanto sia non solamente iniquo e funesto, ma stolto e vano voler colla forza o sostenere o espugnare le opinioni! Nè mai sapranno guardarsi dai due errori che sconciano sempre gli umani propositi; o di lasciarsi fuggire le occasioni che si presentano; o con più dannosa imprudenza sforzarsi di anticiparle immature, o di richiamarle passate. O non conosciamo il tempo, o non sappiamo aspettarlo. Quel piccol numero di cattolici rimasto all'Inghilterra, il quale voleva dagli Stuardi regnanti, e poi dagli Stuardi proscritti, che mettessero colla violenza in seggio la romana fede, non ottennero nulla. Non passarono molti anni dopo lo sventurato successo delle ultime armi Stuardiane, che pacificamente per sola forza di ragione e di costanza, conseguirono che nell'isola maggiore (poichè della Irlanda, quasi tutta mantenutasi nella credenza antica, non è qui da parlare) si contano più che due milioni di cattolici, tranquillamente possedenti e usanti ogni diritto di libero e attivo cittadino. E di tanto si appaghino; che è il giusto. Ma non ci basta la giustizia; vogliamo la soperchianza: non ci basta avere libera la nostra coscienza (che è sacrosanto diritto); vogliamo opprimere l'altrui: vogliamo, quel che a Dio non piace, distruggere la diversità delle opinioni, soggiogare l'intelletto alla forza: O pensa quel che io penso, o ti ammazzo. Iniquità e demenza!

Queste cose ho dovuto dire in opposizione alle condite favolette del gesuita; il quale insegna e raccomanda un falso e pestilente dogma, che toglierebbe ogni sicurezza ai governi, terrebbe in continuo tumulto i popoli: i quali quando si abbiano a cessare

Digitized by Google

mali divenuti intolerabili, devono cercare più ovvii e più salutevoli rimedi che le ribellioni. Ho dovuto dirle queste cose: non che io creda valere le mie paroluzze a raddrizzare il mondo; ma ho creduto dovere e potere scolpare me stesso. Io ho cavata di sotto alla dimenticanza l'opera elegante del padre Giulio: io l'ho fatta divenir popolare; ravvivando il morto latino col procurato volgarizzamento. Ho stimato che potessero i lettori trarne piacere; e anche profitto. Piacere vi troverebbero le donne; alle quali son cosa non molto diversa storie o romanzi: ed elle possono senza nocumento publico ammirare e applaudire gli ardimenti e le pazienze de' cavalieri vagabondi. Ma neppur le donne voglio ammiratrici e lodatrici delle ribellioni: oltrecchè si trovano spesso fantasie muliebri in corpi maschi. Nè dee passare senza considerazione, che avendo Federico Schiller messi in onore sul teatro i briganti, la nobile gioventù di Germania si diede fanatica a volerli emulare: e così l'onore dato in tante scritture imprudentissime ai duelli, dato persino ai suicidii, moltiplicò l'una e l'altra frenesia. Ho pur troppo veduto raro o scarso il frutto delle buone scritture; non manchevole e copioso l'effetto de' cattivi libri. Il vero difficilmente si appicca; ma l'errore è mirabilmente contagioso. La lettura di questo libro non sarà dannosa, anzi sarà profittevole a quelli che non guardano solamente la faccia ma cercano l'intrinseco delle cose umane: e qui oltre l'essere istruiti dall'evento infelice d'impresa non prudente, non giusta; giudicheranno o l'infermo intelletto o la torta volontà di chi loda o consiglia tali imprese.

Dovrebbe veramente l'istoria essere studio prin-

Digitized by Google

cipale di tutti quelli che si assumono di guidare le cose pubbliche; ai quali è necessario conoscere con quali mezzi le si fanno e si mantengono prospere; per quali errori sono tenute o mandate in basso. Ma coloro prima che sottentrino al peso non sentono il bisogno d' istruirsi; quando son carichi manca loro il tempo. Le storie restano in mano di pochissimi; i quali esclusi dalla vita operante ne' publici negozi, e stimolati dall' appetito di scienza, v' imparano (assai inutilmente) a deplorare le stoltezze e le miserie comuni. Rimane di raccomandare il documento delle cose passate alla nobile gioventù; la quale può essere chiamata ora ad aiuto ora a consiglio de' governanti. Che se ai nostri giovani patrizi dilettano altre cure, o piuttosto una somma incuria; non sarà perciò vano lodare tutti gli studi civili al marchese Gioachino Pepoli; già degno di guardare alle necessità del suo tempo e del suo paese; e ridursi alla memoria le varie azioni de' suoi antichi; e dove ad alcuno di loro piacque esser gridato di ricchezza e di potenza più che civile, sarà forse più bello e caro a lui farsi di sapienza e di eloquenza famoso.

Parma, 1 gennaio 1845.

Questo proemio, composto da servire alla prima stampa milanese del 1845, non si potè dare, colpa le Censure d'allora, nè a quella edizione nè alla piacentina comparsa poco di poi: l' una e l' altra delle quali ne portano invece un altro, fatto, per via di ripiego, dallo stesso Giordani; e che può leggersi nel volume 13.°, pag. 158, delle Opere del Giordani, Milano 1854-58. (*Il Traduttore*).

Digitized by Google

Digitized by Google

CAROLI ODOARDI STUARDII

WALLIÆ PRINCIPIS

EXPEDITIO IN SCOTIAM

LIBRIS IV

COMPREHENSA

Digitized by Google

LA SPEDIZIONE IN SCOZIA

DI

CARLO ODOARDO STUART

PRINCIPE DI GALLES

DESCRITTA IN QUATTRO LIBRI

Digitized by Google

LIBER PRIMUS

Flagrante Europâ eo bello, quo bello de hæreditate Caroli VI Cæsaris certabatur; cunctisque prope regibus, vel suâ vel sociorum causâ, voluntate vel necessitate, ferali dissidio implicitis; inter actores magnæ tragediæ principes ostentat se ex improviso Odoardus Stuardius, Jacobi III magnæ Britanniæ Regis filius natu major: cujus ego res unâ expeditione gestas brevi commentario complector. Ac principio quidem, inermis in theatrum progreditur; juvenili ferociâ magis quam prudenti in speciem consilio, ausus discrimini se committere. Spectatores in exitum rei intenti mirantur audaciam temeritatemque ejus; qui nullo apparatu, nullis copiis, ac præsidio admodum nullo, sustinere molem belli contra potentissimum hostem velit. At idem mox, collectis industriâ viribus,

Digitized by Google

LIBRO PRIMO

Al tempo ch'Europa ardeva di guerra per la eredità di Carlo VI Imperatore; e quasi tutti i Principi, chi per sè chi per gli amici, o spontaneamente o da necessità, erano implicati nel ferale conflitto; tra i principali attori della gran tragedia mostrossi improvviso il primogenito di Giacomo III Re d'Inghilterra, Odoardo Stuart; delle cui gesta in quella spedizione mi prendo a compilare questa memoria. Primieramente entra sulla scena disarmato; con più baldanza da giovine, a quanto appariva, che per matura prudenza ardito cimentarsi: e gli spettatori, intenti all'esito della cosa, stupiscono la temerità di lui; che improvveduto, senz'armi nè aiuti, vuol sostenere grossissima guerra contro nemico potentissimo. Se non ch'egli, fatto in breve con arte un esercito,

Digitized by Google

novam aperit scenam, cujus aspectu Europa hæret omnis admiratione defixa. Validis succinctus legionibus regna invadit, jure sanguinis sibi debita; arces opere ac naturâ firmas expugnat, prœlia facit, victoriis inclarescit; eâ demum felicitate rem gerit, ut polituras majorum suorum imperio videretur, nisi prœclaris cœptis fortuna defuisset: id cæteroqui assecutus, ut, sin minus sibi, amicis multum prodesset suis; magnamque Europæ universæ rerum ac consiliorum commutationem afferret.

Hæc, tametsi famâ pervulgata, visum litteris tradere; tum ut sua virtuti laus tribuatur; tum ut ad memoriam posteritatis transmittantur facta scitu dignissima, quorum testis et laudatrix ætas hæc nostra fuit; eoque facio libentius, quod princeps magnanimus magis quam felix, subitâ rerum conversione dejectus profligatusque, secundissimis initiis longe dissimilem habuit exitum; nec alium ad extremum cepit fructum laboris, nisi hanc ipsam, quæ maxime litteris continetur, opinionem virtutis, ac nominis immortalitatem: lenimentum amissi regni miserum sane, sed tamen debitum. Moveor etiam ad scribendum eâ causâ, quod facinora quantumvis illustria, quæ tamen successu caruerint, ex hominum memoriâ facile diffluunt, nisi eadem fuerint accurato ac proprio volumine comprehensa: seu quod ea scriptores rerum publicarum attingere indiligentius solent; seu quod minus attenduntur res quarum nulla extent vestigia, seu demum vitio humani ingenii, cujus proprium est solam mirari atque in pretio habere felicitatem. Adde quod incepta hujus generis improspera multi e vulgo temere reprehendunt, consilia ex eventu existimare soliti. Ea quidem certe plerique malignius laudant et parcius; quasi vero quidquam desit ad laudem, cum sola deest fallacissima rerum fortuna.

Digitized by Google

apre nuovo spettacolo, cui tutta Europa stupefatta ammira. Cinto di gagliarde schiere invade il Regno, per diritto di schiatta, già suo; espugna castelli per sito e opere a mano fortissimi; dà battaglie; s'illustra con vittorie: talmente felice, che già sedeva sul trono de' suoi maggiori, se a' fatti egregi non mancava fortuna. Ma pur questo ottenne, che, se non egli, molto ne profittarono gli amici: e grandi mutamenti fece nelle sorti d'Europa.

Le quali cose, benchè già dalla fama divulgate, mi pare di scriverle; e perchè abbia sua lode la virtù, e i posteri notizia di fatti degnissimi a sapere, che l'età nostra vide e lodò; e meglio ancora perchè il più magnanimo che felice Principe, sconfitto e caduto, essendogli per subito mutar di casi toccata di lieti principj assai diversa fine, non ebbe in ultimo de' travagli suoi altra mercede, fuor quella che nelle scritture particolarmente si contiene; cioè riputazione di valore e nome immortale: per verità meschino compenso di perduta corona, ma dovuto. E altro motivo portami a scrivere di lui; che l'opere benchè insigni, se mancano di successo, ove non siano con accuratezza registrate in proprio volume, facilmente cadono dalla memoria degli uomini; o perchè gli scrittori toccan di quelle troppo leggieramente, o perchè è meno avvertito ciò di che non rimane vestigio, o finalmente per vizio di nostra natura, cui solo è in ammirazione e pregio la felicità. Ed èvvi ancora che siffatte imprese non prospere incontrano riprenditori molti nel volgo imprudente, solito misurare i concetti dall'evento: e parecchi lodanle scarsamente o con malignità; come se alcuna cosa manchi a vero pregio, mancando la più fallace di

Digitized by Google

Sane is, de quo scribimus, Odoardus, si susceptam expeditionem, uti fortiter gessit, ita etiam feliciter confecisset, heros haberetur opinione omnium summus; omniumque gentium linguis ac litteris, ut ævi sui miraculum celebraretur. Nunc vero plenum cladis, dejectum, profugum, soli pro merito admirantur ii, qui de rebus recte existimantes, probe intelligunt, gloriam virtute partam sortis errore non aboleri; nec quidquam deesse ad summam laudem nisi virtus et consilium desit. Ad me quod attinet, si regnum Odoardus, quod certe promeruit, re esset adeptus, regnaretque nunc in avito solio Londini, feliciorem ego illum ducerem, non fortiorem, prudentioremve; non eâ commendatione, quæ in virtute posita est, digniorem. Deesset immo mihi ex ejus laudibus fere præcipua, tolerantia malorum invicta, et in adversis rebus constantia admirabilis: quæ laus non cum amicis communicanda, non inter milites dividenda, sed tota ipsius ac propria est; mihique materiam scribendi amplissimam dabit. Jam ergo narrationem ingredior admirandam initio, progressu lætam ac variam, exitu luctuosam; Odoardo ejusque nomini, quæcumque inciderint, gloriosissimam. Ac primum omnium, ad amoliendam temeritatis notam, si qua forte ab rerum imperitis egregio principi inusta sit, negotii totius causas rationesque a suis initiis evolvendas suscipio.

Odoardus, cognomento principis Walliæ, ita a puritiâ fuerat institutus, ut Regni potiundi neque cupidinem, neque spem unquam abjiceret. Hoc cum esset animo adolescens, cunctis regnandi artibus animum excolebat. Inerant ei a naturâ dotes eximiæ, quæcumque cadere in principem ornatissimum possunt.

Digitized by Google

tutte, la fortuna. Se la spedizione di Odoardo, del quale scrivo, come fu da lui valorosamente guidata, era altrettanto felicemente compiuta; certo egli andrebbe fra primi eroi del mondo; alzato a cielo dalle parole e dagli scritti di ogni gente; miracolo di sua età. Ora battuto, profugo, tapino, que' soli giustamente l' ammirano che, savi estimatori, bene intendono gloria nata da valore non venir meno per iniquità di sorte; nè altro desiderarsi a gran merito e somma lode, se non manca virtù e prudenza. Per me, se Odoardo conseguiva, ciò che ben gli stava, di regnare sul trono degli avi in Londra, più felice il direi, non più forte nè savio, nè più da lodarne il vero valore. Anzi non potrei rendergli forse il primo de' vanti che gli si competono, cioè toleranza invitta e costanza mirabile nelle avversità: il quale vanto, non comune cogli amici, non diviso co' soldati, sì tutto proprio di lui, mi fornirà copiosa materia allo scrivere. Imprendo adunque racconto stupendo al principio, lieto e vario in progresso, lagrimevole in fine; e, quali tu voglia i casi, sommamente glorioso a Odoardo e al nome di lui. E, anzi tutto, per nettare l' egregio Principe della nota di temerario, che forse taluno, meno esperto, gli attribuì, comincerò svolgendo dalle prime origini le cause e le ragioni di tutto l' avvenimento.

Odoardo, intitolato Principe di Galles, fu dalla puerizia allevato di maniera che mai non depose nè il desiderio nè la speranza di ricoverare la corona. Adolescente, di tale animo, attendeva a disciplinarsi in ogni arte di regno; essendo naturalmente fornito di esimie doti, quali ponno cadere in principe ornatissimo. Fattezze straordinariamente leg-

Digitized by Google

Forma supra communem modum elegans et venusta, dignitate tamen quadam gravitateque mixta; quæ deceret principem: Indoles excelsa, liberalis, vivida: Mens exporrecta, et ingentium curarum æque capax ac patiens: Corpus ipsum agile, robustum, succi sanguinisque plenum. Addebat ipse industriam; nullam prætermittens earum rerum, quæ sunt in regali fastigio spectatissimæ. Miram in agendo comitatem facilitatemque cerneres; quam hilaritas oris perpetua, et lepor sermonis commendabat. Sed quantum abhorrebat a fastu superbiâ quæ, tantum cavebat ne qua levitate se infra conditionem suam demitteret. Ab otio desidiâque alienissimus erat; maxime vero ab voluptatum illecebris, quæ Romæ plures juveni ac principi objiciebantur. Multiplici linguarum scientiâ florebat; nec italice solum, sed latine, anglice, gallice satis commode loquebatur. Multa etiam, ut in tenerâ ætate, rerum publicarum ac memoriæ veteris intelligentia, quam libris lectitandis comparaverat.

Ad militarem vitam ferebatur incredibili ardore, ut ad palæstram virtutis et gloriæ. Et quamquam in urbe nihil, neque ad commodum, neque ad splendorem ac luxum desideraret; atque a populo romano, ita uti regium principem decet, coleretur; hanc tamen sedem fastidiebat eâ causâ, quod Romæ, ut in urbe sacerdotali, pacis tantum artes vigerent; ipse autem cogeretur interea partem vitæ meliorem per desidiam traducere, atque in turpi otio languescere. Belli ut ferre laborem posset, corpus assiduâ exercitatione firmabat, ac durabat quodammodo. Ejus plerumque ludi decursiones equorum, ac venatio; non ea tamen venatio mollior, quæ visco cassibusve fit; sed laboriosior illa, quæ deculiendis ignito missili avibus, aut feris grandioribus

Digitized by Google

giadre e belle; con una certa dignità e maestà da Re: indole eccelsa, generosa, vivida: mente vasta, e ingegno di grandi cure capace e paziente: corpo snello, robusto; con temperamento di sangui e d' umori: ai quali doni aggiungeva prudenza; diligente osservanza di tutte le pratiche e cerimonie di Corte; piacevolezza e cortesia mirabile di maniere, sempre condite da volto gioviale, e grazioso favellare. Ma quanto era lungi da fasto e arroganza, altrettanto avvertiva di non si minuire con vanità e leggerezze. Alienissimo dall' ozio; molto più dagli allettamenti di lascivia, che a giovine e Principe, e in Roma, abbondavano. Sapeva in più lingue; e oltre l'italiano, avea corrente il latino, l' inglese e 'l francese: come altresì, quanto a sua tenera età, conosceva da' libri molto di antica e presente istoria.

Era con ardore incredibile portato alla vita militare, come a palestra di gloria e virtù. E sebbene in punto di comodezza, maestà e splendore nulla restassegli a desiderare in Roma, e i cittadini lo riverissero e onorassero alla reale; pure quella stanza lo noiava; perchè in Roma, città di preti, non essendo che arti di pace, ei si vedeva passare oziosi i più begli anni, ridotto a marcire di vergognosa ignavia. Per tanto, a potere le fatiche soldatesche, raffermava e induriva le membra con aspri esercizi. Suoi diletti, correre cavalli e caccia; non caccia molle della pania e delle ragne, ma fatichevole di uccidere

Digitized by Google

exagitandis gaudet: in qua sic excellebat, nullus ut illum ferme ictus falleret. Hæc ejus voluptas ex omnibus sapidissima; quam ad totum diem identidem protrahebat; non æstu, non imbri, non ullâ cœli inclementiâ deterritus, quin nemora saltusque invios pererraret. Sole octiduo domum se recipiebat; lætus ille quidem opimâ prædâ, at fame enectus, sole perustus, aut frigore. Ita ad labores bellicos proludebat; quibus cum intelligeret suppetere sibi animum, congruere ætatem ac vires; unum deesse querebatur, ut in scholâ Martis, quæ sola duceret ad regnandum via, paululum erudiretur. Nam delineare arcem calamo, ac de variis militiæ legibus apte disserere, otiosum putabat, nisi hæc scientia usu ipso atque experimento expoliretur. Instabat proinde crebris apud patrem precibus, ne ultra se inertem in urbe altineret. Mitteret se, ubi posset militarem artem experientiâ condiscere. Se, in spem regni natum educatumque, militem prius esse oportere, deinde regem. Non aliis ad regnum gradibus deveniri posse. Generosum adolescentis ardorem tacite laudabat Jacobus pater; tamen intempestivos impetus leniter reprimebat; serviendum tempori ac necessitati dictitans. Immo vero obnitendum contra, reponebat ille, fortunæ injuriam virtute reparandam.

Placuit nonnihil ejus ingenio indulgere per occasionem belli Neapolitani; quod anno MDCCXXXIV, ab Hispanis gerebatur contra Austriacos. Indulgendi causa præsertim fuit, quod, proclinatis jam rebus Germanorum, ac toto fere regno in potestatem Caroli Hispaniarum principis redacto, ejus belli reliquias persequebatur Bervicii dux, magni nominis imperator e Stuardorum

Digitized by Google

uccelli e bestie collo schioppo: nel che era sì destro, che mai non dava tiro in falso. E questo passatempo sapevagli migliore che altro; onde spesse volte dal nascere al finire del giorno durava per selve e gioghi, a pioggia o sole, o che altro di verno o d' estate; tornando la sera a casa arso o assiderato, sfinito dalla fame, e nondimeno contento di sua preda. Per tal modo s' iniziava alle fatiche della guerra; alla quale sentendosi omai pari l' età, l' animo e le forze, di sol tanto dolevasi che non avesse la scienza dell' armi; unico mezzo per ottenere l' impero. Delineare castelli in carta, e far bei discorsi sulle regole della milizia riputava superfluo; chi di quelle non ha sperienza. Laonde instava con molte preghiere al padre di non ritenerlo più oltre scioperato in casa; sì lo mandasse in parte ove apprendere di fatto la guerra. « Lui nato e cresciuto nelle speranze del regno dover prima essere soldato, poi Re; nè per altra via si va a regnare. » Il genitore approvava in segreto l' ardire generoso del giovine; ma ne raffrenava dolcemente gl' impeti intempestivi, ripetendo: Che bisognava accomodarsi al tempo e alla necessità. E l' altro: Che anzi si vuole contrastare ai tempi; e medicare colla propria virtù l' ingiurie della fortuna.

Porse occasione di compiacerlo la guerra napoletana dagli Spagnuoli agli Austriaci nel 1734. E fu principale occasione, che declinata la fortuna germanica, e quasi tutto il regno venuto in potere di Carlo Principe di Spagna, erano gli sbaragliati avanzi de' Tedeschi perseguitati dal Duca di Berwick di casa Stuarda (*) ca-

(*) Bastardo di Giacomo II. (*Il Traduttore*).

Digitized by Google

familiâ. Cum ergo Bervicius exercitum contraxisset prope Cajetam, magnoque molimine pararet eam arcem naturâ loci atque opere munitissimam oppugnare; Odoardo permissum est ut ad Hispanorum castra contenderet, oppugnationem operosissimam inspecturus. Provolavit illo ad locum; haud secus alacer, quam si votorum summam esset consecutus. Tum ad omnia disciplinæ militaris officia ita composuit se, ut adolescens annorum quindecim grandibus natu Ducibus, tiro Veteranis, exemplo esset. Erant totius exercitûs oculi in unum conjecti Walliæ Principem. Ne quid noceret ei, nequid incommodaret omnes metuebant. Ipse obequitare castra; cuniculos, aggerem, machinas, vineas, quæcumque ad obsidionem facerent curiosius inspicere, solem ac pulverem constanter ferre. Idem instar militis voluntarii primas laboris et periculi partes sumere, nulli officio deesse. Arcem terrâ marique appetitam pugnacissime defendebant Germani, tela in hostes continenter adigebant, sæpe ad disturbanda opera eruptionem faciebant. Odoardus, ubi densior accideret missilium grando, illuc accurrere; quoties præsidiarii erumperent, prodire in aciem primus; voce, exemplo commilitones incendere, belli quasi fax atque anima. Quæ tametsi Bervicius, cui concredita ejus vita, minus probaret; atque audacter magis quam prudenter suscepta coargueret; mirabatur tamen, ac cæteris ad incitamentum proponebat. Compulsis denique ad deditionem Austriacis, primus vallum supervadere conspectus est Odoardus; primus inferre pedem in arcem, non per portas, sed per dirutos et hiantes muros, perque aggestos acervos lapidum voluit; plaudente milite, ac tantam in regio adolescente virtutem admirante. Hoc militiæ specimen

Digitized by Google

pitano di gran nome: dal quale essendo condotte le genti sotto Gaeta, cittadella d'arte e sito fortissima, e fatti grandi preparamenti per espugnarla, Odoardo ebbe licenza di recarsi nell'accampamento degli Spagnuoli a vedere la faticosissima oppugnazione. Lieto adunque, come avesse tocca la cima di sue brame, volò al campo: e ivi così tutto si diede a ogni ministero del soldato, che giovinetto in quindici anni, era esempio agli uffiziali provetti; novizio, a' veterani. Tutti i soldati guardavano pur lui, solleciti d'ogni suo danno o pericolo. Egli al sole ardente, tra il polverio, cavalcare pel campo; considerare diligentemente le trincee, le mine, ogni macchina e opera dell'assedio: era, come volontario, a tutte le fazioni e ai primi cimenti: a veruno ufficio mancava. Difendevano gli Alemanni con grande animo la Fortezza, assalita per ogni lato di terra e di mare; fulminavano colle artiglierie, facevano frequenti eruzioni a guastare le opere. Odoardo accorreva dove più fitta la grandine delle palle; e, sempre il primo contro le sortite de' nemici, eccitava i compagni colla voce e coll'esempio: era la fiaccola e l'anima della guerra. Le quali cose, come un poco increscessero al Duca di Berwick, dato custode alla vita di lui, e gliele biasimasse per troppo ardite e temerarie; non poteva in pari tempo altrimenti che stupirne, e porgerlo altrui come esempio a pungerli. Costretti finalmente alla resa gli Austriaci, primo a lanciarsi dai ripari, correre non alla porta ma alla breccia, e fra i sassi e i rottami delle mura conquassate innerpicare sulla rocca, fu Odoardo; cui tutto l'esercito contemplava ammiratissimo, e plaudendo colle grida. Questi furono di lui primi saggi

Digitized by Google

primum dedit; ex quo licuit augurari, quæ daturus esset documenta virtutis, si quando bellum administraret ipse; neque vero discendi, sed vincendi regnandique causâ stringeret ferrum. Post hæc in urbem regressus, armorum desiderio vehementius exæstuabat; neque interim vetera sua studia intermittebat.

Accidit post breves inducias ut denuo vocarentur ad arma Principes; hinc Regina Hungariæ, VI Caroli patris hæreditatem tuente; inde multis petitoribus ad eam dilacerandam coortis. Eo bello cum Europæ pars maxima deflagraret, Odoardus majora animo volutare cœpit; de regno cogitare; hoc suum tempus, hanc occasionem dicere. Movebatur præsertim facultate, quæ nunc daretur commodissima, gerendæ rei. Nam cum Reginæ Hungariæ apertius adversaretur Galliæ Rex, eam contra Angli tuerentur; rumorque increbresceret, quamprimum Anglos cum Austriacis societatem armorum coituros, exercitumque auxiliarem in Belgium transducturos; si avitum regnum hoc tempore reposceret, non defutura sibi Gallorum auxilia confidebat. Ea vero quantulacumque essent, distractis externo bello Angliæ viribus, nequaquam difficile futurum sibi ope veterum amicorum et clientium, qui multi in visceribus regni censerentur, regno ipso potiri arbitrabatur. Fiduciam augebat, quod intelligeret, non nihil turbarum factionumque esse intra Angliam; beneque multos Georgii Brunsvicensis imperium aversari palam ac carpere; quibus magis ad quem deficerent, quam deficiendi voluntas deesset. His de causis Jacobum patrem rogabat, sibi ut viam aliquam expediret testandæ virtutis. Nam quid ultra expectandum?

Digitized by Google

nella milizia; onde si potè augurare quali prove darebbe una volta ch' egli avesse il governo delle armi; e non più per imparare sfoderasse la spada, ma per vincere e regnare. Tornatosi quindi a Roma, ardeva più che mai nel desiderio di guerreggiare: nè per tanto intermetteva i suoi primieri esercizi.

Dopo breve tregua fu da capo rottura fra i Potentati: Maria Teresa da una parte a conservarsi l'eredità del padre; dall' altra molti golosi per compartirsela. E mentre quasi tutta Europa s'agitava in questa contesa, Odoardo prese a volgere nell' animo più vasti concetti, e ripensare del Regno; dicendo venuto finalmente il tempo e la buona occasione. Sopra tutto il moveva la facoltà, che ora davasi comodissima, di condurre la cosa. Perciocchè, contrastando scopertamente a Maria Teresa il Re de' Francesi, e Inghilterra stando per lei; e correndo voce che Tedeschi e Inglesi erano per collegarsi, e mandare aiuti nelle Fiandre; Odoardo confidava che ridomandando in quel momento il regno avito, non gli mancherebbero soccorsi di Francia; che per quanto scarsi, come le forze inglesi erano occupate di fuori, non credeva difficile avere il suo intento mediante l' assistenza di vecchi amici e clienti, che molti ne contava nel cuore del Regno. E gli cresceva le speranze l'udire torbida e divisa Inghilterra; e molti scoprirsi nemici di quel governo, molti sparlare in publico del loro Tedesco Re Giorgio di Brunswick; ai quali piuttosto mancava a cui ribellare, che la voglia di ribellarsi. Però supplicava ferventemente al padre che alfine gli aprisse una via di mostrare sua virtù. « A che aspettare più oltre?

Digitized by Google

Aut quod longioris cunctationis pretium, nisi ut mora flaccescerent amicorum studia, inimicorum contra firmarentur possessione vires; atque interim occasio, quæ nunc se daret pulcherrima, præteriret, nunquam fortassis in posterum reditura? In tanto Europæ motu ac tumultu, nullum principum indormire rebus suis; minime vero omnium debere Jacobum regem, jam tot annos regno spoliatum, atque exulem; nisi forte inani regis nomine et honore contentus, de re ipsa parum laboraret. Se prompto esse animo; neque recusaturum pro glorià ac dignitate regis ac parentis sui, et pro communi causâ familiæ, cuivis discrimini caput objicere. Audendum aliquando tandem aliquid, periculum faciendum: Agi de regno; pro quo nihil nimis arduum videri debeat: Quod alias male evenerit, posse nunc feliciter evenire. Et etiamsi res non succedat, haud parvum operæ pretium fore tentasse tantum; atque ita Anglis in mentem revocasse, existere adhuc familiam regiam Stuardorum; eamque nec juri suo cedere, nec rebus suis penitus desperare. Vera dici sentiebat Jacobus rex: tamen ætate atque usu rerum edoctus quantum in grandibus cœptis aleæ sit, nihil temere suscipiendum statuebat, et negotium ampliabat. Odoardus contra moras omnes impotenter ferebat.

Commodum eâ tempestate adscitus fuerat in consilium intimius regis Galliæ Petrus Guerrinus de Tencinio Cardinalis; vir industrius, Stuardiæque familiæ studiosissimus: qui cum olim designatione Jacobi regis in collegium cardinalium cooptatus fuisset, hoc nomine debere se illi plurimum profitebatur; nihil optabat avidius, quam ut vicem rependere aliquam posset principi de se optime merito. Ac forte nuper, Romæ cum esset, et negotia legationis gallicæ administraret, non modo

Digitized by Google

Qual pro dagli indugi, se non che intanto sfervorarsi gli amici, radicarsi ne' possessi loro i nemici; passare l' opportunità, ora sì bella e che forse non tornerà? In tanto bollimento di tutta Europa niun principe starsene dormiglioso; molto più doversi tener desto Re Giacomo, da tanti anni spogliato e sbandito dagli Stati: se non forse, già soddisfatto del nome e delle mostre reali, poco si brighi della realtà. Ch' egli era deliberato; nè ricuserebbe di mettere in ogni rischio la vita per l' onore e la dignità del regale genitore e la causa comune del casato: Che bisognava una volta riscuotersi, e buttarsi nel cimento: Finalmente ne va del regno; rispetto a cui ogni maggior travaglio è nulla: Quel che altre volte venne a male, ora potrebbe succedere felicemente: e se anco la cosa non riesce, mette bene pure il tentarla; e rammentare con ciò agl' Inglesi, che sono ancor vivi gli Stuart, nè cedono i diritti, nè depongono le speranze. » Ben sentiva Re Giacomo il vero di questo parlare: ma sapendo per l' età e sperienza propria come sorte giuoca ne' grandi intraprendimenti, stava fermo di nulla tentare all' impensata; e differiva la cosa. L' altro invece era impaziente d' ogni indugio.

Opportunamente fu a que' dì chiamato al consiglio intimo del Re di Francia il Cardinale Pietro Guerrino di Tencin, uomo destro, tutto degli Stuart: il quale, riconoscendo il cappello da Giacomo, gliene sentiva grande obligo; e stava ansioso aspettando il bello di rendergliene merito. Ora costui, dimorando poco prima ambasciatore francese in Roma,

Digitized by Google

Odoardum frequentaverat ipse assidue; verum etiam in gratiam familiaritatemque ejus induxerat Tencinium equitem, fratris sui filium, acerrimi virum ingenii; qui erat ordinis hierosolimitani legatus apud pontificem maximum constitutus. Tencinius ergo Cardinalis, seu quod Odoardi desiderium per se perspexerat, sive occultis Tencinii equitis litteris incitatus; statim atque in illud, quod dixi, regis consilium receptus est, hoc primum efficiendum sibi statuit, ut Odoardus in Galliam evocaretur; et ad regnum recuperandum subsidiis militum atque pecuniæ juvaretur. Ita porro evocandum censebat, ut Jacobo regi spatium non relinqueretur consultandi super eâ re diutius, morasque nectendi. Nam neque ipse suopte ingenio abhorrebat a properantiâ; magnis interdum rebus conficiendis utili; et quo celerius id perfecisset, eo se magis gratificaturum Odoardo, fervidissimæ indolis principi, sentiebat. Quia vero corrumpi negotium poterat, si vel uni mortalium suboluisset; rem non benevole minus quam caute administrandam putans, in occasionem tacitus imminebat: quæ quidem ultro oblata quærenti est, in hunc modum.

Sancito inter Hungariæ Reginam ac Georgium Brunsvicensem Angliæ Regem fœdere, deductisque ad Schaldin fluvium magnis utriusque gentis copiis, cum et nova Anglorum auxilia in Belgium deportanda propediem essent, et Batavi, qui adhuc in neutris partibus fuerant, consentire pariter cum Austriacis, et quamprimum consociaturi cum iis arma dicerentur; agebatur in interiore consilio regis Galliæ, si quo distrahi modo tantæ hostium vires ac dissociari possent. Apparebat namque, nisi concrescens turbo mature dissiparetur, gallicis exercitibus minus recte futurum post hac in Belgio, cujus conficiendæ provinciæ concepta spes erat.

Digitized by Google

s'era fatto intrinseco di Odoardo, a cui aveva anco stretto in grande benevolenza e famigliarità il Cavaliere Tencin suo nipote; vivissimo ingegno, oratore dell' ordine di Malta presso il Papa. Il Cardinale, o che penetrasse egli stesso i desiderj di Odoardo, o stigato per lettere segrete del nipote; non appena entrò, come dissi, nel reale consiglio, si propose la prima cosa di far invitare Odoardo in Francia, e aiutarlo d' uomini e denaro a ricuperare il regno: ed essendo avaccevole per natura, il che talvolta è profittevole nelle grandi faccende, e sapendo che più s'affrettasse più s'aggradirebbe Odoardo schivo d'indugi; pensava che l'invito gli giungesse in termine, che al padre non rimanesse spazio di farvi sopra consulte, e tramettere dimore. Ma perchè il negozio, odorato da qual si fosse al mondo, poteva guastarsi; credeva fare amicamente e da savio aspettando in silenzio l'occasione. E l' occasione si fece innanzi da sè in questo modo.

Re Giorgio II e Maria Teresa fermarono la lega, e mandarono genti sulla Schelda: nuovi aiuti d'Inghilterra erano per afforzare le Fiandre: e gli Olandesi, finora neutrali, già si dicevano piegare all'Austria, e quanto prima con lei accomunare le armi. Laonde nel segreto consiglio del Re francese studiavasi massimamente a trovar mezzo di volgere altrove o scompagnare tante forze dei nemici; perchè non dissipandosi a tempo la tempesta che s' addensava, era certo che l' esercito di Francia, mandato nelle Fiandre con isperanza di sottometterle, vi farebbe mala prova.

Digitized by Google

Hoc loco Tencinius, posse enim vero dividi hostium vires: non alio tamen modo posse facilius dixit, quam si Jacobus III Angliæ Rex, qui jamdiu exul a suis regnis Romæ degeret, in sociale bellum traheretur, et ad regnum recuperandum juvaretur. Filium illi esse virtutis egregiæ, regni gloriæque cupientissimum, qui bellum administrare commode posset. Is si cum justâ militum manu in Scotiam se inferret, et aviti patrimonii possessionem armis reposceret, Scotiam continuo omnem in armis futuram, et magnam etiam Angliæ partem transitionem facturam. Esse nimirum Scotos ad rebellandum pronissimos; cum aliis de causis, tum præsertim veteri odio atque æmulatione cum Anglis, quos sub Georgio Rege longe sibi antepositos videant, ac rerum suarum arbitros pati cogantur. Eosdem Stuardorum totos esse; non tam superiorum regum memoriâ, quos semper optimos æquissimosque habuerint, quam Jacobi nominatim caritate, quem susceperint olim incredibili voluntate ac studio, regemque salutaverint. Maximo autem opere auctum iri studium propensionemque eorum, si præsentem et armatum viderint Jacobi filium Odoardum; principem excellenti virtute, cunctisque corporis animique dotibus ornatissimum. Præterea ex Anglis bene multos, sive externi imperii fastidio ac satietate, sive innato rerum novarum studio, respectare ad Stuardos; ac suppœnitere jam plerosque, quod regiam familiam, regni hæredem legitimam, nullamque noxam commeritam, indigne projecerint, ac tamdiu exulare sint passi. Catholicos quidem certe omnes, qui multi in utroque regno essent, nihil malle quam catholico subesse principi, ac suo; qui si daretur, sublevarentur ipsi plurimum, et ab intolerandis oneribus, quibus modo opprcssi inveniantur, respirarent. His

Digitized by Google

Allora dunque il Cardinale Tencin disse che'l mezzo vi era, e facile e franco; purchè si associasse nella guerra e si aiutasse a ripigliare gli Stati suoi Giacomo III Re d' Inghilterra, già tanti anni privato ed esule in Roma. « Avere costui un figlio virtuoso egregiamente, vago di gloria e di regno, atto a maneggiare la guerra. Si recasse questi con ragionevoli forze in Scozia, armato vendicatore del patrimonio avito; e tutta la contrada leverebbesi in armi, e parte ancora d'Inghilterra si volterebbe a lui. Dispostissimi gli Scozzesi a ribellare, per ragioni molte, massime per odio e competenze cogl' Inglesi, a cui la parzialità del Re li aveva posposti e suggetti: quindi essere Scozia portatissima per gli Stuart; non solo in memoria degli antichi Principi, provati sempre umanissimi e giustissimi; ma anche per singolare carità a Giacomo, già da lei accettato con grande spontaneità e favore, e salutato Re. E questo favore s' infocherebbe al vedere presente e armato il figliuol suo Odoardo, Principe di somme virtù e d'ogni abilità di corpo e d'animo. Oltre che bene assai degl' Inglesi, o per fastidio di signoria forestiera, o per ingenita brama di novità, tengono l'animo agli Stuart; e parecchi sentono rimorso d' aver gettato fuor del paese, e lasciato in sì lungo esilio, senza cagione di colpa, la reale famiglia erede del trono legittima. Tutti i cattolici, che molti ve n' ha in ambo i Regni, struggersi di Principe cattolico, e suo, che li sollevi di sotto al peso de' mali intolerabili onde son miseri.

Digitized by Google

aliisque de causis minime esse dubitandum, quin solâ stuardiani belli denunciatione res Anglorum publica multum perturbaretur; Angli vero milites cogerentur, relicto Belgio, in suam insulam celeriter renavigare, ac res suas domesticas, quæ alienis potiores unicuique sunt, curare. Ita nihil obstiturum gallicis copiis, quominus victoriæ cursum prosequerentur in Belgio, ejusque provinciæ arces impune occuparent. Ita ipsos fortasse Batavos continendos, ne quid contra Galliam hostile molirentur. Quod si fortuna cœptis aspiraret in tantum, ut Stuardi denuo rerum potirentur in Angliâ, familiam nobilissimam, apprime catholicam, et Galliæ semper addictam, in suum regnum restituisse, eamque novo ac tam insigni beneficio demeruisse, id enimvero Ludovico regi christianissimo pulchrum, ac decursu temporis utile etiam fore.

Secundissimâ approbatione accepta est in concilio Tencinii oratio. Rex, qui sinceram amicitiam cum Jacobo coleret; nec diffiteretur, fortunam ejus afflictam ab se præcipue erigi oportere; consilium eo collaudavit magis, quod eodem tempore sibi facultas daretur utilitati suæ serviendi, tum etiam gloriæ atque amicitiæ. Decernitur ergo ut in belli societatem vocetur Jacobus eo nomine III, Angliæ rex: Ut ejus filius Odoardus Româ evocetur in Galliam; ut ad invadendam Scotiam naves et arma comparentur: In primis vero ut hæc omnia festinatione summâ, ac nullo strepitu administrentur. Tota enim rei summa in celeritate ac silentio posita videbatur.

Hæc in aulâ Versaliensi decreta Decembri mense ineunte, anno MCCXXXXIII. Paulo post dimidium ejusdem mensis, Romam advenere Angli duo nobiles, ex Gallia profecti; eo consilio, ut per speciem visendæ

Digitized by Google

Per queste ed altre cagioni essere indubitato che al primo protesto di guerra stuardiana lo Stato inglese andrà sottosopra; e le milizie spedite oltre mare saranno costrette rinavigare nell' Isola a guardare casa propria, che a tutti è più nel cuore che l'altrui. Quindi piena facoltà all' esercito francese di correre colla vittoria nelle Fiandre; occuparne impunemente le ròcche, e raffrenare forse gli Olandesi, che di niente si potessero muovere contro Francia. Che se poi di tanto arridesse fortuna che da capo gli Stuart padroneggiassero Inghilterra; l'avere tornata in istato la famiglia nobilissima, di cuore cattolica, sempre amica a Francia, e l' aver lei di nuovo e sì notevole beneficio obligata, sarebbe al Cristianissimo cosa bellissima e per l'avvenire utilissima. »

Con pieno assentimento di tutto il Consiglio fu ascoltato il Tencin: e il Re, che sinceramente affezionato a Giacomo, diceva suo proprio debito ristorare la travagliata fortuna dell' amico, diè special lode al Cardinale per avergli proposto come servire in un tempo all'utile proprio, alla gloria e all' amicizia. Pertanto si risolve, far socio nella guerra Giacomo III Re d' Inghilterra; chiamare suo figlio Odoardo in Francia; apprestare armi e navi per invadere la Scozia. Ma sopra tutto gran fretta e niuno strepito; perchè l' importanza consiste nella prestezza e nel silenzio.

Queste deliberazioni si fermavano nella regia di Versailles entrando il Decembre del 1743. Poco più che a mezzo il detto mese passarono di Francia a Roma due gentiluomini inglesi, in vista di viaggia-

Digitized by Google

advenarum more Urbis, negotium de Odoardi expeditione conficerent; ipsum vero Odoardum nominatim magnis pollicitationibus, ac spe ingenti propositâ, ad maturandam profectionem pellicerent. Alter publicis ad Jacobum litteris, quæ tradi regiis legatis fidei conciliandæ causâ solent, erat instructus, et gallici internuncii munere occulte fungebatur. Alter habebat in mandatis, ut Odoardum ipsum in itinere assectaretur, eaque propter secum ferebat litteras liberi commeatus anglicas, quæ ementito nomine iter facturo, si quo casu intercideretur, præsidio essent. Non est ut referam quo loco, quo tempore, quantâ dissimulatione peracta Legatio fuerit, ne quid manaret in publicum. Quod ad rem pertinet, admissus in colloquium a Jacobo rege, coram Odoardo filio, Tencinioque ordinis hierosolimitani legato, gallicus internuncius, expedita omnia ac factu facillima demonstrabat: « Nihil prope militum esse relictum in Angliâ, omni militiæ robore in Belgium devecto. Multos inveniri in Scotiâ ex primoribus, qui sub ipsum Odoardi adventum raptim arma sumerent; et magna clientum agmina ad ejus signa deducerent. Nihil negotii fore Regnum imparatum occupare, quo tempore defensores adessent nulli, amici fautoresque plures, hique optime animati. Naves, commeatûs, arma abs Galliâ, pecuniam ab Hispaniâ suffectum iri. Adornari jam in portu Brestensi Classem validissimam, deportando in Scotiam Principi; nihil tale adhuc suspicante Aulâ Londinensi. At celeritate opus esse: Corrumpi facile posse occasionem morâ: Sin celeritas adhiberetur, omnia feliciter eventura. Hæc ille prolixe loquebatur: Eadem jussu patrui Tencinius Eques suadebat.

Atque his movebatur sane Jacobus Rex pro rei gra-

Digitized by Google

tori, a conchiudere la spedizione; e, largheggiando in promesse e speranze, allettare esso Odoardo alle mosse. L' uno veniva con autorità d' inviato secreto del Re Luigi; e recava credenziali per Giacomo: l' altro incaricato d' accompagnare Odoardo nel viaggio; perciò munito di passaporti inglesi per franchigia; se mai, viaggiando sotto mentito nome, avesse mal incontro. Superfluo dire in qual luogo, a quali ore, con quanto mistero fu eseguita l' ambasciata. Ben è da sapere che l' inviato ammesso a parlamento, presenti il Re e Odoardo e 'l Cavaliere Tencin, rendeva il tutto agevole e come già disposto: « Quasi vuota d' armati Inghilterra; il nerbo delle milizie passato nelle Fiandre: molti principali di Scozia, al primo apparire di Odoardo, pronti a prender l' armi, e trarre seco moltitudine di clienti: nulla più facile che per mezzo d' amici e fautori molti e animosi occupare un regno niente preparato, niente difeso: navi, armi, provianda somministrerà la Francia; denari la Spagna: Già nel porto di Brest arredarsi potente armata pel passaggio del Principe in Scozia; e la Corte di Londra non se ne dare sospetto: Solo occorrere far tosto; potendo tra gl' indugi fuggire il momento; e sollecitando, tutto andrà benissimo. » Ciò egli in disteso: e le cose medesime persuadeva il Cavaliere Tencin, per ordine del zio.

La gravità dell' affare commosse Re Giacomo pro-

Digitized by Google

vitate plurimum, neque tam suâ, quam liberorum, causâ; quos Regno natos relinquere in privatâ fortunâ, atque adeo in tristi exilio pigebat. Nam sibi quidem facilem Regni jacturam dicebat eâ ætate, quæ sensim vergeret; atque eo vitæ instituto, quod a curis ac strepitu maxime abhorreret; quum præsertim nihil regiæ dignitatis deesse sibi intelligeret Romæ, præter incommoda et curas. Sed quamquam ita esset, eventûs belli incertos extimescebat; rem talem videri sibi satis maturam negabat. De subsidiis, quæ ad belli usum essent parata, de numero militum, ac pecuniarum, aliisque conditionibus doceri postulabat uberius, atque distinctius. Rebus ancipitibus committere vitam Filii, qui spes Regiæ domûs, et prima Patris voluptas esset, nefas putabat. Ut minus festinaret faciebat magnitudo ipsa promissorum; quæ, ut ex fide optimâ viderentur profecta, re præstari haud facile posse sentiebat. Principes, ut amicissimi sint, cogi interdum necessitati magis quam amicitiæ obtemperare: Quæ factu facillima videantur in pacato consiliantium congressu, ea sæpe in ipso discrimine difficillima inveniri. Componendum aliquando tandem esse bellum, quod nunc tantâ contentione inter Principes gereretur. Quis vero quales pacis conditiones futuræ sint, præsagire certo queat? Quid si Rex Galliæ pacisci cogatur conditionibus magis necessariis quam honestis? Summos quoque ac potentissimos Reges variam experiri in longiore bello fortunam; atque ita demum solere inter se de concordiâ transigere, ut qui legem imponat ex unâ parte, accipiat ex alterâ; ac suis quisque rationibus prius consulat, deinde amicorum. In ejusmodi transactionibus, non tam jura partium valere, quam vires: Sæpe vincere qui proprior exitio fuerit; sæpe qui melior causâ sit, eum

Digitized by Google

fondamente; non tanto per sè quanto pe' figliuoli; che nati al regno, gli doleva lasciare privati in triste esilio. E rispondeva: In quanto a sè, per l'età già nel pendìo, alieno da romori e travagli, rinunciava di buon grado alla corona; molto più che in Roma sentiva mancargli di Re solamente gl'incomodi e le fatiche. Ma se mai, troppo egli temeva l'incertezze della guerra; nè cotanta impresa gli sembrava matura. Degli aiuti presti, della quantità degli uomini e del denaro, di tutte l'altre condizioni voleva ragguagli copiosi e chiarezze: Non dover egli mettere all'avventura la vita del figlio, speranza del reale casato, prima delizia del genitore. Essergli a sospetto e ritardarlo la stessa larghezza delle promesse, quanto sincere altrettanto difficili a compiere. I Principi, per quanto amici, sono tal fiata costretti obbedire piuttosto alla necessità che all'amicizia. Ciò che in tranquillo abboccamento vien facile, spesso all'effetto riesce di somma difficoltà. Fra le Potenze, ora sì accanite a combattersi, dovrà una volta succedere pace: Ora chi può con certezza presagire i patti? E se il Re di Francia dovesse piegare a condizioni anzi necessarie che oneste? In guerra lunga hanno varia fortuna anche i potentissimi; e al condurre gli accordi, chi da una parte impone la legge dall'altra la riceve; e ciascuno pensa a sè prima che ai compagni. In siffatti aggiustamenti non tanto delle parti vale il diritto quanto la forza: frequenti volte chi era quasi spacciato n'esce con vantaggio; spesso chi più ragione ha, meno si conta, e va per l'ultimo.

Digitized by Google

postremo loco ac numero haberi. Hæc se, non alienis tantum exemplis, sed proprio etiam experimento didicisse, ac plus nimio habere comperta. »

Ita loquentem tacitus respectabat Odoardus: Sed is vultu mœror, ea frontis contractio, ut plane videretur dictis nullo modo acquiescere. Quod cum Rex animadverteret, alium repente sermonem exorsus: « *Cæterum,* « *inquit, in hac re non tam meum, quam Principis ne-* « *gotium agitur; de quo proinde neminem præter ipsum* « *statuere magis decet. Ad me quod attinet, satis ego la-* « *borum, ac vicissitudinum, cum per ætatem ac vires* « *libuit, subii. Nunc annis gravem, angoribus fatiscen-* « *tem, de sempiterno magis, quam de caduco fluxoque* « *Regno cogitare fas est. Ætas illi rebus et gerendis, et* « *considerandis idonea: Ipse quod visum fuerit statuat.* « *Rem ego totam ipsius arbitrio permitto; nec enim vi-* « *deri velim oblatum beneficium per socordiam respuis-* « *se, necque committam ut ulla me dies ignavum coar-* « *guere, aut parum de familiâ meâ sollicitum possit.* « *Unum oro, ut quidquid ipse consilii ceperit, bene ac* « *feliciter vertat.* » *His dictis, innuit Filio ut quid ipse sentiat libere aperteque pronunciet.*

Odoardus, vultu ad lætitiam explicato, breviter sententiam peregit in hæc verba: « *Si de aliâ qualibet re* « *ageretur, quam de Regno, de gloriâ, ac de tuâ Rex* « *dignitate; equidem difficultate operis, quod in delibe-* « *rationem adducitur, non mediocriter commoverer; nec* « *ulla fortasse res tanti apud me esset, ut ejus causâ* « *divelli ab amantissimo Patre, ejusque carere aspectu,* « *quo nihil mihi in hac vitâ jucundius, vellem. Sed* « *quando eæ mihi proponuntur res, quas et voce et* « *exemplo tuo didici rebus cæteris, atque ipsi adeo vitæ* « *anteferre; quid istam demorari expeditionem debeat,*

Digitized by Google

E queste cose, per esempi altrui e sperienza propria, averle certissime.

Odoardo ascoltava tacito, fissando il padre: il quale da una cotale mestizia e dai movimenti del volto conoscendo che siffatte ragioni non gli entravano, di subito soggiunse: « Del rimanente questo « è affare più del Principe che mio: a lui dunque il « risolverne. Per me ebbi la parte mia di brighe e « vicende al mio tempo: Ora grave d'anni e pei « travagli languente, devo pensare al regno celeste « anzichè al fuggevole di questo mondo. Egli è nel- « l'età dell'opere e del consiglio; faccia secondo gli « pare. Abbandono tutto a lui; nè voglio che sembri « aver io per viltà rifiutato l'offerto beneficio; nè un « giorno essere biasimato per un dappoco, e un « disprezzatore del bene di mia famiglia. Ciò solo « prego; che gli venga prospero ogni disegno. » Detto questo, fè cenno al figlio che sponesse netto e libero l'animo suo.

Odoardo tutto rasserenato in viso disse brevemente: « Sire, se d'altro si trattasse che del regno, « della gloria e del vostro onore, certamente starei « in pensiero alle difficoltà di questa impresa; nè « alcuna quantunque forte ragione potrebbe forse « divellermi, e farmi lungi da voi, delizia unica di « mia vita. Ma quando mi propongono quello che voi « stesso colle parole e l'esempio m'insegnaste di « preferire a tutto, anche alla vita, non vedo causa « che dobbiamo dilungare questa spedizione.

Digitized by Google

« *plane non video. Opus aggredior plenum laboris,*
« *atque periculi: Sit ita sane: At his itineribus itur ad*
« *gloriam. Belli incertus est exitus; at certa gloria,*
« *at magna spes. Quid vero sperandum, nisi aliquid*
« *audeas? Cave tamen putes, me inter virtutem ac te-*
« *meritatem nihil ponere; eoque esse animo, ut peri-*
« *culis objicere caput velim, rebus non antea explo-*
« *ratis. Non id agitur nunc, ut bellum in Scotiâ suscipiam; sed tantum ut proficiscar in Galliam. Ibi, ut*
« *in loco proximiore, belli consilia agitabuntur, quod*
« *equidem non suscipiam, nisi aliquanto plus spei*
« *ostendatur quam periculi. Cum ita sim comparatus,*
« *quod mihi metuas nihil est; quod mihi tibique gra-*
« *tuleris, longe plurimum. Mihi quidem, cui licebit*
« *aliquando emergere ex turpi otio, ac fortunæ vultum*
« *ostendere: Tibi, cujus per hanc occasionem virtus*
« *egregia, totque experimentis probata, revirescet, ut*
« *spero, in Filio non degenere.* » *Hæc eo dicente, Rex detersit leviter manu quas natura expresserat lacrymas. Vidit Odoardus, eâque re paululum perturbatus, ita perrexit.* « *Sentio equidem, gravem amantissimo*
« *Patri accidere discessum Filii, tam longo post hac*
« *terrarum ac marium spatio abfuturi. Sed noli quæso,*
« *Rex, privatas cupiditates, cum negotium agitur pu-*
« *blicum, ac porro summum, audire; magisque quid*
« *Regem hoc loco deceat, quam quid Patrem, vide. Si*
« *ullus esse lacrymis locus in hac nostrâ separatione*
« *posset, nulli justius uberiusque lugendum esset quam*
« *mihi; cui carissima quæque relinquenda, omnesque*
« *naturæ necessitudines uno velut ictu sunt abrum-*
« *pendæ; quo tandem ituro? Ad ignotos, ac forte ad*
« *interitum. Sed nihil tanti est. Serviendum gloriæ,*
« *naturâ licet repugnante et invitâ.* » *Plura non susti-*

Digitized by Google

« È impresa di fatiche e pericoli. Sia: ma per questo « sentiero si giunge alla gloria. Incerto l'esito della « guerra: ma certo l'onore, immense le speranze. « Niente s' aspetti chi niente ardisce. Però non cre- « diate che a me sia una cosa temerità e coraggio; « nè che io voglia perigliarmi alla cieca. Ora non « trattasi di correre in Scozia e dare all' armi, ma solo « di passare in Francia. Ivi, come più d' accosto, si « consulterà della guerra; che certo non userò, se non « veda maggiore la speranza che il pericolo. Con que- « sti provvedimenti non v' è ragione che temiate di « me: ben ve n' ha che di me e di voi assai vi ralle- « griate; di me che potrò uscire da vergognosa infin- « gardia, e mostrare il viso alla fortuna; di voi la cui « energia e a molte prove conosciuta virtù per questa « occasione rifiorirà, spero, nel figlio non tralignante. » Qui il Re portò la mano agli occhi, e li asciugò. Il vide Odoardo; e mezzo turbato seguì: « Ben sento come « deve saper grave e dolente ad amantissimo padre « la partenza del figlio per luoghi tanto di terra e « di mare lontani. Ma deh, Sire, non vogliate in « cosa publica e suprema ascoltare privati affetti; e « qui guardate quello che a Re anzichè a padre sta « bene. Se in questa nostra separazione fossero con- « cesse le lagrime, niuno dovrebbe versarle nè più « giuste nè più copiose di me, che lascio ad un « tratto ogni persona e cosa più caramente diletta; « per andar dove? Tra ignoti; alla morte forse. Ma « che importa? L' uomo dee servire alla gloria, « quand' anche natura il ripugni. » Non ne potè più

Digitized by Google

nuit Jacobus. Precatus Deum O. M. ut id bene ac feliciter eveniret, filio potestatem fecit proficiscendi, cum collibitum esset, in Galliam; ac conventum dimisit.

Secundum hæc itineri Gallico se Odoardus accinxit; profectionemque maturavit tantâ celeritate, ut inter Anglorum adventum, et ipsius discessum dies interjecti sint tantum viginti. Totum hoc porro tempus datum componendis ad eum modum rebus, ut abire posset quam occultissime. Nam si quo indicio res innotesceret, periculum ei præsentissimum creabatur; tum ab Anglis, qui totum mare mediterraneum navibus obsidebant; tum ab Anglorum fœderatis, qui magnam Italiæ partem infestam habebant. Difficultates objiciebantur ex adverso multæ gravesque, quæ rem desperationi proximam faciebant. Mare, uti dictum est, Anglorum classibus interclusum, tamen necessario attingendum ex parte, qua saltem itur ab Liguriâ in Galliam. Terrestria itinera alicubi aperte inimica, suspecta alibi. Summa interea hiems, fœdi imbres, viæ gelu pluviis nivibusque corruptæ. Ad hæc, metu pestilentiæ in Siciliâ grassantis, custodiebantur per Italiam limites provinciarum, portæ urbium cancellis ac milite sepiebantur; utque peregrinus quisquam advenerat, quis, unde esset, quo pergeret, curiosissime perquirebatur. Quin ad Genuensium fines prohibebantur aditu viatores, nisi prius experimento dierum quindecim probassent valetudinem; quæ res properanti moram molestissimam afferebat. Postremo posse Principem excedere ab Urbe sic, ut de itu ejus in Galliam nemo suspicaretur, difficillimum, ac vix sperandum videbatur. Qua enim arte falleret sagacitatem Populi Romani; pervidentis omnia, ipsas pene hominum cogitationes mentibus inclusas introspicientis. Ejus inquam Populi, qui more prisco in-

Digitized by Google

Re Giacomo; e invocato Dio, che prosperasse al figlio i suoi disegni, gli consentì il partire quando gli fosse in grado; e sciolse il colloquio.

Dopo ciò Odoardo s'accinse al viaggio; in tanta furia, che dalla venuta dei due Inglesi al partire di lui non corsero che venti giorni: tutto il qual tempo fu a concertare il modo d'andarsene più che occultissimo; potendo ogni menomo indizio che ne trapelasse, essere sua immediata rovina; o per cagion degl'Inglesi, i quali tenevano tutto il Mediterraneo, o pei loro alleati osteggianti per quasi tutta Italia. E in vero tali e tante difficoltà si paravano innanzi, che rendessero la cosa quasi disperata. Il mare, come dissi, chiuso dagl'Inglesi, e pur necessario a navigarne quel tanto almeno fra Liguria e Francia: le vie di terra, dove apertamente nemiche, dove sospette: oltre di che era il maggior crudo del verno; gran pioggie e continue; strade per acqua neve e gelo rotte e guazzose. E aggiungi che per tema della peste allora gittatasi nella Sicilia, tutte le provincie d'Italia guardavano i confini; assicurate di soldati e sbarre le porte delle città; e presentandovisi un forastiero tosto si richiedeva curiosamente chi fosse, onde venuto, dove avviato: anzi nel Genovese non s'ammetteva se non chi provavasi purgato da quindici giorni di quarantena: tutti intoppi molestissimi a lui obligato ad affrettare. Lasciare poi Roma in modo che niuno sospicasse la sua passata in Francia a pena era sperabile: Come farebbe a deludere quei cittadini scrutatori sagaci sin degl'intimi pensieri, e per vezzo antico indagatori curiosissimi d'ogni fatto

Digitized by Google

quirere curiosius in facta procerum, eorumque nihil dissimulare, prætermittere nihil solet? Nihil ne interluceret Civitati oculatissimæ; eo præsertim tempore, cum per occasionem belli Italici frequentiores in Urbe aderant omnium gentium advenæ, convenæque; cum studia partium maxime incalescebant; cum Oratores Principum ad omnem rumoris auram, et ad levissimos quosque motûs excubabant? Et etiamsi reliquam civitatem eluderet, qui posset domesticos nunquam non hærentes lateri? Ab his vero timendum maxime; propterea quod inter familiares Principum delatores plerumque aliqui occulte versentur; cujus quidem pestis nonnulla pridem suspicio fuerat in aulâ Jacobi Regis, ac tum erat. Vidit Odoardus quid his rebus subesset incommodi. Nihil tamen deterritus, adhibitâ industriâ atque virtute, terrestres æque ac maritimas difficultates feliciter superavit. Quodque magis mirere, profectionem celavit tam exquisito artificio, ut non innotuerit Romæ, nisi post dies ab ejus discessu undecim. Hæc quemadmodum fuerint administrata, juvat paulo exequi diligentius; quippe scitu digna, atque olim, si usus poscat, exemplo futura.

Principio ex duobus Anglis, quos abs Galliâ submissos dicebamus, unus in Galliam remittitur; ut Ludovicum Regem de proximo Odoardi adventu faceret certiorem. Alter præire jubetur Massam, Lunensis Provinciæ oppidum Ligustico littori ferme junctum; ibi secuturum Principem opperiri; quæque ad prosequendum intra fines Genuensium iter usui essent opportune explicare. Huic commissa Odoardi nonnulla supellex fuit: Namque ipse equo proficisci constituerat, cursoris in morem; nullo impedimento, ac comitatu admodum nullo, nisi unius famuli. Monetur deinde e famulis

Digitized by Google

dei Nobili, de' quali nulla dissimulano, nulla trapassano? Come non ne avrebbe niente spirato la città oculatissima; massime in que' dì che per causa della guerra italica, riboccava di forestieri d'ogni lingua; e vi fervevano i partiti; e gli ambasciatori delle Corti raccoglievano ogni più leggier movimento, ogni fiato? E poniamo che s'ingannassero tutti gli altri; come si poteva i domestici sempre al fianco? De' quali appunto si dovea temere maggiormente; essendo che tra la famiglia de' Grandi bazzica ognora coperto qualche spione; generazione pestifera, di cui in Corte di Giacomo prima non era sospetto; ora sì. Vide Odoardo siffatti sconci, ma non ne smarrì; e coll'arte e il coraggio superò tutti gli ostacoli di terra e di mare. E, quel che sembra miracolo, menò il fatto così celatamente, che in Roma non seppero lui partito se non undici giorni dopo andato. Il quale avvenimento giova contar per disteso, e come curioso a sapersi, e perchè, occorrendo, rimanga esempio a' posteri.

Primieramente, dei due Inglesi che dissi venuti di Francia, uno fu rispedito ad avvisare al Re Luigi l'imminente arrivo d'Odoardo; l'altro mandato a Massa di Lunigiana, confine alla riviera ligure, ad aspettarverlo per accompagnarsegli, e dispor l'occorrente a proseguire il viaggio pel Genovesato. Questi portava seco le robe di Odoardo; il quale aveva stabilito partirsi a cavallo, in personaggio di corriere, senza bagaglio, nè altra accompagnatura che di un domestico. Dipoi ad un famiglio, uomo

Digitized by Google

unus, vir notæ fideì, strenuus, ac viarum peritus, ut certâ die ad iter Gallicum præsto sit, quod esset cum uno quodam ex aulæ proceribus peragendum. Caveat tamen, ne eâ de re cuiquam mortalium indicet. Postremo, quia illud erat præcipuum ne discessum Principis ullus domesticorum prænosceret, ordo omnis gerendæ rei in hunc modum componitur. Præfinitâ die ad v *Idus Januarias, qua Odoardus se daret in viam, ad eam diem venatio solemnis indicitur ad Cisternam; oppidum secus viam Appiam situm, trigesimo circiter ab urbe lapide, propter circumpositos miræ amplitudinis saltûs venatui opportunissimum. Huc famuli venatoresque cum instrumento venatorio præmittuntur. Eo erat similior vero apparatus, quod per istos prorsus dies soleret quotannis Walliæ Princeps, unâ cum Henrico fratre Duce Eboracensium, eodem excurrere venationis causâ; quæ venatio ad dies ferme quindecim extrahebatur. Consilii interea, quod arcano agitabatur, conscii erant admodum pauci; atque ii ferme, qui ejusdem exequendi delecti fuerant administri. Totam machinam versabat præcipuus ejus artifex Dombarius; vir Scotus genere, prudens in paucis, ac miræ in agendis rebus dexteritatis, qui primam Odoardi adolescentiam rexerat. Addubitatum parumper, an non in societatem arcani esset vocandus Henricus Eboracensium Dux: Cum eo Odoardus communicari negotium cupiebat. Nam, præterquamquod fratrem amantissimum insalutatum dimittere vix ferebat; adolescentis prudentia ætate major, ac sæpe experimento perspecta, ne non arcani fidem servaret dubium omne eximebat. Tamen, re maturius expensâ, visum hanc officii partem prætermittere; ne quod forte extaret in ejus vultu mœroris indicium, quod cæteris suspicionem afferret.*

Digitized by Google

sicuro, animoso, pratico delle strade, viene ingiunto che sia pronto per tal dì a seguire in Francia un primate di corte: E guai a lui, se uom vivo il sa. Finalmente, importando moltissimo che quei di casa non si addesser di nulla, fu il tutto divisato in questa maniera. Appuntata la partenza ai nove di Gennaio, si annunzia per detto dì una solenne caccia a Cisterna, sulla via Appia, circa trenta miglia da Roma, luogo per ampiezza di boschi circostanti opportunissimo al cacciare. Si mandano colà innanzi cacciatori e famigli colle provvisioni e arnesi venatorj: nè alcuno dubita della sincerità di questi apparecchi, dacchè era d' ogni anno che il Principe di Galles e il Duca di York dessero in que' siti e di quella stagione una caccia, che durava un quindici giorni. Erano al segreto pochissimi; quasi i soli destinati ad eseguirlo. Autore e conduttore della trama Dunbar, uno Scozzese di tutta prudenza e destrezza ne' maneggi, già ajo d' Odoardo adolescente. Si titubò alquanto di mettere a parte dell' arcano il Duca di York; e Odoardo pendeva pel sì; chè oltre a non reggergli il cuore di lasciare l' amato fratello senza pur dirgli addio, la discrezione del giovinetto, già provata superiore all' età, faceva sicuri del suo silenzio. Nondimeno, meglio ponderata la cosa, parve passo da non farsi; perchè ogni ombra di tristezza, che per avventura gli apparisse in volto, poteva gettar sospetto in altri.

Digitized by Google

Solam itaque præ oculis habens magni facinoris gloriam, cæterasque naturæ cupiditates virtute comprimens, perrexit Odoardus uti solebat hilariter cum fratre, cum domesticis, cum amicorum quibusque agere usque ad extremum; magnâ admiratione Jacobi Regis, Dombariique; qui vultum ejus tacite observabant, quidque animo coqueret non ignorabant. Id mirari præsertim licuit pridie quam abiret. Cum enim percrebuisset urbe rumor die postero Regios Principes Cisternam profecturos, ad eosdem consalutandos venerunt sub vesperam, uti fit, ex omni fere nobilitate præcipui: Odoardus vero non animo, non vultu perturbatus, qua solebat comitate venientes excepit, detinuitque; singulos compellans nominatim, illatum de venatione sermonem protrahens, jocos interdum interserens; ita prorsus ac si vere animi causâ esset progressurus in Villam, non iter longum, difficile, periculosum susceptarus; non suorum aspectu deinceps, rebusque omnibus, quibus a primâ pueritiâ insueverat, caritarus. Consentiebat Odoardi virtuti virtus Jacobi; qui cum animo esset supra quam credi possit exulcerato, tamen conventui interfuit tantâ oris tranquillitate, ut nemo inclusam sinu tristitiam interpretari vel levissimâ conjecturâ potuerit. Soluto inter voces fausta omnia comprecantium cœtu, secuta est privatim cœna; accubuerantque, uti solebant, ambo cum Rege liberi. Nihil mœstitiæ, nihil inusitati ab circumfusis Aulicis animadversum: Remotis quin etiam dapibus, breve temporis spatium per hilariora colloquia traductum est: donec assurgens Rex filios dimisit, ac faustâ prece abeuntes est prosecutus. Prior in sua conclavia se contulit Odoardus; at mox per aditum interiorem regressus ad Patrem, horam cum eo integram sine arbitris posuit.

Digitized by Google

Quindi Odoardo, pieno la mente della gloria dell'alta impresa, soffocando ogn'altro affetto di natura, seguì mostrando sino alla fine la solita ilarità al fratello, ai domestici, agli amici; con grande stupore del Re e del Dunbar, che l'andavano tacitamente osservando, e sapevano quel che dentro si covava. Ma fu bene maggior stupore la vigilia della partenza; quando, corsa la voce dell'andare la dimane i Principi reali a Cisterna, venne l'eletta nobiltà in sulla sera, come si usa, a complimentarli; e Odoardo non punto alterato nè d'animo nè di volto, tutti accolse e intrattenne manieroso e attrattivo al solito; parlando a ciascuno singolarmente, ragionando a lungo di caccia, e anco intramettendo facezie; appunto come se pensasse a una gita di sollazzo in villa, non a viaggio lungo e pericoloso, e all'abbandono de' suoi, delle usanze natie, di quanto s'avea di più caro. E quale di Odoardo tale era la costanza del padre; il quale con quell'ulcere, maggior che credibile, nell'animo, intervenne alla conversazione così tranquillo in vista, che niuno fu che potesse penetrare in lui nè leggermente sospettare l'interna ambascia. Sciolto poi tra le voci di prosperevoli augurj il circolo, secondo loro uso il Re e i figli si assettarono a cena; dove niun segno di mestizia, nulla d'insolito si notò dai numerosi cortigiani che li attorniavano: anzi, levate le tavole, si passarono brevi momenti in più lieti parlari; finchè il Re alzossi, e accomiatò i figli, accompagnandoli co' suoi voti. Primo ad avviarsi alle sue camere fu Odoardo: ma subitamente per un andito interno ritornato al padre, stettero insieme una buona ora soli.

Digitized by Google

Atque hoc demum in congressu, cum suprema verba loqueretur mœrens Pater, mœrens item Filius exciperet, credibile est nonnihil naturæ fuisse condonatum. Nullas equidem fuisse unquam lacrymas puto veriores, justioresque. Divellebatur ab amantissimo Patre Filius, quo non alius amabilior; futurus in tempus posterum, non solum procul ab ipsius conspectu, quod tamen esset gravissimum; sed inter ignotos, inter incerta belli pericula, et sexcentas mortes, uni relictus sibi, ac suæ virtuti. Ac Jacobus quidem Rex, ut erat propter adversos fortunæ casûs ærumnosissimus Principum; ita isto filio Patrum fortunatissimus sibi videbatur, ac porro erat. Vicissim Odoardus, quantumvis de se parum sollicitus, Patrem tamen optimum, a quo egregie educatus, et ad hanc ipsam qua ducebatur gloriam institutus fuisset; quem vitæ ducem, quem virtutis magistrum habuisset, qui cum conjunctissimâ semper voluntate vixisset, in tristi senectâ, atque orbitate invitissimus relinquebat:
« *Unâ tamen re, inquit, multum erigor, atque sustentor;*
« *quod in Henrico fratre non leve tibi solatium solitudi-*
« *nis relinquatur: In eo certe filium es habiturus multo*
« *meliorem me. Hujus præsentiâ filii desiderium alterius*
« *soleris licebit, donec melior nos fortuna conjungat. At,*
« *si quid veri mens augurat, brevem mœrorem excipiet*
« *voluptas summa. Adest fortasse præstituta divinitus*
« *dies, qua vertantur familiæ nostræ vices, ac damna*
« *sarciantur. Vive Rex, teque mihi ac Regno incolumem*
« *serva.* » *Ad ea Jacobus, pauca pro loco ac tempore proloculus:* « *Macte, inquit, fili, istâ virtute; ac scito, unam*
« *mihi rem fore in hac vitâ jucundissimam amoto te,*
« *quod recursabit subinde menti tua isthæc excelsa indo-*
« *les; ac talis me filii patrem esse gloriabor.* » *His dictis,*

Digitized by Google

È a credere che in quell' abboccamento, ultimo ai due afflittissimi, si concedesse finalmente alcuno sfogo ai naturali affetti. E ben dovettero essere, s' altre mai, giuste e sincere quelle lagrime. Si toglieva dalle braccia dell' amantissimo padre l' amabilissimo dei figli, per andare non pur lungi dal suo cospetto, che già era troppo dolore, ma fra sconosciuti, ai pericoli della guerra, e mille maniere di morte; abbandonato a sè solo e alla propria virtù. E Giacomo, per avversa sorte infelicissimo Principe, si sentiva ed era veramente, per tale figliuolo, padre fortunatissimo. Così. Odoardo, poco sollecito di sè, provava gran pena di lasciar solo in triste vecchiaia l' ottimo genitore; il quale lo aveva con ogni cura educato a quella gloria che ora andava cercando, e guidato nella vita cogli ammaestramenti di virtù; e sempre erano stati insieme un cuor solo. « Pur questo mi sostiene e consola (diceva « Odoardo), che vi resta non poco sollievo nella « solitudine il fratello Enrico: Certo egli vi sarà « miglior figliuolo di me: e la presenza dell' uno « potrà compensarvi il desiderio dell' altro; finchè « ci ricongiunga miglior sorte. Ma, se male non « m' indovina il cuore, sarà breve il duolo; e ci « tornerà in sommo giubilo. Forse è giunto il dì « segnato dalla Provvidenza che mutino i nostri de- « stini, e siano ristorati i danni della nostra Casa. « Vivete, o Sire; conservatevi a me e al regno. » A cui Giacomo brevemente, secondo il luogo e il tempo: « Figlio mio, sii forte e costante in tua virtù; « e sappi che unico mio conforto nella tua lonta- « nanza sarà il pensare a cotesta indole tua nobi- « lissima, e gloriarmi d'essere padre a tale figliuolo. »

Digitized by Google

Syngrapham protulit suo obsignatam nomine; qua Odoardum Filium Walliæ Principem Regnorum suorum Angliæ, Scotiæ, Hiberniæque administratorem supremum appellabat, in eumque Regiam potestatem transferebat: « Hanc, subjecit, habebis apud te, cum usus poscet in « publicum emittendam. » Multa dehinc addidit plena pietatis ac prudentiæ monita; quæ meminisse olim juvaret. Postremo in genua provolutum arcte complexus, eique bene precatus, flentem fletu ipse madidus secedere, atque ire cubitum jussit.

Paucas admodum quieti horas Odoardus dedit. Circa tertiam vigiliam noctis adesse rhedam, ac tres præterea equos cum ephippiis jubet. Velle enim proficisci ante lucem, et eodem die, si ita superis placeret, venationem auspicari Cisternæ. Quibus rebus celeriter administratis, Duci Eboracensi nunciari a se mandat, ut pone, cum visum fuerit, subsequatur: Ipse, assumpto viæ Comite Scheridonio equite, quo utebatur Progubernatore, cum eoque conscensâ rhedâ, ad portam Lateranensem progreditur. Præiverat aliquanto Staffordius eques, Præfectus Regii Stabuli; sequente, et equum phaleratum manu ducente eo famulo, quem de itinere Gallico monitum diximus; atque hi pariter, ut jussi fuerant, in ipso egressu portæ constiterant, Principem opperientes. Odoardus, ut affuit, eos conspicatus in equis stantes, perinde quasi subito equitandi æstu corriperetur, consistere aurigam jubet, rhedâ delabitur, insilitque in equum. Tum, rhedarium famulosque ut falleret, elatiore voce denunciat Scheridonio, pergat ipse quidem suo itinere per Marinum: Se per Albanum Oppidum viam carpere; affuturum, uti juveniliter gloriabatur, Cisternæ multo quam ipse temporius. Nimirum a portâ Lateranensi progredienti duplex objicitur via,

Digitized by Google

Quì pose mano a una patente sottoscritta del suo nome che creava Odoardo Reggente supremo dei Regni d'Inghilterra, Scozia e Irlanda con regj pòteri; e porgendogliela: « Questa recherai teco, e pu- « blicherai a suo tempo. » Quindi gli diede molti in futuro profittevoli ricordi di stato e di religione: poi, grondando lagrime, cinse delle braccia lui che inginocchiato piangeva dirottamente: gli pregò dal cielo ogni bene; e lo mandò a letto.

Fu di poche ore il dormire a Odoardo. Alle tre circa dopo mezza notte ordina una carrozza e tre cavalli guarniti; chè vorrebbe partire innanzi l'alba, e, a dio piacendo, cominciare la caccia in quello stesso dì. Fatto ciò, manda spacciatamente al fratello dicendo che quando gli piace lo seguiti: poi col Cavaliere Sheridan, suo ajo, monta in carrozza, e s'avvia a porta San Giovanni. Lo precedeva di poco il Cavaliere Stafford gran scudiere; e dietrogli con a mano un cavallo sellato quel famiglio che già dissi comandato dell' andare in Francia. E questi due come sono alla porta, secondo l'ordine avuto, s'arrestano ad aspettare il Principe. Poco stante, ecco Odoardo alla porta: vede i due a cavallo; e come allora il prendesse sùbita voglia di cavalcare, grida al cocchiere che fermi; salta dal legno, monta in arcioni. E per meglio trarre in inganno il cocchiere e i servi, dice in voce alta a Sheridan che vada per Marino, ch' ei vuole per Albano; e aggiunge jattanza da giovane: « Vedremo poi chi primo ar- rivi. » Infatti due strade da Porta San Giovanni

Digitized by Google

utraque Cisternam ducens; per Marinum una, altera per Albanum; quæ duo sunt Oppida suburbana, salubritate Cœli, ac Romanorum præcipue rusticationibus nota. At prior militaris, et multo commodior: Per certa enim intervalla hospitia sunt publica constituta; ubi quicumque ultro citroque commeant, pretio persoluto, veredos, si volunt, et aurigas ad celeritatem commutant: (*) *Hac ire Neapolim publici Tabellarii solent. Altera aliquanto est brevior; sed per hiemem fœdè lutulenta, crebris gurgitibus intercisa, ac ferme impervia. Prius vero quam ad id viarum divortium venias, altera occurrit ad lævam via, qua itur Tusculum. Jam ergo Odoardus sibi per agrum Albanensem iter esse fingebat. Obstare in speciem Scheridonius doli gnarus: Difficultatem itineris, quod esset eâ tempestate impeditissimum, objectare: Id si resciret Rex, ægre laturum pronunciare: At surdo canebat. Odoardus, admisso incitatoque equo, viam pervolat cum Staffordio, ac famulo; ejicitque se in viam Tusculanam: Quod ne Rhedarius animadverteret, Scheridonius interea demorari parumper eum, ac distinere studuit; simulato in ascensu rhedæ lapsu fortuito, nec innoxio: Atque ubi satis spatii interfluxisse visum, tunc demum progredi jussit. Dilapsus in hunc modum Odoardus, atque ab oculis Rhedarii subductus, capiti inducit tegumenti genus, quod totam prope faciem velaret: Eo uti viatores solent hiberno tempore ad arcendum frigus; ipse ne internosci a quoquam posset ntebatur. Tum dimisso Staffordio, datoque ei negotio*

(*) Qualche rara e lieve omissione di cose oggidì peggio che superflue, e che talvolta in vece di chiarire imbroglierebbero, ha luogo nel presente volgarizzamento. Fra l'altre, questa lunga perifrasi a nominare le Poste, che i Latini non avevano nè in fatto nè in vocabolo. (*Il Traduttore*).

Digitized by Google

menano a Cisterna; l' una per Marino l' altra per Albano; due suburbani noti per sanità dell' aria e pel villeggiarvi dei Romani: ma quella militare e comoda, con servigio di Poste, usata dai corrieri di Napoli; l' altra alquanto più corta, ma d' inverno molliccia, tramezzata da fossati, poco meno che impraticabile: E anzichè tu arrivi a questo geminarsi della via, incontri un' altra a sinistra, che va a Frascati. Odoardo adunque finge di volersi avviare per la campagna d' Albano; e Sheridan, già inteso, d' impedirglielo: « Deh non facesse: badi alle strade di quella stagione difficilissime a camminare: guai se il Re lo sa. » Ma diceva a sordo: chè l' altro, dando di sproni, parte a volo collo Stafford e il servo; e prende a manca per Frascati. Della qual cosa perchè non s'accorgesse il cocchiere, lo Sheridan trovò di soprattenerlo e distrarlo, simulando una caduta nel risalire in carrozza, e d'essersi fatto male. Quando poi gli parve tempo, diede ordine che proseguisse. Odoardo, già fuori di vista, s' imbaccucò sino agli occhi, come i viandanti sogliono per difendersi dal freddo; egli, per non essere conosciuto. Indi licenziato lo Stafford, con rammentargli di ben

Digitized by Google

uti suas ex condicto partes ageret, jusso autem famulo sequi se; cum jam præteriisset aliâ ex parte rheda, convertit equum, relegitque celerrime quod peractum fuerat viæ ad portam usque Interamnensem. Hinc deflectens ad dexteram secus urbis mœnia, totumque ambitum murorum quam longo tractu porrigitur, silentio noctis prætervolans, Flaminiam primo, deinde per pontem Milvium viam ingreditur, qua itur in Etruriam.

Erat ipsi necessario utendum aliquo stratagemate, si quidem frui vellet beneficio publico veredorum, et qua cœperat festinatione iter prosequi. Namque ita lege cautum est, ut equi isti meritorii non tradantur viatoribus, qui privatis equis ab initio instituerint iter. Neque id non prævideraat Odoardus. Itaque multum cum processisset, relictâ viâ militari, divertit Caprarolam, Oppidum tricenis quinis ab urbe millibus passuum; subiitque rectâ in ædes Farnesianas, ædificii mole atque structurâ nominatissimas; quæ erant id temporis Trajano Aquavivæ Cardinali, Regis Hispaniarum apud Pontificem Maximum administro, permissæ ad rusticandum; ita ut vulgo unus aliquis putaretur e Cardinalis ejusdem familiâ. Porro Aquaviva in antecessum, utpote arcani totius conscius et particeps, adesse ibi jusserat e proximiore equili publicos equos duos in usum, ut obtendebatur, Tabellarii occulte in Hispaniam mittendi. Qui cum essent in promptu, pasti atque ephippiati probe, nihilque deesse præter sessorem videretur, eos Odoardus Tabellario haud absimilis, sumpsit confestim sibi; eâdemque die ingressus denuo viam consularem, iter deinceps reliquum usque Genuam quatriduo confecit, equis per usitata spatia commutatis.

Eo ita diurnis nocturnisque itineribus progrediente, Cisternæ interea ad rem occultandam fabula agebatur

Digitized by Google

eseguire le parti divisategli, ed essendosi già per altra banda assai allontanata la carrozza; rinvertì il cavallo, e a tutta briglia ritornò per la medesima sino a porta San Giovanni. Dove torcendo a destra, e nel silenzio della notte fatto il lungo giro delle mura, entrò prima nella via Flaminia, indi per Ponte Molle in quella di Toscana.

Uno stratagemma ci voleva per valersi delle Poste a proseguire colla medesima celerità; essendo per legge vietate a chiunque principiava il viaggio con cavalli particolari. Ma anche a ciò Odoardo aveva pensato. Fatte trentacinque miglia, lascia la maestra, volta a Caprarola, e va diritto nella famosa Villa Farnese, dove in que' dì stava a spasso il Cardinale Traiano Acquaviva ministro di Spagna; talchè Odoardo fu universalmente preso per uno della famiglia del Cardinale. Questi, conscio e partecipe del maneggio, aveva dianzi ordinato dalla più vicina posta una coppia di cavalli sott' ombra di spedire una staffetta secreta in Spagna; i quali bene in punto, satolli sellati e aspettanti pure un cavalcatore, avendo Odoardo tolti per sè; riprese il giorno stesso in figura di corriere, la via maestra; e cambiandoli alle solite stazioni fu in quattro dì a Genova.

Mentre giorno e notte viaggiava, facevasi in Cisterna, per mascherare la cosa, un bellissimo atto

Digitized by Google

pulcherrima; ac propter novitatem varietatemque eventuum non tacenda. Actores pauci, sed egregii omnes; atque omnium facile Princeps Scheridonius; quem extra portam Lateranensem ab Odoardo relictum demonstravimus. Is ubi Cisternam attigit, percunctatus ex iis qui primi occurrerunt domesticis de Principe, neque dum advenisse eum edoctus, mirari vehementer angique cœpit. Enim vero juveniliter illum fecisse dicere, qui viam eo anni tempore impeditissimam inire maluerit, relictâ commodiore ac tutâ: Accusare se, qui permiserit. Quæ cum impatientius, et irato similis pronunciaret; agmen famulorum turbari; ne quid adversi acciderit suspicari, sperare tamen meliora, num appareret subinde quærere. Evolutis hanc inter anxietatem ac metum horis circiter tribus, adest cum suo comitatu Dux Eboracensium. Tum vero gravissime turbatum est. Nam cum reliquisset Odoardus amantissimas ad Fratrem litteras de suâ profectione in Galliam, eique tradi jussisset in ipso itinere Cisternensi; nuncio nec opinato adolescens graviter vulneratus, facile ad eam se composuerat ægritudinem, quæ erat nunc simulanda de industria, ut veri species imponeretur fabulæ. Dux ergo Eboracensis, comperto nondum advenisse fratrem, qui tanto præisset intervallo, ac viam breviorem tenuisset, perturbatus, inquies, omnino aliquid subesse infortunii statuebat: Mittendos proinde quam maturrime certos homines per viam Albanensem, quid acciderit explorandum. Dum parantur equi, dum turba domesticorum ut in gravissimo casu trepidat, nunciatur advenire citato equo Staffordium: Ea res metum cumulavit majorem in modum; cum solus conspiceretur is, quem constabat in viam se dedisse cum Principe. Staffordius, ut affuit, equo delapsus, præfa-

Digitized by Google

da scena, che per novità e varietà di accidenti merita essere contato. Pochi i personaggi, ma cappati: Protagonista poteva dirsi il Cavaliere Sheridan, che lasciammo abbandonato dal Principe fuor di Porta San Giovanni. Come dunque il Cavaliere pervenne a Cisterna, e i primi tra i famigliari che incontrò domandarongli del Principe; egli in sentirlo non ancora giunto si fece maravigliato e dolente; dicendo vera mattezza da giovane lasciare di quella stagione la buona strada per gettarsi in sentieri malagevoli; e sciocco sè di non averlo impedito. E come ciò diceva con sembiante da cruccioso, tutti si turbarono nel dubbio di qualche sinistro: pure non volendo augurar male, tratto tratto facevansi a chiedere se anco non si vedea comparire. Da tre ore scorsero in tale sollecitudine: Quand' ecco il Duca di York colla sua comitiva. Nacque allora gravissima apprensione: Perchè avendo Odoardo lasciata una tenerissima lettera, rivelatrice di sua partenza, da recapitarsi al fratello sull' andata a Cisterna, il giovinetto, colpito dalla novella inaspettata, s' acconciò naturalmente a quella tristezza che allora avrebbe dovuto simulare per dar colore alla favola. Sentendo egli adunque non giunto il fratello, che lo avea di tanto e per la più corta preceduto, vuole in ogni modo che sia accaduta qualche disgrazia; e vadano tosto uomini sicuri sulla via d'Albano a riconoscere il fatto. Ma intanto che fra il trambusto e la trepidazione, come nei gravi pericoli, s' apprestano uomini e cavalli, viene annunziato avanzarsi da lungi a spron battuto il cavaliere Stafford. Quella vista crebbe vie maggiormente le paure; dacchè scorgevano venir solo colui che sa-

Digitized by Google

tusque bono sint omnes animo, frustra expectari eo die Principem docet, nec forte affuturum nisi post triduum: Equo videlicet haud Albano procul prolapso, allisum humi esse leviter, unamque costarum impegisse sic, ut non nihil tumoris extaret: Ob eam rem divertisse in proximas ædes Albanenses (est Albani principale Palatium, Jacobo Regi in usum Rusticationis addictum), ibique curationis causâ consistere: Periculi subesse nihil; at nisi remedium præsens adhibeatur, censere Chirurgum, difficiliorem longioremque curationem fore. Unum modo Principi cordi esse, ne quicquid id est innotescat Regi: Rogare propterea, ne frater, ullusve domesticorum loco se commoveat; sed perinde omnia quæ ad venationem pertinent administrentur, ac si ipse adesset. His auditis rebus Scheridonius, haud secus quam si vera nunciarentur exæstuans, se vero negat posse cohiberi quin Albanum propere accurat: Tali loco, ac tempore deseri a se Principem, suæ præsertim curæ commissum, nefas dicit. Staffordius contra per quidquid sanctum ubique est orare, atque obtestari, ut quiescat: Principi nihil neque ad vitæ usum, neque ad curationem deesse: Ad omne ministerium sufficere se, unumque famulorum, qui adesset, præter ædium custodem: Si quisquam alius accederet, id Oppidanis suspicionem allaturum; atque inde rem, quam esse occultissimam operteret, facile divulgandam; magnâ Regis perturbatione, nec sine Principis indignatione ac stomacho. Vera dici persuasum est cunctis, qui circumfusi aderant; cumque æquum videretur morem gerere Principi; Scheridonius, vix demum multorum deprecatione ac suasionibus exoratus, nihil ultra movit. Staffordius Albanum se retulit; Dux vero Eboracensis, ne de lapsu Principis cuiquam indicaretur, domesticis in communi interdixit.

Digitized by Google

pevano partito col Principe. Il Cavaliere arrivato e scavalcato esorta ognuno a star di buon animo; nè aspettino il Principe, che forse per tre giorni non verrà: non lungi d'Albano, cadutogli il cavallo, avere percosso d'una costola in terra, e datogliene fuori un po' d'enfiato: Quindi ridottosi in Villa Albani (l'avevano in uso di villeggiatura gli Stuart) per attendere a medicarsi: Non già che il male portasse ombra di pericolo: ma diceva il chirurgo, se non pronta, poter riuscire più difficile e più lunga la cura. Per altro d'una cosa era massimamente sollecito il Principe; che nulla ne sentisse il Re: onde pregava che nè il fratello nè altri della famiglia si movesse: anzi disponessero il tutto per la caccia; non altrimenti che s'egli fosse presente. A quest'annunzio, come se fosse vero, lo Sheridan alterato afferma non potere altrimenti che andar ratto ad Albano; chè assolutamente disdice a lui abbandonare in tal luogo e tale punto il Principe specialmente commesso alle sue cure. E lo Stafford insistere, che per lo Iddio non si muova: Nulla mancare delle cose da vivere nè alla curagione del Principe: a tutto bastare lui, il custode del palazzo e un servo che trovavasi colà: chiunque altro v'andasse farebbe i terrazzani insospettire; e la cosa che dee tenersi occultissima diverrebbe publica, a grande affanno del Re e collera del Principe. Tutti quanti lì convenuti intorno, persuasi a queste ragioni, ebbero per giusto che si facesse la volontà di Sua Altezza; e Sheridan pregato e ripregato da molti, finalmente si piegò, e stette. Lo Stafford tornò ad Albano; e il Duca di York fece comandamento che niuno fiatasse della misavventura.

Digitized by Google

Rem ita conflctam, quia vero simillimam, veram crediderunt bonâ fide omnes ad unum, familiares pariter atque externi; neque enim impetrari potuit, ne statim ad aliquos Cisternensium manaret. Eidem affirmandæ opinioni, diebus proxime consecutis submittebatur identidem Albano nuncius cum Staffordii codicillis; quibus de valetudine Principis meliora afferebantur; quodque promissum initio fuerat de ipsius adventu ad diem tertium, denuo promittebatur, ac certius. Illuxerat tandem tertius dies: Eo adventurum die Principem nemo dubitabat: Cum circa occasum solis, dum maxime in occursum ejus prodibat Eboracensium Dux, adest præter omnium opinionem tabellarius cum Staffordii litteris; in quibus erat, placere Principi ut venatio transferatur ad lacum Foliani, quo accessurus ipse esset die insequenti. Jacet Foliani lacus ad radices Circæi montis, longe a Cisterna millibus passuum decem. Venatu abundat locus, et ad occultandum arcanum mire opportunus videbatur; retrusus quippe, infrequens incolis, et si paucos piscatores excipias, mera solitudo. Huc igitur migratum est postridie; dictâ prius famâ Cisternæ, eodem properasse jam Principem ex Albano. Tum, etsi nullus appareret Foliani Princeps; eâque re varie afficerentur servuli, venatoresque, venatio nihilominus læta instituitur ab Duce Eboracensi; suamque uti quisque agat rem cunctis edicitur. Plures venatio dies tenuit; quo tempore de absentiâ Principis nemo familiarium commonere quemquam externorum potuit; tum quod erat commercium cum cæteris mortalibus interclusum; tum quod clanculum resignabantur omnium litteræ; ac si quæ eâ de re mentionem facerent, igni tradebantur. Nam ad piscatores quod attinet, qui diebus prope singulis ex eo lacu piscium ingentem copiam

Digitized by Google

La commedia in tal modo concertata, come verosimile, fu bonariamente ricevuta per vera da tutti quanti in casa e fuori; dacchè impedire che non trapelasse era impossibile. Per accreditarla poi mandava lo Stafford ne' dì successivi da Albano un messo col polizzino della salute del Principe; il quale sempre migliorando, rendeva più che certa la sua venuta al terzo giorno, come era stato promesso. Spunta finalmente il terzo dì; nè alcuno dubita che il Principe non sia per giungere: Quando sull'occaso, in quella appunto che il Duca di York era uscito a rincontrarlo, sopraviene un corriere inaspettato con lettera dello Stafford: Essere volontà di Sua Altezza che la caccia si trasferisca al lago di Fogliano, dov' egli si troverà domani. Giace questo lago dieci miglia da Cisterna, alle radici di Monte Circello; sito abbondante di selvaggina, molto appartato e solingo, se eccettui pochi pescatori; perciò opportunissimo a coprire l' arcano. Tutti dunque vi si recarono la dimane; fatto prima sapere in Cisterna che il Principe già vi si era affrettato da Albano. E benchè ivi non comparisse Principe di sorta, e variamente cortigiani e domestici interpretassero l'assenza, ciò non ostante il Duca diede lieto principio alla caccia; ordinando che ciascuno attendesse a sue incumbenze. Così trascorsero più giorni senza che alcuno potesse mandare notizie fuori; perciocchè era ogni comunicazione intercetta, qualunque lettera trattenuta e aperta; bruciandosi quelle che toccassero del fatto. Rispetto poi a' pescatori, usati recare pressochè ogni

Digitized by Google

convectare Romam solent, homines mire rudes, solum adire forum piscatorium soliti, nullam suspicionem faciebant. Et nihilominus iis, cum discedebant Romam, conceptis verbis mandabatur, ut si forte interrogarentur de Walliæ Principis lapsu ac valetudine, eum dicerent ex toto consanuisse; valere quam qui optime, laboremque assiduum in venatione ponere. Hæc ut opinio latius spargeretur, Romam mittebantur identidem apri, capræque silvestres magno numero; atque inter proceres dispertiebantur, nomine Principis; veluti pars prædæ, quam venatu collegisset. Atque his demum artibus effectum, ut de itu ejus in Galliam nullus in urbe rumor, ac ne suspicio quidem fuerit ad dies undecim.

Postea vero quam res manavit in publicum, difficile dictu sit, quanta civitatem admiratio compleverit; qui deinde motus animorum, quam varia hominum judicia fuerint. Nullus ad plures dies sermo frequentior exauditus: Eâ de re summi infimique, ut sua quemque studia affecerant, ita existimare, ac loqui. Pars laudare virtutem alacritatemque Regii Juvenis, qui avitum Regnum quocumque suo periculo quæsitum isset: Pars consilium ejus mirari magis, quam probare. Multi sententiam sustinere, rei exitum expectandum dicere. Boni omnes, qui semper in urbe sanctâ quam plurimi, ut id ad incrementum Religionis feliciter eveniret, superos comprecari, ac vota facere. Æqui tamen pariter iniquique Juvenem interea ornatissimum desiderare, ereptum Civitati Romanæ lumen, et ornamentum præcipuum conqueri. Præ cæteris Benedictus Pont. Max., quem omnium primum Jacobus ipse Rex de Filii expeditione certiorem fecit, re aud tâ, ac vehementer collaudatâ, a lacrymis non temperavit; sublatisque in Cœlum

Digitized by Google

dì il pescato a Roma; per essere gente grossa e solita bazzicare soltanto in pescheria, non s' aveano a sospetto. Nulladimeno in sul partire erano espressamente indettati, che a chiunque domandasse loro della caduta e salute del Principe di Galles rispondessero essersi perfettamente riavuto, e datosi tutto alle fatiche del cacciare. E affinchè ciò meglio si credesse anche in Roma, s'inviavano colà di quando in quando copia di cignali e daini da spartirsi fra l'alta Nobiltà in nome di Sua Altezza, compiacentesi di metterli a parte della caccia. E con tutti questi rigiri fu ottenuto che della sua partita non si ebbe notizia nè sospetto per undici giorni.

Ma quando fu divulgata, chi può dire, prima lo stupore, quindi i sentimenti e i giudizii varj della gente? Per molti giorni non si parlò quasi d' altro. Grandi ed infimi, secondo loro affetti, discorrevano e sentenziavano del fatto. Chi nel real giovane lodava la virtù e l' ardire d' essersi gettato, senza rispetto a pericoli, nell' impresa di ripigliare il regno; chi ammirava il disegno piuttosto che approvarlo. Molti badavano a dire, S'aspetti il fine: Tutti i buoni, che nella santa città sono un mondo, facevano voti e orazioni, perchè ciò succedesse in aumento della Religione. Ma e i benevoli e i severi compiangevansi della perdita dell' amabilissimo giovine, ornamento e splendore principale della città. Papa Benedetto XIV, che primo di tutti ebbe la cosa da Re Giacomo, ne fu commosso fino alle lagrime; nè finiva d' encomiarla: e, rivolti gli occhi al cielo, disse:

Digitized by Google

oculis, enim vero beatissimum fore se dixit, si tot inter calamitates, quibus jamdiu Christiana Respublica conflictaretur, hanc sibi lætitiæ partem resservassent Superi immortales; ut restitutam in suum Regnum Stuardorum familiam, eximie Catholicam, ac de re Catholica insigniter meritam cerneret: Id si eveniret vivo se, nihil fore præterea cujus rei causâ prorogari sibi vitam cuperet. Addidit Sanctissimus Senex, si qua re cœpta provehere ipse posset, se neque operæ, neque ærario, utcumque tunc ob temporum difficultates exhausto, parciturum; quam verborum magnificentiam re deinde factisque cumulate exæquavit.

Fuit præterea ex eruditioribus, qui Odoardi profectionem reputans tantâ solertiâ, ac felicitate confectam, non solum omen inde cepit rerum prospere gerendarum, verum etiam videre sibi visus est redditum his temporibus Demetrium, Seleuci Philopatoris Syriæ Regis filium; quem tradit Polybius simillimo olim astu ab urbe Româ, ubi obses attinebatur, excessisse, ac paterni hæreditatem Imperii adiisse. Comparationem itaque instituit inter Demetrii fugam, profectionemque Odoardi; ac luculento scripto exaratam in vulgus edidit. Ut talium avidissima sunt Romanorum ingenia, libellus urbe totâ volitavit, magnâque omnium approbatione fuit exceptus; gratulante sibi Populo Romano, hoc etiam ætati suæ restare ex veteri amplitudine ac dignitate, quod Romæ educarentur Regum liberi, neque hinc prodirent nisi excellenti virtute ornati, et ad regnandum optime instituti. Et erat sane utriusque facti tanta similitudo, ut in Odoardo revixisse quodammodo Demetrium diceres. Principis utriusque conditio eadem, regalis scilicet: Ambo Regnis sibi debitis exscludebantur; ambo Romæ vitam inertem traducere cogebantur: Ille

Digitized by Google

che beato sarebbe, se fra tante calamità ond' era la Republica di Cristo combattuta, gli facesse Iddio questa consolazione di veder ristabilita casa Stuart, cattolica fervidissima, e di sì gran parti nell' utile del Cattolicismo: e che se ciò accadeva lui vivo, non gli resterebbe cagione di bramarsi più lunghi giorni. E aggiunse il vecchio santo, che potendo egli in alcun modo favorire l'impresa, non risparmierebbe nè l' opera nè l' erario, sebbene per tristizia dei tempi demunto: alle quali ampie parole fece seguire in appresso non meno ampj fatti.

Tra i meglio letterati uno vi fu che volgendo in mente la repentina e prospera dipartita d' Odoardo, non solo augurò bene del resto, ma disse parergli tornato a' dì nostri nel mondo Demetrio di Seleuco Filopàtore Re di Soria; il quale Demetrio (secondo narra Polibio) con pari astuzia fuggì di Roma, ov' era statico, e conseguì l' eredità del regno paterno. Onde tra la fuga di Demetrio e la partita d' Odoardo istituì una comparazione, che distese in splendida scrittura, e la mandò fuori. E come tali cose dan forte nel genio ai Romani, il libretto andò presto per tutta la città, universalmente approvato e gradito; congratulandosi con sè stesso il popolo romano di questa reliquia di sua antica dignità e grandezza, che figliuoli di Regi venissero educati in Roma e ne partissero eccellenti di virtù, e Re fatti. I quali due avvenimenti battevano talmente i medesimi, che a certa guisa dovevi dire in Odoardo redivivo Demetrio. Pari le condizioni, condizione di Re; ambedue sterminati dagli Stati suoi; ambedue confinati tra gli ozj in Roma; quegli per decreto del Senato, cui

Digitized by Google

quidem decreto Senatûs, cui Reges omnium gentium parebant; Hic iniquitate fortunæ, cui summos quoque Principes obtemperare necesse est. Animus utrique ingens, et fortuna major. Congruebat ætas annorum viginti trium. Par discedendi causa, cupiditas Regni et gloriæ. Neque minus Odoardo, quam Demetrio periculosa profectio; eoque cavendum ut clandestina, et fugæ quam simillima esset. Venationem proinde simulant ambo, eumdem ambo venationi locum designant prope Circejum montem; Hoc autem obtentu, elusâ omnium, et maxime domesticorum sagacitate, alter ad ostia Tiberina divertit, atque inde vela facit in Phœniciam; alter cursoris habitu ac ritu, uti dictum est, fertur in Galliam. Unum defuit, ut quemadmodum virtutem Demetrii Odoardus fuerat æmulatus, ita parem meteret fructum virtutis, parem laboris exitum inveniret: Sed aliter visum Superis; quorum curiosius vestigare consilia, nec utile, nec fas nobis est.

Odoardus interea ab Oppido Caprarolâ, nullam neque noctu, neque interdiu quietis partem capiens, Massam venit. Ibi ante aliquot dies constiterat Anglus ille Nobilis, de quo dictum supra; et ad iter reliquum peragendum cuncta providerat. Pervicerat in primis, ut sibi cum domestico quodam suo Genuam progressuro pateret intra fines Genuensium aditus, prætermisso valetudinis experimento. Neque id ægre impetraverat; seu quod multum resedisse per eos dies ferebatur pestilentiæ vis in Sicilià, et Liguriæ claustra laxius custodiebantur; seu quod ipse Massâ se commovebat, qui locus propter vicinitatem minime erat suspectus; seu demum quod venales custodes pretio corruperat. Quare, simul atque Massam Odoardus attigit, Anglo, de quo dicebam, se adjunxit in morem famuli honoratioris;

Digitized by Google

tutti i Re del mondo obbedivano; questi per iniquità del fato, cui anche i grandi monarchi devono star sotto. L' uno e l' altro grande animo; sovrastante alla fortuna. Eguale età; ventitrè anni. Una la cagion che li movea; vaghezza di gloria e d' impero. Nè meno a questi che a quegli pericolosa la partenza; quindi ad ambedue necessità e somma cura di coprirla, quasi vera fuga. Perciò ricorrere l' uno e l' altro alla finzione di una caccia; e nel medesimo sito, presso Monte Circello: e sotto questo colore ingannate le genti, sopra tutto i domestici, l'uno ripiega a Ostia, e s' imbarca per Fenicia; l' altro in veste e foggia di corriere si mette nel cammino di Francia. In una sola cosa non riscontrano; che Odoardo pari nel merito non fu pari nel guiderdone. Ma altrimenti parve al Cielo; de' cui decreti essere curioso nè è lecito nè giova.

Frattanto Odoardo, senza posare mai nè giorno nè notte pervenne da Caprarola a Massa; ove l' attendeva da pochi dì quel gentiluomo Inglese che sopra menzionai: il quale avea disposto ogni cosa per continuare il viaggio; e, innanzi tutto, impetrato ch' egli e un suo domestico fossero lasciati entrare al confine di Genova, senza l' esperimento della quarantena: Nè a ciò conseguire trovò gran difficoltà; ossia che giungendo buone nuove della peste siciliana, meno si guardassero i passi; o perch' ei si spiccava da Massa, luogo per la vicinità non sospetto; o finalmente perchè s' avesse comprato le guardie. Non appena dunque Odoardo fu in Massa, s' accompagnò, qual servo di grado alquanto onorevole, col-

Digitized by Google

cum eoque Genuam iter facere intendit. Emensus autem equo prærupta ac confragosa regionis juga, Genuam ipsam intravit Idibus Januariis, circa meridiem, quintâ quam Româ excesserat die. Hac primum in urbe, exceptus amici domo, quievit aliquantulum, curavitque corpus. Nam ante hoc tempus neque vestimenta posuerat unquam, neque somnum ceperat, neque quidquam gustaverat cibi, præter ovorum paria quædam properanter hausta. Eâdem tamen die in vesperam inclinante, conductâ rhedâ, iterum se dedit in viam Savonem versus; quam postridie urbem subiit.

At Savone parum ac prope nihil abfuit, quin præteriti laboris fructum omnem, ac spem futuri perderet. Oram ligusticam, qua parte spectat ad occidentem Solem, intersecat Marchionatus Uneliensis: Eandem claudit, atque abs Galliâ Narbonensi disterminat comitatus Niciensis: quæ duæ sunt Regis Sardiniæ Provinciæ; haud magnæ illæ quidem, sed naturâ locorum, et angustis viarum faucibus trajectu difficillimæ. Rex porro Sardiniæ, cum esset Anglorum et Austriacorum innexus fœderi, loca hæc cum validis copiis tuebatur contra Gallos, Hispanosque; qui jamdiu Italiæ imminebant, ejusque perrumpere claustra tentabant. Erat itaque per istum terræ tractum aditus Odoardo præclusus; eaque propter conductum fuerat in portu Finariensi actuariolum; hac lege, ut ad certum diem adesset navarchus Savone, nostros viatores exciperet, ac transportaret Antipolim; qui Galliæ portus venientibus ab Italiâ primus occurrit. Placuerat ejus generis navigium agile et expeditum; tum ad celeritatem, tum ut propius radere littus posset, vitaretque occursum navium Anglicarum, quæ toto illo mari longe lateque discurrebant. At quæ sors navigantium est, reflante Austro

Digitized by Google

l' Inglese, e cavalcando per gli aspri gioghi di quelle montagne avviossi a Genova, dove pervenne il tredici di Gennaio sul mezzodì, giorno quinto dalla partenza da Roma. Raccolto a Genova in casa di un amico, attese a riposarsi e al culto della persona; perciocchè in tutto questo tempo nè s' era mai tratti i panni, nè dormito un attimo; nè altro cibato, se non alcune coppie d' ova, sorbite in fretta nella via. E non per tanto all' imbrunire di quel medesimo giorno, noleggiata una vettura, si rimise in cammino; e fu il dimani a Savona.

Quivi poco meno che non perdette il frutto di tante fatiche, e ogni speranza dell' avvenire. La riviera ligure di ponente è tramezzata dal Marchesato d' Oneglia, e terminata verso Provenza dalla Contea di Nizza: le quali due province sono del Re di Sardegna; non molto estese, ma, per natura de' luoghi e angustia di sentieri; difficilissime a tragittare. Il Re poi di Sardegna, alleato degl' Inglesi e Tedeschi, le difendeva con buona guardia dai Francesi e Spagnuoli; i quali da tempo minacciavano Italia, e ne tentavano le porte. Or dunque il Principe, conoscendo chiusa la via di terra per quanto si distendevano quelle province, aveva in Finale condotta a prezzo una fusta, che a dì statuito si trovasse in Savona a ricevere i nostri viandanti, e levarli per Antibo, primo porto di Francia a chi vi giunge d' Italia. Gli piacque tale specie di navile, come leggiero, e buon corridore; e anche per tenersi più rasente la proda, affine di schivare le navi inglesi, che per lungo e largo battevano quelle acque. Ma, sòrte di chi naviga, messosi un ostinato ponente, e gonfiandone

Digitized by Google

contumaci, et agitato vehementius pelago, neque ad præstitutam diem navarchus affuit, neque Odoardo per sex ipsos dies egredi portu Savonensi licuit alio qualicumque navigio. Quam molesta acciderit juveni fervidissimo tam longa mora, pronum est conjecturam facere. Postquam Italiam pene omnem uno velut impetu pervolaverat, hærere cogebatur in ipso prope Galliæ limine; atque eo prorsus in loco, ubi gravior instabat timoris causa, periculumque præsentius. Habebat namque in oculis minaces Anglorum puppes, totamque eam oram prætexentes prospectabat. Quid vero si vulgata jam esset per Italiam, ut videbatur credibile, profectio ipsius? Quid si, quod in tantâ delatorum frequentiâ facillimum factu erat, Matthevio innotuisset, Anglicæ Classis Præfecto? Actum de se, atque omnino de suis rebus sentiebat.

In tam difficili rerum articulo, merito perturbatis e comitatu cæteris, unus animum non abjecit Odoardus; sed magis, ut virum fortem decuit, occurrere malo statuit, ac fortunæ adversitatem superare virtute. Videbat omnem esse salutis spem in audaciâ repositam: Consilium itaque iniit audax, sed pro loco ac tempore necessarium. Finarium progressus terrestri itinere, nactusque in promptu suum quod dixi actuariolum, eo statim conscenso, explicari ventis vela jussit; si forte nocte unâ posset Classem inimicam prætervehi, quæ in anchoris stabat e regione Villæ Franchæ. Quæ demum cunque evenirent, fiduciam faciebant liberi commeatûs litteræ, quas ab Anglico Præfecto dolo exculptas, ad eumque Romam delatas alibi diximus. Consilium, Deo protegente, ac spirante a puppi vento validissimo, successit ad votum. Quiddam tamen accidit, unde certius suspicaretur cognovisse jam hostes

Digitized by Google

orribilmente il mare, nè il navalestro potè essere al dì ordinato, nè Odoardo per sei intere giornate, con altra sorta barche, uscire dal porto. Se l'ardito e impaziente giovine si rodesse di questo lungo indugio è ovvio l'imaginarlo. Aver corsa come d'un lancio quasi tutta la lunghezza d'Italia, e ora trovarsi confitto, si può dire, sul limitare di Francia; e appunto dov' erano i più gravi timori, e presente il pericolo. E ben egli si vedeva schierati in sugli occhi per quanto è lunga la costiera que' minacciosi navigli d' Inghilterra: E che sarebbe mai, se la novella di sua dipartita, com'era credibile, si fosse già divulgata per l' Italia? Che mai, se già fosse venuta all'orecchio dell'ammiraglio inglese Mathews; cosa sì facile con tanta frequenza di spie? Certo era l'impresa rovinata, e lui spacciato.

In sì grave frangente a ragione smarriti gli altri, la costanza di Odoardo non crollò: anzi, da quel forte che era, deliberò avventarsi alla fortuna, e vincerla colla propria virtù. Vedendo ogni speranza di salute consistere nell' ardire, piglia un temerario, ma per la circostanza necessario partito. Va, per terra, a Finale; trova la galeotta in pronto; vi si getta; fa dare la vela, se mai in quella notte potesse oltrepassare l'armata ostile, sull' ancore rimpetto Villafranca. Comunque poi n' avvenisse, fidava nei passaporti carpiti ingannevolmente all' ammiraglio inglese, e (già il dissi) recati a Roma. Il consiglio, traendo, la dio grazia, vento fortissimo da poppa, venne secondo il desiderio. Se non che nacque cosa che gli diede più certo sospetto i nemici non

Digitized by Google

de suo itinere, sibique insidiari. Primâ luce, dum maxime illud peragit spatium, quod inter Monacum et Antipolim haud longo tractu porrigitur, Angli e bellicis navibus conspicati brevem phaselum tam procelloso mari, tam audacter vela facientem, expeditum aphractum cum manipulo armatorum miserunt; sive ut interciperent eum, sive ut explorarent tantum. Cum neutrum liceret, quod erat phaselus longo spatio summotus, Angli nihilo secius insequi fugientem institerunt usque Antipolim, eodemque pariter appulerunt. Neque vero intra portum molesti esse desierunt. Rogabant nostri, ut intra Urbem reciperentur: Idem ut sibi liceret minaciter poscebant Angli, venisse se affirmantes ad coemenda cibaria: Quod nisi admitterentur ipsi, neque vectores Finarienses admitti oportere contendebant. Gubernator Urbis, cui advenarum ignota conditio, ne alterutris injuriam faceret, utrisque ex æquo exscensionem vetabat; præcise negans fas sibi esse quemquam ex orâ Italicâ venientem admittere. Qua re efficiebatur, ut cogeretur Odoardus egredi portu denuo, atque ubi in apertum prodiisset, hostibus in prædam cedere. Aphractus interea Anglorum ac Finariensis phaselus quam minimo intervallo distabant, ac pene se contingebant; neque alteri alterius effugere aspectum licebat. Quod nunc dum reputo, periculum Principis exhorresco; qui tam proxime abesset ab hostibus numero pluribus, animo ferocissimis, et armatis. Vim illi quidem abstinuerunt; credo, reverentiâ asyli, quod nomen apud omnes gentes sanctum inviolatumque est. Cum tamen in eorum vultu quiddam extaret procellosum ac turbidum, id saltem rogarunt nostri Prætorem, ut Anglos

Digitized by Google

sapessero di suo viaggio, e gli ponessero insidie. Sulla prim' alba, solcando egli appunto quel breve tratto fra Monaco e Antibo, gl' Inglesi dall' alto delle navi guerriere, raffigurato il picciol legno correre ardito a tutta vela con mare sì grosso, staccarono una saettia, entrovi una mano di soldati; e gliela spinsero dietro a prenderlo, o almen riconoscerlo. E sebbene, pel troppo vantaggio che già aveva preso la galeotta, ciò non venisse lor fatto; pure non si rimasero d' inseguirla sino ad Antibo, dove afferrarono insieme. Nè per essere in porto restavano di molestarla. Domandavano i nostri l' ammissione in città: e 'l medesimo pretendevano burbanzosi gl' Inglesi; dicendosi venuti per vettuaglia; e che se non si voleva ammetter loro, dunque neppure i Finalesi. Il governatore, ignaro della condizione dei passeggieri, per non far torto nè all' una nè all' altra parte, negava di ragione la pratica ad ambedue; protestando non poterla concedere a chiunque venisse da spiaggia italiana. Così Odoardo era necessitato abbandonare un' altra volta il porto; e come fosse venuto al largo, cader preda al nemico; essendo che la fusta e la saettia stavano a sì breve tratto fra loro che poco più si toccavano; nè l' una poteva uscire d' occhio all' altra. Al che pensando, inorridisco ancora del pericolo del Principe, condotto in tanta prossimità dei nemici, molti di numero, d' animo efferato, e armati. I quali non si astennero, cred' io, dalla violenza se non per rispetto alla franchigia del luogo, sacra e inviolabile a tutte le nazioni. Ma scorgendo i nostri su que' visaggi non so che di sinistro e torbido, si volsero a pregare il Comandante del porto, che almeno facesse

Digitized by Google

vinnond instructos portu excedere primos cogeret: Quo impetrato, Princeps aperuit illi se, ac conditionem suam. Hæsit attonito similis Prætor, qui nihil minus cogitaret: Quod ignotum hactenus repulisset, prolixe purgavit se. Et nihilominus, ne videretur Britannis iniquior, qui negatam iis exscendendi facultatem aliis concessisset, translato uti tunc licuit in aliud navigium Principe, dimisit e vestigio, qua venerat, onerariam; quam portu egressam Angli rursum appetierunt, ac Monacum usque fugientem exigitarunt. Primis deinde se intendentibus tenebris, nullo edito strepitu, portum Gubernator adiit, eductumque e navigio Principem in paratam domum introduxit. Paucas Antipoli horas Odoardus posuit; soli notus Gubernatori. Hinc terrestri itinere Avenionem contendit; qua in Urbe cum degeret Ormondii Dux, vir ætate ac rerum usu gravissimus, Stuardiæque familiæ vetus cliens, cum eo communicare sua consilia, atque omnem ordinem gerendæ rei constituerat. Quo facto, præmissis ad Galliæ Regem nunciis adventûs sui, Lutetiam venit.

Aliis interea super aliis ex Italiâ litteris nunciabatur Londini, Stuardium Principem, Jacobi Regis (Regni Anglici Petitorem illi vocant) filium natu majorem, repente ab urbe Româ in Galliam evasisse; haud dubie evocatum ab Rege Galliæ, qui hujus objectu Principis hostile aliquid machinaretur adversus Angliam. Rumor, etsi Aulæ Londinensi molestus, spernebatur initio; non quod vanus putaretur, sed quia intererat Georgii Regis ne glisceret in vulgus res, qua valde turbari status rei publicæ poterat. Ecce autem haud multo post afferuntur ex Gallia nuncii, Classem ingentem, quæ jam

Digitized by Google

partire prima gl' Inglesi, non appena si fossero provvisti. Impetrato questo, Odoardo gli si discoprì; dicendogli suo nome e condizione. Rimase stordito il Comandante, che tutt' altro si pensava: e della ripulsa venivasi scusando col non averlo conosciuto. Ma per non parere d' usar ingiustizia agl' Inglesi, concedendo altrui lo sbarco negato ad essi, tramutato, come si potè, in altra barca il Principe, rimandò sull' istante quella in che era venuto; alla quale, non appena uscita, gl' Inglesi si lanciarono dietro, e la perseguirono acremente fino a Monaco. Sull' annottare venne il Governatore al porto; e di cheto menò il Principe in una casa, che già gli aveva apparecchiato. Poche ore stette Odoardo in Antibo, ignoto a tutti, salvo il Governatore. Quindi passò per terra ad Avignone; perchè dimorando quivi il Duca d' Hormond, uomo di molti anni, molta sperienza e autorità, cliente antico degli Stuart, voleva Odoardo comunicare con lui i suoi disegni, e consultare i modi dell' impresa. Ciò fatto, e mandata prima una staffetta ad annunziare il suo arrivo al Re di Francia, prese la via di Parigi.

Intanto lettere sopra lettere portavano d' Italia a Londra, che il Principe Stuart primogenito (come dicono) del *Pretendente* si era d' improvviso partito di Roma per Francia; non v' ha dubbio chiamatovi dal Re Luigi, macchinante, coll'opposizione di tal Principe, qualche nuova ostilità all' Inghilterra. La novella, tutto che amara alla Corte di Londra, prima fu sprezzata; non come del tutto vana, ma perchè a Re Giorgio premeva che non si divulgasse, potendone esser sommosso lo Stato. Quand'ecco, non guari dopo, altri avvisi da Francia; che l' ingente flotta, la quale

Digitized by Google

ante magno apparatu, et ignoto consilio, in portu Brestensi adornari cœpta esset, tandem armis militibusque, et omni belli copiâ instructam probe, vela fecisse, et ad fretum Anglicum, quod Manicam vocant, proras direxisse. Alii mox superveniunt, rumoremque dissipant, novam parari classem Dunquercæ; tantum verò navium ac militum eo contrahi, ut plane appareret de transportandò exercitu, exscensioneque faciendâ cogitari. Quin Angliæ Scotiæve litora tanto molimine peterentur, nemo dubitabat. Et erant qui dicerent, visum sibi Dunquercæ Juvenem præclarâ formâ cultuque insigni; quem majores minoresque Duces unum præ cæteris venerarentur; præsertim ex Hibernorum Legionibus Regi Galliæ stipendia facientibus: Hunc vero ipsissimum esse Odoardum interpretabantur. His rebus cognitis, turbatum est Londini, ut in negotio gravitatis supremæ. Georgius Brunsvicensis Rex, æque timendum sibi intelligens externe ab incursione Gallorum, atque interne ab turbulentis multorum consiliis, qui rebus novis studere, ejusque aversari Imperium videbantur; consilium solemne indicit. Post ipse in consessum veniens, quid contra Angliæ libertatem religionemque in Gallia agitetur, docet. Ordinibus autem regni denunciat, si quidem manere velint in fide Regis, cui se se sacramento obligaverint, nunc re et factis ostendant. Responsum est ab utroque Ordine, se vero in Regis potestate semper futuros; neque permissuros ut contra communem patriam et religionem quidquam inceptaretur impune. Dictis facta consenserunt. Nempe Angli, tum insitâ æmulatione a Gallis dissidentes, tum contra eos recentibus offensionibus efferatis, etsi ab Stuardiis suopte ingenio minime abhorrebant, hos tamen imponi sibi per vim ab Gallorum Rege, iniquissimo ferebant animo.

Digitized by Google

da tempo si vedeva allestire con grande apparecchio e ignoto disegno nel porto di Brest, ora ben compiuta d'armi, soldati e ogni occorrente alla guerra, aveva messe le vele e dirizzate le prue alla Manica. E d'altra parte, che nuovo naviglio s'apparecchia a Dunkerque, con tale adunamento d'uomini e di legni da rendere indubitato volersi mettere in mare un esercito, e tentare una discesa; e tutti credono sull'Inghilterra o Scozia. Nè mancava chi dicesse avere cogli occhi propri veduto a Dunkerque un bellissimo giovane, in superba divisa, riverito in particolar modo dagli uffiziali maggiori e minori, specialmente dei reggimenti irlandesi al soldo di Francia: e questi dover essere desso Odoardo. A sì fatte relazioni fu in Londra una tale costernazione, come per cosa di gravità suprema. Il Re nella doppia paura, de' malcontenti e bramanti novità in casa, e dell'invasion francese di fuori, convoca il Parlamento; dove egli stesso informa di quanto la Francia muóve contro la libertà e religione inglese: E alle Camere intima; se l'animo loro è di mantenersi nella fede del re cui si giurarono, questo è il tempo di provarlo coll'opera e il consiglio. Fu la risposta: che ben volevano essere sempre del suo Re; nè mai consentirebbono impunito verun attentato alla comune patria e religione. E alle parole corrisposero i fatti. Perchè gl'Inglesi, e per innata emulazione discordi dai francesi, e per le recenti offese malissimo animati contro loro, sebbene di proprio genio non contrari agli Stuart, pure non potevano comportare

Digitized by Google

Hinc ad hostium impetûs propulsandos studium omne conversum; et quædam prævertendis motibus intestinis provisa.

Principio contra Odoardum nominatim, ut contra hostem publicum Reynique perturbatorem majestatis lege damnatum, atrox edictum proponitur: Eum si quis mactaverit, sicario triginta librarum Anglicarum millia e publico ærario persolvenda promittuntur; quæ summa ad rationem nostram revocata nummûm est aureorum centum viginti millium. Catholici deinde omnes, quod ea natio clam favere Stuardiis putabatur, Londino excluduntur, denunciaturque iis, capitale fore si intra decimum ab Urbe lapidem inveniantur. Erant sub signis octo militum veteranorum millia, in Belgium prope diem devehenda ad exercitum fœderatum. His injungitur, insulâ ne excedant. Et quia parum in his esse præsidii videbatur, suppletur novis delectibus Regius exercitus, novi scribuntur milites; et ad ultimas Regni oras, quæ magis paterent hostibus, in præsidio collocantur. Educuntur præterea bellicæ naves; totumque prætexere jubentur litus, qua parte vergit in Galliam. Trevorio demum Legato Anglico, qui Hagæ comitis apud Batavos considebat, negotium datur, ut mittenda quam primum curet in Angliam sex armatorum millia, quæ pro veteri amicitiâ ac societate invicem sibi auxilio deberent Angli Batavîque, periculo ingruente: Namque in hanc legem a longo tempore consenserunt duæ nationes conjunctissimæ, ut communem rem tueantur. Sumptum hisce perficiendis rebus liberaliter offerebant Regni Ordines, et ampliorem etiam pecuniam, si usus posceret, promittebant.

His non contentus Georgius Rex, ne quid omnium omitteret, quod ad avertendam procellam videretur ido-

Digitized by Google

che loro li imponesse di forza il Re di Francia: Perciò volsero i pensieri a ribattere il nemico; o fecero provvedimenti a prevenire i moti intestini.

E si cominciò dal fulminare un atroce decreto nominatamente contro il Principe qual nemico publico, sommovitore dello Stato, e già reo condannato di maestà: Trentamila sterline dal publico a chi lo desse morto: Bando dalla città, e confino, pena la vita, a dieci miglia da quella pei Cattolici, tutti supposti favorire in occulto gli Stuart. Erano sotto le insegne, in procinto di passare nelle Fiandre all' esercito alleato, ottomila veterani: a questi s' ingiunge che restin nell' Isola. E perchè non pareano bastanti a sicurarla, si ringrossa di nuove cerne l' esercito regio; si descrivono soldati novelli; e s' avviano all' ultime frontiere, come più esposte al nemico. Di navi guerriere si munisce tutta la costa d' incontro a Francia. Finalmente è commesso a Trevor ambasciatore inglese all'Aia, che tosto faccia mandare all' Inghilterra i sei mila soldati che per antico patto d' amistà a conservazione comune doveansi vicendevolmente le due unitissime Nazioni in caso di pericolo. Per le quali cose il Parlamento stanziava somme immense; e più ne prometteva, se più bisognasse.

Nè di ciò contento Re Giorgio, e per nulla ommettere che valesse a stornare la procella; sebbene

Digitized by Google

neum, tametsi præcipuam defensionem in armis ponebat, jus etiam experiri, ac negotium ex æquo et bono agere cum Rege Galliæ statuit. Hæc proinde ei significari per suum Lutetiæ Oratorem jubet: Auditum esse Londini de clandestino adventu Stuardii Principis in Galliam; variisque rumoribus circumferri, venisse eum hoc animo, ut Gallicis suffultus auxiliis invadat Angliam; quod Regnum ad se jure sanguinis pertinere diceret. Enim vero rem videri adeo indignam, ut ægre fidem inveniret: Haud facile adduci posse quemquam ut credat, Christianissimum Regem, nullâ adhuc belli denunciatione, tale quid contra Angliam moliri, tamque hostiliter in ipsum nominatim Angliæ Regem grassari voluisse. Cum tamen rumor in dies invalesceret, ac vehementibus comprobaretur indiciis, petere Georgium Regem ut stetur pactis fœderis Ultrajectensis: Esse in iis, numquam Galliæ Reges Stuardiæ familiæ patrocinaturos, eamve in suo consistere Regno permissuros: Stuardium ergo Principem Ludovicus Rex pro suâ æquitate absistere procul jubeat, atque extra Regni fines confestim dimittat. Ad hæc postulata nihil perdiu responsi datum, qui erat planus negandi modus. Sed cum instaret vehementius Legatus Anglicus, ad extremum Amelotus, Galliæ Regis primarius administer, in hæc verba respondit: Frustra citari pacta ab eo, qui fidem pactorum prior violaverit: Hæc utrinque ex æquo servanda fuisse. Simul ergo ac Georgius Angliæ Rex satis fecerit pro injuriis, quibus et Galliam lacessiverit, et amicitiæ conditiones infregerit, Regem quoque Galliæ staturum pactis, neque recusaturum in eo negotio quid sui consilii esset aperire. Quo responso exulcerati sunt Angli majorem in modum, ut jam res ad apertam offensionem spectaret.

Digitized by Google

credesse prima difesa le armi, volle anco sperimentar la ragione, e trattare secondo l'equità e la giustizia col Re di Francia. Gli fa dunque dire per mezzo del suo ministro in Parigi: — Sapersi a Londra l'arrivo occulto dello Stuart in Francia, e correre varie voci, che sia venuto con animo d'assaltare con aiuti francesi l'Inghilterra, che dice appartenergli per diritto di schiatta: Parere sì indegna cosa, che a pena è chi le aggiusti fede. Niuno quasi potersi persuadere che il Cristianissimo, senza dichiarazione di guerra, voglia prendere le ostilità cogl' Inglesi; e procedere così nimichevolmente verso la propria persona del Re. Ma come tali voci prendon piede di giorno in giorno, e sono a molti segni confermate, lui Giorgio esigere il mantenimento del trattato d'Utrecht; dove è pattuito, che non mai i Re di Francia patrocineranno gli Stuart; nè consentiranno loro la stanza nel regno. Perciò Luigi, giusta sua equità, allontani subito lo Stuart, e lo metta fuor degli Stati. — Per un pezzo questi richiami non ebbono risposta; maniera di manifesto disdire. Ma instando più fortemente l'Inglese, infine Amelot, primo ministro di Luigi, rispose in questi sensi: — Che aveva un bel citare i trattati colui che fu primo a violarli: dovere questi essere mantenuti dall' una parte e l'altra ugualmente. Però quando Re Giorgio darà soddisfazione delle ingiurie con che provocò la Francia e ruppe l' amicizia, anche Luigi starà ai patti; e non ricuserà di spiegarsi sulla presente bisogna. — Questa risposta adirò sopramodo gl' Inglesi, tanto che il fatto volgeva ad aperta scissura.

Digitized by Google

Re ipsâ secuta post paulo est belli mutua denunciatio; utrinque hostiliter agi cœptum. Cæterum etsi Odoardus classem Dunquercanam conscenderat, utrum vere ea classis ad invadendam spectaret Angliam, dubitarunt postea, nec immerito, rerum prudentiores viri. Dubitandi causa fuit, quod naves octoginta numero, refertæ licet milite et commeatu, prius etiam quam portu solverent, coortâ vix tempestate, vela posuerunt, atque ab incepto penitus destiterunt: nec multo post, remissis ad sua contubernia Legionibus, bellique copiis in promptuaria convectis, ejus expeditionis omnis est cogitatio deposita. Classis quin etiam Brestensis cum portu solvisset, atque in altum processisset; quod diceretur plus nimio quassata ventis, nullâ re gestâ, ac ne tentatâ quidem, in Galliam fuit reducta. Quorsum ergo illæ tantæ navium et armorum minæ? Forte ad deterrendos Anglos; ne reliquum exercitum eis mare mitterent in Belgium, cujus potiundi spem Galli conceperant. Forte etiam ut perculsus tam terrifico ac vicino belli apparatu Georgius Rex, ocyus revocaret ad tuitionem sui classem, quam sub Matthevio habebat in mari infero; atque ita liberum relinqueretur mare mediterraneum navibus Gallorum Hispanorumque; quæ jamdiu hærebant in Tolonensi portu obsessæ; liceretque tandem iis prodire in apertum, ac Philippum Hispaniarum Principem cum maximis copiis deportare in Italiam. Nam, cum Alpium aditus, omniaque terrestra itinera acerrime custodirentur ab Rege Sardiniæ; per eamque partem irrumpere desperarent Hispani; ad maritimam transvectionem spes omnis reciderat; quam tamen Matthevius oppositâ classe prohibebat.

Id ut vulgo crederetur multæ effecerunt res: sed illa in primis, quod cum Matthevius nihilo secius in sud

Digitized by Google

Nè molto andò a seguirne scambievole protesto di guerra, e principio alle offese. Ma sebbene Odoardo fosse già sulla flotta a Dunkerque, non di meno a ragione dubitarono poscia i prudenti, se veramente quell' armata tendesse ad assaltare Inghilterra. E venne il dubbio da ciò che le ottanta navi ben rifornite d' uomini e vettovaglie, prima ancora di sciogliere, per un po' di maretta, ammainarono; cessarono i movimenti; e poco dopo, rimandate le truppe alle guarnigioni, le salmerie ai magazzini, smisero ogni pensiero di spedizione. E così l'altra flotta di Brest, avendo già sferrato e preso l'alto, con dirsi fieramente dibattuta dai venti, senza nulla fare, nè pure tentare, si ricondusse in Francia. A che dunque il minacciare di tante navi e armi? Forse per uno spauracchio, affinchè gl' Inglesi non mandassero il resto delle forze in Fiandra; della quale erano entrati in appetito e speranza i Francesi. Forsè ancora perchè Re Giorgio, spaurito da sì terribile apparecchio di guerra vicina, richiamasse, per propria sicurezza, il Mathews dal Mediterraneo; e per tal modo restando aperto quel mare, potessero finalmento i navigli Gallo-Ispani, che da tempo stavano assediati nel porto di Tolone, prendere il largo, e trasportare Filippo di Spagna con grosso esercito in Italia. Imperocchè, essendo i tragitti delle Alpi e ogn' altra via di terra tenuti sì strettamente dal Re di Sardegna, che al tutto era per quella banda disperato il passaggio, volsero gli Spagnuoli ogni speranza al mare; dove però si opponeva il Mathews.

A fare che ciò si credesse universalmente molte cose concorsero; e più di tutto, che tenendosi tut-

Digitized by Google

statione consisteret, tunc demum classis Telonensis, quæ ex Gallicis navibus Hispanicisque, uti dictum est, constabat, egredi portu est jussa, ac prælio decertare cum Anglis; si forte exigerentur per vim, qui astu retracti ad sua litora non fuissent. Sed neque id satis prospere cessit. Atrox conserta est pugna ad Stecades insulas: quæ, ut non nimium læta acciderit Anglis, fœderatos ab mari infero extrusit prorsus ac depulit. Facti culpam referebant deinde Hispani in Præfectum Gallicum; qui certamine abstinuisset, suasque naves, non tam in pugnam eduxisset, quam in spectaculum alieni discriminis continuisset. Ipse iniquitatem loci, ventorum adversitatem, necessitatis vim excusabat. Totam certe hostium impressionem Hispani sustinuerunt excellenti virtute. Nonnullas navium Anglicarum tormentis laceraverunt; ac remulco discedere coegerunt; unam demerserunt: perdiu ancipitem prælii fortunam fecerunt. At demum obruti numero, navibus partim deustis, partim male multatis, coacti sunt ad Hispaniæ oras se recipere: Quo facto, consilium eorum de optinendo mari, transportandoque navibus in Italiam exercitu, penitus est interversum. His ergo de causis, quæcumque ex adverso obtenderentur, vero haud absimile visum est multis, noluisse tunc quidem Galliæ Regem bellum urgere contra Angliam; neque apparatu illo navali aliud spectasse, quam ut ne Angli pergerent Austriacis auxilio esse, sive in Belgio contra se, sive in Italiâ contra Hispanos.

Utcumque fuerit, hæc cum opinio multorum mentibus insedisset in Anglia, et Aulam cum primis Londinensem occupasset, id Odoardo commodissimum accidit. Nam Georgius Rex, pro certo sumens Galliæ Regem de Stuardorum fortunâ haud magnopere labo-

Digitized by Google

tavia inchiodato al suo posto Mathews, la Gallo-Ispana da ultimo ebbe ordine d' uscir dal porto, e assalire gl'Inglesi; se mai, non avendo l' arte giovato, si potesse per forza ricacciarli ai loro lidi. Ma nè ciò ancora successe prosperamente. Fu una zuffa rabbiosa alle isole di Hieres; che, quantunque non lieta agl'Inglesi, spinse i confederati fuor del Mediterraneo. La quale avversità gli Spagnuoli imputavano all'Ammiraglio francese, come si fosse tenuto disparte della pugna, ordinato non a combattere, sì a rimirare l'altrui pericolo. E 'l Francese scusavasi con lo svantaggio della posizione, il sottovento, il destino. Fu vero che gli Spagnuoli sostennero bravamente tutta l'impression del nemico: di cui sfondarono colle artiglierie parecchie navi, costrette ritrarsi a rimorchio; una cacciarono al fondo; e tennero lungamente la battaglia in bilico. Ma sopraffatti dal numero, e parte de' legni loro bruciati, parte sfasciati, dovettero scampare alle coste di Spagna. Così quel pensiero d' impadronirsi del mare e navigare l'esercito in Italia andò a vuoto. Da queste cagioni adunque, non ostante i pretesti in contrario, parve a molti che il Re di Francia non amasse per ora stringere l' Inglese colla guerra; e che tutto quell' apparecchiamento navale non mirasse ad altro, se non a che l'Inghilterra cessasse di fiancheggiare l'Austria o in Olanda contro i Francesi o in Italia contro gli Spagnuoli.

Comunque si stesse la cosa, tale opinione invalsa comunemente nell'Inghilterra, massime nella Corte di Londra, tornò comodissima a Odoardo. Imperocchè Re Giorgio, avendo per fermo che il Re di Francia non si desse troppa briga per gli Stuart, e

Digitized by Google

rare; deque invadendâ Angliâ aut nunquam serio cogitasse, aut ab eâ mente penitus discessisse; de priore anxietate tantum remisit, ut qui nuper ad tutandum Regnum externas opes poscebat, nunc satis superque esse præsidii diceret in populorum fide atque virtute. Itaque, ut jam omni solutus metu, non modo Hollandis subsidium, quod conferre parati erant, cum actione gratiarum remisit; verum etiam octo, quæ dixi, Anglorum millia trajicere jussit in Belgium; seque ac Regnum militiæ robore spoliavit, ut labantes Austriacorum res confirmaret. Nec ita multo post ipse, traditâ rerum administratione delectis ex ordine Senatorum quatuor Viris integerrimæ fidei, in Germaniam proficiscitur; acturus e propinquo apud Principes Augustales, ut Carolo VII, e Bojorum familiâ Imperatori, quem cita mors interceperat, Franciscus Lotharingus, Etruriæ magnus Dux, Reginæ Hungariæ maritus, in Imperium subrogaretur. Adeo nihil sibi a Gallis, nihil Regno timebat suo. Parte aliâ Angli, Stuardium Principem cum putarent Gallorum viribus destitutum, hoc minus aversari eum cœperunt, quod non eandem arbitrarentur ejus atque hostium causam. Quem cum Gallis conjunctum ferre nequaquam poterant, eorum armis exutum aut amabant, aut certe non magnopere respuebant. Tantum interest ad odium benevolentiamve multitudinis contrahendam, cujus quisque amicitiæ illigatus inveniatur. Neque id Odoardus nesciebat. Quare ut magis molliret Anglorum animos, non tam sibi quam Gallis, ut putabatur, amicis fautoribusque suis, infensos; faciendum sibi statuit, ut nec Regis Galliæ amicitiam ostentaret, nec ejus auxiliis, quæ offerebantur amplissima, nisi parce admodum et occulte uteretur: ita prorsus ac si popularium duntaxat suorum

Digitized by Google

d'assalire Inghilterra o non mai avesse avuto seria intenzione o del tutto l'avesse deposta; riprese tanta sicurezza, che dove poco fa a tutela dello Stato invocava soccorsi esterni, ora diceva essergli più che sufficiente la fede e la virtù del suo popolo. Laonde, come già sciolto d'ogni paura, non solo ringraziò gli Olandesi degli aiuti che gli apprestavano; ma anche fece passar nelle Fiandre gli anzidetti ottomila Inglesi; privando per tal modo sè e il regno del nerbo delle milizie; voltosi a francheggiare la pericolante fortuna alemanna. Nè molto andò che egli stesso, fidando il governo a quattro membri della Camera alta, uomini d'interissima fede, si partì per la Germania a procurare, di presenza, cogli Elettori dell'Impero, che a Carlo VII della casa di Baviera morto subitamente, fosse surrogato Francesco di Lorena, Granduca di Toscana, marito della Regina d'Ungheria. Tanto era lungi dal temere o a sè o al regno cosa alcuna dai Francesi. Per altra parte gl'Inglesi, riputando il Principe Stuart non favoreggiato dalla Francia, nè ch'ella facesse causa comune con lui, presero perciò ad essergli meno avversi; essendo che unito a Francia l'avevano a stomaco; spogliato di quel patrocinio, o se l'avean caro o certamente troppo nol ripugnavano. Tanto rilevano, perchè tu venga in odio o benevolenza della moltitudine, le amicizie onde sei allacciato. E ciò ben sapeva Odoardo: il quale, a viemmeglio indolcirsi l'animo degl'Inglesi, non tanto contrari a lui quanto ai Francesi, creduti spalleggiarlo; pensò dover dissimulare l'amicizia di Re Luigi; e degli aiuti largamente promessi giovarsi parcamente e di soppiatto; siccome ponesse tutta la sua fiducia ne' suoi compatriotti, e

Digitized by Google

benevolentiæ fideret, seque totum permittere ipsorum arbitrio vellet. Hoc consilio, quod ipsi etiam Ludovico Regi valde probatum est, quamdiu Lutetiæ constitit, menses omnino sexdecim, Versaliensem Aulam frequentavit nunquam; raro se dedit in publicum; nec fere nisi cum Anglis, Scotis, Hibernisque, quorum ingens numerus in ea Urbe versabatur, consuetudinem junxit.

Interim de statu rerum Anglicarum occulte quærens, hæc reperiebat: In Angliâ haud satis perspici, quo plerique inclinarent: Divisa nempe esse hominum studia; et multos, opinionibus male præsumptis occupatos, a Stuardiis abhorrere eâ tantum causâ, quod propensione Galli dicerentur, Religione Romani essent: At Scotorum maximam partem, non solum ex imâ plebe, verum etiam ex primoribus, Stuardiorum dominationem profusis studiis expetere; Non animum iis, non audaciam ad rebellandum deesse, sed tantum Ducem: Si quis signum tolleret, Regnum momento omne ad ejus partes transiturum: Vigilare quidem Regios Magistratûs in Urbibus oppidisque celebrioribus; at montanorum familias, quæ magno censerentur numero, et gens Scotiæ ferocissima ac bellicosissima haberentur, a suis singulas Principibus regi; istorum autem plerosque ita esse comparatos, ut pro suis antiquissimis atque optatissimis Regibus nihil dubitarent res fortunasque, atque ipsam adeo vitam dare in omnem casum. Tempus gerendæ rei videri opportunissimum: Abesse procul Georgium, Germaniæ ac Romani Imperii negotiis occupatum: Quatuor viros Regni administratores nihil extimescere, in magnâ securitate versari: Veteranum militem omnem cum peritissimis quibusque belli Ducibus in Belgium esse transgressum. Et quam-

Digitized by Google

sè medesimo nelle mani loro. E in tale divisamento, che anche Luigi approvava, finch' egli dimorò in Parigi (sedici buoni mesi) rado era a Palazzo in Versailles; non frequente in pubblico; nè con altri quasi praticava salvo con Inglesi, Scozzesi ed Irlandesi; che molti ve ne aveva in quella città.

In questo mezzo, spiando egli secretamente le cose d' Inghilterra, veniva a sapere: Che non era ben chiaro a qual parte il più degl' Inglesi inclinassero: Le affezioni divise; e molti per mal concette opinioni aborrire gli Stuart, di ciò solo che si dicevano infrancesati, e di religione Romani. Ma in Scozia quasi tutti, Nobiltà e Popolo, di cuore Stuardiani; e con tutto l' ardore bramare la signoria degli Stuart: Che agli Scozzesi non mancava nè volontà nè coraggio di sollevarsi; mancava soltanto un Capo: Il primo che alzasse bandiera, tutto quanto il Regno andrebbe tosto con lui. Stare, è vero, nelle città e borgate ad occhi spalancati gli uffiziali del Re; ma le numerose famiglie di montanari scozzesi, generazione fierissima e battagliera, avere ciascuna suoi signorotti; e quasi tutti di tale animo, che per gli antichi e desiderati loro Principi non dubitavano, in ogni bisogno, mettere a sbaraglio sostanze e vita: Che miglior momento di condurre la cosa non si poteva dare: Giorgio lontano; tutto negli affari di Germania e dell' Impero: i quattro Luogotenenti dormirsela sicuri fuor di sospetto: la forza de' veterani coi migliori capitani passata nelle Fiandre: E seb-

Digitized by Google

quam castella quædam Scotiæ aptis præsidiis militum tenerentur; tamen justum exercitum adesse nullum, nec facile posse coalescere: Litora demum Insulæ, præsertim ex parte occiduâ, immunita prorsus inveniri.

Hoc habitu rerum Odoardus in spem negotii prospere conficiendi erigebatur: neque deerant qui occultis subinde nunciis ac litteris sollicitarent eum ad maturandam profectionem in Scotiam. Ipse cunctabatur tamen, nihil temere audendum statuens. Post annum in rebus explorandis insumptum, placuit periculum facere. Prius vero quam suum ipse caput, in quo belli summa vertebat, discrimini objiceret, certos submisit homines in Scotiam; qui prima jacerent conjurationis semina, sollicitarent ad defectionem populos reconditiores, iis præsentem pecuniam et arma largirentur. Dum hæc tentandi quodammodo vadi causâ geruntur, res quantumvis caute tractaretur, nescio quo suboluit inditio; et quædam est tumescentis seditionis afflata suspicio Londini. Protinus Edemburgum, urbem Scotiæ Principem, advolarunt rigidi cognitores; quæstiones severissimas instituerunt, quosdam perfidiæ suspectos in vincula contruserunt. Sed cum nihil certi criminis a quoquam exculperent; rati suppliciorum minis satis conterritam multitudinem, nihil ultra moverunt, ac Londinum pacata omnia nunciantes redierunt. Quibus amotis, hoc tutius deinde concrescere seditio cœpit, quod omnis videretur suspicio diffiata. Eo paulatim deducta res est, ut cohiberi ultra vix posset Montanorum conspiratio; celari ea quidem certe nullo modo posset. Tunc demum Odoardus, plenus bonæ spei, confirmato ad audaciam animo, proficisci statuit. Ad profectionis modum quod attinet, duo tantum ipse requirebat:

Digitized by Google

bene alcune castella di Scozia si occupassero da convenienti presidii, non di meno esercito giusto non vi era, nè così facilmente vi si poteva radunare: Finalmente, che le spiagge dell' Isola, massime le occidentali, giacevano del tutto indifese.

Da tale condizione di cose Odoardo prendeva speranza di menare l' opera a buon fine: messaggi e lettere non mancavano che lo sollecitassero a muoversi per la Scozia. Nondimanco pigliava tempo; fermo di nulla tentare all'impazzata. Consumato ch'ebbe un anno in tastare terreno, parvegli in fine di buttarsi nel cimento. Se non che prima d'avventurare sè stesso, in cui stava la somma del tutto, mandò suoi fidi in Scozia a spargere i primi semi della congiura, e aizzare alla rivolta i popoli più interni; largheggiando loro armi e moneta in gran copia. Mentre in tal maniera andava, per così dire, tentando il guado, non ostante le cautele fu la cosa, non so come, subodorata; e dei primi ribollimenti sorse qualche sospizione in Londra. Incontanente volarono rigidi inquisitori a Edimburgo, capo di Scozia: catturarono; aprirono disamine rigorose. Ma non trovando in alcuno de' supposti rei onde formar pregiudizio di vera colpa, e stimando abbastanza atterrita la moltitudine colla minaccia de' supplizj, altro non mossero; e tornarono a Londra, riferendo ogni cosa tranquillo. Allontanàti costoro, la sedizione, per essere quasi ogni sospetto svanito, più sicuramente cresceva: e la cosa passo passo venne a tanto, che i movimenti de' montagnesi raffrenarli più oltre era difficile, celarli impossibile. Allora Odoardo, pieno di belle speranze, ardito in cuore, si risolve di partire. E in quanto al modo, due cose soltanto gli pre-

Digitized by Google

Alterum, ut nihil hostile præ se, nihil Gallicum ferret: Alterum, ut strepitum cieret nullum; neque prius profecturum fama vulgaret, quam profectum. Tertium addidit amicorum industria, ut quam minimum haberet periculi. Res autem est omnis in hunc modum composita.

Est in Armoricæ latere extremo, ad ostia amnis Ligeris, portus haud magni nominis, scopulorum tamen objectu tutus, quem Fanum Nazarii vocant. Objacet ei Bellinsula, Calonesus antiquis dicta; brevis insula, portu eadem, et arce validâ gaudens. His in locis, quippe secretioribus, apparatum itineris fieri placuit. Hibernus quidam nobilis, Welsius nomine, qui a longo tempore degebat in Gallia, partes Stuardorum secutus myoparonem conduxit eximiæ magnitudinis; a turbâ nauticâ et commeatu optime comparatum; tormentis itidem bellicis duodeviginti munitum; utque ad præstitutam diem in portu Nazariensi adesset, providit. Sed quia periculosum videbatur, tot discurrentibus per Oceanum navibus Anglicis, navigio uni committere vitam Principis; eodem tempore adesse jubetur prope Bellinsulam navis regia, curulibus tormentis septuaginta, ac sexcentis militibus Gallis instructa; quæ myoparonem præiret aliquanto, præsidii futura, si quid forte adversi inter navigandum occurreret. Bellicæ navis Præfecto, viro strenuo reique nauticæ expertissimo, defendendi custodiendique myoparonis cura demandatur. Quibus ita comparatis rebus, Odoardus parvâ dumtaxat domesticorum manu stipatus, fanum Nazarii clam omnibus petit; paratum myoparonem conscendit, ac vela facit; brevi intervallo præeunte, uti dictum est, bellicâ navi. Hoc apparatu, quis credat? Regi potentissimo bellum inferebat, ac de Regno potiundo cogitabat: Totæ ejus

Digitized by Google

mevano: l' una, non dare alcuna vista di nemico nè di francese; l' altra, non suscitare il menomo romore, e coll' andata preoccupare la fama della partenza: La solerzia degli amici aggiungevane una terza; che non incontrasse pericolo. E tutto il fatto si condusse in questa maniera.

Giace nell' estremo lembo della Brettagna, alla bocca del Loira, un porto di poco nome e molta sicurezza per ischermo di scogli, detto San Nazaro. Rimpetto a questo sorge Bellisle, di poca ampiezza, con anch' essa il suo porto e sua buona ròcca. Essendo quivi la spiaggia più che segreta, piacque farvi gli apparecchi all' imbarco. Un nobile Irlandese, vocato Welch, partigiano degli Stuart, da gran pezzo dimorante in Francia, noleggiò una grossa fregata a diciotto cannoni, ben rifornita di ciurma e viatico; e la fece trovare un tal dì nel porto di San Nazaro. Ma non parendogli bastante sicurtà, con tanti legni inglesi che scorrazzavano l' Oceano, commettere la vita del Principe a un solo vascello, provvede che al medesimo giorno sorga presso Bellisle una reale da settanta pezzi e seicento uomini di milizia francese. Al capitano della quale, valente e sperto marinaro, ingiunge che preceda un breve tratto la fregata, e su lei tenga l' occhio, e sia a difenderla in caso di mal incontro. Presi questi appuntamenti, viene Odoardo con piccol numero di consorti nascostamente a San Nazaro; monta nella fregata, e fa vela preceduto, come dissi, dalla nave guerriera. Con tale apparato (chi 'l crederebbe?) recava guerra a Re potentissimo, e pensava levar-

Digitized by Google

copiæ septem domestici: Tanta juris virtutisque fiducia!

Solvit Odoardus ex Gallid circa dimidium mensis Julii; Scotiamque attigit sub initium Sextilis, Anno MDCCXLV; diebus ferme quindecim in navigatione positis; quæ si paulo fuit longior, non id adversitate ventorum accidit; sed quod circuire Angliam maluit ex parte meridionali, atque in occiduam Scotiæ oram, utpote minus custoditam, appellere. Cæterum, etsi secundissimâ usus navigatione, proxime abfuit a pernicie; deveniebatque haud dubie in hostium potestatem, nisi de navi bellicâ fuisset provisum. Provectus in altum, totamque prætlapsus Angliæ oram australem, processerat jam ad fretum Hibernicum, porro tendens ad Ebudas Insulas, quæ multæ sunt in mari Deucaledonico. (Eas nunc Angli, quod ad occiduam Scotiæ plagam jacent, patrio vocabulo Westernas appellant.) Ecce autem dum maxime flectitur circa Hiberniam, apparet ex adverso ingens numerus navium Anglicarum, quæ uno et maximo comitatu vela faciebant. Ducebat agmen una majoris alvei, in belli usum armata; quæ Gallicas ut conspexit naves, a cæteris statim divulsa, obliquat sinûs in ventum, iisque minaciter appropinquans, vim intentat. Præfectus Regiæ navis, cui commissam Principis custodiam tradidimus, occurrit venienti magno animo: Produci tormenta, stare in armis milites jubet, acerrimam defensionem parat. Id modo agebat ipse, ut distineret hostem, donec spatium evadendi daretur myoparoni. At sensim incalescentibus animis, certatum est horas continenter septem, incredibili ferocid; neque prælium nisi intercursu noctis diremptum; quo prælio unaquæque navium vincere, atque alterâ potiri poterat, nisi se victam et exitio proximam

Digitized by Google

gli lo Stato: Per tutto esercito, sette compagni: Tanta è la fede della virtù e della ragione!

Sciolse di Francia Odoardo a mezzo Luglio; e prese porto in Scozia ai primi d'Agosto del 1745. Giorni quindici penò in mare; non per contraria fortuna; sì perchè volle girare intorno Inghilterra da mezzodì, e approdare al lido occidentale di Scozia meno custodito. Ma tutto che avesse prospera navigazione, a poco fallì che non si perdesse: e certo cadeva preda al nemico, senza quel provvedimento della reale guerriera. Veleggiando in alto, e oltrepassata tutta la costiera australe d'Inghilterra, già era pervenuto allo stretto d'Irlanda, tendendo alle Ebridi (oggi, in inlese, le occidentali, *Western-Islands*) che nel mare di Scozia son molte. Quand'ecco nel dar volta verso Irlanda, appare numerosa conserva di legni inglesi, preceduti dalla capitana d'enorme guscio, e in assetto di guerra. Questa, non appena riconosciute le francesi, staccatasi dallo stuolo, virò sotto vento, e avanzossi minacciosa all'assalto. Il capitano della reale franeese, cui era commessa la custodia del Principe, spinge innanzi animoso; e fatto appuntare i cannoni, e prender l'armi ai soldati, si dispone a risoluta difesa. Era sua intenzione soprattenere l'avversario in tanto che la fregata potesse quindi slontanarsi. Ma a poco a poco accalorandosi gli animi, s'attaccarono con tanta ferocità, che durò sette ore il combattimento; e li disgiunse la notte. Fu tale d'ambe le parti lo sconquasso, che ciascun legno poteva essere vincitore e padrone dell'altro, se ognuno non credeva sè medesimo vinto e in punto d'affon-

Digitized by Google

arbitraretur: Tanta utrinque clades fuit. Oiloardus interea, e mediâ pugnâ dilapsus, iter suum tenuit, nullo infesto occursu; delatusque in mare Deucaledonium, Maleum (Mulam indigenæ vocant) appulit, unam ex Ebudis. Ut est ea insula brevi freto, seu potius æstuario, a continenti discussa, facili inde trajectu pervasit in Scotiam; conseditque cum suis comitibus in Valle Finaniensi, intra fines Loquabriæ.

Digitized by Google

dare. Odoardo nel più forte della pugna dilungatosi, seguì il suo viaggio senza contrasti; ingolfossi nel mare di Scozia; e mise in terra a Mull, una delle Ebridi, divisa da terraferma per poco stretto o piuttosto canale di mare: e quindi agevolmente traghettò in Scozia; arrestandosi co' suoi compagni in Valle di Finan, nei termini di Lochaber.

Digitized by Google

LIBER SECUNDUS.

Cognito Odoardi adventu, statim amici clientesque ejus in vicina juga suggressi, regionem pagatim concursare, crebrasque montanorum familias ad arma vocare cœperunt. Adesse tempus, ajebant, quo respicerent aliquando se, ac miserrimam conditionem suam: Nam quousque tyrannis serviendum? Nunquam impositum cervicibus jugum excutiendum? Irent secum: suo se Principi ac liberatori adjungerent; ejus simul injurias ac suas justo pioque bello persequerentur; libertatem dignitatemque pristinam sub legitimo dominatu recuperare studerent: Georgium Regem ne metuerent; qui magis more tyrannorum metueret ipsos, profugissetque jam in Germaniam sud conscientid damnatus. Quæ ut latius spargerentur, litteras ubique disseminabant, Du-

Digitized by Google

LIBRO SECONDO

Saputosi l' arrivo d' Odoardo, incontanente amici e clienti, penetrati nelle vicine montagne, si diedero a correre tutte le borgate, chiamando quelle spesse famiglie di alpigiani all' armi. Diceano venuto finalmente il tempo che pensassero una volta a sè e a lor misera sorte: — E sino a quando s' ha da servire a tiranni? Non usciremo dunque mai più da questo giogo? Non stirperemo giammai questo forestiero? Su, andassero: s' unissero al loro Principe e liberatore: sè e lui di tante ingiurie con giusta e pietosa guerra vendicassero: gloria e libertà sotto legittimo Signore ricoverassero: Nè di Re Giorgio si facessero paura; che all' usanza dei tiranni più che loro temeva; e già, cacciato dalla rea coscienza, s' era fuggito in Germania. — E a meglio spargere questi in-

Digitized by Google

blinensibus typis impressas; quibus Princeps ipse Odoardus Scotorum gentem amicissime compellabat, et ad obsequium Jacobi parentis sui verbis gravissimis revocabat.

Erant in iis litteris multa, quibus Georgio Regi ingens conflaretur invidia: Non Regem esse eum, sed Regni possessorem injustum, qui nullo bono jure obtineret imperium: Nihil deinde habere Regis, præter nomen, et male creditam potestatem; qui neque populo jus diceret, neque publicam procuraret rem; sed obtentu boni publici nationis opes unice liguriret, novas quotidie emungendæ pecuniæ vias exquireret, nova semper subsidia insatiabili aviditate exigeret, atque immensum argenti numerum quotannis Hannoverum natale solum transmitteret. Non sic Stuardios regnasse Principes majores suos: non sic Jacobum Regem æquissimum, seque ipsum regnaturum: Multum enim interesse utrum Princeps imperitet indidem natus, an extrarius: Hunc velut in hostico degere; atque unum, dum licet, agere, ut Regni aliquando tandem dimittendi spoliis ditescat: Illum populorum sortem, quæcumque ea sit, suam ducere, communis patriæ caritate. Hæc prolixius exsecutus, sermonem deducebat ad iniquissimæ proscriptionis edictum, quod contra ipsius caput promulgatum docuimus: Dolebat vitam suam venalem fuisse habitam, armatis in suam perniciem sicariis, et pretio ad parricidium incitatis. Etiamsi dubium esset Stuardorum jus in Britannici hæreditatem imperii, quod tamen erat certissimum; non debuisse Brunsvicensem Principi ejus sanguinis jus suum reposcenti tam nefariis artibus insidiari. Non defuturam sibi, si vellet, parem summam ad coemendum Georgii caput; sed non tantam Regii capitis vilitatem apud se esse, neque tam barbaro igno-

Digitized by Google

citamenti, disseminavansi per tutto cartelli stampati a Dublino; nei quali Odoardo stesso con amichevoli parole e gagliarde ragioni invitava gli Scozzesi a tornare nell' obedienza di Giacomo padre suo.

Erano in que' bandi molte cose a ingenerare indegnazione contra Giorgio. « Non Re colui; ma il- « legittimo e ingiusto usurpatore d' impero: Non altro « avere di Re che il nome e il mal concesso potere. « Non fa giustizia al popolo: non cerca il ben dello « Stato; ma sotto colore d' utile publico s' ingoia solo « con insaziabile ingordigia ogni avere della Nazione. « Sempre nuovi accatti; nuove angherie: e ogn' anno « trafuga tesoro immenso nel suo Hannovre. Non così « regnarono gli Avi miei; non così regnerà mio pa- « dre Giacomo, il giustissimo; nè governo tale avrete « da me. Tutto consiste in aver Principe nato in casa « o straniero: Costui procede come in terra di nemici, « tutto intento ad arricchire, fin che può, delle spo- « glie del regno che deve una volta abbandonare: « Quegli ama la patria comune; e qualunque sorte dei « popoli è sua. » In tale tenore gridavano distesamente i proclami: e conchiudeva coll' esecrabile taglia già detta; non potendo il Principe comportare che gli avesser fatta vendevole la vita; armatigli contro i sicari, aizzati coll'oro al parricidio. « Anche supposto dubbia, « che pure è certissima, la ragione degli Stuart alla « corona d' Inghilterra, doveva l' uomo di Brunswick « insidiare con sì nefande arti un Principe ingle- « se, e suo parente, che richiede quel che gli è « dovuto? A me non manca denaro altrettanto per « comperare la testa di quel Giorgio; ma io non « tengo per sì vil cosa un capo coronato; nè chiu-

Digitized by Google

bilique animo esse se : Non per occulta latrocinia, non facinorosorum manu, sed aperto Marte de jure vel injuriâ inter Principes decerni oportere : Se percussorem nullum quærere, nullam sceleri mercedem promittere ; nec æmulo suo, utcumque male de se merito, vitam invidere, sed Regnum : Hoc ipsum, uti certum familiæ suæ patrimonium, non tam armis ac vi, quam jure repetere. Solum propterea advenisse, ac suo tantum ense succintum : Oblata sibi fuisse a duobus potentissimis Regibus magna ad bellum suscipiendum auxilia ; sed peræque repudiata ab se fuisse ; et nisi Brunsvicensis externum militem introduxerit, deliberatum fixumque habere iis nunquam uti : Solis civium suorum viribus velle de suis hostibus triumphare ; et valde cupere ut neque cruenta, neque cuiquam exitialis victoria sit.

Hæc summa litterarum ; quæ toto Regno circummissæ magnos ubique motus animorum excitarunt. Ex montanis continuo ad duo millia, collecti in agmina, suosque in ordines distributi, et armis more patrio instructi, in vallem Finaniensem ad Principem accurrerunt. Cujus gentis quoniam præcipuæ in bello Stuardiano partes fuerunt, non abs re puto erit hoc loco de ipsius indole, moribus, et institutis pauca proloqui.

Montani, quos Scoti Highlanderios vocant, homines sunt ingenio præferoces ; mirâ corporis duritie, ipsoque naturæ habitu ac vitæ instituto ad militiam facti. Montibus habitant editissimis, ac magnam partem abruptis ; qui multi conspiciuntur in Scotiâ, partim perpetuo decurrentes jugo, partim vallibus disjuncti. Culturâ agrorum plerique tolerant vitam : Interjacent enim, uti dictum est, crebræ valles, pecore pabuloque uberes, nec inamœnæ ; quas illi e suis delapsi jugis

Digitized by Google

« do animo sì abbietto e barbaresco: Non per oc-
« culte frodi, non per mano d' assassini, sibbene con
« armi aperte devono i Principi risolvere loro que-
« stioni. Io non cerco ammazzatori; non pago il
« delitto: nè del rivale, benchè meriti da me ogni
« peggio, voglio la vita; voglio il regno: Questo
« regno è patrimonio mio; nè tanto colla forza
« quanto col diritto io lo ripeto. A questo venni
« solo; venni solamente colla mia spada. Due poten-
« tissimi Re mi offrono larghi soccorsi a questa guer-
« ra, ma io li rifiuto; fermo di non aiutarmene finchè
« il Tedesco non chiami gente di fuori. Col braccio
« puramente de' miei cittadini voglio trionfare l' ini-
« mico; e anzi tutto desidero che la vittoria non
« meni sangue nè ruine. »

Questa la somma dei proclami; che andati per tutto il Regno cagionarono alterazione grande negli animi. E subito circa duemila Montanari, accolti in squadre, ordinati e armati a loro foggia, s' unirono al Principe in valle di Finan. Ma perchè tale generazione d' uomini ebbero le prime parti nella guerra Stuardiana, non stimo fuor del proposito toccare quì alquanto di loro indole, costumi e vita.

I Montanari, nomati in scozzese *Highlanders*, son gente fierissima, forzuta, da natura e istituto di vita fatti alla guerra. Abitano l' alto de' monti in gran parte scoscesi, onde è tutto ingombro il paese; ove distesi in continui gioghi, ove interrotti da valli. I più campano de' frutti del suolo; calando a coltivare le sottoposte vallate ubertose d' armenti e pascoli, e di non spiacevole vista; le quali, seminate a fru-

Digitized by Google

excolunt, frumenti, oryzæ, aliarum frugum lato proventu. Multi venatu ætatem transigunt; cujus rei facultatem amplam præbent dorsa montium, plerumque silvosa, et vario plantarum genere convestita. Ferinâ victitant ipsi satis laute: Ex coriis vero cervorum caprearumque silvestrium mercaturam quæstuosam faciunt. Propriâ utuntur Montani linguâ; quæ ad Hibernicam ferme accedit; ejus, quæ in planitie usitata est, prorsus ignari. Vestitu gaudent admodum simplici: Non femoralia, uti nos, non tibialia adhibent, nullas promissas ad talos vestes gerunt; sed appresso ad corpus sagulo breve pallium imponunt, ad arcendum frigus; coxis ad verecundiam subligaculum circumducunt ejus formæ, qua uti apud nos pedarii cursores solent; pedes autem, et crurum extrema cothurnis amiciunt; cætera discincti; eoque ad cursum agiles, et ad agendum summe expediti. Caput pileolo brevi, plerumque textili, obtegunt; neque capillum nisi raro tondent. In bello, præter pyrobalistas, prægrandes adhibent enses; quibus in tractandis mira pollent dexteritate. Natio est omnis divisa in plures tribûs; quæ singulæ plures pagos complectuntur. Unicuique tribui fundatorem unum assignant e gente Hibernicâ; cujus ipsi se sobolem posteritatemque prædicant. Externas cognationes respuunt; neque matrimonia nisi cum popularibus quisque suis jungunt. Singulæ proinde tribus sunt veluti familiæ totidem; divisæ quidem in plures ramos; sed satæ a communi stipite, et perpetuâ consanguinitate conjunctæ; qua re plurimum gloriantur. Est deinde in unaquaque tribu vir præcipuæ auctoritatis; quem cæteri contribules ut commune caput, ac veluti familiæ parentem venerantur; ad eum soliti referre se, si quid incidat negotii gravioris, si quid in

Digitized by Google

mento, riso e altre biade, rispondono loro copiose ricolte. Molti nascono e muoiono cacciatori; al che torna opportunissima la frequenza e qualità delle montagne, per lo più boscate di varie specie d' alberi. Traggon costoro dalla selvaggina buon pasto; e delle pelli di cervi e daini fan profittevole mercato. Usano lingua particolare; che tiene un po' dell' Irlandese; e la parlata delle pianure ignoran del tutto. Amano vestir semplicissimo: Non calzoni, come noi; non calzette, nè veste alcuna talare: ma un saio stretto alla vita; un corto mantello in spalla, per riparare al freddo; un paio di brache per onestà alle cosce, come i nostri Lacchè; e un paio d' usatti per calzamento all' estremità delle gambe e ai piedi: del resto discinti; e però non impacciati al muoversi, agili al corso. Portano in capo leggiera berretta, per lo più tessuta; e raramente si tondono. Usano in guerra, oltre il fucile, certi loro spadoni, che maneggiano con mirabile destrezza. Tutta la Nazione è partita in molti tribi; questi in molti casali. A ogni tribo assegnano un fondatore di schiatta irlandese, da cui si vantano originati. Rifiutano i parentadi forestieri: fan maritaggi tra loro. Onde ciascuna tribù è come una particolare famiglia, divisa in più rami, tutti d' un ceppo solo, senza mistura d' altro sangue; di che assai si tengono. Evvi altresì in ognuna un personaggio di principale autorità, da tutti riverito qual capo comune e padre; a cui si riportano ne' più gravi negozi privati e pu-

Digitized by Google

communi deliberandum occurrat. Amicitiam inter se, jusque hospitii quam optimâ fide colunt; nec quidquam pejus oderunt, quam simulationem et fraudem: At iidem injurias persequuntur inexpiabili odio; nec sero inultas dimittunt. In illâ Religionis luctuosissimâ clade, quæ per Angliam Scotiamque facta est, sub Elisabetha Regina, erepsit in has etiam editissimas rupes superstitio Calvini; multique a majorum fide ad novitatem turpiter desciverant; quæ progressu temporis radices egit: Tamen Catholici supersunt adhuc bene multi; non solum priscæ veritatis retinentissimi, sed ejusdem propagandæ studiosi; cujus rei causâ Sacerdotes idoneos apud se alunt: Cæteri superstitionem, magis ignorantiâ veri quam animi pravitate sectantur.

Ex his ergo hominibus agmen, uti dixi, duum millium venit in Vallem Finaniensem. Eos Odoardus ut vidit, aspectu magnopere est delectatus; præsertim quod truci vultu horridoque ferociam spirabant; eumque lætis acclamationibus Principem ac liberatorem suum consalutabant. Perplacuit in primis vestimenti genus; tum quod paratu facile, tum maxime quod ad progrediendum pugnandumque quam minimum afferret incommodi. Simile proinde indumentum comparavit sibi; neque deinceps alio incessit habitu quam Montani: quæ res mirum ut silvestres illos animos ipsi devinxerit. Quo primum die Montani advenerunt, positis apto loco castris, ac tumultuario opere emunitis; Stuardianum in medio vexillum, quod Jacobo Regi liberisque ejus atque omni Scotorum genti bene ac feliciter verteret, constitutum est, cum insigni celebritate ac pompâ; denunciatumque Georgio Brunsvicensi bellum. Bellum porro volebant, bellum lætâ succlamatione poscebant novi milites; procurrere in hostem statim ac decertare

Digitized by Google

blici. Osservano con stretta fede l' amicizia e l' ospitalità; soprattutto aborriscono la dissimulazione e l'inganno: qualunque offese perseguono a morte; nè le consentono lungamente impunite. In quella lagrimevole sconfitta della Religione, sotto la regina Elisabetta, rampicò fin su queste altissime rocce la resia di Calvino; che coll' andar del tempo, abbracciata turpemente da molti, vi si radicò. Pur non pochi vi rimangono cattolici; e questi non solo tenacissimi di loro credenza, ma eziandio procaccianti a diffonderla; al quale intendimento nutron del proprio abili sacerdoti. Quelli poi che tengono resia manco il fanno per pravità dell'animo che per ignoranza del vero.

Di tal fatta uomini adunque duemila vennero in valle di Finan. E come Odoardo vide quei fieri e terribili aspetti, e udì le acclamazioni e gli evviva a lui, qual loro Principe e liberatore, tutto si rallegrò. E primieramente invaghitosi di quella foggia di vestito, facile a procurarsi, massimamente acconcio al marciare e al combattere, subito il volle per sè; nè mai più lo dismise; con che si guadagnò mirabilmente quegli animi selvaggi. A prima giunta i montanari trovarono comodo luogo a piantare il campo; e alla presta fortificatolo, v' inalberaron nel mezzo, con gran cerimonie e pompa, la bandiera stuardiana; facendovi intorno mille augurj di felicità a Re Giacomo, a' figli suoi, a tutta la Scozia; e gridando guerra a Giorgio di Brunswick. Guerra volevano, e in liete voci la chiedevano, i novelli soldati, anelanti di subito trovarsi coll' inimico, e dare battaglia.

Digitized by Google

gestientes. At Odoardus, recte existimans frustra esse ardorem audaciamque sine scientiâ militari; nec milites eos, sed inconditam multitudinem putans; nisi scirent servare ordines, signa sequi, ad nutum Imperatoris promovere, flectere, continere gradum; priusquam in apertum prodiret, eosdem peritis ducibus ad militarem disciplinam paululum exercendos dedit: hoc etiam consilio, ut interea conveheretur annona, et numero augeretur exercitus. Post, ubi satis institutos vidit, majorum minorumque ordinum Præfectis constitutis, atque omnibus comparatis rebus; præferri signa jubet, ac profectionem indicit.

E comitatu Loquabicensis, directo in meridiem itinere, ventum est per provinciam Albanensem ad Tavum amnem; quo tota in duas partes, septentrionalem ac meridionalem, Scotia dividitur. Jamque aliis atque aliis transitionibus excreverat exercitus ad quatuor hominum millia, et siquid amplius: Non enim solum ex montibus, verum etiam ex planitie multi ad signa veniebant, Odoardi nomine virtuteque capti. Nam, ut hoc statim exequar, de quo sæpius in decursu dicendum esset, Odoardi mira comitas, et quædam Principi non indecora popularitas, adeo percellebat animos, ut pulchrum sibi quisque duceret sub tali Duce stipendia facere. Licet ab equis imparatus non esset, pedes incedebat semper inter suos montanos; eorumque duritiem, tum in laboribus tolerandis, tum in curando corpore æmulabatur. Si fluvio interscinderetur via, eum vado perinde ac cæteri trajiciebat: Ubicumque castra fierent, non alibi quam in militum contuberniis hospitium sumebat; communi cum manipulariis cultu victuque utebatur. Humi cubabat plerumque, suâ involutus pænulâ; in deliciis habens si quid paleæ substerneretur. Progre-

Digitized by Google

Ma Odoardo saviamente giudicando cose inutili ardire e coraggio senza la disciplina delle armi, nè soldati coloro, sì moltitudine incondita, finchè non sapessero intendere i comandi, ordinarsi, avanzare, sostare, ritrarsi; prima d' uscir fuori li diede a pratici uffiziali, che loro apprendessero il più necessario nella milizia: e frattanto voleva anche vettovagliarsi, e di più gente afforzarsi. Quando poi se li ebbe sufficientemente in ordinanza d' arme e d' esercizi, assegnò le maggiori e minori cariche; e provveduto il tutto, fece spiegare le bandiere, e sonare la marciata.

Dalla contea di Lochaber, scendendo a mezzodì, venne per la provincia d'Albain al fiume Tay, che tutta parte la Scozia da levante a ponente. E già, succedendosi una dopo l' altra le rivolte, l'esercito faceva quattromila, se non più; concorrendo e da' monti e dal piano ad arrolarsi ben molti, presi alla fama e virtù di Odoardo: chè (per dire qui ciò che dovrei ripetere frequenti volte) quella di lui singolare piacevolezza e decente popolarità innamorava sì fattamente che ognuno facevasi bello di militare sotto un tal capitano. Il quale, benchè non mancassero cavalcature, tutta volta andava sempre a piedi tra montanari suoi, prendendo con essi la gara nelle fatiche e nel governo della persona. Se un' acqua fendeva la via, tosto vi si metteva cogli altri al guado: ovunque si ponessero a campo, non voleva per ricovero se non le trabacche dei soldati; co' gregarj si mescolava a conversare e mangiare. Le più fiate dormiva in terra, involto nel mantello; facendosi delizia d' un po' di paglia su cui adagiarsi.

Digitized by Google

diendum erat interdum per loca dumis obsita, aut uligine cœnoque corrupta; sæpe in summo æstu diei (et erant tunc dies caniculares), sæpe largo decidente imbri. Has Odoardus itinerum difficultates alacri erectoque vultu perferebat; ita prorsus ac si non in regali domo natus educatusque, sed inter Montanorum labores pauperiemque innutritus fuisset. Commilitonum præterea singulos nominatim compellare, ad rem strenue gerendam voce et exemplo incendere, pecuniâ identidem large donare solebat. Quæ cum res late manarent in publicum, ex oppidis circumpositis nova quotidie agmina adventabant ultro offerentium se ad commilitium, ac nomen profiteri gestientium.

Londini interea eodem prope tempore auditum fuerat de adventu Odoardi, ac de Montanorum coitione; quam vero etiam majorem fama facebat. Protinus quatuor Viri, qui fuerant summæ rerum impositi, de remedio cogitare, et ad restinguendam in ipso ortu flammam seditionis accurrere. Primum omnium Copeo Legato, qui rei bellicæ præerat in Scotiâ, mandant, ut contra perduelles (sic enim loquebantur) agmen expeditum rapiat, nulloque eos consistere loco sinat. Namque opprimi facile putabant posse concitatæ multitudinis motum, ni glisceret sensim, ac in horam invalesceret. Et quia constabat, Stuardianis impares numero esse Regias copias; quantum militum conscribi potuit, tumultuario circa Londinum delectu colligunt, et ad eundem cum apto numero tormentorum transmittunt. Regiis itidem præfectis negotium dant, ut in suis quisque provinciis novum conscribant militem, ad supplendum exercitum. Trevorio præterea, qui apud Batavos Legatione Anglicâ fungebatur, injungunt ut conatu summo reposcat subsidium militum, de quo antea convenisset:

Digitized by Google

Talvolta bisognava attraversare o prunaie o pantani, spesso in su la sferza del maggior caldo (era allora il sollione), spesso sotto stemperati acquazzoni; egli sempre lieto e baldo fra questi disagi, come non fosse nato e cresciuto nelle morbidezze della regia, sì nella dura povertà alpigiana. Anche si tratteneva singolarmente coi camerati, per nome chiamava, li incoraggiava colle parole e l'esempio a portarsi bene; spesso li regalava largamente di beveraggi. Le quali gratitudini, sapendosi per tutto, facevano che ogni giorno dalle terre circostanti piovessero novelli stormi di volontarii a offrirsi partigiani, e dare i nomi.

In questo venne a Londra la nuova dello sbarcato Odoardo, e dell' ammotinamento delle montagne; ch' era anco dalla fama ingrandito. Tosto la Reggenza studiò al riparo, e a soffocare la fiamma sorgente. Innanzi tutto, riputando facil cosa tagliar la strada alla congiura prima che d' ora in ora allargasse e crescesse, ingiungono al generale Cope, che tutta aveva in mano l' opera militare in Scozia, di correre con gente risoluta sopra i felloni (tal nome davano), nè mai conceda loro posta ferma. Quindi sapendo che le truppe regie erano minor numero delle stuardiane, descritti in furia quanti più poterono soldati ragunaticci intorno a Londra, li inviarono con buona copia d' artiglierie in Scozia. Ordinano altresì a tutti i Governatori che ciascuno faccia nuove leve a supplire l' esercito; e a Lord Trevor ambasciatore in Olanda, che procacci con ogni sforzo d' avere da quel Governo i convenuti sussidii,

Digitized by Google

Id si impetraverit, deferri quantocius curet in Scotiam. Postremo Cumbriensium Duci, Georgii Regis filio, qui copias Anglicanas ductabat in Belgio, nomine Regni publico significant, e re publicâ fore, si legiones aliquot peditum equitumque, ab exercitu fœderato deductas, quamprimum imponeret navibus, et patriæ periclitanti subsidio mitteret. Demonstrant extrema omnia imminere; et majus operæ pretium facturos hoc tempore Regios milites domi quam foris. Quæ cum sedulo Regni administratores curarent; simul missis propere in Germaniam tabellariis Georgium Regem de statu rerum certiorem fecerunt. Quibus autem litteris hæc nunciabant, rogabant quam maxime obsecrabantque eum, ut pro eo quanti faceret salutem Regni et Coronam suam, revolaret quam celerrime in Angliam; ubi tam dubio tempore magnum afferre momentum posset præsentia ipsius; sive revocandis ad obsequium rebellibus, sive cæteris in officio ac fide continendis.

Perculsus nuncio nec opinato Georgius Rex, vidit versari rem in ancipiti; eoque malum esse prolapsum, ubi extrema omnia conari oporteret: De Regno agebatur: Nihil itaque ad celeritatem reliqui sibi fecit. Et quamquam ægre Germaniam deserebat hoc tempore; cum maxime in comitiis Imperii Francofordiensibus novi electio Cæsaris tractabatur; tamen verius putans rebus suis domesticis consulere quam alienis, negotium vel abrupit, vel celeriter confecit. Certe paulo ante quam Franciscus Lotharingus Romanorum Imperator solemni ritu salutaretur, in Angliam remigravit. Atque id modo unum ex omnibus, quæ Regni Anglici curatores præscripserant, prompte ac feliciter effectum est: Cætera lentius, nec satis prospere procedebant.

Copeus Legatus, quem Regiis imperitare copiis in

Digitized by Google

e tantosto li spedisca in Scozia. Ultimamente mandano dire in nome di tutto il Regno al figlio del Re, Guglielmo Duca di Cumberland, che teneva l'universal comando dell'armi inglesi nelle Fiandre, volere la publica salute che dell'esercito alleato invii quanto prima sulle navi alcuni reggimenti di fanti e cavalli a sostenere la patria pericolante: essere il caso urgentissimo; e delle truppe del Re avere adesso maggiore uopo in casa che fuori. Mentre prendono i ministri cotali partiti, si spediscono corrieri a Giorgio, riferendogli le cose chiare; e pregandolo e scongiurandolo che per quanto ha cara la salvezza publica e la propria corona, ritorni subito in Inghilterra, ove in sì dubbio istante potrebbe la presenza sua essere di gran momento o a ritirare i ribelli al dovere o far stare in fede gli altri.

Colpito dall'improvviso annunzio ben vide il Re essere le cose in cimento, e il male già tanto innanzi da volerci i ripari estremi. Ne andava il regno; e subito si mosse. E sebbene gl'incresceva lasciar la Germania appunto in quella che nella Dieta Imperiale di Francoforte si trattava l'elezione del nuovo Cesare; nondimeno, stimando più giusto il pensare alle cose proprie che all'altrui, o scavezzasse il negozio o lo precipitasse, fu l'effetto, che prima che Francesco Lorenese fosse solennemente salutato Imperator de' Romani, Giorgio era già in Inghilterra. E ciò solo delle provvigioni della Reggenza ebbe pronta esecuzione: le altre procedevano lente e poco prosperamente.

Il Cope, che già dicemmo comandante i Regj in

Digitized by Google

Scotiâ dicebamus, accurrit celerrime, uti fuerat jussus, cum paucis, quas ad manus habebat, legionibus ad Tavum fluvium, quo contractos audierat Stuardianos. At comperto hostium numero, respectâque suorum paucitate, adeo non est ausus conferre signa, ut eorum nec aspectum sustinuerit. Converso itaque in Septentrionem agmine, proripiebat se; satis modo habens hostem post se trahere, ac tandiu saltem demorari, donec subsidia mitterentur Edemburgum; quæ Urbs, utpote Regni caput, multum intererat ne imparata ad defensionem inveniretur. Callidum enim vero consilium, sed irritum: Copeum Stuardiani fugientem insecuti; ubi summotum procul viderunt, rati, id quod erat, nihil minus eum velle quam acie congredi, nec vero in pugnam trahi posse invitum, pedem retulerunt; transmissoque amne Tavo, Duncheldinum Perthiæ oppidum (castrum Caledonium prisci vocitabant) petierunt: Patentibus Odoardus portis excipitur. Atque hoc primum in oppido protulit Jacobi parentis sui diploma; quo Angliæ, Scotiæ, Hiberniæque summus administrator renunciabatur. Diploma e loco superiore recitatum est: cumque adesset frequentissimus populus, erupit ex promiscuâ multitudine læta vox, cunctis cum magno assensu acclamantibus; neque minus Jacobo Regi, quam ejus filio Odoardo fausta omnia comprecantibus.

Odoardus post hæc se Walliæ Principem Regnique Rectorem appellari jussit: Quo ipse nomine ac potestate utens, veteres Duncheldini Magistratûs exauctoravit, novos creavit, Institoribus quibusdam litteras liberi commeatûs dedit. Hinc Perthum secundo amne veniebat: Venienti occurrit Perthensium Dux, dynastes inter Scotos multarum opum, et obsequium detulit. Neque minus alii viri nobiles, cum alis equitum armatorum,

Digitized by Google

Scozia, colle scarse milizie che si trovava, secondo l'ordine avuto, fu tosto al fiume Tay, dove avea udito essersi congregati gli Stuardiani. Ma atteso il numero di questi e la pochezza de' suoi, non s' ardì affrontarli, nè tampoco sostenerne l' aspetto. Piegò dunque a settentrione, e attese a sottrarsi; per ora contentandosi di trarsi il nemico dietro, e sopratte-nerlo in tanto che si afforzasse Edimburgo; la quale, siccome testa del Regno, assai premeva non si tro-vasse improvveduta a difendersi. Buono il pensiero, ma inutile: perciocchè gli Stuardiani, avendo segui-tato il Cope per buon tratto; ma poi vedendo dal suo tanto dilungarsi che solo tirava a schivarli; e disperando poter presentare battaglia a chi la sfug-giva, tornarono indietro; e ripassato il Tay vennero fino a Dunkeld città nella Provincia di Perth, che li ricevette a porte spalancate. Quivi primieramente il Principe cavò la patente di che il padre lo aveva accompagnato; e lo creava amministratore supremo dei Regni d' Inghilterra, Scozia e Irlanda: e quella fece leggere dalla ringhiera, presente una moltitu-dine diversa e affollatissima; di mezzo alla quale uscì un grido: « Viva Re Giacomo, Viva il Principe Odoardo; » e subitamente tutto il popolo gioiante ripetè: « Viva, Viva. »

Quindi assunse titolo di Principe di Galles, e Reg-gente del Regno: col quale nome e autorità cassò i vecchi magistrati, altri ne fece; e diede lettere di credenza e passaporti ad alcuni agenti suoi. Poi, scendendo alla volta di Perth, trovò ad incontrarlo e rendergli l' omaggio il conte di Perth, uno dei ric-chi Baroni di Scozia: e simile vennero con bande armate a cavallo per unirsi a lui altri nobili. Entrò

Digitized by Google

obviam processerunt, eique se adjunxerunt. Perthum cum magnâ Populi gratulatione ingressus; post receptam in fidem Jacobi, obligatamque sibi civitatem, et quædam pro Imperio constituta, edictum affigi jussit; quo Scotiæ Nobilitatem ad suas partes invitabat; spondebatque, si Regno pacate potiretur, effecturum se ut assurgeret denuo Scotia in eum dignitatis ac felicitatis locum, quo prius quam cum Angliâ jungeretur fuisset. Quibus ita peractis, Dumblanum, quod Menthitiæ primarium est oppidum, cum omnibus copiis proficiscitur.

Dumblanum usque processerat Edemburgo Legio infesta equitum, quos Dracones appellant, sub Gardinerio Tribuno; insederatque Fortheæ amnis ripam, eo consilio ut Stuardianos trajectu fluminis prohiberet. Et poterant sane Gardineriani nonnihil eorum impetum remorari, si loci opportunitate essent usi: Nam et missilia adigere poterant ex loco editiore; et Fluvius ob copium rapiditatemque aquæ difficilem habebat vado transitum; neque tam subito efficere pontem in ore atque oculis hostium licebat. Tamen Montanos ut conspexere amnem ingressos, perque aquam mediam magno animo subeuntes; seu metu, seu desperatione victoriæ, terga dederunt; seque effuso cursu intra Falkirchium oppidum receperunt: Sed neque hîc constiterunt diutius, quam hostem cernerent ad teli jactum appropinquantem. Subierunt impavidi Stuardiani; Falkirchiumque, obsistente nemine, occupaverunt. Capitur deinde continenti victoriæ impetu Strivelinum (Herlingam alii vocant), Urbs munita, Sterlingensis provinciæ caput; quam etiam Gardineriani Urbem cum occupassent primi, post brevem moram Stuardianis insequentibus reliquerunt. In tantum tunc prævalente Odoardi fortunâ, ut aspectu ipso, ac solo nominis terrore in fugam ageret Regios.

Digitized by Google

in Perth fra le acclamazioni di tutto il popolo: dove, poichè ebbe ricevuta in signoria di Giacomo e dipendenza di sè, la città, e prese alcune disposizioni di governo, publicò una grida con che invitava la Nobiltà scozzese a passare dalla sua, promettendo, se a queto ripigliava lo Stato, di rimettere la Scozia in quel punto di felicità e onore di prima che andasse unita all' Inghilterra. Ciò fatto, mosse le genti verso Dunblane, città principale del Menteith.

Era quivi giunto da Edimburgo un infesto reggimento di Dragoni, condotto dal colonnello Gardiner, che s' era stanziato in riva al Forth, per contraddire il passo agli Stuardiani; de' quali ben poteva alcun poco rattenere la foga, se avesse saputo giovarsi dell' opportunità del sito; dacchè poteva tirare sull' inimico da alto; e il fiume rapido e gonfio non si lasciava facilmente guadare; nè era sì agevole far ponte su gli occhi dell' avversario. Ciò non ostante quando i Dragoni videro i montanari avanzarsi intrepidi a mezzo il fiume, fosse paura o disperazione di vittoria, diedero le spalle, e a briglia sciolta scamparono al borgo di Falkirk. Nè quivi stettero più che non scorgessero a un trar d' archibugio prossimo il nemico; il quale entrò senza contrasto in Falkirk: donde, avanzandosi vittorioso, andò a prendere Stirling, fortezza e capo della provincia che da lei si noma, e cui il Gardiner, occupatala brevemente, cedette poi agli Stuardiani che lo cacciavano. Tale era allora la fortuna di Odoardo, che pur col nome e la vista fugava i Regj.

Digitized by Google

Multorum fuit opinio, Gardinerianos cum conjuratis tacite consentire; neque velle conserere cum iis manûs, quorum ipsi inceptis faverent clanculum, et causam probarent. Alii contra prudenter, atque ex usu belli facere eos putabant; qui in tantâ virium inæqualitate certaminis aleam detrectarent: Quid tandem his parvulis præliis consecuturi, nisi ut Regni vires attererentur frustra; quæ meliori loco ac tempore magno esse possent usui? Quæcumque fuerit causa, de qua nihil constituere pro certo possum, Gardineriani locis omnibus fugam indecoram fecerunt; ac sensim recedentes usque Edemburgum, cum Draconibus Amiltonianis, qui ad custodiam ejus Urbis relicti fuerant, se conjunxerunt. Stuardiani contra vehementer elati, quod Regios ubique cernerent fugæ consilium capere; ac metum interpretantes, quidquid ab illis relictum est spatii, impune obtinuerunt; donec Edemburgum usque progressi, in conspectu Regiæ Urbis castra posuerunt. Paulum extra Urbem processerant, atque opportuno ad repugnandum loco constiterant duæ, quas diximus, draconum legiones; excepturæ in aperto impressionem hostium, eosque aditu Urbis prohibituræ; quoad saltem advenisset Copeus Legatus; qui cum Regio exercitu expectabatur, et magnas ad tuendam Urbem vires afferre nunciabatur. Eductæ pariter fuerant aliquot militum urbanorum Centuriæ, ac loco idoneo post legionarios collocatæ: Omnia ad acerrimam defensionem spectabant. Odoardus, per antecursores certior factus civitatem in armis esse, ac defensionem parare; succedit propius cum toto agmine; cohortatusque suos ut forti animo pugnam capessant. primam aciem immittit. Procurrerunt Montani agmine bipartito, atque incredibili celeritate; sed eorum adven-

Digitized by Google

Fu di molti opinione che i Gardineriani se la intendessero occultamente coi ribellati, nè però volessero usare l' armi contro quelli di cui approvavano e favorivano la causa. Altri dicevano in contrario, essersi portati da savi e secondo le regole della guerra; che, vedendosi troppo disuguali di forze, non vollero correre la ventura del conflitto. E che altro mai avrebbero potuto con quegl' ignobili badalucchi, se non logorare invano le forze del Regno, che a miglior tempo e luogo potevano venir buone? Qual si fosse la cagione (che l' appunto non saprei) i Gardineriani, sempre ontosamente fuggendo, si ritrassero fino a Edimburgo; ove s' unirono ai Dragoni d' Hamilton, rimasti a quella guardia. Gli Stuardiani invece imbaldanziti oltremodo pel continuo fuggire dei Regj, e interpretandolo a paura, venivano di mano in mano impunemente occupando i luoghi lasciati da quelli; sinchè innoltrati fin sotto Edimburgo posero gli alloggiamenti a vista della città. Erano da questa usciti breve tratto, e avevano in buon luogo fatto il campo i due anzidetti reggimenti di Gardiner e d' Hamilton per ricevere il nemico al largo, e tenere che non entrasse in città, almeno finchè non fosse giunto il generale Cope, aspettato coll' esercito regio, e che già si dicea sopravvenire fortissimo a proteggerla. Trassero anche fuori alcune compagnie di milizia cittadina, e le collocarono al retroguardo. Tutto prometteva ostinata resistenza. Odoardo, informato dagli sploratori che la città bene in armi stava sulla difesa, accostò le legioni; e confortato i suoi a dar dentro francamente, ordina alla fronte l' assalto. I Montanari procedono bipartiti rapidissimamente: ma più veloci i

Digitized by Google

tum celeriore fugâ Regii anteverterunt. Gardineriani dracones, Amiltonianique, qui stabant ex adverso in equis, ut cominus peti se viderunt, veriti ne medii interciperentur, ac receptu deinde omni intercluderentur; clamantibus frustra Tribunis ut rem fortiter gererent, animo conciderunt; ac ne primum quidem impetum incurrentium hostium ferentes, conversis incitatisque equis, longissime profugerunt. Quos cum Urbani Milites in fugam consternatos cernerent, præcipiti cursu pariter diffugerunt, atque intra Urbis mœnia se incluserunt. Eâ re effectum, ut Odoardus spe citius, et incruentâ victoriâ, Edemburgum haberet in potestate. Præfectus namque Urbis, destitutam apto præsidio civitatem videns, ac posse tempori adesse Copeum desperans; re cum Magistratibus deliberatâ; prævertendum obsequio hostem censuit, deditionemque ultro faciendam; cum maxime imminerent victrices copiæ; ac siquidem vi irrupissent, omnem belli cladem illaturæ urbi indefensæ viderentur.

Deducto igitur in Arcem urbi imminentem præsidio, Legati designantur; qui nomine publico adeant Stuardiana castra; deque pronâ Edemburgensium voluntate significent Principi: Patere ei portas Urbis, dicant: Tantum postulare civitatem, ut certis subscribat conditionibus, de quibus transigendi facta sibi potestas esset. Excepti comiter Legati, auditi, dimissique fuerunt. Utrum de conditionibus convenerit, incertum: Illud constat, toto eo die, ac nocte proxime consecutâ, stetisse in armis militum urbanorum cohortem, et ad mœnia excubasse; perinde quasi de repellendo hoste ageretur. Quod ita plerique postea sunt interpretati, noluisse Edemburgenses Odoardo se permittere, nisi vi intentatâ; idque respectu Georgii Regis, qui posset eos

Digitized by Google

Regj prevennero lo scontro colla fuga. I Dragoni di Gardiner e d'Hamilton, che stavano a cavallo in prima schiera, come si videro per due lati venire addosso il nemico, dalla paura di esser messi in mezzo, e che loro fosse chiusa ogni ritirata, si perdettero d'animo; e non rattenuti dai conforti nè dal garrire dei capitani, senza pur sostenere il primo affronto, voltati e spronati i cavalli, si dileguarono lontano. La guardia urbana, visto lo scoramento e la fuga di costoro, parimenti corse dirotta a rinserrarsi entro le mura. Così Odoardo senza nulla di sangue, e più presto che non sperava, ebbe Edimburgo. Il Governatore della città, attesa l'insufficiente guarnigione e la niuna speranza di avere a tempo il generale Cope, stabilì, consenzienti anche gli altri magistrati, di prevenire con volontaria dedizione il nemico; tanto più ch'era imminente a giungere l'esercito vincitore; e se niente avesse dovuto usare la forza, darebbe alla città tutti i mali della guerra.

Pertanto, chiuso il presidio nella rocca imminente alla città, mandano ambasciatori al campo stuardiano con dire al Principe essere gli Edimburghesi disposti a obbedienza; e gli consegnerebber le chiavi, solo ch' egli affermasse certi patti che il Governatore aveva facoltà di trattare. Furono i legati accolti, uditi, licenziati cortesemente. Se ebbe luogo capitolazione non si sa. Certo è che tutto quel giorno e la vegnente notte stette la guardia urbana sotto le armi colle scolte alle mura, come per respingere il nemico. Dal che poscia molti congetturarono, non volessero gli Edimburghesi sottomettersi a Odoardo se non per forza; e ciò in riguardo a Giorgio; il

Digitized by Google

perfidiæ coarguere, si properantius quam necessitas ferret Victori se tradidissent. Cæterum mane postero, sub primam lucem, affuerunt ad portarum unam expediti Montani circiter mille; portam ipsam, diffractis facili molimine dejectisque repagulis, occupaverunt; perque Urbem impune discurrentes, urbanam militiam arma ponere coegerunt. Pacatâ mox civitate, subierunt militari ordine, plusquam militari modestiâ, Stuardiani reliqui, ad quinque millia numero; ac nemine omnium vel leviter violato, in hortis Regii Palatii locum ceperunt. Postremus intravit inter delectos equites Odoardus; habitu ille quidem Montanus, sed egregiâ corporis specie, atque oris dignitate spectandus. Qui cum oblatas claves, et obsequia procerum in ipso aditu Urbis accepisset; per differtas populo vias in principale Palatium contendit. In foro, quod regiæ despectant ædes, paratum fuerat pegma sublime, tapete phrygio instratum pulchre: Vocatâ huc multitudine, præconis voce denunciatur Populo, quem viderent Principem, ei parendum esse in posterum, fidemque obligandam: quippe Jacobi Regis filio, ac Regni administratori summo. Res ut compertior fieret, leguntur palam Jacobi litteræ, quibus Regni administratio committebatur ipsi. Legentem præconem summo silentio audiit frequentissimus populus: Secutæ deinde, tubis lituisque perstrepentibus, lætæ acclamationes; superisque immortalibus vota facta, Jacobum ut Regem, ejusque filium Odoardum, sospitem esse diu ac florentem vellent.

Triduum post hæc Edemburgi fecit Odoardus; eoque temporis spatio videre licuit, quam alte apud Edemburgenses defixa esset Stuardiorum memoria et caritas Principum. Etsi capitale futurum erat, si Georgius

Digitized by Google

quale avrebbe potuto tassarli di fellonia, ove si fossero arresi prima che astretti dall'ultima necessità. Il domani sul far del giorno un migliaio di spediti Montanari si presentarono a una delle porte; e leggermente spezzati i serrami, e presone possesso, si diedero a girare impunemente per le contrade, facendo posare le armi alla milizia cittadina. Poco stante, non si movendo di nulla il popolo, entrarono in militare ordinanza e con più che militare modestia tutti gli altri Stuardiani, da cinquemila; e senza recare offesa nè danno ad alcuno, s' alloggiarono nei giardini di Corte. Ultimo, tra il fiore della cavalleria, fece sua entrata Odoardo vestito alla montanara, ma cospicuo per bellezza di persona e maestà d' aspetto. Ricevette alla porta le chiavi della città, e gli omaggi dei Grandi: quindi per vie calcate di popolo s' indirizzò al reale palagio. Sulla piazza del quale avevasi eretto un alto palco superbamente guarnito con damaschi: un banditore v' ascese; e gridò alla moltitudine tutt'intorno affollata che per l' avvenire dovessero obbedienza e fedeltà al Principe Odoardo qui presente, figlio di Re Giacomo, e Reggente del Regno. E a maggior rafferma di ciò cavò fuori e lesse in publico la propria patente di Giacomo. Con gran silenzio fu ascoltata quella lettura: poi subito scoppiarono da tutte parti voci alte di gioià, e uno strepitare degli stromenti, con inni e cantici, e preghiere a Dio, che facesse Re Giacomo e Odoardo a lungo fiorenti e felici.

Dopo questo, tre giorni dimorò Odoardo in Edimburgo; e ben fu potuto vedere in tal tempo come a quel popolo stava confitto nel cuore la memoria e l' amore a' suoi naturali Signori. Era delitto di morte

Digitized by Google

bello præpolluisset, plusculum obsequii quam præsens tempus posceret, Odoardo exhibuisse; eaque cogitatio plerosque ex prudentioribus absterrebat, ne in aperta gratulationis signa prorumperent; eminebat tamen insolens in omnium vultu lætitia, et quidam vulgo renidebat hilaritatis color, quem nullus satis comprimere metus poterat. Hærebant defixi gaudio, nec explere oculos tuendo quibant; cum reputarent Sobolem hanc esse eorum Regum, qui tot ante sæculis regnassent in Scotiâ; qui gentis nomen tantopere illustrassent, qui tot posteritati monumenta beneficientiæ reliquissent: Prope ut unum aliquem ex cælestibus geniis ad se divinitus missum contuebantur. Alii formam ejus mirabantur, oppido lætam atque præclaram; alii indolem excelsam ac liberalem; alii comitatem in agendo eximiam, alii virtutem bellicam prædidicant; atque hunc præ cæteris Regno dignum pronunciabant, qui Regnum, non sorte oblatum accepisset, sed fortunæ injuriâ negatum excellenti virtute repeteret. Senes, ut mos ejus ætatis, præteritum tempus memoriâ repetentes, memorabant, tunc enim vero beatam tunc florentem fuisse Scotiam, cum Stuardii rerum potirentur: Non mite solum et rectum, sed plane paternum eorum fuisse Regum imperium: Nihil tunc crudeliter, nihil cupide, nihil violenter, nihil per libidinem suscipi, decernive solitum: Omnia legibus, et more patrio regi consuevisse: Tributorum vero, et intolerabilium exactionum, quibus nunc populi fatigarentur, iis Regibus, nec nomen auditum. Quæ ad præsentis temporis conditionem referentes, pellebant tacite animos, ut ad hunc deficerent Principem; qui fortunam priscam renovaturus, avorum suorum exemplo, videretur. Hanc de se opinionem confirmabat, multisque partibus adaugebat Odoar-

Digitized by Google

prevalendo Giorgio nella guerra, mostrare allo Stuart niente più ossequio che la presente necessità non richiedeva: e questa considerazione ritenne molti de' più rispettivi dal congratular manifesto: non pertanto brillava nel volto di tutti una gioia insolita, un gaudio dell'animo, che niun timore poteva reprimere. Era un giubilo universale: Tutti voler vederlo; nè mai saziarsi di contemplarlo. « È sangue « dei nostri Re: di quelli che tanti secoli regnarono « la Scozia; le diedero gloria e prosperità; e tut- « tora vivono i monumenti de' loro benefatti: È un « Angelo di Dio che il Cielo ne manda: Oh vedete « sorriso e splendore di bellezza in quel vólto! Che « indole eccelsa e generosa! Quanto amabile e caro! « È fulmine in guerra. Questi è Re vero; cui la « corona non piovve, ma di sua forte mano la « strappò all'invidiosa fortuna. » I vecchi, siccome « loro usanza, riandavano i tempi antichi della do- minazione degli Stuart: « Quello era un beato vi- « vere! Allora la nostra Scozia prosperava! Non « basta dire coloro Re giusti e clementi; bisogna « chiamarli padri. Non li moveva crudeltà o avarizia « o capriccio. Non essi comandavano; ma gli sta- « tuti della Patria. Tributi e balzelli in che ora af- « foghiamo, neppur di nome conoscevano. » E col riscontro de' tempi concitavano tacitamente gli animi a darsi al nuovo Principe, che sull'orme degli avi parea voler tornare la Patria nella primiera fortuna. La quale opinione Odoardo confermava e cresceva

Digitized by Google

dus, eximiâ prudentiâ, suavitate morum insigni, mirâ in admissionibus facilitate, in colloquiis humanitate; eo denique vitæ instituto, in quo nihil nisi modestum ac liberale, ab avaritiâ arrogantiâque alienissimum corneres.

Fuit cum mirari præsertim licuit animum solius avidum gloriæ, rerum vero cæterarum, quæ humanis cupiditatibus dulci lænocinio blandiuntur, splendide incuriosum; quod etsi tenue videri possit, silentio non tegam. Unus quidam ex proceribus, dum familiari colloquio detinet Principem; sive assentandi, sive gratificandi studio, mirabatur quid esset, quod cum tam multæ obversarentur illi fœminæ, nec invenustæ, ad eas tamen ipse, quamvis juventâ fervidus, ne obtutum quidem converteret. Odoardus ad hæc, montanorum unum immanioris corporis, qui forte aderat, ad se vocans, mentunque ejus hispidum, et villosas genas leniter contrectans manu: « En, inquit, quas me modo « procari puellas decet: Pluris ego unum ex istis fa- « cio, quam quantum ubique mulierum, ac Venerum « est. » Adeo mentem excelsam, magnisque gerendis rebus intentam, nulla præter gloriam illecebra proritabat.

Soli Odoardum aversabantur Calvinianæ Sectæ Ministri, quos Prædicantes vocant; neque dissimulabant gravissimam sibi accidere præsentiam ejus: Natio nempe hominum Catholico nomini plus nimio infensa, et odio Romanæ Ecclesiæ usque ad insaniam imbuta, Principem Romæ natum educatumque imponi sibi, iniquissimo ferebat animo; quem autem oderant ipsi implacabiliter, ei se, suâ conscientiâ interprete, arbitrabantur odio esse, ac porro fore: et quamquam nihil palam audebant contra Victorem et armatum; obmurmurabant tamen cæco fremitu, suasque sibi eripi Religiones

Digitized by Google

coll' esimia prudenza, rara semplicità e dolcezza de' costumi; accogliendo tutti, parlando a tutti soavemente, mostrandosi in ogni cosa modesto e liberale, alienissimo da ogni arroganza e grettezza.

Accadde cosa onde si potè ammirare come quell' animo, pure intento alla gloria, niente curava ciò che all' uomo stuzzica piacevolmente i sensi. Parrà una minuzia; ma voglio dirla. Confabulava dimesticamente il Principe con un Ciamberlano: e questi, o per adulazione o per accattar grazia, faceva l'ammiratissimo come sua Altezza, pure bollente di gioventù, a tante Belle che traevano a lui nè anche volgesse uno sguardo. Era lì a caso un Montanaro d' enorme corporatura: Odoardo gli fa cenno che s' accosti: e colla mano lisciandogli la barba, e carezzandogli le guance ispide e il mento, disse al Cortigiano: « Ecco le pulcelle con che ora me la « intendo d' amore. Mi fa migliore pro uno di que« sti, che quante son donne o Veneri al mondo. » Sì è vero che quella mente alta, pure all' alte cose intenta, non provava stimoli se non di gloria.

Soli contrari a Odoardo erano i *Predicatori Calvinisti*, che punto non dissimulavano quanto li noiasse la sua presenza. Gente avversissima al nome cattolico, nemici stolidamente furiosi alla Chiesa Romana, spiritavano di vedersi imporre un principe nato e allevato in Roma; il quale anco odiavano mortalmente, e alla propria coscienza credevano che ne sarebbero e ora e sempre odiati del pari. Niente ardivano contro un vincitore, e armato; ma bisbigliavano e fremevano sordamente; e rammari-

Digitized by Google

quiritabantur. Hanc ut iis suspicionem eximeret; simul ut genus hominum turbulentum atque factiosum demereretur, edixerat Odoardus primo die adventûs sui, liberum unicuique fore sub novo dominatu quam mallet Religionem sequi. Quin etiam edicto significaverat, placere interea sibi, ut conciones et precationum solemnia more solito peragerentur. Unam modo vetaverat rem, ne ante belli exitum pro Principibus indicerentur preces, nisi tacito eorum nomine: Sed nihil magnopere profuit. Die insequenti, etsi adesset in fanis frequentissimus populus campani æris pulsu convocatus, ne unus quidem Ministrorum ad concionem prodiit; quibus vel Urbe dilapsis, vel domi delitescentibus, tandiu sacra Rostra siluerunt, donec Edemburgum Georgio Regi recuperatum est. Ita mortalium pessimi, cum non auderent ciere turbas voce, silentio tamen ipso perfidioso et contumaci inclusam animis acerbitatem testatam faciebant.

Præter hos, quorum erant inexpugnabiles animi, expugnanda supererat Arx Edemburgensis; qua Regii adhuc milites Civitatem tamquam fræno continebant. Difficilem ea porro habebat oppugnationem, tum quod edito in colle posita, tum quod operibus probe communita. Adde quod firmo præsidio militum tenebatur; neque Stuardianis majora tormenta, machinæque obsidionales in promptu erant. Unum relinquebatur, ut arcem Odoardus fame premeret; vetaretque in eam quidquam importari utilium: quod si faceret, brevi in extremas angustias præsidiarii adigebantur, ac paucis diebus deditionem facere cogebantur: Erant namque ab omnibus rebus quæ ad usum vitæ pertinent, imparatissimi; vitio Prætoris, qui rapinas, incendia, ac miserandam Urbis direptionem a Montanis, velut a la-

Digitized by Google

cavansi come si togliessero loro le proprie divozioni. Odoardo per liberarli da questa rancura, e nel tempo stesso cattivarsi una genía di torbidi e faziosi, il giorno medesimo che arrivò fece dichiarazione che sotto il nuovo governo sarebbe franco a chicchessia professare qual religione meglio volesse. Anzi mandò bando, essergli a grado che frattanto non s' intermettesse il predicare, nè le sacre consuete: salvo solo che innanzi la fine della guerra non si pregasse per Principi, se non tacendone i nomi. Ma troppo non valse: chè l' altro dì al suono delle campane furono tutte le chiese ripiene, e nessuno dei *Ministri* uscì a sermonare; i quali o fuggiti o intanati lasciarono muti i pulpiti fintanto che Edimburgo non tornò a suggezione di Re Giorgio. Così quella schiuma di ribaldi, non osando muovere il popolo colla voce, facevano con perfido e ostinato silenzio manifesta la rabbia ch' entro celavano.

Oltre gli animi inespugnabili di costoro, avanzava di espugnare la cittadella; dalla quale i Regj tenevano come imbrigliati i cittadini. Difficile prenderla di forza; posta in monte, ben munita, gagliardo il presidio; nè gli Stuardiani avevano in pronto grosse artiglierie e arnesi d'assedio. Restava di affamarla: impedire che nulla vi si recasse di fuori; ed era immancabile che la guarnigione, in breve ridotta allo stremo, capitolerebbe; perchè non s' era apparecchiata di niuna cosa necessaria alla vita; colpa del Comandante, che aspettandosi dai Montanari, qual da una

Digitized by Google

tronum infami globo, metuens, magis curaverat, ut tabularia publica, ærarium, magnamque cælati auri atque argenti vim, quæ ab opulentioribus comportabatur, in tutum reciperet, quam ut annonam, si forte toleranda esset obsidio, reconderet, haberetque ad longum tempus convectam. Neque id Odoardus nesciebat. Et nihilominus contra Arcem nihil hostile suscipiendum censuit; usitatam belli severitatem abstinuit; præsidio quin etiam uti cibaria inferrentur permisit. Extimuit, credo, ne præsidiarii, si victu prohiberentur, occasionem inde sumerent sæviendi in Civitatem; eamque tormentis everberandi: maluitque bene esse hostibus, quam sud causa vexari amicos; quæ in victoriâ moderatio notata passim, et collaudata vehementer est.

Is erat rerum status Edemburgi; cum subito nunciatum est, adventare cum exercitu Copeum, ac binis tantum castris ab Urbe abesse. Ea res, quod mirere, quietem publicam nihil turbavit. Magistratus, opifices. Plebs, Nobilitas, sua singuli munia pacate exequi perrexerunt, ut in magna rerum omnium securitate. Stuardiani contra milites, ut ad rei optatissimæ nuncium, gaudio efferri; exæstuare cupiditate pugnandi, oblatam aliquando tandem occasionem testandæ virtutis sibi gratulari: Nam ante hoc tempus hostem viderant sæpe, sed assequi fugientem nunquam potuerant. Princeps mane summo educit extra Urbem copias; ac de statu hostium per exploratores discit. Edoctus autem, Copeum in latâ convalle consedisse prope Præstonium Oppidum, ubi Forthea amnis in Bodotriam (æstuarium id est) influit; montem petit editum, unde in subjecta hostium castra prospectus patebat. Ea ut eminus con-

Digitized by Google

masnada di ladroni, rapine, incendj, strazio della città, aveva pensato raccogliervi in sicuro gli archivi, il tesoro publico e di varii privati, anzichè provvisione sufficiente per lungo assedio. E ciò ben sapeva Odoardo: nulladimeno si astenne tanto dalla forza, quanto dall' altro rigore usato in guerra: anzi non vietò che la cittadella si rifornisse. Se non che forse ebbe timore, cred' io, che il presidio, dall' intercettarsegli gli alimenti, non prendesse occasione di danneggiare, bombardando, la città: per questo amò meglio che stesser bene i nemici, che per cagion sua male gli amici. La quale moderazione nella vittoria fu sempre notata in lui con somma lode.

Così passavano le cose a Edimburgo; quando giunsero subitani avvisi del venire innanzi, nè trovarsi più che due accampamenti lontano dalla città il generale Cope con tutto l' esercito. Fu mirabile che siffatta notizia niente alterò la publica tranquillità: Magistrati, artieri, popolo, nobiltà, niuno si mosse dai proprii ufficii, come in massima sicurezza. Allargò invece per la sospirata novella alle milizie stuardiane il cuore: ardevano di combattere, e s' allegravano seco stessi che pur una volta si fosse data l' occasione di mostrare il proprio valore; giacchè finora avevano spesse fiate veduto il nemico; non potuto raggiungerlo mai. Odoardo di buon mattino trasse fuori le genti; e mandò in volta gli spiatori: Dai quali saputo come il Cope stava accampato in ampia valle vicino a Preston-Pans, dove il Forth mette nel golfo di Edimburgo, condusse le schiere sul dosso di un monte, d' onde si scopriva tutta la sottoposta vallata. I Montanari al primo scorgere gli

Digitized by Google

speravere Montani, clamorem dissonum sustulerunt; sive ut provocarent hostem, sive ut se invicem cohortarentur ad pugnam. Nihil sane impetratum est ægrius, quam ut ne statim ejicerent se in planitiem, ac prælium capesserent: Continuit eos Princeps, et expectare signum jussit. Tum speculatus locum, vidit a fronte peti Regios haudquaquam posse sine manifestâ pernicie. Erat enim prætenta eis lata fossa; quam campestribus tormentis, certam necem longe jaculaturis, munierant. Ipsi protecti aggere, et vix summo extantes vertice, conjicere e tuto poterant in apertos tela. Numerus ipse hostium ingens, et opinione major: Præter quatuor militum Veteranorum millia, quibus egregii Duces ac militiæ experientissimi præerant, tirones censebantur magno numero; partim Londino submissi, partim ab Angliæ Joparchis, fidei ostentandæ causâ, ducti: Multi item ad partes venerant voluntarii; nullo nisi laudis pretio merituri: Hos Imperator in acie media collocaverat. Accesserant postremo Dracones Gardineriani et Amiltoniani; quos Edemburgo fugatos demonstravimus: hique aciei latera extrema tegebant, firmabantque. Copeus intra munitionem continebat suos; eosque stare in acie, atque hostem lacessentem opperiri jubebat.

His exploratis rebus, nihil tunc quidem Odoardus movendum censuit; sole præsertim in occasum inclinante: Consistere eodem in monte jubet exercitum, ac pacate noctem exigere; nam ut eum primi adorirentur Regii, non timebat. Mane postero, relictâ idoneo loco suorum lectâ manu, qui accessum ad Urbem Edemburgensem intercluderent hostibus; castra movet; progrediturque lato circuitu ad eorum dexteram, ubi æquatum interjacebat spatium, nihilque sibi incommodi

Digitized by Google

alloggiamenti del nemico, levarono scordate grida, non so se a provocarlo, o per animarsi l'un l'altro alla battaglia. Gran fatica è stata a tenerli di non precipitarsi al piano, e appiccare la zuffa. Ma il Principe li raffrenò; e comandò si aspettasse il segnale. Quindi esplorato il loco, vide che non senza ruina certa si poteva attaccare i Regj nella fronte; perciocchè stendevasi loro innanzi un ampio fossato, ben munito di batterie con pezzi di maggior tiro; ed essi medesimi addopati alle trincee, con tutta quasi la persona in sicuro, potevano tirar francamente sugli Stuardiani affatto scoperti: senza che erano anche numero grande; più che non si credevano. Oltre quattromila veterani con alla testa praticissimi capitani, l'esercito regio abbondava di novelli; parte mandati da Londra, parte condotti dai feudatarii inglesi, per ostentare fedeltà: come pure v'erano concorsi molti volontari per sola brama d'acquistar lode; e questi collocati nel mezzo. Venivano di poi i già da Edimburgo fuggitivi dragoni Gardineriani e Hamiltoniani, ad afforzare la coda. Il Cope si teneva entro i ripari schierato e pronto, aspettando che 'l nemico fosse il primo.

A Odoardo, bene esaminato il tutto, non parve il momento di operare; tanto più che il giorno già se n'andava. Perciò ritenne l'esercito alla collina; e ordinò che la notte i soldati si riposassero; chè delle aggressioni del nemico non era a temere. Al nuovo dì, collocata prima una scelta squadra in guisa che tagliasse agli avversari il passo alla città, muove il campo; e pigliando larga volta si reca sulla destra di quelli; in tal parte che, restando di mezzo una spianata tutta eguale, non aveva a pa-

Digitized by Google

afferebat loci natura; Tum in acclivi colle aciem instruit. Copeus, rem sibi esse sentiens cum hoste non solum impigro bellicosoque, sed militaris etiam disciplinæ non ignaro, fugam circumspiciebat; cogitabatque Edemburgum: facturus operæ pretium, ut sibi videbatur, haud leve, si Urbem regiam sine cæde ac sanguine recepisset. At, comperto obsideri viarum fauces, quibus necessario permeandum erat, ab hostium stationibus; ne simul a fronte atque a tergo appeteretur, mediusque interciperetur; obvertere frontem maluit, ac decretorii certaminis fortunam experiri. Steterunt ergo ex adverso directæ acies, modico spatio interjecto. Stuardianorum cornu dexterum Perthensium Dux, lævum Georgius Murrajus regebat; ambo prolegati; in acie mediâ curabat ipse Odoardus; qui suos alloquens, ac nudatum ensem ostentans: « Ego quidem, inquit, « vaginam projeci, neque eam recipere nisi bello confecto « consilium est. Macti jam estote vos, viri fortissimi; « atque ita decertate, ut quibus nulla spes salutis nisi « in virtute sit. Si vincimus, gloria, libertas, opes, « victoriæ fructus et merces erunt: Certum contra mihi « vobisque exitium, si vincimur. Videte quid vestra interesit: et si me ita amatis, ut ego vos, si Scoti estis, « nec a virtute majorum degenerastis; genus vestrum ac « fidem hoc primum experimento probate. » His dictis incensi animi sunt; et exstimulata virtus in tantum, ut cum pugnæ signum clangentibus tubis increpuit, non milites in hostem, sed leones in prædam ferri viderentur.

Excepti telorum horrendâ grandine; quæ majoribus minoribusque tormentis effundebatur, licet prosternerentur multi, non continuerunt gradum propterea;

Digitized by Google

tire incomodità del terreno: fatto ciò, ordina le schiere sul pendio del colle. Il Cope, conoscendo aver a fare con nemico non pure spedito e forte, ma non digiuno d' arte militare, si guardava intorno come schivarsi: e pensava a Edimburgo; parendogli fare un bel colpo, se potesse riprendere questa città senza sangue nè battaglia. Ma quando vide occupati tutti i sentieri da battere, e ch' ei poteva essere assalito di fronte insieme e alle spalle, e messo in mezzo; ebbe per meglio uscir fuori e tentare giornata decisiva. Stavano adunque i due eserciti l' uno contra l' altro composti a battaglia, e breve spazio fra loro. Due sottogenerali guidavano le ale stuardiane, il conte di Perth la diritta, Giorgio Murray la sinistra: al centro comandava Odoardo: il quale, brandendo la spada ignuda, e scagliandone via il fodero, gridò ai soldati: « Camerati, questa non « tornerà nella guaina, se non a guerra finita. Ora « tenetevi, e fate cuore, campioni miei: e pugnate « come chi spera solamente nel proprio valore. Se « vinciamo avremo gloria, libertà, ricchezze, tutti « i frutti della vittoria; se perdiamo, è certo di me « e di voi l' ultimo eccidio. Vedete voi quel che vi « torna bene: E se mi amate quant'io voi, se Scozzesi siete; se non tralignaste dai vostri maggiori, « date qui la primiera prova di vostra fede e di vostra « stirpe. » Le parole infiammarono quegli animi di sorta, che al primo dar nelle trombe scagliaronsi non come soldati sull' inimico, ma come leoni sulla preda.

Li ricevettero i Regj con una tempesta orrenda di tutte le grosse e minute artiglierie; e molti ne caddero: Non sostarono però, nè punto allentarono

Digitized by Google

neque de ardore primo remiserunt: Strictis ordinibus subierunt, et parem missilium numerum conjecerunt; eo certiore tamen ictu, quod ex propinquo jaculabantur. Sauciis cadentibusque integri succedebant. Projectis deinde humi ferreis tubis, distringunt gladios; atque inconditum vociferantes, hostem cominus aggrediuntur. Impressionem Regii nec ad punctum temporis sustinuerunt: Laxatis, turbatisque ordinibus, quo quemque metus, et spes salutis impellebat, effugium quærunt. Instant Stuardiani; fugientes palatosque ferociter contrucidant, magnam occidionem faciunt. Totum prope exercitum internecione delebant; nisi Odoardus, qui inter primos accerrime dimicaverat, conscenso propere equo, accurrisset in omnem partem, suosque pro imperio continuisset ne ultra sævirent. Tunc demum sanguini est parcitum, et militum furor compressus. Sed compressus licet, non omnino deferbuit. Turma equitum Regiorum receperat se in vicinum collem; constiteratque ibi velut secura periculi, atque extra ictum. Viderunt aliqui e montanis; neque cohiberi ullo modo potuerunt, ne ad eos inde pellendos properarent. Qua in re tantam simul audaciam celeritatemque adhibuerunt, ut supervenerint prope improvisi; eorumque, celerrime licet aufugientium, agmen extremum carpserint.

Hoc exitu prælium illud furiale confectum est; quo prælio soli Stuardiani pedites (nam equitatus nullam certaminis partem attigit, sed spectavit tantum; paratus cæteroqui accurrere in omnem casum), soli inquam pedites Stuardiani multo majorem numerum peditum equitumque regiorum profligaverunt; insigni victoriâ, et magnâ commendatione virtutis. Ex omni Stuardianorum numero desiderati milites gregarii tantum triginta, ac duces quatuor; præter octoginta circiter sau-

Digitized by Google

dell' ardore primiero gli Stuardiani. Stretti e serrati avanzavano; e rispondono con un fuoco generale di tutte le file; più aggiustato e mortifero, perchè più da vicino. Ai feriti e cadenti sottentran gl'illesi. Poi, gettati i moschetti, cavan le spade; e mettendo urli spaventevoli si caricano corpo a corpo sugli avversari. Questi non si tennero all' urto neppure un' istante; e confusi e sbaragliati fuggono qua e là, ciascuno ove paura e speranza di salute li caccia. Gli Stuardiani li incalzano; quanti raggiungono fuggitivi e sparsi, tanti uccidono. La strage è immensa. Non rimaneva seme di loro, se Odoardo, combattendo fra i primi, non saltava a cavallo, e discorrendo per tutto non imponeva a' suoi di fermare le armi. Allora finalmente si ebbe riguardo alle vite; e la furia de' soldati calò; ma non pertanto si smorzò. Una banda di cavalleria nemica erasi ridotta in un poggio vicino come sicura da pericolo, fuor della misura dei colpi: L' adocchiarono alquanti Montanari; e non v'ebbe mezzo a tenerli che tosto non salissero a diloggiarla. Dove furono sì arditi e presti, che quella banda se li ebbe addosso improvvisi; nè potè sì ratta fuggire, che non vi lasciasse del pelo la retroguardia.

Fu questo il fine di quella furiale battaglia, in cui la sola fanteria stuardiana (i cavalieri pronti sull'arme, furono spettatori, non partecipi dell'azione) disfece molto maggior numero di fanti e cavalli regj, riportandone segnalata vittoria, e gran riputazione di valore. Vi perirono degli Stuardiani trenta fantaccini e quattro uffiziali; circa ottanta i feriti:

Digitized by Google

cios. Regiorum cæsi quingenti amplius; vulnerati nongenti; mille et quadringenti capti; reliqui in fugam acti. Arma, commeatum, atque omne belli instrumentum victores tulerunt. Inter profugos numeratus Copeus ipse Imperator; qui, ut proclinatas res suorum vidit, e mediâ pugnâ dilapsus, profugisse dicitur ad litus proximum; atque inde in bellicam navim, haud procul stantem in anchoris, evasisse. Cæterum Odoardus, etsi partâ victoriâ lætus, non elatus tamen, neque intemperanter insolescens; primam curarum intendit ad curanda sauciorum vulnera, qui multi inter mortuos jacebant, ac manus miserabili specie tendebant. Misit proinde Edemburgum, et ad oppida circumposita, qui Chirurgos quam possent plurimos conquirerent, adducerentque ad exercitum. Procuratis sauciis, ac per valetudinaria distributis; ne quod omitteret misericordiæ officium, comportari in prærultam fossam cadavera, atque humo desuper ingesta tumulari jussit. Demum prædâ onustus et glorià, ovante milite ac plaudente, revertitur Edemburgum; quarta quam inde excesserat die nondum exactâ.

Priusquam hæc agerentur, consenserant Batavici Magistratus, ut ad compescendam Scotiæ seditionem mitterentur in Angliam sex militum millia; quæ Legatus Anglicus pro veteri utriusque gentis societate ac fœdere, ut supra dictum est, poscebat. At deliberantibus unde peti milites possent, et statum Reipublicæ circumspicientibus, non alii occurrebant in præsens, nisi ii, quos nuperrime Galliæ Rex Tornaco, aliisque Belgii arcibus depulerat, ac certis sub conditionibus liberos, more nunc inter Principes recepto, dimiserat. Milites istos quam minimo sibi incommodo Batavi subtrahebant: Eâ namque dimissi fuerant lege, ut toto

Digitized by Google

Dei Regj cinquecento e più morti, novecento feriti, mille quattrocento prigioni; tutto il resto vôlti in fuga. Armi, foraggi, salmerie, ogni cosa bottino dei vittoriosi. Tra i fuggiaschi si conta lo stesso general Cope; che vedendo piegare i suoi, del bel mezzo della mischia, corse al lido vicino; e campò sovra un bastimento da guerra ivi sull'ancore. Odoardo lieto, non affatturato nè imbizzarrito della vittoria, diede le prime cure ai feriti, che vedeva di mezzo ai cadaveri stendere pietosamente le mani. Mandò a Edimburgo e nelle terre vicine per quanti potè avere cerusici; e fatte le prime fasciature, distribuì gl'infermi per gli spedali. E a compiere tutti gli uffici di pio, fece anco dar sepoltura agli estinti. Quindi carico di preda e di gloria, fra gli evviva del festante esercito, ritornò a Edimburgo, non ben quattro giorni dacchè n'era uscito.

Prima che tali cose avvenissero, il Governo d'Olanda, ad istanza dell'ambasciatore britanno e per vigore dell'antica amistà e patto, come si disse, aveva consentiti all'Inghilterra i seimila uomini da spedire a pacare la Scozia. Ma quando si fu al metterli insieme, fatto il computo delle forze della Repubblica, risultò che in quel tempo non si poteva disporre d'altri tranne quelli che il Re di Francia, a certe condizioni e giusta recente usanza fra principi, aveva lasciati uscir liberi da Tornay e altre fortezze delle Fiandre. Dei quali l'Olanda si spogliava con piccolo incomodo; dacchè erano stati licenziati a questo

Digitized by Google

biennio, neque contra Galliam, neque contra quam-quam ex ejus sociis ac fœderatis arma ferrent; neque demum ulli ex Principibus Galliæ adversis ubicunque locorum stipendia facerent. Qua lege efficiebatur, ut eo temporis spatio ad nullum adhiberi officium militiæ possent, nisi forte, ut ipsi arbitrabantur, in Scotiâ, et contra ejus Regni perturbatores: quorum successibus licet maximopere delectaretur Galliæ Rex, negabat tamen eorum causam ad se ullo modo pertinere. Decernitur itaque transmissio istorum militum in Angliam. At dum expediuntur iis trasportandis naves, Orator Gallicus Abbas a Villa dari sibi Senatum petiit: quo impetrato, intercedere consilio nuper inito, ac de Senatu Batavico graviter expostulare cœpit; quod rem incœptaret parum honestam, neque se atque æquitate suâ dignam. Desiderari in eâ re fidem publicam; quæ apud omnes gentes sanctissima esse debeat, contendebat. Milites dedititios, solâ Regis Galliæ liberalitate atque indulgentiâ fuisse Reipublicæ condonatos; qui cum posset quam optimo jure subjicere eos sibi, ac vinctos in Galliam abducere, honoribus et libertate donatos excedere permisisset: at impositam a Victore conditionem ne milites ita dimissi Galliæ hostibus militarent, servari omnino oportere; neque Potentissimum Regem laturum ut violetur impune.

Perculit consessum oratio acris, libera, ac minarum plena. Ad intercessionem responsum est: frustra Senatui Batavico crimen violatæ fidei quæri in eo negotio, quod non sine accuratâ consultatione susceptum fuisset. De militibus deditis duas fuisse res abs Rege Galliæ præscriptas:

Digitized by Google

patto, che per due anni non potessero pigliar l'armi nè contro Francia nè contro verun suo alleato, nè passare ove che sia al soldo di qualsifosse Principe nemico di Francia. Laonde per tutto questo tempo la Republica non poteva di quei soldati aiutarsi in altro, se non forse (giudicando a suo modo) contra i ribelli di Scozia; per le prosperità dei quali sebbene il Re francese provava grande compiacimento, tuttavia negava egli stesso che la causa loro in alcuna guisa lo toccasse. Decretasi adunque il passaggio di queste milizie in Inghilterra. Ma intanto che s'allestiscono le navi per la levata, l'ambasciatore francese Abate De-la-Ville, impetrata udienza dal senato, altamente protestò contra il partito preso; movendo gravi doglianze all'Assemblea degli Stati, come si mettesse a cosa poco onesta, indegna di lei e della sua equità: Desiderarsi qui la fede publica, presso tutte le nazioni santissima: Che a buon dritto avrebbe potuto Re Luigi ritenersi quei soldati, e mandarli catenati in Francia; nondimeno per mera liberalità e indulgenza sua li rimise alla Republica; e loro concesse onori e libertà: Ma doversi rigorosamente osservare la condizione imposta dal vincitore, che quegli arresi, in tal modo rilasciati, non porterebbono le armi in pro dei nemici di Francia: e badassero che il Monarca potentissimo non passerebbe invendicata la violazione.

Questo brusco e libero parlare, queste minacce colpirono l'Assemblea: Alla rimostranza fu risposto: — Indarno rimproverarsi gli Stati d'Olanda di rotta fede in tale atto, del quale essi deliberarono dietro accurate disamine e consulte. Intorno a quei prigionieri di guerra due cose essere state prescritte dal Re di Francia;

Digitized by Google

Alteram, ne contra ipsum, ipsiusve socios et amicos adhiberentur; alteram, ne cuivis Principi Gallis adverso militarent intra annos duos: Neutram ex conditionibus in eo, quod nunc ageretur, infringi: Stuardium certe Principem, contra quem milites adhiberentur, nullo fœdere, nulla, quod constaret, societate innexum Galliæ esse; neque commisisse adhuc Ludovicum Regem æquissimum, ut tam nefariæ perduellionis fautor putaretur, aut particeps: Georgium Angliæ Regem, cui subservire hæ copiæ viderentur, esse quidem, ut in aperto bello, inimicum Galliæ; at non hoc nomine mitti ad eum milites, ut auxiliares ejus sint; sed ut communem utriusque gentis causam agant nomine ac stipendiis Reipublicæ. Non itaque sub Anglorum imperio futuros; non eorum ductu bellum gesturos; sed agmine separato, sed propriis sub signis, propriisque sub Ducibus militaturos. Sic illi rem composuerant scilicet; sane subtiliter; sed, si vera loqui fas est, magis ex usu forensi, quam more Principum; neque tamen satis apposite, ut plerisque visum est, ad tegendam prævaricationem pactorum. Quo responso depulsam abs se omnem violati juris infamiam arbitrati; obtestante frustra Legato Gallico; et atrocia, nisi incœpto absisterent, denunciante; quos dixi milites, uti constituerant, in Angliam miserunt. At non sibi verba dari passus est Ludovicus Rex; nec fucatis speciosisque rationibus acquievit. Ut indignationem testatam faceret, Oratorem continuo suum Hagâ comitis jussit abscedere, ne salutatis quidem Reipublicæ moderatoribus; quod nunquam fit, nisi in apertâ offensione. Tum læsum jus, non vanis verborum contestationibus, sed durioribus

Digitized by Google

l'una che non si adoprassero nè contro lei nè contro i suoi collegati o amici; l'altra che per due anni non fossero a stipendio di verun Principe contrario a Francia. Qui nè l'una nè l'altra di tali condizioni essere violata. Certo lo Stuart, contra cui si userebbero quelle milizie, non ha, che si sappia, concordia o patti con Francia; nè il giusto Re Luigi finora si portò in maniera da essere creduto fautore e partecipe di così nefanda ribellione. Ben nemico a Francia, per dichiarata guerra, essere Re Giorgio, cui paiono servire quelle milizie: le quali per altro non si mandano in Scozia sotto titolo di sussidiar lui; bensì a proteggere la causa comune delle due nazioni; in nome e a spese della Republica: Che però quelle non sarebbero mai a disposizione degl'Inglesi; nè da questi riceverebbero i comandi: ma farebbono corpo separato con proprie insegne e capitani propri. — In tal modo componevano essi la faccenda; sottilmente in vero; ma, a parlar netto, più da legulei che da capi di Republica: nè quei cavilli valsero presso i più a mascherare il mancamento ai patti. E per tale risposta credendonsi levata dal viso la macchia della perfidia, benchè l'Ambasciatore francese insistesse protestando, e minacciando che la pagherebbero a prezzo di sangue; fecero secondo avean risoluto, e spedirono que' soldati all'Inghilterra. Ma Luigi non si lasciò prendere a parole; nè si quietò alle speciose girandole dell'Assemblea. Ben subito si versò, ingiungendo per prima cosa al proprio ministro di togliersi incontanente dall'Aia, senza pure un saluto ai capi della Republica; il che è segno d'amicizia rotta. Quindi, non già con un piatir vano, ma con oprar risoluto, prese a vendicare i patti

Digitized by Google

factis vindicare aggressus, ea movit, quibus coacti ad extremum sunt Batavi stare pactis, quosque miserant in Angliam milites ad se retrahere. Sed hæc infra referemus.

*Secuta interea est Prestoniana pugna; quam felici admodum eventu pugnatam ab Stuardianis vidimus. Eâ victoriâ cum multis partibus constabilita videretur Odoardi potentia; incredibiles animorum inclinationes totâ Scotiâ sunt factæ: Plerœque civitates nuncios ad eum miserunt, et in ejus fidem se contulerunt. At Londini trepidatum perinde est, ac si adesset jam hostis victoriâ ferox, intentaretque Urbi indefensæ extremam vim. Continuo Georgius Rex cogi utriusque Ordinis conventum jubet. Tum superveniens ipse, quo sint loco res prolixâ oratione docet: « Magnam factiosorum manum, qui facinorosi omnes, flagitiisque cooperti ac legibus rei essent, fraudulentis sermonibus circumventam; spe prædæ ac rapinarum illectam, externis patrociniis fultam, agglomerasse se Juveni audacissimo; quodque deterius, Catholico ac Romano; qui cum esset ex eâ familiâ, quam olim Regni Ordines justis de causis in perpetuum extrusissent, auderet tamen Regium nomen ac jus in Scotiâ usurpare, ac Regni tyrannidem affectare. Satis superque perspici quo valerent Stuardii juvenis turbulenta consilia: Alumnum urbis Romæ et Regis Galliæ mancipium, quid velle aliud posse, quam ut Angliæ Religionem jam tot annis florentem subvertat, Angliam vero ipsam Galliæ vectigalem faciat? Atque initio quidem licuisse insanæ multitudinis motum aspernari magis quam cavere: Nunc vero, cum seditio multum invaluerit, audaciamque, ac vires prosperis rerum successibus indepta sit; summâ opâ connitendum ne ultra gli-**

infranti, e ad usare quei mezzi onde gli Olandesi da ultimo furono costretti a osservare le condizioni, e richiamare d'Inghilterra le forze che vi aveano spedito. Il che si dirà in appresso.

Intanto seguì la battaglia di Preston-Pans, così felicemente combattuta dagli Stuardiani. Per la quale parendo d'assai parti radicata la potenza di Odoardo, fu incredibile come per tutta Scozia gli animi s'inclinassero a lui; e parecchie città per loro legati si mandarono rendere in sua obbedienza. Ma in Londra fu una costernazione come se il nemico infierito dalla vittoria stesse alle porte della indifesa città minacciando gli estremi. Subito Re Giorgio convoca le Camere: ed egli stesso con lunga diceria riferisce lo stato delle cose: « Che una frotta grande di fa-
« ziosi, sollevata con frodolenti discorsi da quanti
« v'ha malvissuti, pieni di peccati, rei contro le leggi,
« e adescata da speranza di rapine e bottino, e so-
« stenuta da patrocinio esterno, erasi aggreggiata
« ad un giovinastro audacissimo, e, che peggio è,
« cattolico, e romano: il quale per essere di quella
« razza, che già le Camere con ragioni giuste sban-
« dirono in perpetuo, ardisce usurparsi in Scozia
« nome e autorità di Re, e agognare la tirannia del
« regno. Essere già troppo chiaro dove parino le in-
« tenzioni del giovine Stuart. Allievo di Roma, stro-
« mento di Francia, che può altro volere se non sov-
« vertire la già da tanti anni fiorente Religione in-
« glese, e Inghilterra medesima rendere vassalla di
« Francia? Ben si poteva da principio questi moti di
« popolaccio sprezzare, anzichè pensare a sicurar-
« sene. Ora la sedizione allargandosi, e per successi
« prosperi acquistando audacia e forza, bisogna tutto

Digitized by Google

« scat: Secandum ulcus exitiale; igni ferroque me-
« dendum pesti, quæ latius grassaretur in dies, et
« quadam veluti contagione serperet: Certam toti Regno
« perniciem imminere, nisi malo remedium præsens
« adhibeatur: Id petere, id porro sperare se ab Regni
« Ordinibus, quorum erga se studium, fidem, ac be-
« nevolentiam tot haberet argumentis perspectam. Cæ-
« terum, adjecit, nisi imperii mei vos piget, si gratæ
« vobis, quod non temere sperare mihi videor, tot illæ
« curæ, quas pro salute communi, ac pro vestrâ po-
« tissimum dignitate suscipere nunquam desti; ve-
« strum est efficere, ut factiosos, consilii male suscepti
« pœniteat; reliqui vero Anglicani nominis adversarii
« suo cum dedecore intelligant, frustra peti in sua
« Sede Regem, quem auctoritas legum, quem sua in-
« nocentia, quem favor populorum ac studia tuean-
« tur. »

Relationem Principis cum magnâ gratiarum actione Ordines exceperunt. Ad petitionem, non solum Uti rogas *miro assensu sciverunt; verum etiam curæ sibi fore dixerunt, ne Regis Optimi salus ac dignitas in periculum adduceretur; neque se permissuros, ut quidquam circa statum Reipublicæ novaretur. His non contenti quidam ex opulentioribus, quo fidem insigniorem facerent, novas Legiones ære suo privato scribi mandarunt; in eumque statim usum grandem pecuniæ summam repræsentarunt. Cujus tam profusæ voluntatis hanc puto præcipuam fuisse causam, quod Galliæ Rex tanto intercessisset opere, quominus subsidia Hollandia deferrentur in Angliam: Inde enim multi conficiebant, consentire eum aperte cum Stuardio; atque id modo agere, ut quando Romano Imperio amicum imponere Principem nequivisset, saltem amicum, sibi-*

Digitized by Google

« fare che non vada innanzi. È ulcere cotesta da ferro « e fuoco; è peste mortifera e appiccaticcia, che ogni « giorno si spande; e senza pronto rimedio uccide- « rà lo Stato. Da voi dunque, che tante prove mi « deste di amore e fede, domando e spero che to- « sto moviate al riparo. Se non v'incresce il mio « regno; se gradite, come devo ragionevolmente « confidarmi, le incessanti mie cure per la salute « comune, e massime per la vostra dignità, a voi « tocca fare che i ribelli si pentano di lor mala im- « presa, e gli altri nemici del nome inglese con pro- « pria vergogna imparino ch'è vano assaltare sul « suo trono un Re, cui autorità di leggi, innocenza « propria, grazia e carità di popoli difendono. »

Con grande rendimento di grazie fu accolto il rapporto del Re: e non che soltanto assentissero concordemente alla sua domanda, ma anco dichiararono starebbe a lor cura che la salute e la dignità dell'ottimo Principe non corresse pericolo; nè mai permetterebbono la menoma novità nello Stato. E di ciò non contenti alcuni tra i più ricchi, per ostentare particolar divozione, fecero a proprie spese soldare nuove compagnie; snocciolando di presente a quest'effetto grosse somme in contante. Delle quali spontanee profusioni credo fosse principal cagione, che dall'essersi il Re di Francia tanto agitato per impedire agli aiuti Olandesi il passare nell'Inghilterra, molti n'argomentarono ch'egli apertamente consentisse collo Stuart; e che non avendo potuto spuntare che fosse Imperatore di Germania un suo

Digitized by Google

que obsequentem Regem imponeret Angliæ. Sed quæ demum fuerit causa; fit raptim Senatus Consultum gravissimis conceptum verbis; compescendos totis viribus perduelles; Regni possessionem Georgio liberisque ejus conservandam; hos in usus quanto opus sit ex ærario publico conferendum: secundum hæc, novi ut scribantur milites, perque Oppida frequentiora delectus ut habeantur, edicitur. Londini, quoniam suspecta erat multorum fides, augetur numero militare præsidium; jubeturque dies ac noctes in armis esse. Ad obstringendos sanctioribus vinculis animos, coguntur Magistratus novum obedientiæ Sacramentum Georgio Regi dicere. Ad hæc, præter Hollandos, qui jam ad Angliæ oras appulerant, aliæ atque aliæ ab exercitu Belgico evocantur Legiones; ex Hassianis, Danis, Helvetis, Hannoveranisque, qui Reginæ Hungariæ merebant stipendiis Anglicis. Summus copiarum Imperator constituitur Cumbriensium ipse Dux, Georgii Regis Filius; Juvenis ingentis animi, cujus et multis experimentis probata virtus, neque dubia erga Patrem fides: Ei ut relinquat continuo Belgium, acceleretque in Angliam, injungitur. Interea temporis, ut illa erat cura præcipua, ne conjurati ex Scotiâ in Angliam transilirent; ad fines utriusque Regni contrahuntur, tum quos dixi Batavi auxiliares, tum Regiæ Legiones; capitum ferme duodecim milia numero; atque his Wadeus Legatus præficitur cum mandatis, ut Stuardianis ex adversum vadat; sique penetrare conarentur in Angliam, eos vi summâ repellat. Postremo quia ex Galliâ Hispaniâque submitti clancatum ad Stuardium subsidia militum atque pecuniæ dicebantur; et Galliæ Rex graviora etiam moliri certis rumoribus ferebatur; præter terrestres, maritimæ expediuntur vires, ac naves bellicæ plures sub

Digitized by Google

creato, volesse almeno dare all'Inghilterra per Re un amico deditissimo a lui. Comunque sia la cosa, fanno di grave tenore un decreto: Che si vada con tutte le forze a schiacciare i ribelli: Che il regno stia a Giorgio e figli suoi: Che a tale effetto si levi quanta occorre di moneta dalle casse publiche, quanto v'ha d'uomini per le principali terre. E come in Londra sopra molti cadevano sospetti, fu la guarnigione cresciuta, e comandata essere in armi dì e notte. Così, per obligare più strettamente gli animi colla religione, fu fatto ai Magistrati rinnovare il giuramento in nome del Re. In aggiunta a ciò, oltre gli Olandesi già sbarcati nell'Isola, chiamano altri reggimenti dall'esercito fiammingo, Assiani, Danesi, Svizzeri, Annovaresi combattenti per Maria Teresa con stipendio inglese. Comandante supremo nominano il Duca di Cumberland, figlio di Giorgio, giovane di magno animo, di provato valore, di fede intera al padre; e a lui s'ingiunge che tosto abbandoni le Fiandre e affretti in Inghilterra. Trattanto, premendo anzitutto che i congiurati non passassero di Scozia nell'Inghilterra, adunano al confine dei due regni sì le già dette milizie olandesi e sì le regie, circa dodici mila uomini, sotto la condotta del generale Wade, incaricato di portarsi contro gli Stuardiani; e se tentano penetrare nell'Isola, respingali con tutto lo sforzo. Per ultimo, bisbigliandosi che Francia e Spagna inviavan di celato gente e denaro allo Stuart, e correndo voce sicura che Luigi macchinava cose maggiori, muovono oltre le terrestri anco le forze

Digitized by Google

idoneis Præfectis ultro citroque commeare jubentur secus litora Scotiæ.

Quæ dum Londini consulebantur, Odoardus, Scotiâ pene omni in potestatem redactâ, in eo erat totus ut urgeret bellum; proferretque Imperii fines in Angliam, atque ipsam Anglici Regni sedem peteret. Concilium creaverat Edemburgi, juri dicundo præpositum; penes quod summa rerum potestas et arbitrium esset; adiectis in eum cœtum gravissimis quibusque, et honestissimis Civitatis: Hujus auctoritate concilii pecuniæ populis imperabantur, et in ærarium Principis inferebantur. Ipse exercitum conquisitis undique supplementis augebat, reique frumentariæ prospiciebat. Post sesquimensem in his explicandis rebus positum; dimissis quaquaversus frumentatoribus, qui annonam in castra convectarent; magno item equorum et carrorum numero ad vehiculationes comparato; nonnullis demum levis armaturæ cohortibus ad itinerum securitatem præire jussis; circa dimidium Novembris mensis egreditur Edemburgo, et in Angliam tendit; habens sub signis millia capitum, ut vulgatum est, plus minus duodecim. Mirum accidit multis, Principem nihil sine consilio aggredi solitum, non adjecisse prius animum ad expugnandam, vel obsidione vel fame, arcem Edemburgensem; neque magnopere pensi habuisse, quod eam urbem incustoditam, ac præsidio destitutam relinqueret. Arcem quoque Strivelinensem multi capi prius ajebant oportere; et intempestivam putabant Anglicam expeditionem, nullo adhuc occupato Scotiæ propugnaculo, omniaque obtinentibus munita loca hostibus. Neque id ipse non videbat: Sed spe majora præcipiens in Angliâ, et rerum summam in festinatione ponens; deperdere in his tempus et vires noluit; duas nimirum

Digitized by Google

navalì; e mandano legni da guerra a volteggiare nelle marittime di Scozia.

Mentre in Londra si fanno questi provvedimenti, Odoardo, avendo già ridotto sotto di sè quasi l'intera Scozia, era tutto nel sollecitare la guerra, distendere la signoria sopra Inghilterra, assaltare Londra medesima, sedia del Regno. Istituì in Edimburgo di cittadini più prudenti e onesti, con autorità suprema, un tribunale, che teneva la ragione, metteva tributi e li versava nel tesoro del Principe. Egli stesso suppliva l'esercito, procurava la provianda, reggeva la somma delle cose: e poich'ebbe impiegato un mese e mezzo in questi ordinamenti; mandati in ogni parte frumentieri per vettovagliare il campo; adunati in copia carriaggi e cavalli per le vetture; spedite avanti alcune squadre di leggeri armati a sicurare le strade; a mezzo Novembre uscì d'Edimburgo, movendo sotto le insegne, per quanto si diceva, intorno a dodicī mila uomini; e prese la via d'Inghilterra. Fu a molti di maraviglia ch'egli, tanto avvisato, non pensò prima a pigliare o per assedio o per fame la cittadella; nè punto curò ch'Edimburgo rimase senza guardia; come altresì parecchi dicevano che bisognava innanzi prendere la ròcca di Stirling; e ch'era affatto intempestivo questo correre addosso all'Inghilterra, senz'avere in mano alcuno propugnacolo di Scozia, e stando tutte le fortezze di lei in potere del nemico. Il che ben vedeva anche lo Stuart: ma ripromettendosi maggiori successi nell'Isola; e riponendo tutta l'importanza nella prestezza, non gli parve da consumare tempo e forze (due perdite gra-

Digitized by Google

res, quarum est in bello jactura gravissima, ac sæpe irreparabilis. Ut magis festinaret faciebant promissa Gallorum; qui cum Classem validissimam magno strepitu comparassent in portubus Galliæ, qui ad Oceanum spectant, quamprimum supportaturi auxilium ferebantur, et in dies singulos expectabantur. Forte etiam facile recuperandam Scotiam, etiamsi amitteretur, censuit, populis erga se optime animatis; et utrumvis eveniret, nunquam defore sibi tutum in Scotiæ montes receptum confidebat.

Tuedam rectâ amnem petiit, Scotiæ Angliæque limitaneum; nullo hostium occursu retardatus. Wadeus enim Regii exercitûs Imperator, etsi magno progredi animo instituerat adversus eum; excusatâ subito lue nescio qua pestilenti, quæ grassaretur in castris, Neucastliæ constiterat, in provinciâ Nortumbriensi; neque ultra processerat. At illud interea accidit perincommode, quod Edemburgum a Regiis receptum est: cujus conditionem urbis secutæ nonnullæ Civitates, ad Georgii obsequium pariter redierunt. Rem ita factam tradunt. Copeo in ordinem redacto, armorum in Scotiâ præfecturam acceperat Handasidius Legatus; ac nuperrime Bervicium oppidum insederat, cum Anglorum legionibus quatuor; non tam ut inferret, quam ut defenderet bellum. Is ut audiit Stuardianos Edemburgo digressos, ac longe summotos; quodque vix videbatur credibile, nihil relictum in Urbe Præsidii; eo Legiones adducit haud longo itinere: et confestim urbs venienti deditur. Nulli tunc quidem Edemburgensium fuerunt injectæ manûs, ne iis quidem, qui erant conspirationis comperti: id quod arbitror prudenti consilio cautum, ad præcidendas tumultuandi causas; ac ne tranquillitas urbis eo tempore maxime necessaria turbaretur.

Digitized by Google

vissime e spesso irreparabili in guerra) facendo quelle piccole imprese. E all'affrettare gli eran pungoli le promesse del Francese; che suscitando un grande strepito di navi nei porti dell'Oceano, dava a vedere che verrebbe quanto prima recando ragguardevoli sovvenzioni: e ogni dì s'aspettava. Forse Odoardo credette ancora, posto che perdesse la Scozia, di ricuperarla facilmente, attesa la benevolenza dei popoli verso di lui: alla più trista poi si confidava, che ricetto sicuro nelle montagne scozzesi non gli mancherebbe.

Venne dunque a dirittura in riva al Tweede, confine tra Inghilterra e Scozia, senza incontrar nemici; perchè il generale Wade, sebbene prima gli andasse animoso incontro, tutt' ad un tratto, allegando non so qual pestifero malore nato nel campo, restò a Newcastle nel Northumberland; donde non si era più mosso. Ma frattanto accadde grave sinistro; che Edimburgo e dietro lei parecchie altre città, tornarono al giogo di Giorgio. Ecco il fatto, quale allora si contò. Richiamato il Cope, ebbe l'universal comando dell'armi in Scozia il generale Handiside; il quale non guari prima s'era stanziato nella piccola città di Berwick, con quattro reggimenti inglesi, piuttosto a sostenere la guerra che a farla. Sentendo costui gli Stuardiani non solo partiti, ma di molto allontanati da Edimburgo e (che non pareva credibile) lasciata vuota di presidio la città; con piccol viaggio vi trasportò le truppe; e subito i cittadini lo ricevettero dentro. Non fu per allora torto un capello a veruno, nè anco agl'intinti nella rivolta; per prudenza, io credo, a fine di non dar materia a rumori, e che si turbasse la tanto necessaria quiete della città.

Digitized by Google

Cæterum magna rerum commutatio facta: Restituta retus regiminis forma; Magistratus pristini ad sua munia revocati; refixa Odoardi Edicta; quidquid ipse sanxerat inductum prorsus atque abolitum: attonitis metu civibus; ac ne hiscere quidem audentibus. Notabile cum primis visum, cum hactenus sacrificuli, præconesque sectæ publico abstinuissent, eos per hanc occasionem e suis latebris prorupisse, quasi lymphatos; compressamque diu facundiam denuo fanis omnibus exercere cœpisse; adeo copiose, ut viderentur diuturni silentii damna velle redimere paucis diebus.

Hæc ad Odoardum delata, tametsi molesta accidèrent, nihil moverunt eum ne porro pergeret institutum sequi. Transmisso fluvio Tueda, quo terminari Scotiam Angliamque diximus, progreditur ad occidentem solem; penetratque se in Cumbriam, provinciam Angliæ maritimam, e regione Hiberniæ sitam. Occurrebat ad Ostia Itunæ amnis Carleolum (antiqui Lugvallum vocabant) oppidum Provinciæ primarium; Castello, ac militum Præsidio munitum. Hoc si oppidum suum faceret, et Arce potiretur; præterquam quod sedem continuo fixam ac stabilem haberet intrà Angliam; videbatur sibi præclaram præterea famam anticipationemque virtutis, id quod in bello multum interest, adepturus; et pulchro facinore expeditionis primordia illustraturus. Ob eam rem, et quia tale relinquere a tergo asylum hostibus periculo non vacabat, admoveri exercitum, ac cingi Oppidum jubet. Oppidani exterriti, nuncios de deditione confestim miserunt, ac portas aperuerunt. Præsidiarii contra intra Arcem se incluserant; videbanturque magno ac forti animo obsidionem toleraturi. Sed ubi hærere ad vallum hostes, comportare scalas, et vim extremam parare senserunt, fero-

Digitized by Google

Del resto ebbero luogo grandi mutazioni. L'antico reggimento restituito; tornati in ufficio i magistrati di prima; rotti gli editti di Odoardo; casse le sue leggi: lo che i cittadini confitti nella paura, guardavano attoniti senza far motto. Ma il più notevole si fu, che i ministri e predicatori calvinisti, fin qui toltisi del tutto da comparire in publico, in questa congiuntura sbucaron fuori come invasati, e ripresero per tutte le chiesucce a sciorinare la loro rettorica, sì rottamente che parevano in pochi dì volersi rifare del silenzio di mesi.

Le novelle pervenute a Odoardo, sebbene gli dessero noia, non però lo ritennero dal proseguire suo intento. Passato il Tweede, si avanza a ponente, ed entra nel Cumberland, provincia inglese posta a mare rimpetto all'Irlanda. All'imboccatura dell'Eden si trova capo di quella provincia la città di Carlisle, munita di castello e buon presidio. Potendo Odoardo entrarla e farne sua la rocca, oltre che avrebbe stabile piazza nell'Inghilterra, anticipava riputazione di valoroso (ciò che molto rileva in guerra), e illustrava insieme di bella fazione i principj dell'impresa. Per questo, e anco perchè non era senza pericolo lasciare dopo sè tale rifugio al nemico, fa le genti avanzare e cingere la città. I terrazzani spaventati mandano araldi a parlamentare di resa, e aprono le porte: il presidio invece si teneva chiuso nella fortezza, con sembiante di volere animosamente sopportare l'assedio. Ma quando vide i nemici sotto le mura drizzare le scale, e accingersi all'ultime prove,

Digitized by Google

ciam pariter posuerunt. Ne tamen transegisse dicerentur cum perduellibus, pro eo ut deditionem facerent, captato loco ac tempore, occulte excesserunt, arcemque vacuam reliquerunt. Wadeus inter hæc, quem hærere Neucastliæ demonstratum est, de Carleoli obsidione ac periculo certior factus, commoverat se cum Regio exercitu; veniebatque magnis itineribus, suppetias arci laboranti laturus. At properanti nunciatur in ipso itinere, frustra fore opem, quia nimis seram: Carleolum esse jam in hostium potestate; Arcem a Præsidiariis, non ut dignum fuerat defensam, sed turpiter desertam fuisse. Quo ille nuncio perculsus, continuit parumper gradum. Post sua per vestigia Neucastliam repetens, exercitum in priora castra reduxit.

Carleolo occupato, priusquam ulterius progrederetur circummisit Odoardus in omnem late regionem litteras Edemburgi impressas; quibus, quemadmodum prius Scotos, ita nunc Anglos ad obsequium Jacobi parentis sui vocabat. Erat autem litterarum eadem fere sententia; nisi quod Anglos admonebat, ne ludificari se ultra paterentur vanis Papismi et arbitrariæ dominationis nominibus, aliisque id genus terriculamentis; quæ ad sustentandum iniquissimum potentatum aggereret Georgi Brunsvicensis ambitio impotens et insana; Deponerent aliquando tandem opiniones male præjudicatas: De Religione, neque se, neque Jacobum Patrem quidquam moturos; sed quod in Regni comitiis olim constitutum fuisset, aut constituendum in posterum videretur, integrum usque ad supremos apices intactumque relicturos. Id eo dicebat, quia ex hoc præsertim capite conflari sibi invidiam sciebat, quod esset ipse eximie Catholicus, et Pontificiam potestatem reducturus in Angliam putaretur. Deinde quia multi familiam Stuardorum

Digitized by Google

depose anch' esso l' ardire. Pur tuttavia acciocchè arrendendosi non si dicesse venuto a patti coi ribelli, presa l' opportunità del luogo e del tempo, in occulto si partì, lasciando vuoto il castello. Fra queste cose il generale Wade, che, già il dissi, se ne stava in Newcastle, avendo sentito dell' oppugnazione e pericolo di Carlisle si mise in cammino, e veniva a gran giornate per soccorrerla. Se non che in sulla via udì, che troppo tardi al bisogno: Già la città in pugno al nemico; e il presidio, non che difendere, come doveva, avere anzi turpemente abbandonata la piazza. Percosso dalla novella, soprastette alquanto; poi sull'orme sue tornossi a Newcastle negli alloggiamenti di prima.

Avuta Carlisle, Odoardo, prima di più innoltrarsi, mandò spargere d'ogni intorno un proclama stampato a Edimburgo; con che, siccome prima gli Scozzesi, così ora invitava gl' Inglesi si rendessero a divozione di Giacomo suo padre. Il tenore n' era a un dipresso il medesimo: se non che agl' Inglesi persuadeva di non si lasciar prendere nei vocaboli di *Papismo*, di *Governo arbitrario*, e altri simili spauracchi: tutti trovamenti della matta e indomabile ambizione del Tedesco, per far puntello alla sua iniqua e non comportabile dominazione: Deponessero una volta i pregiudizi. Nè egli, nè il padre toccherebbero cosa alcuna della Religione; ma conserverebbero sino all' ultimo apice intatto quanto fu e sarà stabilito dal Parlamento. E su tal punto insisteva; sapendosi massimamente inviso come cattolico, e in opinione di voler rimettere in Inghilterra la potenza del Papa. E per ciò che molti ponevano delitto a Casa Stuart di essere, corpo e a-

Digitized by Google

criminabantur hoc nomine, quod tota Regis Galliæ esset, eâque criminatione odiosam genti faciebant:
« *Multo minus, addebat, existimare debetis, nos adeo*
« *Regi Galliæ devinctos mancipatosque esse, ut ad ejus*
« *magis nutûs voluntatesque, quam ad vestra commoda,*
« *et ad dignitatem Imperii nostri respecturi simus. Ut*
« *multum debeamus Galliæ, non plus tamen post fir-*
« *matam potentiam tribuemus, quam Regem deceat,*
« *eumque Anglum: Vestra vobis eximere vincula, non*
« *nova superinducere consilium est. Ad me quod atti-*
« *net, testes ipsi estis, me, non Gallorum suffultum*
« *opibus, non eorum classibus deductum in Insulam*
« *advenisse; sed unâ navi, sine milite, sine pecuniâ;*
« *cum septem tantum domesticis; ut intelligere potue-*
« *ritis, venire me solâ fretum bonitate causæ, solâ*
« *populorum æquitate benevolentiâque armatum. His*
« *ego armis, Deo protegente, Scotiam universam subegi,*
« *et in fidem Parentis mei recepi: His expugnandam*
« *speravi etiam Angliam; qua quidem spe ductus, oblata*
« *ab Hispaniæ Galliæque Regibus subsidia perdiu re-*
« *jeci. Quod nisi Georgius Brunsvicensis ad tuendam*
« *malam causam, quam publico gentis judicio damna-*
« *tam videt, externas opes auxilio vocasset, certum*
« *erat ea nunquam admittere. Nunc vero cum intra*
« *Angliam, non Anglos solum cives meos, sed Bata-*
« *vos, sed Hassianos, sed Helvetos, sed Hannovera-*
« *nos, aliosque aliarum gentium homines armatos con-*
« *tra me videam, cur ego verear externis externos*
« *opponere? Cur non liceat mihi copias auxiliares*
« *unde unde adsciscere; exemplo æmuli ac rivalis mei,*
« *tanto cæteroqui potentioris? Id equidem vos æqui*
« *bónique consulturos spero. Cæterum sic habete, ve-*
« *stras vobis opes, libertatem, ac jura, quæcumque ea*

Digitized by Google

nima, del re francese, e con tale apposizione rendevanla esosa al popolo, soggiungeva: « Tanto meno « poi dovete crederci così obligati servidori al Re « di Francia, che vogliamo aver riguardo prima ai « voleri e comandi suoi che al vostro bene, e alla « gloria del nostro impero. Per quanto noi dobbia- « mo a Francia, non le concederemo, dopo il nostro « ristabilimento, più di quanto si conviene a Re e « ad Inglese. È nostra intenzione questi vostri lacci « rompere, non incapestrarvi in nuovi. E in quanto « a me, siete testimoni voi stessi che non sono qua « venuto per via d'aiuto nè portato da flotta fran- « cese; ma con una sola nave, senza esercito, senza « danaro; in tutto sette compagni: e ciò a mostrarvi « che ci venni confidando nella sola bontà della « causa, e senza altre armi che l'amore e la giusti- « zia dei popoli. E con quest'armi, la Dio mercè, « ricoverai al padre mio la Scozia; con queste spero « anche l'Inghilterra: e a tale speranza appoggiato, « sempre rifiutai quante offerte lo Spagnuolo e il « Francese mi facevano: e tuttavia ricuserei, se il « tedesco usurpatore per difendere sua causa iniqua, « che vede condannata da tutto il mondo, non avesse « chiamato soccorsi di fuori. Ma ora che vedo nel- « l'Inghilterra contro me armati non pure Inglesi « miei cittadini, ma Olandesi, ma Assiani, ma Sviz- « zeri, ma Annoveresi, e altre nazioni ancora; per- « chè dubiterò io d'opporre forastieri a forastieri? Per « che ragione non sarà lecito a me quel che al mio « rivale e competitore (tanto più potente d'esercito), « chiamare aiuti da questo o quel luogo? Di ciò « spero vorrete farmi giustizia. Per altro abbiate ben « fermo, che le vostre sostanze, la libertà, i diritti

Digitized by Google

« *sint, integra semper ac salva fore; neque nos recu-*
« *saturos quidquid Regni ordines ad publicæ rei com-*
« *moditatem dignitatemque decreverint, ratum habere,*
« *comprobare, et amplecti. Id ego, cum meo, tum Ja-*
« *cobi Patris nomine persancte juro.* »

Literas claudebat gravissimâ obtestatione, ut præteritarum offensionum, si quæ forte inter nationem Anglicam Regiamque familiam intercessissent, nulla jam quæstio nec mentio fieret. Se quidem, ajebat, pro potestate sibi a Jacobo Rege factâ, veterum ac recentium injuriarum, quibus Regium nomen ac jus tandiu tam atrociter violatum fuisset, omnibus gratiam facere: at vicissim petere, ut si quo suo merito majores sui gentis indignationem incurrissent, id ex omnium mentibus eraderetur, et conditioni temporum condonaretur. Satis eos gravem malefacti, si quod admisissent, pœnam luisse; qui Regno fuerint exturbati, atque extra communem patriam ejecti. Descendisse acerbissimam animadversionem ad liberos, nepotesque eorum; qui licet innoxii, annos jam septem supra quinquaginta extorres, inopes, in luctu et squallore vitam ærumnosissimam traherent. Nullum ne statuendum atrocissimæ vindictæ modum? Nunquam ne placandam Anglorum iracundiam? Nunc tempus ut sua singulis tribuantur jura; componantur ex æquo et bono dissidia; suus Regno Princeps, suum Principi reddatur Regnum, veterum conquestionum memoriâ penitus obliteratâ.

In hanc sententiam conceptæ erant litteræ; quæ ut vulgi manibus teri cœptæ, vix credibile quam alte in animos multitudinis penetraverint. Vel ex eo licuit agnoscere, quod cum Odoardus haud multo post Carleolo eduxisset exercitum, et secundum oram maris Hiber-

Digitized by Google

« vostri, qualunque sieno, rimarranno inviolati per « sempre; nè quanto il Parlamento risolverà per la « gloria e felicità del Regno, noi giammai ricuse- « remo di tosto abbracciare, approvare, ratificare. « E questo in mio nome e di Giacomo padre mio, « per quanto v'ha di più sacro, io giuro. »

Chiudeva il proclama un forte scongiuro, che d'ogni offesa corsa per avventura tra la Nazione inglese e la real Casa non fosse questione mai o ricordo. — E diceva che, per la potestà commessagli dal padre, faceva a tutti grazia delle gravi ingiurie, vecchie e nuove, contro il nome e l'autorità regia: ma reciprocamente chiedeva, che ove taluni antenati suoi fossero incorsi nello sdegno della Nazione, si volesse del tutto scordarsene; e piuttosto accagionarne le condizioni dei tempi: Che se avevano in cosa alcuna peccato, già n'erano stati abbastanza duramente puniti colla cacciata, e l'esilio. Ma ora la pena asprissima involgere figli e nipoti; che, sebbene innocenti, già da più che cinquantasett'anni profughi e tapini traggono la vita misera nel dolore. Non avrà dunque modo una sì atroce vendetta? Saranno forse nell'ira implacabili gl'Inglesi? Essere tempo omai che ciascuno consegua suo diritto; e compongansi secondo giustizia e ragione le differenze; e sia reso al Regno il suo Principe, al Principe il suo Regno; e vada ogni passato rammarico in dimenticanza. —

Tale era il tenore del proclama, che venuto alle mani del popolo è incredibile come ne fosse tocco nel vivo. Ciò bene apparve quando lo Stuart poco di poi partitosi coll'esercito da Carlisle, e seguendo il cammino sulla spiaggia del mare d'Irlanda, per tutto

Digitized by Google

nici progredi instituisset; quocumque itum est, venienti occurrebant ultro Populi, beneque eum ac feliciter advenire lætis acclamationibus testabantur. Tamen, ut ne quid dissimulem, nobilitas haud magnopere commovebatur, nullamque popularis lætitiæ partem attingebat: Sacrorum vero Ministri, et Religionis Antistites, obloquebantur potius indignatione liberâ, et populum a talibus retrahebant. Locis Odoardus omnibus potestatem exercebat, tributa imperabat, in verba Jacobi Regis ut juraretur curabat. Carleolo egressum excepit Candalia; parvum Westmariæ oppidum, quod Kenio amne subluitur. Lancastriam inde venit, urbem cognominis provinciæ caput; qua in urbe paulum moratus, in Cestriensem comitatum concessit; transgressurus inde, ut putabatur, in finitimum Principatum Walliæ; qui longo tractu porrigitur ad oram maris: sed in sinistram repente partem, qua sol oritur, conversus, ac mediterranea Regionis ingressus, iter direxit in Darbiam. Cujus consilii quæ fuerit ratio, infra disseremus.

Per hæc Aulam Londinensem multa sollicitam habebant, ac vehementer angebant. Obversabantur conjuratorum progressus rapidi ac felices; apparebatque ad eos remorandos, aut non satis virium, aut, quod deterius, parum voluntatis in Regiis militibus Ducibusque esse. Seditionis flamma ipsam corripuisse Angliam videbatur; et jam stridor, ut ita dicam, incendii e proximo exaudiebatur. Quid vero si accederet proprius? Quid si Regiam quoque Urbem afflaret? Id si accideret, plus pene quam malum ipsum, mali remedium timebatur. Londini enim, ut in urbe populosâ ac liberâ, æstuabant otiosorum crebra conventicula, studia partium flagrabant; et erant qui publicis, privatisque sermonibus præsentem dominationem liberius carperent:

Digitized by Google

ove passava gli andavano i popolani incontro a Viva Odoardo, Viva gli Stuart. Ciò non di meno (che nulla io voglio dissimulare) la Nobiltà non se ne commoveva gran fatto, nè punto partecipava all'allegria del popolo. Preti poi e Vescovi gettavano liberamente il loro veleno: e sconfortavan la gente dal festeggiare. Odoardo, per tutto esercitando signoria, imponeva tributi, faceva giurare a Re Giacomo. Dopo Carlisle venne a Kendal, paesetto a riva del Kene nella provincia di Westmoreland; quindi a Lancastre, capo della provincia di simil nome; e poco stante nella Contea di Chester; donde si credeva passerebbe nel vicinante Principato di Galles; che si distende lungo tratto sulla marina. Ma torse improvvisamente a sinistra infra terra, a levante; verso la città di Derby. Del quale consiglio dirò sotto la ragione.

Questi fatti mettevano in gran pensiero e ansietà la Corte di Londra. Vedevano i progressi rapidi e felici dei congiurati; e ad arrestarli sembrava mancassero o le forze o, che peggio era, la volontà nei soldati e nei comandanti dell'esercito reale. Già la fiamma della ribellione pareva essersi appresa eziandio all'Inghilterra; e già sentivano l'incendio stridere da vicino. Che sarebbe poi se più s'accostasse? Che mai se impigliasse la reale città? In tal caso quasi più che 'l male paventavansi i rimedi. Perciocchè in Londra, come in città popolosa e franca, spesseggiando s'accaloravano le radunate degli scioperati, e bollivano i partiti; nè vi mancava chi in publico e in privato mordesse alla libera il presente reggi-

Digitized by Google

quorum æque periculosum videbatur dicacitatem compescere, atque impunitam dimittere. Ille deinde suberat metus, ne propinquitate rebellium insolescerent rerum novarum cupidi; easque cierent in visceribus Regni turbas, quæ sedari non possent sine civili sanguine, et clade Reipublicæ. Super hæc metum augebant Regis Galliæ occulta consilia, quæ ad invadendam Angliam spectare videbantur. Eum certe constabat, quæcumque hactenus obtendisset, Stuardio nomini favere impense; neque ægre laturum si Princeps tot nominibus Galliæ addictus Regni Anglici hæreditatem caperet. Velle autem nunc ejus causam aperte suscipere, vehementia confirmabant indicia: Tamdiu in variis ditionis portubus, quos Oceanus alluit, inusitati fiebant apparatus armorum et navium: Caleti, Boloniæ, Dunquercæ, Brestæ, extruendis instruendisque majoris formæ navigiis insudabatur: Promptuaria complebantur, nautarum ingens numerus pretio conducebatur. Quorsum vero hæc, nisi esset in Angliam expeditio navalis constituta? Nuperrime ab urbe Româ fuerat evocatus in Galliam Henricus Eboracensium Dux, alter Jacobi Regis filius; ferebaturque continenti itinere in Armoricam properasse, atque ibi prorsus, ubi navales apparatus maxime perstrepebant, consedisse; quo tandem consilio, nisi ut cum Gallicis copiis immigraret in Angliam, et fraterna incæpta proveheret?

Sed dubitationem postremo omnem præcidit Rex ipse Galliæ; editâ in publicum declaratione non ambiguâ, qua se Odoardi Walliæ Principis socium fœderatumque appellabat; ejus vero hostes, quicumque ii atque ubicumque gentium essent, in suorum se hostium numero habiturum pronunciabat. Huic occasionem rei Batavi præbuerunt. Nam Ludovicus Rex ingentem, uti dixi-

Digitized by Google

mento; la qual licenza non era men pericoloso a volerla reprimere che a lasciarla impunita. E ancora si temeva che per la vicinità dei ribelli non pigliassero ardire gli spasimanti di novità; e suscitassero nel cuore del regno turbamenti da non potersi attutare senza civil sangue e rovina dello Stato. Oltre di ciò crescevano paura le segrete intenzioni del Re di Francia, che sembrava mirassero a invadere Inghilterra. Sapevasi di certo, non ostante sue lustre, ch'egli favoreggiava assai Casa Stuart; nè punto gli dorrebbe, se redasse la corona inglese un Principe tanto suo. Che poi ora volesse portare scopertamente la causa di questi era chiaro a mille segni. Già da tempo in vari porti dell'Oceano, a Calais, Boulogne, Dunkerque, Brest si travagliava a fabbricare e armare navi d'alto bordo, empire magazzini, assoldare numerosa ciurma. E a che tali preparamenti, se non a fermo disegno di una spedizione sull'Isola? Erasi anco ultimamente chiamato da Roma l'altro figlio di Giacomo, Enrico, Duca di Jork, venuto, dicevasi, affrettatamente nella Brettagna francese, e fermatosi ov'era il maggiore strepito di quegli apparecchi; e con quale mai intenzione, se non di passare con Francesi nell'Inghilterra, e promuovere l'impresa del fratello?

Tolse poi ogni dubbio lo stesso Re Luigi con pubblicare un bando, nel quale a chiare note si diceva compagno e alleato di Odoardo Principe di Galles; e chiunque e ondunque fossero nemici di lui, essere suoi nemici. Del che furono occasione gli Olandesi; i quali, come dissi, lo avevano forte adirato

Digitized by Google

mus, irarum molem conceperat contra Batavos, propterea quod milites ex Belgicis Præsidiis depulsos, contra quam conditionibus cautum esset, Georgio Regi auxilio misissent. Injuriam ut quoquo modo redimeret, Hollandis negotiatoribus omni interdixerat Galliâ; vetus commercii jus, quod erat eâ tempestate quæstuosissimum, edicto abrogaverat; nonnullas etiam eorum naves onerarias in Gallicis inventas portubus interceperat, ac fisco addixerat. Cum ne sic quidem pervincere potuisset ut milites revocarentur, huc ad extremum descendit, ut fœdus palam percuteret cum Stuardio: futurum sperans, ut hac unâ re frangeretur Batavorum pertinacia, quam honeste excusare ultra non possent; simulque Anglis haud leve negotium exhiberetur. Id eo visum consultius, quod nulla jam suberat causa tegendi fœderis multo antea initi. Nam ante hoc tempus verendum erat, ne Anglorum contra Gallos odia, quæ tunc maxime crudescebant, in immerentem Principem derivarentur, eo tantum nomine quod Gallis diceretur innexus; eaque propter Ludovicus Rex, etsi Principi conjunctissimus animo ac voluntate erat, ejusque incœpta occultis subinde subsidiis adjutabat, tamen dissimulandum censebat vinculum societatis. Amicus quia vere erat, amicitiam celabat de industria, ne noceret. Nunc vero cum sola Gallicæ amicitiæ suspicio (neque enim occultari satis potuit) innoxio Principi fraudi esset; multique ex Anglis ob hanc unice invidiam ab ejus partibus averterentur; recte statuebat Ludovicus efficiendum sibi, ut non minus prodesset ei in posterum aperta Galliæ amicitia, quam hactenus amicitiæ suspicio incommodasset. Et vero profuit initio plurimum, coactis Batavorum Legionibus abscedere Angliâ; eoque multum imminutis hostium viribus. [Quod si initiis

Digitized by Google

avendo voluto contro i patti inviare all'Inghilterra gli arresi delle fortezze fiamminghe. Il qual Luigi, per una vendetta, aveva interdetto a mercatanti olandesi l'entrata in Francia; casso per formale decreto un trattato di commercio, loro assai profittevole; e prese, e messe in comune, alcune loro navi mercantili, trovate ne' porti di Francia. Nè avendo con tutto ciò potuto vincere che si richiamassero quelle milizie; venne da ultimo a quella di stringersi in manifesta concordia con Odoardo; sperando rompere con ciò solo la caparbieria degli Olandesi, non iscusabili da alcuna onesta ragione; e al tempo stesso dare grave faccenda agl'Inglesi. Ma sopra ogni altra cosa lo mosse a discoprirsi, che oramai non restava più motivo di orpellare la già vecchia alleanza. Prima era luogo a temere che gli odj, ora fatti più crudi, degl'Inglesi contro la Francia non involgessero immeritamente il Principe, da ciò soltanto che si credesse unito a lei: e per questa ragione Luigi, sebbene tutto di Odoardo all'insaputa lo aiutasse, pure giudicava dover dissimulare il patto d'alleanza: e prudentemente serviva l'amico ricoprendo l'amicizia. Ma ora che il mero sospetto d'amistà francese non potuta abbastanza nascondere, tornava in pregiudizio di Odoardo; e molti Inglesi per ciò solo abbandonavano sua parte; Luigi saviamente risolveva di procacciare che in futuro tanto dovesse allo Stuart giovare l'aperta compagnia con Francia, quanto finora gli avea nociuto la sospetta. E a dir vero in sulle prime quella manifestazione fu a Odoardo di non poco servigio; essendo stati costretti gli Olandesi levarsi dall'Isola, molto per ciò indebolita: che se a tale cominciamento rispondeva

Digitized by Google

cætera consensissent, quantum assequi conjecturâ licet, qui causâ vincebat acie non vincebatur. Sed accidit sæpe ut promissa exsolvere ne potentissimi quidem Reges possint.

Ludovici Regis quam dixi professio excepta litteris pervasit quam celerrime in Hollandiam, inde in Angliam: nec est dictu facile quantam utrique genti perturbationem attulerit. Deliberantibus Batavis, quærentibusque inter se quid facto esset opus, venit improviso in Scotiam cum aliquot militum Hibernorum centuriis Johannes Drummondius, Perthi Ducis frater, qui Legionis Hibernicæ Tribunus erat in Galliâ. Is inter sexcentas Anglorum naves elapsus, cum appulisset Celurcam (est id Oppidum maritimum in Angusia, et vulgo mons rosarum dicitur), ictum inter Ludovicum Galliæ Regem, et Odoardum Walliæ Principem fœdus promulgare non distulit: quoque latius spargeretur, publicas ea de re litteras circummisit: quibus litteris, quamquam modicum ipse agmen duceret, se tamen Gallicarum copiarum Imperatorem in Scotiâ summum nominabat; hujusque fiduciâ nominis bellum internecinum denunciabat iis, qui contra Odoardum sumpsissent arma, nisi male sumpta confestim ponerent. Litteræ ipsi ut traderentur Mauritio Comiti Nassavio, qui Batavis auxiliaribus præerat, curavit; eique nunciari a se jussit, nisi mallet feralem belli facem accendi inter Rempublicam suam Regemque Galliæ potentissimum, staret pactis Tornacensibus; nullâque interpositâ morâ excederet cum suis Insulâ. Quid ad minacem denunciationem responsi dederit Nassavius, haud satis constat: Batavi quidem certe milites post paucos dies Angliâ demigraverunt, et ad suos portûs redierunt. Quorum deinde loco Senatus Batavicus, ut Georgio Regi

Digitized by Google

il resto, può congetturarsi che quegli ch' aveva migliore causa non avrebbe avuto peggiore fortuna. Ma troppo spesso accade che anco le promesse dei grandi Monarchi debbano fallire.

La protesta del Re Luigi andò subito mediante lettere in Olanda; quindi all'Inghilterra: nè è facil cosa a dirsi quanto nell'uno e nell'altro luogo le genti se ne turbassero. Mentre gli Olandesi consultano come fosse da governarla, giunge improvvisamente in Iscozia con alquante compagnie di truppe d'Irlanda il fratello del conte di Perth, Giovanni Drummond, che era in Francia colonnello d'un reggimento irlandese. Questi, sguizzato fra una moltitudine di navi inglesi, e smontato a Monrose, castello a mare nell'Angus, non soprastette di divulgare la lega del Francese col Principe di Galles: e a renderla più nota, ne fe' circolare una scritta a stampa, ove sè, condottiero d'un pugno d'uomini, intitolava Generalissimo degli eserciti francesi in Scozia: e coll'autorità di questo nome intimava guerra mortale a chi avendo per sua malora preso l'armi contro Odoardo, tosto ripentito non le deponeva. Ancora procurò che la scritta venisse a mano di Maurizio conte di Nassau comandante gli aiuti Olandesi nell'Inghilterra; al quale fece al nome proprio intimare, che se non voleva accendere atroce fiamma di guerra tra la sua Republica e il potentissimo Re Luigi, stesse al trattato di Tornay; e ratto co'suoi sgombrasse dall'Isola. Non si sa la risposta del Conte al minaccevole protesto. Certo è che gli Olandesi di corto abbandonarono l'Inghilterra, e tornarono a casa. In luogo de'quali poi gli Stati d'Olanda, per tener fede in qualche modo a Re Giorgio, sta-

Digitized by Google

fidem quoquo modo præstaret, Hassianis totidem bello Stuardio adhibendis stipendium decrevit.

Cum ergo nullus relinqueretur ambigendi locus de voluntate Regis Galliæ, multa erat deliberatio Londini, utri prius occurrendum malo videretur, externo ne an interno? Nam eodem tempore imminere dicebantur cum validissimâ classe Galli, et Odoardus cum formidabili exercitu in interiora Angliæ properabat; et Londinum ipsum caput rerum petere videbatur. Post multa in utramque partem jactata, vicit sententia eorum, qui dividendas censebant inter utrumque periculum Regni vires; partem vero maximam educendam adversus Odoardum, hostem quippe in sinu positum, eoque magis metuendum. Gallorum enim adventui obstare multa posse, procellas, ventos, aliasque maritimorum itinerum vices: Et etiamsi minus munita invenirentur a defensoribus litora, tam multas ad eorum custodiam vigilare bellicas naves in freto Anglico, ut hosti facilis non esset futurus accessus. Cum hæc decernebantur, venerat jam accitu Patris ex Belgio Dux Cumbriensium, et præcipuum exercitûs Belgici robur secum advexerat. Is igitur cum maximis Regni copiis prodire in aciem jubetur contra Stuardianos. Ei Georgius Pater ut rei summam defendât, ut Regnum labans tutetur, etiam atque etiam mandat.

Cumbriensis, Juvenis naturâ fervidus et laudis appetens, nihil optabat avidius quam cum Odoardo conferre signa, et servati Regni gloriam ferre. Negotium itaque alacri suscipiens animo, progreditur summâ celeritate in Essexiam; quo contractæ loco fuerunt Regiæ Legiones. Odoardus Congletoni consistebat in Cestriâ; inde in vicinam transgressurus Walliam; cum audit, Regios ad Stonam usque amnem progressos in tantam

Digitized by Google

tuirono assoldare per la guerra stuardiana e mandargli altrettanti Assiani.

Levata adunque ogni dubbiezza intorno alla volontà del Re di Francia, era in Londra gran discutere se dovevasi prima andare incontro al male interno o all'esterno: imperocchè si diceva, che ad un tempo sovrastasse il Francese con potente armata, e il Romano con esercito formidabile s' avanzasse nelle viscere dell'Inghilterra, mirando a Londra capo del tutto. Dopo lungo dibattere vinsero quelli che proponevano il dividere le forze contra l'uno e l'altro pericolo; e opporre le maggiori a Odoardo, che per averselo già in seno era più da temerne. I Francesi potevano incontrare mille inciampi; venti, procelle, tutte le fortune del mare: e avvegnachè non fossero molto difesi i lidi, pure numeroso naviglio custodiva lo Stretto, facendo difficile al nemico l'entrare. Frattanto era tornato di Fiandra, chiamato dal Padre, il Duca di Cumberland, con seco il fiore di quelle milizie: a lui si commette che muova il nerbo dell'esercito contro gli Stuardiani, e strettamente gl'ingiunge il Re che provegga alla somma delle cose, e sostenga la vacillante corona.

Il Cumberland, giovane per natura fervido e sitibondo di lode, nulla tanto desiderava come d'affrontarsi con Odoardo, e riportarne gloria di regno salvato. Vi si mette adunque con tutta l'alacrità dell'animo; e va tosto a raggiungere il reale esercito in Essex. Odoardo si era stanziato in Congleton, provincia di Chester, per quindi passare nel Principato di Galles; quando sente i Regj innoltrati sino

Digitized by Google

propinquitatem venisse, ut passuum abessent millia vix decem. Ratus hoc advenisse animo ut acie decertarent, contrahit copias; mutatoque ex occasione consilio, pro eo ut in Walliam tenderet, agmen convertit ad Stonam. Prœlium omnino faciendum arbitrabatur: sed fefellit illum sua opinio. Cumbriensis, etsi numero multum præstabat, seu metu, seu militari prudentiâ, pedem retulit; ac celeri gradu retrocessit millia passuum triginta, usque Conventriam: Stuardiani contra porro progredi perrexerunt, atque ad Darbiam castra transtulerunt.

Odoardus, qui tam subitum prævalidi hostis receptum non sperasset; cum et Darbiam haberet in potestate, et Londino vix leucis triginta abesset; in spem debellandi erectus, vocat militare consilium: quodque jam pridem intra se consilium coquebat, summis Ducibus deliberandum proponit; ut Londinum traducatur exercitus. Prior ipse elocutus, insistendum ajebat hostium vestigiis, dum viderentur metu exanimati, ac rebus parum fidentes suis. Nam si recedere pergerent usque Londinum, præterquam quod daretur sibi facultas accedendi ad eam urbem impune, futurum facile ut Londinensium multi sibi tacite consentientes a Georgio deficerent palam, cum se propinquum, armatum, ac Victoris specie subeuntem cernerent. Sin obvertere faciem mallent, ac de summa rerum ferro decernere; perinde fore sibi prœlium, ad quod aliquo demum loco deveniendum esset, in hostico facere, atque in suo. Hoc tamen commodius in hostico; quod si quid accideret durius, nihil sibi propterea deperiret de Scotiâ; qua unâ salvâ, nunquam deesset facultas ducendi, aut redintegrandi belli: Contra, si faveret fortuna, prœlio fortasse uno, atque unâ die confici negotium posset. Nihil profecto negotii

Digitized by Google

al fiume Stone; e vicini a lui dieci miglia. Facendo stima che si fossero accostati con animo di venire a giornata, raccolte le schiere, e mutato consiglio secondo la circostanza, invece che al Principato di Galles s'avvia allo Stone. Non dubitava che sarebbesi combattuto; ma s' ingannò. Il Cumberland, tuttochè superiore di numero, fosse timore o arte, tornò trenta miglia indietro sino a Coventres: gli Stuardiani al contrario continuarono a farsi innanzi, e portarono il campo a Derby.

Odoardo ben lungi dallo sperare che il nemico, tanto più forte, si ritirasse; avendo fatto sua anche Derby, e vedendosi prossimo di trenta leghe a Londra; venuto in speranza di finire la guerra; chiama il militare consiglio, e mette a partito un suo pensiero che da tempo ruminava; cioè andare colle genti a Londra. Parlando egli il primo disse, che bisognava incalzare i Regj mentre apparivano timidi, scorati, e con poca fiducia nelle cose loro. Perchè, ove seguissero di ritrarsi fino a Londra, oltre ch'egli potrebbe accostarsele impunemente, ne seguirebbe facile che molti cittadini, i quali tenevan con lui, al vederlo venire armato e simile a vincitore, si staccherebbero apertamente da Giorgio: se poi i Regj volessero mostrare la faccia, e risolvere la quistione colle armi; la battaglia in ogni modo o qui o qua bisognava darla; e in quanto a sè era tuttuna in territorio nemico o in proprio. Pur meglio su quel de' nemici; perchè, alla peggio, nulla perdeva della Scozia; e salva questa, gli rimaneva sempre onde prolungare o riassumere la guerra. Che se gli arrideva fortuna, con solo un fatto forse e in un giorno

Digitized by Google

fore Londino potiri, Curiam atque Aulam opprimere, Regnum denique universum ad obsequium cogere; cæso semel exercitu Regio, quo uno Georgii spes omnis et imperium staret. Sic ille censebat, Eandem in sententiam multi e Concilio inclinabant.

Verum alii, ejus rei mentionem ipsam respuentes, superos hominesque testes faciebant, si ruere ipse vellet in voluntarium interitum, se consilium ejus, quod plenum temeritatis esset, sequi magis posse quam probare. Hoccine insaniæ ajebant, ut prælii unius incerto eventui commitantur omnia? Quid deinde inconsultius, quam conjicere ultro se in regionem inimicissimam; ubi hostis maximas habeat vires: easque exerturus omnes sit? Hoc fortasse consilio Cumbriensem tam præcipitem receptum simulasse, ut Stuardianos futuri improvidos in casses traheret, et victoriæ spe exultantes opprimeret. Si denique tantæ sunt nobis vires, inquiebant, ut cum aliquâ spe victoriæ dimicare possimus, cur non opperimur Gallorum auxilia; quibus superadditis certa victoria sit? Reponente ad hæc Odoardo, longam videri sibi auxiliorum expectationem, quæ cum in dies singulos supportanda dicerentur, re numquam ipsâ advenirent, subjecit Murrajus (erat is Principi a Secretis, et summæ apud eum auctoritatis; postea proditor, ut alibi referemus, fuit) minime esse dubitandum, quin Galliæ Rex promissa præstaret. Prorogari auxilia ob usitatas maris difficultates posse, deesse omnino non posse. Censere tamen se, non ad Orientalem Regni oram, sed ad oppositam, utpote minus custoditam, dirigendas abs Gallis proras, exscensionemque faciendam. Addidit, donec advenissent ii, sapienter facturum Principem, si munito aliquo loco

Digitized by Google

solo era conchiusa l'impresa. Cosa di niente prendere la metropoli, sopraffare Parlamento e Corte, ridurre tutto il regno all'obbidienza, una volta che fosse debellato l'esercito regio, pel quale solo Re Giorgio stava in piedi. Così egli; e molti del consiglio erano con lui.

Altri invece rifiutando la cosa come neppur da parlarne, protestavano chiamando cielo e terra in testimonio, che se a lui dava l'animo di correre a volontaria perdizione, potrebbero seguirlo; approvare sua temeraria proposta, non mai. Possibile tanta demenza di commettere il tutto all'esito incerto d'una sola battaglia? Quale maggiore delirio che gettarsi da sè in terra nemica, dove l'avversario tiene il massimo delle forze, e le userà tutte? Chi sa che il Cumberland non fingesse così precipitosa ritirata per trarre gl'improvvidi Stuardiani nella rete, e opprimerli nel giubilo della sperata vittoria? Se a noi sono tante forze da poter combattere con qualche speranza di vincere, perchè non aspettiamo gli aiuti di Francia, e, con questo ripieno, avere la vittoria certa? Opponendo Odoardo che gli pareva troppa lunghezza attendere gli alleati, che ogni giorno dovevano arrivare, e non mai si vedevano; soggiunse Murray (segretario di grande autorità presso il Principe; poi traditore, come si vedrà): Parola del Cristianissimo essere Vangelo: Potere gli aiuti ritardare per le solite difficoltà del mare; mancar del tutto, impossibile. Ch'egli credeva i Francesi indirizzati ad afferrare non alla piaggia occidentale, ma all'opposita, perchè meno guardata. Aggiunse, che mentre arrivassero, ben farebbe Sua Altezza di ridurre l'esercito in alcun forte sito; e aspettare il nemico an-

Digitized by Google

contineret exercitum, expectaretque magis hostem lacessentem, quam lacesseret. Carleolum proinde ut repeteretur suadebat: qui locus cum esset magno munitus opere, et ad occiduam Angliæ plagam situs, hanc præter alias haberet opportunitatem, ut ex eo auxiliares Gallorum copiæ excipi commodius possent, ac citius. Id non modo utile, sed necessarium videri; quando tam procul a Scotiâ, sive ob paucitatem amicorum, sive ob inopiam ærarii, penuriâ laboraret exercitus, deesset frumentandi facultas, omnia fierent in dies difficiliora. Videret ipse jam quid interesset sua: Verumtamen utilibus ne anteferret speciosa; neque æstu juvenili, sed consilio, sed rectâ ratione bellum esse administrandum reputaret. Ita Murrajus loquebatur, ejusque adstipulari sententiæ major consilii pars videbatur.

Ægerrime inducebat animum Odoardus, ut cessim gradum flecteret, abrumperetque rerum satis belle fluentium cursum. Movebatur cum primis facti ignominiâ; quam certe apud moltitudinem consiliorum ignaram non effugeret: cum præsertim prævideret futurum, ut Cumbriæ Dux, qui paulo ante refugerat insequentem, nunc recedentem insequeretur. Cessit tamen consiliantium auctoritati, qui sine Gallico milite nihil periculosius suscipiendum judicabant. Cum itaque Londinum contendere temerarium, progredi Orientem versus supervacaneum, hærere Darbiæ otiosum, atque adeo detrimentosum putaretur; retro abire cœpit, quamvis invitus; ac viam peractam relegens, ex Darbiensi Provinciâ iterum se recepit in Cumbriensem: optimo ille quidem proposito, sed exitu, ut infra constabit, parum felici.

Digitized by Google

zichè andarlo a trovare. E persuadeva di tornare a Carlisle, che per essere buona fortezza, e posta in costiera d'occidente, aveva tra le altre questa opportunità di potervi a maggior comodo e più tostamente ricevere i soccorritori: Parergli ciò non pur convenevole, ma necessario; quando specialmente, in tanta lontananza dalla Scozia, per scarsità d'amici o strettezza di danaro, cominciava l'esercito a patire di vettuaria, nè farne si poteva; e ogni giorno le cose peggioravano: Vedesse egli quel che si facesse per lui: Soltanto guardasse di non preferire lo spezioso all'utile; e considerasse che le guerre non si governano ad impeti da giovine, ma a maturo giudizio, e giusto calcolo. Così parlava il Murray: e la maggior parte sembrava accordarsi nella sua sentenza.

Di malissima voglia Odoardo s'induceva a volgere i passi indietro, e troncare il corso di sì prosperevole fortuna. Soprattutto lo toccava l'ignominia della cosa; che certo non sfuggirebbe alla moltitudine, ignara delle cagioni; massime poi prevedendo infallibile che il Cumberland di fuggente e perseguito si farebbe suo persecutore. Ciò nullameno piegò all'autorità di quei consiglieri; giudicanti che nulla cosa arrischiata si dovesse tentare senza il braccio de' Francesi. E posciachè andare a Londra era temerità; progredire verso oriente, superfluità; piantarsi a Derby, perdita di tempo, anzi danno; sforzò il mal cuore che gliel ripugnava; e sull'orme sue ritirossi nel Cumberland; con ottima intenzione, quanto a sè, ma con esito pessimo, come in breve si vedrà.

Digitized by Google

LIBER TERTIUS

Fefellit Odoardum fiducia, quam habebat in Gallorum adventu repositam: Diu enim expectati numquam advenerunt; adversitate ventorum, ut ipsi vulgaverunt, prohibiti. Atque illi quidem affuturi in dies singulos videbantur. Convenerant quippe Dumquercæ ex Belgico exercitu Legionarii milites, ad duodecim millia numero, præter Classiarios. Eodem ex multis Galliæ navalibus deductæ fuerant onerariæ amplius centum et quinquaginta; quibus ad navigationis præsidium justus bellicarum numerus erat adjunctus. Aderat Richeleus Dux, summus expeditionis Præfectus designatus: Aderat Dux Eboracensium, Odoardi frater; ac naturali actus cupiditate visendi adjuvandique fratris, profectionem urgebat. Sed quamquam in promptu erant omnia; impositisque in naves epibatis de explicandis

Digitized by Google

LIBRO TERZO

Odoardo credette nell'intervento dei Francesi; e fu tradito. Un pezzo li aspettò; non mai si videro: e se ne sgravavano sui venti e le tempeste. Nondimeno dava l'apparenza che ogni dì fossero per giungere. Dagli eserciti stanziati nelle Fiandre dodici mila soldati di terra, oltre quelli di mare, erano convenuti a Dunkerque; ove da molti arsenali francesi stavano adunate più di cencinquanta navi da traffico; e per sicurezza di queste un conveniente numero di guerriere. V'era il Duca di Richelieu creato supremo ammiraglio: v'era il Duca di Jork, che per natural desiderio di rivedere e aiutare il fratello sollecitava le mosse. Ma sebbene fosse ogni cosa in punto, e già sulle navi i marinai, e sempre si parlasse di spiegare le vele, in fatto non mai si

Digitized by Google

quotidie velis agitabatur, re discessum est numquam. Et fato nescio quo eveniebat, ut in quamcumque diem fuerat indicta profectio, eo die Classis egredi portu prohiberetur; vel cadentibus, vel reflantibus ventis, vel præter modum exæstuante Oceano. Quod reputantes rerum prudentiores, haud temere suspicari sibi videbantur, ventorum ac tempestatum obtentu arcani aliquid tegi; quod qualecumque fuerit, si quod vere fuit, nunquam ad liquidum compertum est. Ea certe res sermonibus multis ac variis materiam præbuit; qui sermones totâ eo tempore exaudiebantur Europâ. Alii instratum cum viderent Anglorum navibus mare, et ipsa pene ostia Dunquercani portus obsessa; extimescere Gallos earum occorsum navium putabant; neque velle Classem tanto sumptu comparatam in discrimen adducere. Alii satis magnam afferri opem Stuardio Principi dictitabant solo apparatu tantæ expeditionis: Cogi enim Anglos vires dividere; ac partem copiarum non exiguam, quibus obrui Stuardiani possent, per litoralem oram habere dispositam, ad incursionem externi militis propulsandam: Id perinde esse ad rem præsentem, ac si duodecim armatorum millia in Angliam devecta expositaque fuissent. Alii denique Gallorum fidem defensabant; cum dicerent, etiamsi Classis Dunquercana nunquam solveret, nonnulla fuisse pridem Odoardo submissa navigia; plura in posterum submittenda: Has autem transvectiones militum parvas, ac separatas, ut minore confierent strepitu, haud minorem ipsi utilitatem afferre; ac tandem instar unius maximæ transportationis futuras. Sic eâ de re homines, pro suæ quisque habitu mentis, existimabant. Quidquid id esset, de quo nihil constituere pro certo possum; unum ego habeo dicere, multo rectius futurum fuisse Odoardo, si aut

Digitized by Google

venne a quella. Nè so per quale destino succedeva, che a qualunque dì si ordinasse la partenza, in quello appunto era l'armata impedita d' uscire, o per manco di venti, o perchè traevan di pelago, o che facea troppo mare. Sopra di che ripensando i pratici, posero non irragionevol sospetto, che sotto i venti e le procelle non s'ascondesse arcano: quale poi, nè se vi fosse davvero, non mai fu potuto chiarire. Certo è che tal cosa porse argomento a molti e molto vari discorsi, che allora empierono l'Europa. Alcuni, vedendo il mare seminato di navi inglesi, e per poco non chiusa la bocca stessa del porto di Dunkerque, giudicavano che i Francesi, temendone il riscontro, non amassero giocare una flotta costata immenso tesoro. Altri dicevano che era già sufficiente aiuto allo Stuart il solo apparecchio di questa spedizione, onde gl'Inglesi eran necessitati a dividere le forze; e una ragguardevol porzione, che avrebbe potuto schiacciare gli Stuardiani, ritenere nel litorale contro l'invasione straniera: e che ciò, per allora, tornava il medesimo che dodici mila uomini trasportati nell'Inghilterra. Anche era chi difendesse la gallica fede, con dire che quando pur l'intera flotta non salpasse, già parecchi legni erano stati mandati a Odoardo, e più se ne manderebbe in avvenire: Che questi scarsi e spicciolati invii, come che meno avvertiti, non erano manco utili; e in fine agguaglierebbero un grande trasporto. Così ognuno spiegava la cosa a suo talento. Per me, lasciando il fatto qual è, che nol so chiaro, ne dico una sola: che per Odoardo assai meglio sarebbe stato, se quell'armata

Digitized by Google

missa aliquando Classis, aut promissa nunquam fuisset. Tanti sane expectatio auxilii effecit, ut iret in sententiam defendendi sui potius, quam lacessendi hostis; quo semel inito consilio, labi res, inclinarique cœperunt.

Statim atque Odoardus castra movit ex Darbia; Dux itidem Cumbriensis exercitum deduxit ex Conventria; hostemque pone sequi instituit, incredibili festinatione: qua re effectum ut versæ crederentur vices, cum ille fugientis, hic insequentis speciem haberet. Opinio quantumvis falsa, ut rerum specie ducuntur homines; magnam rebus commutationem attulit. Principio in utroque exercitu mutati valde sunt militum animi; et pro diversâ quam præferebat fortunâ, aut dejecti metu, aut spe confirmati. Tum apud vulgus alia de Odoardo mens, alia judicia; quod in ipso statim itinere licuit agnoscere. Viam licet eandem legeret, quo paulo ante venerat, et easdem reviseret Civitates; non eundem reperiebat habitum animorum erga se: Qui Victoris ritu venientem exceperant cum magno honore, redeuntem eâ properantiâ, quæ fugæ propior quam receptui videretur, aspernabantur: Eundem multi, metu instantium Regiorum, quorum erat potentia formidolosior, illiberaliter repellebant. Adeo mobilia sunt mortalium ingenia, et pro eventuum varietate, eorum quoque variant affectiones et studia. Hoc deficientis fortunæ indicium, hoc specimen primum fuit, ex quo licuit augurari, Stuardianorum res difficili futuras deinceps loco, atque in deterius prolapsuras. Partem sane spei maximam constituerat Odoardus in populorum voluntate; quibus abalienatis, ipse ab ærario inops, ingravescente annonâ, hostibus insequentibus, neque consistere usquam, neque gerere bellum poterat. Sed alia mox graviora acciderunt.

Digitized by Google

o si fosse mandata una volta, o non promessa giammai. Certo l'aspettazione di tanto sussidio operò ch'egli prese il partito della difesa anzichè dell'offesa; e da quel punto le cose sue cominciarono ad andar male.

Non appena si fu sloggiato da Derby, similmente il Duca di Cumberland levossi da Coventry, e si diede con frettolosi passi a seguirlo: per che subito si credettero scambiate le vicende; parendo quegli fuggire, questi correrglì dietro. E tale opinione, benchè non vera, come gli uomini sono condotti alle sembianze, cagionò grandi mutamenti. Primieramente nell'uno esercito e nell'altro cambiò il cuore de' soldati; e secondo la presente fortuna, da una banda inviliti dal timore, dall'altra raffermati dalla speranza. Poi ne' popoli furono altri giudizi, altri sensi rispetto allo Stuart; il che subito si parve nel viaggio. Rifaceva la medesima via, onde era venuto; ripassava per le stesse città; non trovava più gli stessi animi. Prima come vincitore l'accoglievano colle trionfali; ora, vedendolo ritornare in quella fretta che più mostrava di fuga che di ritirata, non gli badavano: anzi molti per paura dei Reali, che già s'avanzavano piuttosto formidabili che no, ributtavanlo di mala sorte. Sì è vero che gli uomini sono voltabili; e secondo gli eventi cangiano affetti e amicizie. Questo fu il primo indizio di fortuna sul tramontare; questo il primo saggio, onde si potè congetturare che lo Stuart verrebbe in gravi e sempre peggiori condizioni: perchè sue massime speranze fondava nel favore dei popoli; e alienati questi, egli senza denaro, scarsa l'annona, e col nemico dietro, non aveva più dove fermarsi, nè come fare la guerra. Ma ben tosto gli toccò di peggio.

Digitized by Google

Clistonii atque Penrithi, quæ duo sunt Oppida Provinciæ Cumbriensis, collocaverat Odoardus suorum aciem extremam; ad remorandum impetum insequentium Regiorum, donec ipse cum reliquo agmine Carleolum attigisset. Montani iis in Oppidis censebantur ad duo millia; viri omnes probatæ virtutis ac fidei; qui nunquam ante hoc tempus hostium aspectum extimuerant, ipsos quin etiam sæpe fugaverant: tamen, ut nunciatum est abesse propius Cumbriensem cum Regio exercitu, montani subito pavore correpti, fugæ consilium ceperunt, ac locum turpiter deseruerunt; præclare secum agi putantes, quod non instaret a tergo hostis, sed spatium recipiendi sui sibi permitteret. Eos Cumbriæ Dux ne ultra insequeretur est retardatus; partim Cœlo summe nimboso; partim defatigatione suorum; huc enim magnis itineribus venerat. At eorum consternationem ex tam præcipiti fugâ interpretatus, quam primum promovere castra statuit usque Carleolum; quo se Oppido hostes incluserant. Simul ergo ac machinæ ac tormenta obsidionalia, quæ lentius subvehebantur, in promptu fuerunt, eo traducit exercitum; et in conspectu Urbis castra facit.

Odoardus, cognitâ suorum fugâ, cum simul annonæ inopiâ premeretur, et adesse hostem intelligeret cum eo apparatu, qui ad obsidionem spectaret, pendebat animi quid consilii caperet. Abunde esse militum sentiebat ad tuendam urbem atque Arcem; at deesse frumentum ad sustentandos diu milites dolebat. Quidquid deinde fieri placeret, faciendum e vestigio videbat: cum spatium consultandi non daret celeritas hostium. Adhibitis ergo in tumultuarium consilium primoribus Ducum, alterutrum proponit; aut promptum in Scotiam receptum, aut decretorium certamen. Nihil

Digitized by Google

Per tardare la furia de' Regj, mentre ch' egli col grosso dell' esercito giungesse a Carlisle, avea in Cliston e Penrith, due castelli in Cumberlandia, lasciato il retroguardo, composto di circa duemila montanari di prova e di valore, che non mai avevano temuto faccia di nemico; anzi più volte fugato. Ora costoro al primo grido del sopravvenire il Cumberland, presi da subitano spavento, si ruppero in fuga, e abbandonarono le piazze; burbanzando in sè stessi, che il Duca non mettendosi sulla traccia, desse loro spazio di ritirarsi. Ma non li perseguì il Duca; parte per fiero nembo di cielo, e che i soldati venuti sin qui a corsa non potevano più oltre per la stracchezza. Ben dalla fuga sciolta indovinando lo smarrimento di coloro, deliberò quanto prima trasferire il campo a Carlisle, dove i nemici stavano rinchiusi. E non appena ebbe in pronto le artiglierie e gli ordigni per l'assedio, cose pigre a trasportarsi, mosse l' esercito a quella volta; e fece il campo in veduta alla città.

Odoardo, saputa la fuga de' suoi, trovandosi afflitto dalla carestia, e scorgendo presente e disposto all' assedio il nemico, dubbiava del compenso da prendere. Si vedeva più che sufficienti milizie a sicurare città e castello; ma dolevagli il difetto del pane per sostentarle a lungo. D' altra parte quel che piaceva fare bisognava subito; chè la prontezza dell' avversario non dava spazio a consulte. Chiamati adunque affrettatamente i comandanti sovrani dell' esercito, propone l' una delle due: o subita ritirata in Scozia, o battaglia finale; via di mezzo non

Digitized by Google

esse medium demonstrat; quando obsidio tolerari nullo modo queat, alimentorum penuriâ. Duces, qui Gallorum auxilia nondum desperassent; ac semel animo defixissent, ante eorum adventum discrimen adire ultimum non oportere; colligenda vasa judicant, deserendam Angliam, vires integras in Scotiam transferendas; ubi, ut in regione amicâ et maxime frumentariâ, trahere bellum, distinere hostem, ac vincere aliquando etiam liceret: Tantum ut Arx Carleolo insidens apto præsidio teneatur, censent. Quæ cum sententia Principi probaretur, ad Kalendas Januarias, ineunte anno MDCCXLVI, qui annus Odoardo ob calamitatum memoriam notabilis in omne posterum tempus erit. Carleolo Stuardiani excesserunt; seque trans Tuedam flumen denuo in Scotiam ejecerunt.

In Arce relicti præsidio fuerant milites circiter quadringenti; commeatu atque omni belli copiâ satis commode instructi: iisque erat injunctum, nihil ut reliqui facerent ad defensionem; neu vero ullis conditionibus dederent se, nisi extrema prius omnia essent experti. Id de se Gubernator, id gregarii milites adpromiserant, miro consensu: Sed promissorum fidem non servarunt. Dux Cumbriæ, admoto ad urbem exercitu, cingi Arcem vallo, comportari aggerem, produci machinas jubet: quæ res, quamquam ex mœnibus omne telorum igniumque missimilium genus accideret, celeriter administratæ fuerunt. Tum defensoribus denunciat per Tibicinem, nisi continuo Arcem tradidissent, lege actum iri in eos tanquam perduelles, et adversus Principem contumaces. Risit initio Gubernator minas; neque unâ voculâ id genus Arces, atque ita communitas oppugnari dixit, sed magno conatu, sed multo sanguine, et longâ obsidione; cujus deinde exitum nemo

Digitized by Google

ha, quando per manco d'alimenti è impossibile reggere l'assedio. I capitani, che ancora stavano a speranza degli aiuti di Francia, pure intestati che innanzi l'arrivare di quelli non fosse da venire ad alcuna azione recisiva, opinano di preparare la partenza, rimanersi dell'Inghilterra, passare colle forze intere in Scozia; dove, come in regione amica e da molte granaglie, potrebbero trattenere la guerra, tenere a bada il nemico, e una qualche volta vincerlo: solamente si lasci per ora competente guarnigione nella cittadella di Carlisle. Approvata dal Principe questa sentenza, il dì primo del 1746 (anno in perpetuo notabile a Odoardo per la memoria delle sue calamità) partirono gli Stuardiani da Carlisle; e passato il Tweede, rientrarono in Scozia.

Erano rimasti nella rôcca intorno a quattrocento, con abbondanza d'ogni bisognevol provvisione: ai quali era stato ingiunto di fare quanto potevano alla difesa; nè per qualunque patto si rendessero, se non passati per tutti gli estremi. Così promise il comandante, promisero di pieno assento i soldati; ma tutti tradirono in sulla fede. Il Duca di Cumberland avvicina le genti alla città; fa steccare tutta intorno la fortezza, alzare le trincee, approcciare le macchine: e tutto questo, benchè dalle mura fioccassero palle e scaglia d'ogni sorta, fu eseguito in un punto. Indi per un trombetta intima ai difensori: O subito rendano il forte, o li tratterà da ribelli contumaci. Dapprima il Comandante rise le minacce, dicendo, Che non vogliono essere parolette contro una città e fortezza di tal fatta, ma sforzi estremi, rivi di sangue, assedio lungo; del quale poi chi sa l'e-

Digitized by Google

præsagire certo posset. Superbo responso efferatus Regius adolescens, suis innuit ne differant quatere mœnia tormentis muralibus. Biduum tenuit sæva jaculatio; qua cum murorum pars lacerata hiatum ingentem aperuisset, Præsidiarii malo perterriti, actumque de se, si hostis vi irrupisset, rati, Gubernatorem circumsistunt; jubentque verius quam rogant, ne pergat stolidâ feroçiâ victorem acerbius irritare, et malam causam inutili contumaciâ facere deteriorem: Videat magis an voluntariâ deditione placare iratum Principem, et æquas ferre conditiones queat. Victus oratione Gubernator, tolli velum album jubet, stipulationis faciendæ indicium, et colloquium petit. Vicissim Cumbriæ Dux Tibicinem mittit cum Centurione, qui quærat ex eo, num in priore sententiâ persistat? Arcem prolixe offerebat Gubernator, obsides se daturum spondebat: Unam poscebat rem, ut de conditionibus transigeretur. Cui Centurio indignanti similis, Principem cum Rebellibus nequaquam pacisçi dicit: Ponant arma statim; excedant Arce, Regis clementiæ se permittant. Cum nihil medium relinqueretur inter promptam deditionem, ac certum exitium, illud primum Præsidiarii maluerunt, atque imperata fecerunt.

In hunc modum recepta est Arx Carleolana: qua nuâ Stuardianæ factioni demptâ, nihil ei relinquebatur intra Angliam. Lætus successu Cumbriensis, urbem triumphantis in morem ingreditur. Oppidanos pœnam perfidiæ deprecantes benigne suscipit; patronum se illis apud Regem Patrem deprecatoremque pollicetur. Mœnia Arcis, qua parte fuerant tormentis convulsa, tumultuario opere refici sarcirique imperat. Præsidium in ea aliquot Cohortium cum Blighio Præfecto collocat.

Digitized by Google

sito? Inferito dalla superba risposta il real Giovine ordina di volgere tutti i cannoni da breccia verso la cittadella, e fulminarla senza intermissione. Due giorni durò l'orrenda tempesta: finchè diroccata parte di muraglia, e fattavi grande aperta, i soldati di presidio spaventati alla vista del pericolo, e tenendosi perduti se il nemico entrava di forza, si fanno intorno al Comandante; e piuttosto gl'impongono che pregarlo: Cessi oramai di più irritare con stolida baldanza il nemico, e, con vana pervicacia, loro mala causa render peggiore: Veda piuttosto se con volontaria dedizione può ammansire l'ira del Principe, e indurlo a onesti accordi. Il Governatore vinto a questi detti fa alzare bandiera bianca, segno di stipulazione, e domanda di parlamentare. Dalla sua banda il Cumberland invia un trombetta e un capitano a chiedergli, se ancora sta saldo nel primo avviso? Quegli offre largamente la fortezza, promette statichi: una sola cosa domanda; che si venga a patti. Risponde iratamente il capitano: Sua Altezza non patteggia con ribelli: Mettan giù tosto le armi; si diano a discrezione. — Nè rimanendo via di mezzo fra la subita dedizione e la certa morte, i soldati scelsero la resa; e obbedirono agl'imperj del vincitore.

Per tal modo fu ripresa Carlisle: perduta la quale non era in Inghilterra altro di resto a parte Stuart. Il Duca lieto del successo entrò la città in maniera di trionfatore: e venendo a lui i cittadini imploranti grazia delle pene statuite ai ribelli, accolse tutti mansueto, promettendosi intercessore presso il padre. Fece subito ristorare le mura conquassate della rocca; vi pose a difesa alquante compagnie sotto il colon-

Digitized by Google

Tradito demum exercitu Hawleio Legato ; datoque ei negotio , ut Stuardianos intra Scotiam insectaretur ; ipse Londinum regreditur , rerum abs se gestarum rationem Patri explicaturus ; quidque deinceps opus facto esset cum Regiis Ministris deliberaturus.

Carleolo amisso Odoardus , quamquam erat viribus magnam partem accisis , inclinatione fortunæ nihil deterritus , acceptum in Anglia detrimentum sarcire in Scotia studebat. Superatis vado amnibus ; qui plures intercurrebant , exercitum deducebat per loca Regni aspera atque montuosa , quo difficilis hosti esset accessus. Ex itinere pecunias civitatibus imperabat , vecturas describebat , annonæ copiam colligebat ; quæ tamen res malignius nunc præbebantur ac parcius ; seu quod refrixerunt morâ , ut ferme usu venit , studia populorum prima ; seu quod incerto belli exitu , certam facere fortunarum jacturam pigebat. Glasquum cum devenisset , quod præcipuum est oppidum Provinciæ Glotianæ , videns , nisi munito aliquo loco constitisset , nihil sibi tutum ab insequentibus Regiis fore ; adjecit animum ad oppugnandam Strivelini Arcem ; id sero , et incommodissimo aggressus tempore , quod multo ante factum oportuit.

Arx Strivelinensis Castellum est operis per quam magnifici ; censeturque inter ædificia Scotiæ splendidissima. Insidet amni Fortheæ , cujus aquâ subluitur : Amnem jungit pons vetustus ex lapide ; atque hinc in arcem ex urbe est aditus. Arcem tormentis curulibus permunitam , et commeatu abundantem , cum valido præsidio obtinebat Blakeneius Legatus ; Anglus ferox , belli peritus , et fidei erga Georgium Regem incorruptæ. Obsidione igitur deliberatâ , progreditur Odoardus in territorium Strivelinense , et e regione Urbis castra

Digitized by Google

nello Bligh; e finalmente, consegnato l'esercito al generale Hawley, e datogli carico di tener dietro agli Stuardiani in Scozia, tornò a Londra a ragguagliare il padre di quanto aveva operato, e consultare coi Ministri il da farsi in appresso.

Odoardo, perduta Carlisle, assottigliato di gran parte delle forze, ma niente sbigottito dal variar della fortuna, studiavasi di riparare in Scozia i danni patiti nell' Inghilterra. Passando a guado quanti fiumi gli si attraversavano, guidava l' esercito per male vie e luoghi montagnosi, di non facile accesso al nemico. Cammin facendo comandava denaro alle città, esigeva cavalli e carri, adunava grasce; le quali cose ora venivano prestate di mal cuore, e scarsamente; o perchè le dimore, come di solito, avessero sfervorato gli animi, o che increscesse la certa perdita della roba, essendo la guerra in dubbio. Giunto che fu a Glascow, capo della provincia di Glot, vedendo non poter essere sicuro dai Regj, se non chiudendosi in luogo ben munito, fermò l'animo all' espugnazione di Stirling; ciò che doveva essere fatto prima; ora veniva tardi, e in mal punto.

È Stirling fortezza di lavoro magnifico, tra le più famose di Scozia. Siede a riva del Forth, che le scorre a' piedi: un vecchio ponte di sasso vivo sul fiume congiunge la città al castello: il quale ottimamente fornito di grosse artiglierie e d' ogni mantenimento da vivere, era allora occupato con forte presidio dal generale Blakeny, un tremendo inglese, agguerrito, fidissimo al Re. Odoardo, risoluto di porvi l' assedio, s' avanza pel territorio, e si accampa alla città. Manda

Digitized by Google

facit. Partem de suo corpore sub Ludovico Gordonio mittit Perthum; Gordonioque ut operibus oppidum communiat, mandat. Partem aliam Lindi collocat; quod Laudoniæ Provinciæ oppidum est, inter Edemburgum ac Strivelinum situm: quod ita fieri necesse erat, ne suggredi Edemburgo possent Regii ad disturbandam obsidionem. Atque his ita explicitis rebus, denunciat Strivelinensibus, sibi ut urbem tradant: Nisi fecerint, parato sint animo ad excipienda durissimæ obsidionis incommoda. Biduum restiterunt Cives; partim voluntate, quod erant Stuardio nomini subinfensi; partim respectu Regiorum; qui cum Edemburgi consisterent frequentissimo agmine, quamprimum urbi laboranti supportaturi auxilium ferebantur. At prosteaquam circumvallari urbem, intercludi subvectionem utilium, se fame premi, et duriora quædam parari senserunt; prævalente præsentium malorum impatientiâ, portas aperuerunt ac se Principi subjecerunt.

Potitus urbe Odoardus, ad oppugnandam Arcem applicabat se; et jam producere opera munitionesque instituerat: Cum audit adventare Edemburgo hostem; suorum autem Stationem, quam Lindi collocaverat, loco dejectam atque exturbatam fuisse. Eo nuncio abrumpere tantisper oppugnationem cogitur. Sed huius facti seriem agnoscere pretium est. Hawleius Legatus, cui traditum exercitûs Regii imperium docuimus, Carleolo quum discessisset, relictis Stuardianis, quorum assequi celeritatem non licebat, venerat breviore viâ Edemburgum; eodemque convenire jusserat copias Wadeanas; earum accessione firmaturus exercitum. Nam Wadeum ipsum Rex exauctoraverat;

Digitized by Google

porzione della propria guardia a Perth sotto Luigi Gordon; cui ingiunge di ben munire la terra: colloca il rimanente in Lithquo, castello nella provincia di Lothian, mezzano fra Stirling e Edimburgo: e ciò a fine che da questa città non sopravenissero i Regj a sturbare l'assedio. Così provveduto, intima ai cittadini che diano la terra, altrimenti si preparino a tutte le miserie d'uno strettissimo assedio. Due giorni sostennero i terrazzani; parte perchè non troppo amici di Odoardo: parte in rispetto ai Regj, che trovandosene uno sciame in Edimburgo, correa voce verrebbero in breve a soccorrere la faticata città. Ma quando si videro fatta intorno la circonvallazione, impedito l'entrare delle cose bisognevoli, e sentirono la fame, e sovrastare di peggio, più potendo in essi l'impazienza dei mali presenti che la tema dei futuri, apersero le porte, e si diedero allo Stuart.

Il quale impadronitosi della città voleva anche la cittadella; e già aveva dato mano alle opere per forzarla: Quando gli è riferito, farsi innanzi da Edimburgo il nemico; la sua stazione di Lithquo sloggiata e messa in fuga: per la quale novella gli fu necessità intermettere alquanto l'intrapresa oppugnazione. Ma porta il pregio conoscere bene l'avvenimento di questo fatto. Il generale Hawley, lasciato dal Cumberland a comandare le genti regie, come si fu partito da Carlisle, e si rimase da inseguire gli Stuardiani per la velocità non possibili a raggiungere; era venuto per la più corta a Edimburgo; dove aveva ordinato che si trovassero per suo rinforzo anche le truppe del generale Wade che il Re aveva degradato maresciallo, e convenuto in

Digitized by Google

et ad dicendam causam rei male gestæ Londinum vocaverat. Hinc cognito Arcis Strivelinensis periculo, Strivelinum cum omnibus copiis accurrebat; sive ut Stuardianos obsidioni intentos opprimeret; sive ut opem ferret arci laboranti; in eamque militum saltem manum recentem induceret. Dum appropinquat Lindo, Stuardiani milites, qui ad ejus custodiam loci fuerant collocati, diffisi paucitati suæ, ne numero hostium obruerentur, fugam fecerunt; seque Falkirchium oppidum, novem ferme millibus passum a Strivelino, receperunt: quod consilium, etsi ejusmodi casu reprehendendum non fuit, tamen hostes alacriores effecit; quod non sine summo timore ac desperatione id factum videbatur. Hawleius, quod prudentiæ fuerat ignaviæ tribuens; et eandem fore omnium conditionem pro certo sumens; suos bono esse animo jubet, brevi debellatum iri confirmat. Tum occupato Lindo, ac nocte vix unâ copiis ad quiesciendum concessâ, iterum proficiscitur. Lindo recta erat Strivellinum via: Ipse deflectit ad lævam, per Falkirchium; ut hoc oppido, quod erat Stuardianis peropportunum, ex itinere potiretur.

Oloardus, qui nisi Falkirchium retineretur, actum censebat de obsidione Strivelinensi, huc jam processerat cum toto exercitu; neque solum prævertérat hostium adventum, sed locum prælio opportunum ceperat: idque tam prompte, ut cum advenit Hawleius, staret ipse acie ex adverso instructâ, et ad repugnandum paratâ. Nihil expectabat minus Hawleius, quam ut eo certandum loco esset. Re subitâ perturbatus, tamen legiones disponit; cohortaturque suos ut forti animo pugnam capessant. Signo dato, procurritur utrinque

Digitized by Google

Londra a difendersi di male operato. L'Hawley, saputo il pericolo della ròcca di Stirling, vi accorreva con tutto il corpo delle forze, o per dare addosso al nemico occupato nell' assedio, o per soccorere la travagliata fortezza, e almeno rinfrescarla di soldati. Come arrivò dunque poco discosto da Lithquo, gli Stuardiani lasciati alla custodia del luogo, vedendosi pochi, e temendo che il nemico maggiore di numero non li opprimesse, si diedero alla fuga, e ripararono in Falkirk, quasi nove miglia lontano a Stirling: il quale consiglio, sebbene per quel caso non fosse da biasimare, nondimeno, perciocchè sembrava suggerito da paura disperata, fece più ardito il nemico. L'Hawley interpretando quella prudenza per scoramento, e tenendo per fermo che tutti gli avversari si trovassero a quel medesimo termine, disse a' suoi: Facessero buon cuore, chè di corto sarebbe fine alla guerra. S' avanzava quindi ad occupare Lithquo; e lasciatovi per quella notte riposare le milizie, l'altro dì ripigliò cammino. Da Lithquo a Stirling è la via diritta: ma egli torse a manca sopra Falkirk, che per essere di grande servigio agli Stuardiani, voleva prendere in passando.

Odoardo ben vedeva che senza Falkirk andava in nulla l' assedio di Stirling; però già vi si era trasferito con tutte le forze; nè solo aveva prevenuto il nemico, ma anche sceltosi il sito più comodo alla battaglia; e ciò con tanta prestezza, che l' Hawley arrivando se lo trovò innanzi colle schiere fatte, pronto a respingerlo. Tutt' altro s' aspettava l'Hawley che di trovar qui la battaglia: e la cosa improvvisa lo sconcertò; nondimeno pone i suoi in ordinanza, e li esorta a vigore. Dato il segno, attac-

Digitized by Google

in prœlium. Enim vero licuit agnoscere, quantum præ numero valeat audacia, et ardor militum. Regios, qui minimum, ad quindecim millia fuisse tradunt; Dimidio fere minor Stuardianorum numerus erat: Tamen, ut ferro depugnari cœptum, is Regios incessit pavor, ut qui erant in primâ acie equites, irruentium Montanorum ferociâ conterriti, fugam respexerint statim, ac terga dederint. Frustra Hawleius, qua voce, qua objectis peditum cohortibus, et minis incussis, demorari fugientes conabatur: Diffugere nihilo secius; perque obstantes suorum globos irrumpere perrexerunt, multos equorum ungulis protriverunt. Diffunditur mox ad peditatum cœca formido: Totus momento exercitus proturbatus, atque disjectus; tanquam Cœlum rueret, aut terra sub pedibus dehisceret; præcipiti fugæ se mandat; nescias utrum insigniori clade, an ignominiâ. Cladem Stuardiani, fautoresque eorum, sane luculentam, ac paulo etiam majorem vero faciebant, cum dicerent, desideratos eo prœlio fuisse ex Regiis quadringentos supra mille, partim interfectos, partim captos. Ignominiam ne ipse quidem obtegere Hawleius potuit: qui cum Lindum continenti impetu repetisset, fremens frendensque tantam sibi plagam imponi ab infami, ut loquebatur, latronum agmine potuisse; eâdem die, etsi largus decideret Cœlo imber, collectum ex fugâ militem, et adhuc trepidum, Edemburgum reduxit: qua in re tantam adhibuit festinationem, ut neque spatium habuerit efferundi tormenta castrensia septem; quæ cum magno tentoriorum numero Lindi reliquit in potestate victoris.

Repulso hoste, Lindo recepto, ac novâ ibi Statione militum collocatâ, Strivelinum Odoardus redit; intermissamque arcis obsidionem resumens, funiculos, ag-

Digitized by Google

cano la zuffa. Qui si parve quanto al numero prevalga il coraggio e l' ardore. Erano i Regj (chi dice meno) quindicimila: poco più della metà gli Stuardiani. Tuttavia quando si venne alle baionette e alle sciabole, tanto spavento entrò in cuore dei Regj, che la cavalleria posta alla fronte, vedendosi investire dalla piena feroce de' Montanari, pensò della fuga, e diede volta. Invano il Generale, colla voce, coll' opporre schiere di fanti, colle minacce tentò ritenerla. Fuggiva tuttavia dirottamente; e penetrando nelle file de' suoi, che le si attraversavano, molti stritolò sotto le unghie de' cavalli. Allora la cieca paura invade eziandio la fanteria: e tutto l' esercito scompigliato e disperso come gli cadesse di sopra il cielo o sotto gli si aprisse la terra, in un baleno scomparve; non saprei dire se con maggiore detrimento o infamia. La perdita, avvegnachè ragguardevole, fu dagli Stuardiani e loro partigiani sopra al vero ingrandita; dicendo mancati de' Regj da mille quattrocento, parte presi, parte estinti. Lo stesso Hawley non potè dissimulare la vergogna: il quale, tornato precipitosamente a Lithquo, rodendosi e fremendo che una turba di ladroni, com' egli diceva, gli avessero apposto un tale marchio; il giorno medesimo, raccolti nella fuga i suoi tuttora trepidanti, sebbene il cielo diluviasse, riparò a Edimburgo; e ciò in tanta furia, che non si diede tempo di trarsi dietro sette cannoni di campagna, che insieme a una quantità di tende rimasero in Lithquo al vincitore.

Rotto il nemico, riavuta Lithquo e messovi nuova guardia, Odoardo se ne tornò a Stirling: e rifacendo bastioni, gallerie, cordoni, e quanto dalla guarni-

Digitized by Google

gerem, vineas, et quæ Præsidiarii dejecerant opera reficere instituit. At quæ res meliorem factura videbatur ejus fortunam, ut mira est bellorum inconstantia, rerum post hæc deteriorum initium fuit. Fama prælii Falkirchiensis, quam maturrime Londinum delata, persuasit Aulæ nequaquam consenuisse, ut sibi fingebant multi, seditionem in Scotiâ. Georgius cum primis Rex, inexpectato eventu perturbatus, factique culpam rejiciens in Hawleium, revolare ad exercitum jubet Cumbriensem Ducem: quo absente hebescere viderentur militum animi. Ille rumpit moras, atque Edemburgum proficiscitur. Quem copiæ reducem, sibique denuo imperantem ut conspexere, dici vix possit quæ subito facta sit animorum commutatio. Scires quantum intersit, qualis bellum administret Imperator; et quantum in Imperatore valeat opinio quædam inusitatæ virtutis. Sola Regii Principis præsentia militem confirmavit, inflammavitque sic, ut qui paulo ante Stuardianorum nomen ipsum reformidabant, nunc pudore simul atque irâ incensi incitarent se se, nihilque optarent cupidius quam conserere cum iis manûs, et præteritæ fugæ labem eluere novo experimento. Cumbriensis occasione ac tempore utens, exercitum ita animatum educit Edemburgo; progrediturque directo Strivelinum itinere.

Nondum hoc præterito tempore Odoardus arcem expugnaverat Strivelinensem; partim quod fœda imbrium vis per eos dies effusa opus interruperat; partim quod libratores tormentorum habere dicebatur parum peritos; et quod denique pugnacissimo resistebat Blakeneius Præfectus, et vim summâ constantiâ repellebat. Erat præterea ipse ab omnibus rebus, quæ ad vitæ usum pertinent, flagitiose comparatus; ob alienatam volun-

Digitized by Google

gione era stato disfatto, riprese l' assedio. Ma quello che doveva essere principio di ristorare sua fortuna (tanto variano i casi di guerra), fu di peggiorargliela. Volata a Londra la fama della battaglia di Falkirk, fu la Corte persuasa che la ribellione di Scozia, contro l'imaginare di molti, non era venuta manco. Sopra tutti all'inaspettata novella si commosse il Re: il quale incolpando al generale Hawley il mal successo, e parendogli che assente il Duca di Cumberland l'esercito incodardisse, ordina a questi che tosto ritorni al campo. Corre il Duca senza arresto a Edimburgo. Chi avesse veduto l' improvviso mutar degli animi de' soldati al primo rivedere la sua faccia e udire i suoi ordini, saprebbe quanto nelle guerre importi chi è deputato a comandarle, e quanto nel Comandante valga riputazione di singolare virtù. La sola presenza del Real Principe mise tanto cuore e ardire ne' soldati, che ove dianzi pure al nome di Stuardiani basivano, ora accesi d' ira e di vergogna stigavansi a vicenda; nè altro più agognavano che di avventarsi all' inimico, e con prova novella tergere la macchia della vituperevol fuga. Il Cumberland cogliendo il tempo e la buona disposizione degli animi, esce colle genti da Edimburgo, e s' avvia per la diritta a Stirling.

La quale fortezza Odoardo in tutto questo tempo non aveva potuto espugnare; sì per le pioggie stemperate che gli guastavano i lavori; sì perchè mancavangli, a quanto si dice, maestri abbastanza abili in livellare e appuntare le artiglierie; sì perchè il colonnello Blakeney opponeva pertinacissima resistenza. Aggiungi le provvisioni per l'alienamento de' cittadini fredde e lunghe: i quali, confidati nella

Digitized by Google

tatem civium; qui Regiorum propinquitate freti, neque commeatu, neque aliâ quavis commoditate illum juvabant, neque dicto audientes erant. His de causis; et quod certis nunciis cognoverat, nonnullas ex Galliæ portubus solvisse naves, quæ sibi militum et pecuniæ subsidia deferrent; celeriter conrasandum statuit, et adventum hostium antevertendum. Collectis itaque sarcinis, frumenti quod potuit avehens, reliquum flumine aut igne corrumpens, locum simul obsidionemque deserit; ac Perthum bidui itinere migrat. Perthensibus utebatur amicissimis; et erat oppidum nonnullâ munitione instructum; ut facile repellere hinc hostem, si vellet, posset. Tamen cum deesset facultas explicandæ annonæ; quæque reflorescebat Gallici auxilii spes trahendum bellum suaderet; post unum Perthi diem quiescendi causâ positum, iterum se dat in viam; deliberatum habens in Borealem Scotiæ plagam evadere; trans amnem Speam; ubi magnum sibi esse numerum Clientum amicorumque norat; neque defore ad bellum gerendum necessaria confidebat.

Pertho cum abiret, exercitum divisit in partes tres. Partem unam, quam ex auxiliaribus Gallis Hiberniisque conflatam Drummondius ductabat, deflectere jussit ad orientem solem; ac per Celuream, secundum oram maritimam progredi Aberdoniam usque; quod oppidum jacet ad ostia Deæ Fluvii in Marria Provincia. Ut est ea ora maxime portuosa, huc appulsura sperabat, si forte adveherentur, Gallorum auxilia; atque omnino interesse sua existimabat, ut ne nimium abesset a mari. Alteram, in quam conscripti erant collecti ex planitie milites, Præfecto Fabrûm tradidit, cum machinis castrensibus, atque omni impedimento. Huic similiter ut tenderet Aberdoniam, injunxit; sed aliâ viâ,

Digitized by Google

vicinanza de' Regj, non l'accomodavano più nè di panatica nè d'altri acconci: e suoi comandi sprezzavano. Per queste ragioni e sicuri avvisi che navi di Francia venivano recandogli soccorsi d'uomini e di contante, deliberò levarsi di lì prima che il nemico giungesse: e adunato subitamente e caricato quanto più si potè di frumento sulle vetture, e il rimanente o bruciato o buttato in acqua, abbandonò l'assedio e la piazza, e n'andò a Perth, viaggio di due giorni. Gli erano i Pertesi affezionatissimi; e la città non senza munizione: di sorta che, volendo, potea quivi tener fronte all'avversario. Ma il non sapere onde trar vettovaglia, e quel perpetuo lusingarsi colla speranza dei francesi persuadendolo a prolungare la guerra; poichè si fu una giornata riposato in Perth, riprese la marcia, deliberato di tragittare lo Spey, e passare nella Scozia settentrionale; che sapeva piena d'amici e clienti suoi; e dove sperava non patire disagio delle cose necessarie alla guerra.

Partitosi da Perth fece dell'esercito tre parti. L'una, tutta d'aiuti irlandesi e francesi, duce Drummond, mandò verso oriente, e ordinò che per Montrose, lungo la marina, arrivasse in Contea d'Elgin fino ad Aberdeen, dov'è lo sbocco del fiume Dee; alla quale spiaggia, come assai portuosa, sperava approderebbero (se pure erano in viaggio) le navi francesi: in ogni modo poi non credeva buono per sè tenersi troppo scosto dal mare. L'altro squadrone composto dei ragunaticci pianigiani, similmente spedì colle artiglierie e tutti gl'impedimenti ad Aberdeen; ma per la più corta, passando per Dunkeld: e questo fidò al comandante l'artiglieria.

Digitized by Google

quam fore per Duncheldinum expeditissimam, docuit. Tertiam ex meris Montanis deducendam ipse sumpsit inter montes Atholiæ: Si quid enim adversi incederet, carere nolebat facili in montes effugio.

Ita gradiente Stuardianorum exercitu, Strivelinum Regii devenerunt. Dux porro Cumbriæ, collaudato vehementer Blakeneio Legato, quod arcem egregiâ fide, atque excellenti virtute defendisset; et refecto ponte, qui consulto ad retardandam obsidionem fuerat interscissus; sequi hostem ad extremos usque Regni fines parat. Magnam ea res habebat difficultatem; cum propter iniquitatem itinerum, quæ erant eâ tempestate ex toto corrupta; tum quod durissimæ iis itineribus subvectiones erant: Ipse autem secum devehere cogebatur impositum carris pabulum commeatumque ad plures dies: Si quid enim in locis, quibus eundum erat, inveniretur provisum, id omne qui præibant hostes absumebant. Neque non intelligebat Cumbriensis, cum tanto impedimentorum numero tardius sibi fore incedendum, quam ut ullo adipisci loco hostem jam longe submotum, ac celerrime progredientem posset. Sed Juvenem ingentis animi et gloriæ cupientissimum, nulla magnopere difficultas deterrebat. Stimulos addebat Odoardi exemplum; quem æmulum conditione generis, ac juventâ parem, viribus opibusque inferiorem, præferri sibi fortitudinis laude non ferebat.

Duæ nonnihil sollicitum habebant eum res: Altera, quod Stuardiani vulgo profecti dicerentur ad excipienda Gallorum subsidia: Nam hunc ipsi rumorem dissiparverunt de industriâ, ad continendos in fide populos: quam confirmare opinionem videbatur, quod eorum magna pars declinassent ad mare. Altera, quod diversis incederent, ac divisis agminibus. Id eo erat mole-

Digitized by Google

Il terzo corpo, di soli montanari, guidò egli stesso per le alpi dell'Athole; perchè se mai si vedesse a mal partito, voleva un facile rifugio nelle montagne.

Tra queste mosse degli Stuardiani, l' esercito regio pervenne a Stirling: dove il Cumberland, fatti grandi encomj al generale Blakeney per la cittadella fedelmente e fortemente difesa; e ristorato il ponte a bella posta scassinato per ritardare l' assedio; si disponeva a seguitare il nemico sino agli estremi del Regno. Nel che non era piccola difficoltà; sì per la malagevolezza delle strade, in quella stagione guaste e pressochè non carreggiabili; sì perchè a lui era forza vettureggiar seco foraggi e vivande per più giorni; essendo che il nemico lo precedea vuotando la contrada: e ben anco vedeva che bisognandogli per la mole degl' impedimenti procedere impacciato e tardo, non riuscirebbe a guadagnare in alcuna parte il nemico, assai già dilungato, e che avanzava rattissimo. Ma per niun ostacolo allentavasi il magnanimo giovine, affamato di gloria: anzi gli era stimolo l' esempio di Odoardo; che pari in età, emulo per condizione, minore di forze, non poteva il Cumberland soffrirselo superiore per vanto di fortezza.

Due cose tra l' altre gli davano pensiero: l' una il dirsi che gli Stuardiani volgevano a incontrare gli aiuti di Francia; la qual voce disseminata da loro medesimi per conservare i popoli nella fede, era fatta più credibile dal vederli tendere la maggior parte al mare: l' altra che andavan per diverse bande, e disgregati. E ciò gli era massimamente in-

Digitized by Google

stius, quod neque suas dividere ipse vires volebat; et verebatur ne postea quam longius post eos processisset ex unâ parte, illi subito flexu regrederentur ex aliâ; et quidquid eis Tavum possederant recuperarent. Quos si ipse iterum ex his locis depulsum recurreret, illi recederent rursum; perque itûs reditûsque quoties necessitas posceret iteratos, bellum ducerent; se ac Regium exercitum pulchre ludificarent. His ut occurreret malis, duo provident. Binghium, Anglicæ Classis Præfectum, per litteras admonet, ab Orientali Scotiæ latere ne abscedat; sed ultro citroque præternavigare pergat: In primis ad ostia portuum ut excubet; nec navigium ingredi ullum egredive sinat, nisi exploratum probe et excussum. Deinde quæ relinquebat a tergo loca, præsidio militum communit. Utque advenerant forte per eos dies Hassiani ad sex millia numero, quos in locum Batavorum suffectos diximus; exscenderantque ad Litham, Laudoniæ oppidulum; eos inter Perthum, Edemburgum, Strivelinumque tribuit. Friderico autem Hassiæ Principi, qui suas ipse copias regebat, iis ut in locis consistat hiemandi causa, mandat. Atque his ita constitutis rebus, dat profectionis signum, et in Septentrionem castra movet.

Perthum rectâ oppidum venit. Cujus quia loci Dominus Perthensium Dux Stuardio Principi militabat, hoc nomine comprehendi matrem ejus, fœminam spectatissimam, et in Arcem Edemburgensem deportari jussit. Quo loco non omiserim, alias plures illustrium matronarum per eandem occasionem fuisse captas, et in custodiam traditas. Quæcumque enim viros liberosve in Stuardianis castris haberent; in suspicionem vocabantur initæ cum rebellibus conspirationis; tacitæ saltem consensionis insimulabantur. Quæ cum severitas

Digitized by Google

comodo: perchè dividersi non voleva; e temeva che quando egli, tenendo lor dietro, si fosse di troppo allontanato da una parte, coloro non retrocedessero dall' altra, e ripigliassero quanto già possedevano di qua dal Tay; e s' egli tornava per diloggiarli, essi da capo si ritirassero: e così con questo andare e venire, iterato al bisogno, non menassero la guerra in lungo, di lui egregiamente beffandosi e del reale esercito. Per ovviare a tali inconvenienti pensò due provvisioni. Scrive all' ammiraglio Byng, non si diparta dalla marina occidentale di Scozia; e, volteggiando, tenga la vista sopra tutto alle bocche dei porti, che non entri nè esca legno senza riconosciuto e frugato studiosamente. Quindi francheggiò le piazze che lasciava dopo sè. Ed essendo allora per caso sopravvenuti e sbarcati a Lyth, paesetto nella provincia di Lothian, intorno a seimila Assiani, in cambio degli altrettanti Olandesi, già memorati; quelli scompartì fra Perth, Edimburgo e Stirling: e a Federico Principe d'Assia, che se li guidava, ordinò di sostare in que' luoghi, come per vernarvi. Fermate queste cose, spiega le insegne; e muove il campo verso settentrione.

Venne diritto a Perth; dove, perchè il feudatario della terra, conte di Perth, seguiva le armi di Odoardo, ne fece per questa sola cagione prendere la madre, dama di sommo rispetto, e la mandò chiudere nella fortezza di Edimburgo. Nè qui tacerò che molte altre illustri donne furono per simile occasione prese e poste in carcere; essendo che qualunque s' avesse marito o figli nel campo di Odoardo venivano sospettate cospiratrici, almeno fautrici secrete della cospirazione. Ai quali rigori compresc

Digitized by Google

eas quæ vere in culpa tenebantur affecisset metu; multæ de se ultro confessæ, clementiam Regis imploraverunt: aliæ tamen præstanti animo, et plusquam fœmineâ virtute, palam ad Odoardum defecerunt; in ejusque deinceps castris equo merere cœperunt. Mirabilem exemplum, et ad memoriam posteritatis insigne; si quid esset hujus generis rarum, aut magnopere admirandum in Scotiâ. Cæterum Cumbriensium Dux, cum statuisset ea potissimum insequi Stuardianorum agmina, quæ per oram maritimam instituerant iter; Pertho Celuream, hinc Aberdoniam contendit. Quocumque adventabat, exierant Stuardiani jam, ac longe processerant; quos proinde adipisci nusquam potuit; licet vestigiis eorum insisteret incredibili celeritate. Sed cum denique progressurus ad Speam, eumque transmissurus amnem putabatur; seu quid deesset necessarii, seu commodiorem anni tempestatem ad bellum gerendum opperiretur, præter omnium opinionem hibernare statuit Aberdoniæ; satis modo habens quod tuto in loco consisteret, nec nimio intervallo distaret ab hostibus.

Odoardus interea ad Speam flumen devenerat; eique reliqua duo agmina se adjunxerant ex Aberdonia. Ad ripam Speæ, qua parte, amnis Badenacham provinciam secat, surgebat propugnaculum (Buthvenum indigenæ vocabant); haud magni illud quidem operis; quod tamen si a tergo relinqueretur, facultatem præberet hosti trajiciendi quoties collibitum esset fluminis, ulteriusque excurrendi. Widit Odoardus quid haberet incommodi; eaque propter ad illud oppugnandum adjecit animum. Admotis machinis, et quibusdam immissis ollis incendiariis, citius quam sperabat Præsidiarios coegit arcem tradere: quam cum inutilem sibi, Regiis contra magno futuram usui arbitraretur, injectis continuo flammis

Digitized by Google

di spavento le veramente colpevoli, parecchie spontaneamente confesse, invocarono la misericordia del Re; altre di cuore e virtù virili, si gettarono palesemente con Odoardo; e vestite l'armi, andarono a mischiarsi tra i cavalieri stuardiani. Mirabile esempio e memorando ai posteri, se consimili atti fossero rari o da stupirne, in Scozia. Intanto il Duca di Cumberland propostosi di seguire specialmente quella squadra di nemici che s'andava tenendo al mare, passò da Perth a Montrose, quindi ad Aberdeen. Ma in qualunque luogo giungesse trovava gli Stuardiani già partiti, e di molto allontanati: nè per quanto rapidamente ne seguitasse la pesta, ch'egli mai li potesse raggiungere. Quando poi credevasi che s'avanzerebbe sino allo Spey, e lo tragitterebbe; fosse difetto delle cose necessarie, o per attendere stagione opportuna al campeggiare, inopinatamente a tutti deliberò di svernare in Aberdeen; standosi contento per ora di trovarsi in luogo sicuro, non troppo discosto dal nemico.

In questo mentre Odoardo, con di più gli altri due corpi sopraggiunti da Aberdeen, venne in riva allo Spey. Sorge quivi sulla diritta del fiume, là dove parte la provincia di Badenoch, un castellotto, nomato Butwen; di non molta saldezza, ma che lasciato indietro darebbe al nemico facoltà di tragittare a suo beneplacito, e spingere avanti. Notò Odoardo lo sturbo, e applicò l'animo all'espugnazione. Ma appena ebbe avvicinati gli ordigni, e incominciato il giuoco delle bombe, i soldati di presidio, affatto improvviso alla sua aspettazione, furono costretti cedergli la rôcca: la quale egli conoscendo inutile a sè, di gran momento al nemico, subito vi mise

Digitized by Google

incendit. Amnem post hæc transducit exercitum. Relictis autem suorum duobus millibus, qui munitione extructâ ripam custodirent, prohiberentque trajectu hostem, Invernium proficiscitur.

Invernium urbs est ob frequentiam nobilitatemque incolarum Scotiæ Borealis facile Princeps; munita eadem, et portu gaudens non incommodo ad æstuarium Moraviæ. Urbi Præsidio erat cum tribus fere millibus militum Loudonius Legatus: qui si intra mœnia se teneret, ac meræ defensionis consiliis insisteret, facile futurum non erat Odoardo Civitatem ad deditionem cogere: Sed homo laudis avidus plus aliquid suscipiendum existimavit. Processit in apertum cum toto agmine: neque tamen audens luce palam congredi cum Stuardianis, quos et numero superiores, et bello exercitatissimos sciebat; virium ut inopiâ suppleret astu, incessit aviis itineribus noctuabundus; eo consilio, ut ex insidiis adoriretur castra eorum, jacentesque, ac somno sepultos opprimeret. Dum accelerat, jamque albescit dies, casu factum est, ut qui præibant antecursores, quosdam offenderent Stuardianorum, qui longius a castrorum septo vigilias agebant. Tollitur utrinque clamor, ignitæ utriumque disploduntur glandes balistis. Expergiti fragore subito Stuardiani, colligunt se se, arma raptim expediunt, totis castris procurrunt. Loudonius dejectum se suâ spe sentiens; simul suorum consternatione perterritus; receptui confestim canit; festinabatque cursu incitato occupare Invernium. Sed cum lato ipse circuitu advenisset, antegressi qui propius aberant Stuardiani, medium interceperunt; neque solum aditu urbis excluserunt, verum etiam salutem præcipiti fugâ quærere coegerunt. Ægre ex manibus insequientium elapsus est. Elapsus tamen, concessit cum agmine male mul-

Digitized by Google

il fuoco. Dopo questo menò le genti all'altra riva: e quivi lasciati due mila de' suoi, a fortificare la positura, e proibire che i nemici valicassero, s' avviò a Inverness.

La città d' Inverness, nobile, frequente in popolo, ben munita, e con agevole porto nel golfo di Murray, può dirsi primaria della Scozia boreale. La presidiava allora con circa tremila il generale Lawdon; il quale, sempre che vi si fosse tenuto chiuso, pure inteso a difendersi, non così facilmente Odoardo avrebbe ottenuto che la città gli si rendesse. Ma l'ambizioso volle un' impresa. Trasse fuori tutto intero all' aperto: nè però osando affrontarsi di bel giorno cogli Stuardiani, che sapeva troppi ed esercitatissimi nell'armi, per supplire coll'arte allo scarso numero, si mise nottetempo per traverse; avvisandosi d' uscire insidiosamente addosso a' nemici, e ucciderli nel riposo e nel sonno. S' innoltra adunque frettoloso; quando, sull' alba, gli sploratori suoi intoppano a caso ne' vanposti stuardiani. Subitamente dall' uno e l' altro lato gridi all'erta, fuoco ai moschetti. Gli Stuardiani riscossi al fracasso, saltano sulle armi, escono dalle tende, fanno la massa. Il Lawdon, vedendosi frustrato della sua speranza, e temendo pel timore de' suoi, fa battere la ritirata, e marcia a corsa per occupare Inverness. Ma dovendo egli rifare le giravolte di prima, gli Stuardiani meno discosti, preso il vantaggio, gli s' attraversarono innanzi e l' intorniarono; che non solamente ebbe tronco l' adito alla città, ma fu costretto salvarsi fuggendo a precipizio. Scampato a stento dai persecutori, n' andò colle genti tartassate

Digitized by Google

lato in Rossiam; inde in Sutherlandiam transiit. Postremo Cromartium cum venisset ad oram maris, hinc maritimo itinere ad Regium exercitum se recepit. Loudonio amoto Odoardus, conversa contra Invernium acie, urbem incustoditam ritu Victoris ingreditur.

Invernio impositum est propugnaculum, naturâ loci atque opere satis firmum: Huc Loudonius Stationarios milites introduxerat fere bis centum: Addiderat annonæ copiam, cæteraque ad tolerandam obsidionem necessaria. Odoardus, hoc delecto loco, in quo Prætorium suum, ac sedem armorum stabilem collocaret, cingi arcem, applicari machinas jubet. Facto vix aggere, externam munitionem cepit, arcem ipsam intra biduum habuit in potestate. Nihilo difficilius post dies novem propugnaculum sibi subjecit, quod Augustum appellant, in finibus Loquabriæ. Sed hujus oppugnationem arcis casus fortuitus juvit. Structâ enim munitione, dum mœnia tormentis everberantur, atque ollæ intro incendiariæ jaciuntur, ex his una incidit forte in receptaculum pulveris bellici: Eo casu flammam momento concepit sulphurea materia; prægrandesque saxorum moles huc illucque propellens, ædificium eâ parte dejecit; qua ruinâ coacti sunt præsidiarii deditionem facere.

Odoardus post hæc, depulsis omni circum munito loco hostibus, pacatâ regione, re frumentariâ explicatâ, fortunâ uti videbatur paulo commodiore. Totum sane illum Scotiæ tractum placide obtinebat, qui a fluvio Spea in septem triones porrigitur. Insulas etiam, tum Ebudas, quæ ad occasum solis, tum Orcades, quæ ad Boream spectant, ex parte maximâ obsequentes habebat. His non contentus finibus, in proximiores trans Speam Provincias suorum manipulos identidem immitebat; prædas hominum atque armentoram agebat.

Digitized by Google

a Ross; quindi nel Sutherland; e finalmente giunto a Cromarty sul mare, e preso nelle navi, fu trasferito all' esercito regio. Odoardo voltò le schiere sopra Inverness, lasciata senza guardia dal Lawdon; e entrò da vincitore.

Sovrasta ad Inverness un castello, ben forte per sito e arte; dove il Lawdon aveva messo un ducento soldati, e copia di panaggio, non che d' ogn' altra cosa bisognevole ad assediati. Trovatolo Odoardo buon luogo a fermarvi sua stanza, e stabilirvi piazza d'armi, lo fa tosto accerchiare, e dar mano all' opere. Ma non prima finite di tirar le trincee, pigliò i ridotti; e in due giorni ebbe la rôcca. Nè maggior briga indi a nove giorni gli costò l' espugnazione del forte nomato l'Augusto, sui termini di Lochaber: dove per altro gli venne in aiuto il caso, perocchè, mentre dai ripari batteva le mura colle artiglierie, e dentro vi mandava le bombe, una di queste per sorte venuta a cadere nella polveriera, l' infiammò; e i massi delle pietre scagliati qua e là dalla veemenza dell' esplosione fecero da quella banda tale diroccamento, che il presidio dovette darsi.

Dopo questi fatti Odoardo, sloggiati i nemici da quante erano quivi intorno fortezze e baluardi, pacificato il paese, fatta granaglia, sembrava godere alquanto migliore fortuna. Occupava placidamente quanto di Scozia va dallo Spey a' confini settentrionali; e a lui obbedivano eziandio quasi tutte le isole Ebridi in ponente, e le Orcadi a tramontana. Nè contento a ciò, tratto tratto sguinzagliava bande di scorridori nelle provincie di qua dallo Spey a predare uomini e bestiame;

Digitized by Google

Excursione unâ in Buquaniam factâ, capti sunt ex Regiis militibus multi; ipso prope inspectante, neque tamen se commovente Cumbriensium Duce. Ausus quin etiam est cogitare denuo ad Flumen Tavum; neque dubitavit detractas ab exercitu cohortes mittere ad oppugnandum Blairum; qua si potiretur arce, sensim Cumbriensem obsidebat, commeatuque ac pabulatione intercludebat. Sed huic rei prospexerat Cumbriensis; collocatis, uti dictum est, opportuno ad occurrendum loco Hassianis, Blairum advolavit scilicet cum expeditis Legionibus Hassiæ Princeps; obsidionemque disturbavit sic, ut infestas cohortes exegerit, easque iterum trans Speam flumen in sua stativa compulerit.

Per has vices alternante belli fortunâ, cum pergeret Cumbriensis exercitum in hibernis continere Aberdoniæ; multus, ac porro varius totâ Angliâ sermo de rebus Stuardianis erat. Aliis extincta prope factio videbatur; utpote quæ in angustum compulsa, et externis præsidiis destituta; deficiente pecuniâ, amicis perterrefactis, facultatem exurgendi nullam haberet: ex quo consequebatur, ut suâ sensim mole concidere, ac dissolvi cogeretur. Alii contra reputantes, nunquam hactenus Odoardum prælio concidi, nedum profligari potuisse; immo nunquam sine victoriâ decertasse: nunc vero et partem Scotiæ feracissimam obtinere, neque arcibus, neque portubus; neque demum facilis in montes receptu, si res ita ferret, carere: non adeo afflictam prostratamque censebant ejus fortunam, ut non posset efferre se iterum, ac tandem de Regno decernere. Movebat istos præsertim Ducis Cumbriæ, Principis

Digitized by Google

sicchè una volta in una sola correria per la provincia di Buchan prese non pochi soldati regj quasi in sugli occhi del Duca di Cumberland, che niente se ne mosse. Ancora osò spingere i pensieri sino al fiume Tay: nè stette in forse di mandare squadre staccate ad oppugnare la rôcca di Blair; la quale se avesse potuto far sua, veniva grado grado a circuire il Cumberland, e levargli frumento e pascoli. Ma il Duca ci aveva pensato, appostando opportunamente il Principe d'Assia, come già è detto; il quale con eletto drappello volò a Blair, sciolse l'assedio, e ricacciò il nemico a' suoi quartieri oltra lo Spey.

Alternando tra queste vicende la sorte della guerra, e pur seguendo il Cumberland di ritenere l'esercito alle stazioni, fu per tutta Inghilterra un molto e diverso ragionare delle cose dello Stuart. A chi sembrava sua parte già spenta; quando angustiata in un cantuccio del regno, abbandonata d'aiuti esterni, senza denaro, cogli amici tremanti, era impossibile a risorgere; e doveva del proprio peso cadere e sfarsi. Altri in contrario, considerando come Odoardo erasi mai sempre retto in battaglia, non mai potuto rompere nè sbaragliare, anzi avere in ogni scontro assaggiata la vittoria; ora poi trovarsi possessore della parte più grassa della Scozia, e se il caso portasse non gli mancherebbero fortezze, porti, gole e gioghi di monti dove a bell' agio raccogliersi; argomentavano la fortuna sua non venuta sì basso ch' ei non potesse alzarsi da capo, e finalmente ricombattere del regno. Costoro muoveva principalmente l' indugiar lungo del Cumberland; il quale,

Digitized by Google

fervidissimi gloriæque appetentissimi, tam longa cunctatio: qui cum florentissimum haberet exercitum, et in spem debellandi processisset usque Aberdoniam; ibi resideret tamen iners, nec auderet hostem lacessere. Id adeo mentes hominum percellebat, ut Londini, ubi loquendi impunitas major, dictitarent multi palam, enimvero insigniter se fuisse deceptos, quibus tanto antea ab aulâ prænunciatus fuisset rebellionis expirantis interitus: Aut nunquam tam perdito fuisse loco Stuardianorum res, ut hæc prænunciari certo possent; aut Cambriensium Ducem non qua par esset solertiâ bellum administrare pronunciabant. Hujus certe Imperatoris gloria militaris multis erat partibus apud vulgus deminuta: et erant etiam ex primoribus, qui virtutem ejus pristinam industriamque desiderarent.

At Cumbriensis, ut non ignoraret hæc hominum de se judicia, tamen cunctari perseverabat; et anni tempus commodissimum expectabat. Recte existimabat scilicet, properato opus non esse cum ejusmodi hoste, prope ad incitas jam adacto; qui si uno prælio superaret, facile redintegrare vires, et audaciam posset; sin intra angustos fines, atque adeo extra spem pugnandi contineretur, morâ ipsâ languesceret; ac sensim debilitaretur in tantum, ut posset uno die spoliari iis omnibus, quæ labore multo ac longo esset adeptus. Consilii prudentiam plus nimio affirmavit eventus; qui quidem Odoardo infelix infaustusque hanc maxime ob causam fuit, quod ejus interea exercitum inopia afflixit, numerum virtutemque militum extenuavit. Nam de auxiliis Gallicis, quorum erat summa expectatio, et par necessitas, nunc tandem desperatum est. Cum enim plura solvissent ex Galliâ diversis itineribus submissa navigia.

Digitized by Google

ardentissimo per natura, vago di gloria, con sì floride milizie, portato sino ad Aberdeen dalla speranza di ultimare la guerra, quivi poi badava neghittoso; non osando pure invitare il nemico. Il che pareva sì strano, che in Londra, dove si può svertarla alla sicura, molti dicevano a bocca aperta che la Corte li aveva bellamente gabbati col pronosticare, già tanto tempo, la morte della ribellione boccheggiante: e soggiungevano; o le cose dello Stuart non mai essere state in tanta ruina da lasciar luogo a siffatti predicimenti, o il Cumberland non era pari al governo di questa guerra. Certo si è che la gloria bellica di tal Capitano era già presso il popolo in gran parte scaduta: nè fra i grandi mancava chi riputasse venuta meno in lui la virtù primiera.

Ma egli, comechè non ignorasse tali giudizi de' suoi cittadini, tuttavia perseverava nelle dimore, aspettando la buona stagione: e giustamente opinava, non ci bisognar fretta con siffatto nemico, ridotto quasi alle ultime strettezze: il quale se in un fatto d'arme riusciva superiore, poteva ripigliar forze e coraggio; laddove confitto in luoghi angusti, schiuso dalla speranza di combattere, per lo medesimo tardare verrebbe a poco a poco languendo; e tale si debiliterebbe che in un giorno solo vi metterebbe quanto a grande e lunga fatica s' aveva acquistato. E l' evento confermò più che più la saviezza dell' avviso: perchè la più fiera e fatale disgrazia d' Odoardo è stata, che durante queste lentezze invalse nell' esercito carestia a scemare notabilmente il numero e l' animo dei soldati. E allora finalmente cadde la speranza degli aiuti francesi, aspettati con ansia uguale al bisogno. Parecchie navi salpate dai liti di Francia ve-

Digitized by Google

quibus subsidia Stuardianis ampla deferebantur; ea Angli omnia, vel in aperto Oceano, vel prope Scotiæ litora interceperunt. Præ cæteris captæ sunt naves majoris alvei duæ; quæ, quod magnum argenti numerum supportare dicerentur, incredibili anxietate expectabantur. Iis erant navibus imposita, præter pecuniam, duodecim tormenta ex ære curulia; ephippiorum frænorumque ingens copia: et delecti milites quingenti ex Legione hibernicâ Fitziamesii. Aderat Tribunus ipse militum Fitziamesius, cum minorum Ducum lectâ manu; qui ex hibernicâ nobilitate delecti omnes erant, et Regi Galliæ stipendia faciebant. Istarum jactura navium dolenda admodum accidit Odoardo; pecuniæ tunc ut cum maxime indigo: dolenda item militibus; quorum multos tædere cœperat longæ ac laboriosæ militiæ, quam neque stipendium præsens, neque spes futuri eventus levaret. Inde in castris querelæ audiri cœptæ, dolentium conditionem suam, seque omni laboris solatio fraudari quiritantium. Multi, seu tædio molestiarum atque inopiæ, seu metu futuræ sortis, a signis clanculum discedebant, et in Regia castra transfugiebant. Quibus rebus Odoardus graviter, ut dignum erat, vulneratus, spem tamen vultu simulabat; patientiam militum propositâ gloriâ, quantulacumque ea merces sit, sustentabat.

Curabat cum primis, ne de statu misero calamitosoque rerum suarum vulgo innotesceret; quod opinio virium in bello multum valet. Hanc itaque ut opinionem tueretur, simul ne otio remollescerent milites; Aprili vix Mense ineunte, prior ex hibernis prosiliit; eductâque parte copiarum in Loquabriam, oppugnandam suscepit arcem, ut vocant, Guillelmiam. Erat Arx magni ad rei summam momenti, sed difficillimam ha-

Digitized by Google

nivano per diverse bande recando larghi rinfrescamenti agli Stuardiani; ma tutte o in alto mare, o sul porre in Scozia, caddero in man degl' Inglesi. Due fra l'altre di gran corpo, con somme ingenti (a quanto dicevasi), dodici cannoni di bronzo, quantità di selle e freni, cinquecento uomini scelti del reggimento irlandese al soldo di Francia, cogli uffiziali tutti nobili d' Irlanda, e lo stesso colonnello Fitzjames, però ansiosamente aspettate, furono preda al nemico. La quale perdita entrò con grave pena nel cuore a Odoardo, allora più che mai in bisogno di moneta: e seppe amarissima anche ai soldati; molti de' quali cominciavano a tediarsi del servigio lungo e duro, cui nè paghe correnti nè future speranze consolavano. Quindi gravi doglianze nel campo, e compianti sopra lor misera sorte e fatiche senza compenso patite. E già molti o per fuggire stenti e penuria, o per tema dell'avvenire, abbandonavano alla sorda le insegne, e passavano ai Regj. Di che Odoardo a buona ragione s' affliggeva: ma facea vista di lieto e speranzoso; e sosteneva la pazienza dei soldati, proponendo loro la gloria, per quella poca merce ch' ella è.

Sopra tutto curava che sua trista e sgraziata condizione non si divulgasse; perchè nelle guerre assai monta l'essere creduto forte. Per adunque mantenere tale opinione, e per non infingardire nell'ozio i soldati, all' entrante d'Aprile lasciò primiero gli alloggiamenti, e andò con parte delle forze in Lochaber all' oppugnazione della Guglielma, fortezza di gran momento, difficilissima a prendere, non

Digitized by Google

bebat oppugnationem; non tam loci atque operum firmitate, quam quod ab Scotto difendebatur, viro acerrimo fortissimoque, et Stuardianis perdite infenso. Præsidiarios præterea propinquitas Regii exercitûs, et auxilii certa spes, alacriores ad defensionem efficiebat. Tamen Odoardus cohortatus ad laborem milites, jecit aggerem, opera produxit, arcem appetiit summo nisu. Tredecim ipsos dies perstitit quatere tormentis muros, atque impetum in eos facere; sed labore irrito. Comperto demum se commovisse, venisseque ad amnem Speam Regios, absistere incæpto coactus est, re infectâ. Nec ita multo post illuxit dies Aprilis mensis septima supra vigesimam; quæ una dies de tot rebus gestis nihil ei reliquit, præter gloriam; spem vero ejus omnem prorsus extinxit. Res, qua non aliâ luctuosior, hoc maxime modo accidit.

Dies fluxerant amplius quinquaginta postquam Regius exercitus Aberdoniam in hiberna concesserat; et jam hiems præcipitabat, aperiebatque se ver, tempestas bello maxime opportuna. Ubi primum liquatæ nives, cœlum sudum, et longinquior dies, facultatem rei gerendæ præbuerunt, Cumbriensium Dux adesse militem in armis jubet. Mox omnibus comparatis rebus, ex Marriâ Provinciâ transgreditur in Buchaniam finitimam; quæ qua parte Boream respicit Speâ fluvio finitur: progressusque ad ostia Speâ, equitatum præmittit, tentandi vadi causa. Fluvii erat trajectus sane impeditus; non tam copiâ aquarum, quam Stuardianorum objectu militum; qui oppositæ insidentes ripæ, ac protecti aggere, tela continenter adigebant, subeuntes equites repellebant. Tamen, cum pluribus simul locis

Digitized by Google

tanto per sicurezza naturale e accidentale, quanto perchè la guardava un cotale Scott, non meno forte e crudo ch' efferato nemico agli Stuart: e i soldati di presidio rendeva più arditi alla difesa la vicinità dei Regj, e la certezza d'averli tosto in soccorso. Non pertanto Odoardo, confortati i suoi a pigliare di buon animo i travagli e le fatiche, compiè terrapieni e bastie; e volse gli estremi sforzi contro la rocca. Tredici intere giornate vi tormentò intorno, fulminando continuamente le mura colle artiglierie, correndo agli assalti e alla scalata: ma tutto inutile. Avendo poi sentito essere in cammino e già sullo Spey i Reali, senza alcun successo dovette levarsi dall' impresa. Nè tardò a venire il ventisette d'Aprile; giorno che non lasciò a Odoardo di tante illustri azioni e conquisti se non la gloria; recidendogli persino l' ultimo filo delle speranze. Dirò i fatto, di cui niuno conosco più lagrimevole.

Già da più che cinquanta giorni si trovavano i Regj a svernare in Aberdeen: e già il mancar del verno e l' aprirsi di primavera dava comodità di campeggiare. Non appena per le nevi sciolte, il ciel sereno, i dì allungati, si potè operare; il Duca di Cumberland chiamò sulle armi i soldati, e bene apparecchiato d' ogni occorrente si trasferì dalla provincia di Marr nella vicinante di Buchan, terminata a settentrione dallo Spey. Giunto alle foci di questo, mandò innanzi la cavalleria a tentare il guado, che trovò impedito non tanto dalla troppa acqua, quanto da una siepe di Stuardiani, i quali trincerati sull' altra riva, salutavano a fucilate chi si provasse di tragittare. Se non che facendo il Duca i

Digitized by Google

transitus tentaretur; ut nullus ferme par invenitur pro fluminum longitudine numerus defensorum; quod minus licuit ex unâ parte, successit ex aliâ: qui vero primi transierunt, cæteris tutum ac facilem transitum præstiterunt. Quippe Stuardianorum Dux Elchius, hostem ex improviso transgressum, et in se irruentem conspicatus, nullam sibi moram intulit ad receptum: eoque auctore milites ripam celeriter deseruerunt; et ad suos Invernium usque procurrerunt; quo facto, totus est exercitus Regius nemine obsistente transductus in Moraviam. Ardebant Regii Stuardianos refugientes insequi; sed prohibuit Cumbriensis; uti qui maneret in priore sententiâ, nihil esse temere ac per inconsiderantiam audendum cum eo hoste, qui, ut in re prope desperatâ, nullam artem omitteret restituendæ fortunæ; quodque vi minus posset, calliditate, audaciâ, desperatione ipsâ suppleret. Poni castra opportuno prope amnem loco, ac probe communiri jussit. Tum dimissis quaquaversum exploratoribus, qui de statu hostium referrent, quod reliquum erat diei, noctemque proximam, quietus in castris exegit.

Luce posterâ reversi exploratores hæc nunciabant: Collectos in unum Stuardianos venire ex adversum, incredibili alacritate; perinde quasi non ad prælium, sed ad certam victoriam properarent: Relictum ab iis esse aptum Invernii præsidium: Propugnaculum Augustum, quod tueri nequirent, aut certe nollent, incendio absumptum: Omnia ad certamen decretorium spectare. Eadem perfugæ, qui plures eâ nocte in Regia castra transierant, confirmabant. His cognitis rebus, Cumbriensis binis progreditur castris ad Nairnium oppidum; quem maxime locum ad hostium impetum excipiendum putabat idoneum; ibique consistit. Toto eos

Digitized by Google

medesimi tentativi in più lati ad un tempo; e ogni numero di difensori essendo poco alla lunghezza de' fiumi, quel che non si potè da una parte successe dall' altra; e i primi traghettati diedero facile, e franco agli altri il valico. Il Capitano Elcho, degli Stuardiani, vedendosi così all' impensata il nemico addosso, non andò adagio a ritrarsi; e dietro l'esempio suo anche i soldati abbandonarono la riva, e rifuggirono ai loro in Inverness; e così tutti i Reali trapassarono senza resistenza nella provincia di Murray. Ardevano costoro di voglia infuriata di seguitare il nemico fuggente: ma li ritenne il Duca; saldo in sua mente di nulla fare senza giudizio con un rivale che, trovandosi in termine poco men che disperato, studierebbe ogni via di rifarsi; e non potendo colla forza, s' aiuterebbe cogli scaltrimenti, colla temerità, colla stessa disperazione. Pose adunque il campo in buon sito, non lungi dal fiume; e vi si fortificò. Mandato quindi per ogni banda a spiar del nemico, per quanto rimaneva di quel giorno e tutta la vegnente notte si tenne cheto sotto ai padiglioni.

L'altro dì gli spiatori di ritorno annunziano: Avanzarsi gli Stuardiani in massa, baldi e pronti, come andassero non a battaglia, ma a vittoria certa: aver essi lasciato conveniente guardia a Inverness; bruciato l'Augusto, non potuto o certo non voluto difendere: tutto promettere giornata finale. E ciò stesso confermavano molti trasfugiti di quella notte ai Regj. Su questi ragguagli il Cumberland portossi colle genti a Nairn, due posate lontano; e quivi fece alto, giudicandolo miglior sito da ricevere i nemici. E due

Digitized by Google

expectavit biduo; si forte tanto abriperentur æstu pugnandi, ut vellent iniquissimo quoque loco prælium committere. Ubi videt eorum audaciam consilio regi, iterum se dat in viam, partito quadrifariam exercitu. Peditatum diviserat in tria agmina; quæ singula quinque cohortibus Legionariorum constabant: Inter primum et secundum agmen tormenta curulia collocaverat: Separato agmine equitatus incedebat. Numerus omnium ad decemmillia; præter ferentarios, lixarumque et calonum turbam. Emensus millia passuum octo, audit abesse hostem haud procul; et in latâ planitie consedisse ad Vicum, cui Collodeno nomen: stare autem ordinibus explicatis, atque acie instructâ, sic ut videretur prælium deposcere. Eo nuncio consistere paulisper jubet exercitum; tum ut militum reficerentur vires; tum ut summos inter Duces consultaretur, quid facto esset opus. Concilio habito, eundum continenti impetu Collodenum, prælium omnino faciendum omnes censuerunt; neque vero esse e dignitate Regii exercitus, cui ipse præesset Regis Filius, aut declinare certamen, aut per ignaviam committere ut eum primi incesserent hostes.

Vera dici sensit Cumbriensis. Prælio igitur de communi sententiâ constituto, suos in hunc modum alloquitur; more Anglico; qui mos concisus valde est: et verborum luxuriem respuit: « Tempus in quo versa-
« mur, Commilitones, non patitur ut longa vos oratione
« detineam. Qui qualesque sint hostes videtis. Cujus rei
« causâ pugnandum sit, non nescitis. Cohortari Anglos
« ut forti animo sint, supervacaneum; eos ut fide ma-
« neant admonere, injuriosum sit. Quid ergo vobis in
« mentem revocem pro Rege, pro patriâ, pro libertate,
« pro Religione, pro fortunis, bellum geri hodie? Quid

Digitized by Google

giornate li aspettò; se mai l'ardore di combattere li traesse a impegnarsi, eziandio con isvantaggio della posizione: ma quando li vide regolare l'audacia colla prudenza, riprese la marcia coll'esercito in quattro partite: tre di fanteria, composta ciascuna di cinque squadre di militi regolari; una di cavalleria, la quale faceva da sè: e tra la prima e la seconda partita dei fanti aveva collocato l'artiglieria. In tutto dieci mila uomini; oltre la turba de' bagaglioni e guatteri. Camminate così otto miglia, odestarsi non lungi da lui, ad un borgo nomato Culloden, in larga spianata, l'oste nemico schierato e ordinato, mostrando di chiedere battaglia. A tale nuova soprattenne alcun poco le truppe; sì a rimetterle in lena, sì a consultare i capitani su quello che era da fare. Di tutto il militare consiglio fu uno il partito: Correre di lancio a Culloden; e fare giornata: Non essere della dignità dell' esercito reale, comandato da esso il figlio del Re, declinare il conflitto, e come vigliacchi stare a posta dell'avversario.

Sonaron veri questi sensi al Cumberland: il quale, statuita di comun parere la battaglia, con succinto discorso, da Inglese, si volge ai soldati: « Compa-
« gni, l'istante in cui siamo non consente molte
« parole. Chi e quale il nemico, lo vedete. Perchè
« queste armi, lo sapete. Superfluo raccomandare fer-
« mezza ad Inglesi: ingiurioso rammentare loro la
« fede. Dunque non vi ricorderò che qui oggi si
« combatte il re, la patria, la libertà, la religione,
« le sostanze;

Digitized by Google

« geri meo ductu, præsente atque inspectante me? Unum « oro, ut si qui forte ex vestro numero sint (quod plane « non credo), si qui tamen sint, quos aut metus, aut « perfidiæ conscientia deterreat, ii jam nunc ab ordinibus « discendant. Poterunt per me quidem impune; neque re- « cusabo quin etiam ad hostem, si ita velint, transeant. « Ignavum ego nullum, nullum necessitate magis quam « voluntate merentem volo. Mille si relinquantur viri, sed « strenui, sed fidi omnes, abunde est ad victoriam. De- « cem millibus, quot estis, haud satis fido, si quid ad- « mixtum socordiæ, si quid perfidiæ latens inveniatur. » His dictis cum tacite perstringerentur ii, qui Stuardii Principis probare causam dicebantur; ad hanc amoliendam suspicionem incensi vehementer sunt militum animi. Quod ferociores fierent, nescio cujus fraude vulgatum est in castris, hæc Stuardianos ab Odoardo habere mandata, ut, si prælio superarent, hostium neminem inter vinctos reciperent; sed obvios quosque nullâ misericordiâ confoderent, mactarentque in ispâ acie: qua indignitate adeo efferati sunt Regii, ut nihil jam nisi cædes et sanguinem anhelarent. Falso id fuisse confictum ad extimulandam ferociam militum, postea compertum est: atque ut ad aures Odoardi accidit, doluit enimvero mitissimi ingenii Princeps, tantam de se immanitatem, et fingi a quoquam, et credi potuisse. Tamen calumniâ sic malign· disseminatâ, ac temere exceptâ, multis Stuardianorum, ut mox referemus, exitio fuit.

Regiis gradum promoventibus Callodenum versus, apparuerunt ex adverso Stuardiani. Stabant in ordines dispositi; acie ad eum modum instructâ, ut pars læva ad Collodenum oppidum porrigeretur; dextram ædificia quædam tegerent, male materiata ac ruinosa:

Digitized by Google

« nè quel che avete a fare sotto gli ordini e occhi « miei. Piuttosto se v'ha tra voi (che nol posso cre- « dere), se alcuno pur v'ha, cui tremi il cuore « o covi perfidia, prego, esca dalle file, e se « ne vada impune; anche ai nemici, s'ei vuole; « io gliel permetto. Non vò codardi, nè sforzati. Mi « restino mille, ma intrepidi, ma fidi; e n'ho d'a- « vanzo per sopravvincere. Con le dieci migliaia che « siete, se vi entra seme di viltà o si chiude tradi- « mento, diffido della vittoria. » Tali parole appuntando sordamente chi era in voce di consentire collo Stuart, accesero grandemente i soldati a dileguare di sè tale sospetto. Ad infiammarli poi, non so per cui malizia, fu sparso nel campo, avere gli Stuardiani ordine da Odoardo che restando superiori non dessero quartiere a persona; ma quanti incontrassero senza risparmio lì sul terreno ammazzassero: la quale indegnità inviperì i Regj sì fattamente, che non altro anelavano che sangue e sterminio. Fu poi chiarito essere bugia disseminata per mettere furore nelle truppe: e come quell'anima pietosa e dolce di Odoardo l'intese, ne fu sopra modo contristato, chè di lui si fossero potuti fingere e credere tali eccessi. Ma l'atroce calunnia malignamente gittata e ciecamente creduta, costò la vita a molti Stuardiani; come or ora si vedrà.

All'esercito reale mosso sopra Culloden si rappresentò lo stuardiano colle schiere ordinate in guisa che protendeva l'ala sinistra al borgo, la destra coprivano certi casamenti di cattivo legname e cascanti;

Digitized by Google

In editiore loco tormenta erant castrensia constituta. Numerus militum ad octo millia omnino. Odoardus equo sublimis, per causam inspiciundi exercitus obequitans ordines, apta tempori loquebatur; spem perinde ac desperationem, decus atque ignominiam, ad acuendam suorum virtutem adhibebat. Stetere tandem ambæ e regione acies, modico spatio diremptæ; donec pugnæ signum increpuit.

Non alias initum certamen puto tantâ æmulatione partium, tantâ hominum expectatione, tam ancipiti eventu. Magnus utrinque Imperator, hinc Cumbriæ Dux, inde Princeps Walliæ; duo Regii Juvenes, ætate, genere, virtute simillimi; non privato odio, sed conditione fortunæ dissidentes; suorumque singuli Parentum dignitatem ac jura vindicantes. Magna pugnandi causa, magna victoriæ merces, Angliæ Regnum. Regios tutabatur numerus; Stuardianos fiducia virtutis, atque ipsa assuetudo vincendi; cætera haud multum impares. Sed nimium quantum dispar fortuna; quæ, cum in omnibus humanis rebus, tum vero maxime in prœliis dominatur.

. . . . . .

Initium pugnæ factum balistis majoribus; quæ cum fragore horrendo perstreperent, cerneres inter densos fumi vortices crebras micare flammas. At propter Balistariorum imperitiam, rara accidebant a Stuardianis jacula in Regios; qui contra certiore ictu collineantes, eorum quamplurimos prosternebant. Vidit incommodum Odoardus, qui huc illuc invectus equo volitabat. Quare consistens post mediam aciem, procurrere in medium suos, ac depugnare cominus jubet.

Digitized by Google

e l' artiglierie di campo stavano sopraposte a un rialto. In tutto ottomila guerrieri, non più. Odoardo sovr' alto palafreno discorreva per le file; considerando i soldati, e destandone il valore con acconciate parole ora di speranza, ora d' abbandono, ora di gloria, ora d' infamia. Finalmente trovaronsi i due campi a fronte, e breve spazio in mezzo: e allora tamburi e trombe sonarono alla battaglia.

Non mai, cred' io, si principiò conflitto con altrettanta emulazione di parti, espettazione d' uomini, incertezza d' esito. Dall' una e l' altra banda un gran capitano; quindi un Duca di Cumberland, quinci un Principe di Galles: reali giovani entrambi, pari d' età, di sangue e di valore; nimicantisi non per astio privato, ma per condizione di fortuna; vendicando ciascheduno la dignità e i diritti del proprio genitore. Alta la cagione del combattere; largo il premio della vittoria, un reame d' Inghilterra. I Regj francava il numero; gli Stuardiani fidanza di virtù e usanza al vincere: nel resto quasi del pari. Ma quanto faceva tra essi divario la fortuna arbitra e moderatrice di tutti gli umani eventi, massime delle battaglie!

Principio al combattere diedero le più grosse artiglierie, che tonando orribilmente, lasciavano vedere spessi lampi fra dense nugole di fumo. Ma gli artiglieri stuardiani, poco sperti in appuntare i pezzi, sparavano quasi sempre al vento; dove i Regj, aggiustando i tiri, assai degli avversari atterravano. Odoardo ch' era per tutto, come se il corridore gli volasse, avvertì subito l' inconveniente; e fermatosi dietro la schiera di mezzo, grida a' suoi che dian dentro, e premansi corpo a corpo sull' i-

Digitized by Google

Ad eam vocem Montani, qui erant in parte lævâ, irruunt ferociter suo more in dexteram Regiorum, eamque proturbant; quæ nisi fuisset, accurrente celeriter equitatu, restituta, ea fortasse res de fortunâ prælii decernebat. At, depulsis ex hac parte Montanis, magna repente fit rerum commutatio. Manus Regiorum, lato flexu progressa ad hostium dexteram, dejecerat semirutum nescio quem parietem; quo ea pars exercitûs, ut supra dictum est, tegebatur: Quo facto, cum nudatum relinqueretur id latus, penetravit se inter primum et secundum ordinem, irruens in morem torrentis fluvii. Stuardiani, qui non cogitassent hoc posse accidere, re subitâ perculsi, cum simul hostem in sinu haberent, et a fronte acriter premerentur, perturbari, fugam circumspicere: Nutantes ad ignaviam confirmavit militum Gallorum exemplum; qui in acie mediâ constituti ad bis centum numero, hostes ut conspexere directis sclopis, præfixisque pugionibus subeuntes, arma confestim projecerunt; et vitam, quam non inultam ponere pulchrum erat, turpi deditione redemerunt. Vecordia eorum totum momento exanimavit exercitum. Deseruntur signa; non ordines, non ducum imperia servantur: Una omnium cura est fugere, tueri animam. Regii undique circumfusi, exploratâ victoriâ præferoces, obvium quemque confodiunt. Ægre Odoardus diræ carnificinæ proripuit se. Diffugerant jam ex acie cuncti, projectis armis; quoque pavor, et spes salutis pellebat, eo turmatim gradiebantur, latebras et solitudinem captantes. Post eos mittitur separatis manipulis equitatus; ne quo consistere loco possent. Capti multi, ac per summam inclementiam trucidati fuerunt.

Digitized by Google

nimico. A quel grido i montanari, fulminanti al solito, si precipitano da manca sulla diritta de' Regj; li penetrano, li smuovono; chè se non accorreva la cavalleria pronta a rinfrancarli, quella prima affrontata decideva la fazione: Ma retrospinti i Montanari, voltò fortuna. Una colonna di Reali, girando largo, riuscirono sulla diritta del nemico; e diroccata non so che muraglia rovinaticcia che lo copriva da quel lato così rimasto ignudo, sgorgarono come torrente fra l' uno e l' altro corno. Gli Stuardiani, che non credevano possibile tal cosa, colpiti dalla novità, vedendosi il nemico in seno e percussati duramente nella fronte, si rompono, speculano via di fuggire. Perplessi gli altri di commettere tale viltà, diedero l' esempio i Francesi: i quali, posti al centro, dugento in numero, come videro gli avversari farsi innanzi co' fucili spianati e le baionette in punta, gittaron giù le armi, e comprarono colla vergogna la vita, che era bello deporre vendicata. Per tanta codardia cadde in un punto il fiato a tutto l' esercito. Sciolgono le file, lascian le insegne, non stanno ai comandi de' capitani. Unico pensiero a tutti, fuggire, mettere in salvo la vita. I Regj sparsi per ogni lato, inferociti dall' odore della vittoria, quanti ne dà loro alle mani tanti mettono a fil di spada. A gran fatica Odoardo uscì vivo dalla strage. Tutti i suoi, abbandonato il campo, e sul terreno le armi, s' eran fuggiti a frotte ove spavento e speranza di salute li portava, cercando le solitudini e i nascondigli. La cavalleria nemica, divisa in piccoli drappelli, mandata a dar loro la caccia, li incalzava dappertutto. Una quantità vennero, in quella che presi, barbaramente trucidati.

Digitized by Google

Frustra miseri in genua provoluti manus tendebant, frustra superum atque hominum fidem implorabant: Neque precibus, neque miserabili specie tangebantur sævi carnifices, ne sævirent. Nempe animo reputantes quid de se Odoardus constituisset, quam deprecari non potuissent victi necem, victores inhumaniter inferebant. Usque adeo efferaverat homines quam dixi calumnia de necandis deditis.

Periisse dicuntur eo die Stuardianorum bis mille amplius; cujus numeri pars major in ipsâ fugâ interfecti fuerunt. Reliquis fusis dissipatisque, ex omni exercitu nihil superfuit, ne nomen quidem. Regiorum paulo plures trecentis in acie ceciderunt; par numerus consauciati fuerunt. Spolia, arma, commeatum, et quidquid hostium fuerat, Cumbriensis militi habendum permisit. Tantum excepit insignia, quæ sparsim in loco certaminis reperta lacerari, ac manu Carnificis exuri jussit; quippe indigna quæ inter trophea victoriæ censerunt. Ita demum una dies, imo hora diei una, Stuardio Principi ademit omnia; Regnum arma, opes, clientes, ipsam exurgendi spem. Solum adimere non potuit animum atque virtutem; quæ quidem virtus, ut infra narrandum erit, rebus tam afflictis eluxit multo quam antea splendidius.

Nondum exierat dies, quo hæc acta sunt, cum Galli auxiliares, qui fuerant in urbe Inverniensi præsidio relicti ultro ad Cumbriensem miserunt qui diceret, milites Gallos, eorumque Duces in potestate esse victoris: Unum rogare, ac porro sperare ex magnanimitate Anglicâ, ut honeste, ac pro conditione militum haberentur. Deditos Cumbriensis manere jussit Invernii; cum hoc tamen ut fidem darent, chirographoque confirmarent, non elaturos urbe pedem injussu suo: quod illi obedienter fecerunt.

Digitized by Google

Cadevano ginocchioni, sporgevano le mani, supplicavano per Dio, per gli uomini: Non preghiere, non miserabile vista ammolliva gli spietati carnefici: Volgendo in mente quel che di loro aveva stabilito lo Stuart, vincitori disumani davano morte a quelli donde, vinti, l'avrebbero avuta. Tali furie mise negli animi quella calunnia dell'uccidere i renduti.

Diconsi morti in quel giorno sopra duemila Stuardiani; e il maggior numero spenti in sulla fuga: Il resto sbaragliati e dispersi, non rimase dell'esercito neppure il nome. De'Regj morirono sul campo poco più che trecento; altrettanti feriti. Spoglie, armi, viveri, ogni suppellettile del nemico lasciò il Cumberland ai soldati; eccetto le bandiere, che raccolte qua e là sul luogo della battaglia, come di sè non degno trofeo, diede a stracciarle e bruciarle il boia. E così un sol giorno, anzi un'ora sola rapì al Principe Stuart regno, armi, ricchezze, compagni, fin la speranza di risorgere. Soltanto non potè rapirgli l'animo e la virtù; la quale dal fondo della miseria, come in breve si dirà, rifulse più chiara che mai.

Non era tramontato il giorno di tali fatti che gli aiuti francesi lasciati alla guardia d'Inverness mandarono spontaneamente dicendo al Cumberland che essi quanti erano soldati e uffiziali rendevansi a lui vincitore: solo pregavano, e dalla generosità inglese speravano, di essere trattati onestamente da soldati. Il Duca accettò; con patto per altro che s'obbligassero sotto fede, facendone anche scritta di lor pugno, che non porrebbono piede fuori d'Inverness, senza suo comando; la qual cosa tutti obbe-

Digitized by Google

Et notatum est, inter Duces quinquaginta et unum, qui chirographo subscripserunt, Marchionem fuisse Guillesium; qui missus ab Rege Galliæ dicebatur ad Odoardum, cum nomine et prærogativa Legati. Sequenti die Cumbriensium Dux Invernium triumphantis in morem ingreditur. Magni post hæc fugitivorum concursus ad eum fieri cœperunt; pœnam deprecantium, et in fidem recipi flagitantium. Pars ultro adventabant, pars ab immissis post eos equitibus trahebantur: Multos oppidorum Domini ac Præfecti manipulatim adducebant; sive fidei ostentandæ causâ, sive ut diluerent suspicionem perfidiæ; sive etiam adacti conjurationis conscientiâ, quam præsenti obsequio purgare studebant. Capita conspirationis, viri genere opibusque totius Scotiæ spectatissimi, partim pernicitati pedum ac latebris salutem debuerunt; partim in potestatem Victoris venerunt. Hi vinculis onusti, et in carceres tenebricosos detrusi, ad pœnam reservati fuerunt: in quos deinde Londini atque Edemburgi lege Majestatis actum est. Quærebatur præ cæteris Odoardus; nec parva erat proposita merces, si quis vinctum adduxisset. At is fide amicorum egregiâ, maxime vero Divini Numinis providentiâ, cui præcipuæ curæ est vita Principum, manûs perquirentium elusit; de qua re copiosior infra sermo nobis redibit.

. . . . . .

Cæterum Cumbriensis, etsi satis jam fracta armis seditio videbatur; si quæ tamen restarent seditiosorum reliquiæ, eas edictis gravissimis insectandas suscepit. Duo sunt præsertim edicta proposita, quæ factionis ruinam ultimam urgebant, ac ne quo resurgere modo posset cavebant. Altero factiosis ipsis denunciabatur, ut

Digitized by Google

dientemente promisero. Fu poi notato che tra i cinquantuno uffiziali inscritti in quella carta eravi il marchese de Guilles, inviato (dicevasi) dal Re di Francia a Odoardo con titolo e prerogativa d'Ambasciatore. L'altro dì il Duca di Cumberland fece trionfale entrata in Inverness. Allora una gran moltitudine di fuggitivi cominciò di concorrere a lui per implorar grazia delle pene nelle quali erano caduti, e che li ricevesse in sua protezione: parte de' quali venivano di voglia; parte condotti dai cavalieri mandati a perseguirli; e molti ne consegnavano i Feudatari e Governatori, o per ostentare fedeltà, o per dissipare sospetto di slealtà; o anche perchè, sapendosi intinti di cospirazione, procacciavano ora di purgarsene, corteggiando. I caporioni della rivolta, personaggi per nascimento e ricchezza de' più ragguardevoli in Scozia, alcuni sepper grado della salute alla velocità de' piedi o a nascondigli, altri capitarono alle mani del vincitore. E questi, in prigioni scure e in catene serbati alla pena, furono poscia o in Edimburgo o in Londra giudicati nella legge di maestà. Sopra tutti era cercato Odoardo; e larga mercede promessa a chi lo desse vivo. Ma questi per opera di fedeli amici, e massime della celeste provvidenza conservatrice dei Principi, sempre campò dalle branche dei cercatori; al che ritornerò in breve con più copioso racconto.

Il Duca di Cumberland, avvegnachè la congiura paresse abbastanza schiacciata sotto le armi, tuttavia, se alcuna reliquia ne avanzasse, si adoperò a perseguitarla cogli editti. Due fra gli altri le avacciavano l'ultimo colpo, e la diradicavano, che più non potesse ripullulare. Col primo veniva a' ribelli medesimi intima-

Digitized by Google

quocunque in oppido versarentur, ejus statim oppidi magistratibus sisterent se; arma apud eos deponerent, nomen, patriam, domicilium ederent. Qui verocunque factiosorum apud se arma, reste ullas haberet, de iis ut indicaret edicebatur. Pœna capitis constituebatur his, nisi intra centum spatium edicto paruissent. Edicto altero locorum Præfectis mandabatur, uti de rebellione quæstiones severissimas instituerent; quos autem huic affines noxæ comperissent, in vincula raperent, bona eorum invaderent, ac fisco addicerent. Præmia opima deferentibus unum aliquem ex rebellibus spondebantur. His Edictis, et Magistratuum in iis exequendis acerbitate, quam multi fuerint ad Tribunalia raptati, quam multi fortunis eversi, ergastulis horrendis inclusi, aut solum vertere coacti, quam multi demum aut suspendio, aut capite amputato cæsi, non est hujus loci exequi fusius. Quod ad rem pertinet, tantus est late terror incussus imis ac summis, ut etiamsi studere nomini Stuardio pergerent Scotorum plerique, non mutire tamen quisquam, non hiscere auderet. Nam quis non metueret sibi, cum delatorum, perquisitorum, satellitum plena erant omnia? Cum non amicus ab amico tutus, non herus a famulo, non ipsi inter se consanguinei?

Et nihilominus dum hæc maxime agebantur, tertio post victoriam mense, Cumbriensium Duci, qui adhuc consistebat Invernii, ex improviso nunciatum est, magnam perduellium manum coaluisse in Loquabriâ; regionem prædabundos pervagari, vastare agros, domos, atque oppida diripere: Carere illos quidem certo Duce; neque satis constare, utrum Stuardiani vere essent, an magis colluvies hominum perditorum, qui Stuardii obtentu nominis publicum latrocinium exercerent. At;

Digitized by Google

to, che ovunque dimorassero, dovesser tosto comparire al magistrato del luogo, ivi rassegnare le armi, rivelare nome, patria e domicilio. Chi poi avesse presso di sè o armi o cosa qualunque de' congiurati, dovesse entro tal termine confessarle, pena la persona. L' altro editto comandava ai Prefetti delle terre, che istituissero della congiura processi rigidissimi; e quanti cadevano in presunzione di colpevoli, tanti chiudessero in prigione, e i beni loro incamerassero: oltre di che larghi premj si proponevano a chi manifestasse un ribelle. Non è qui luogo a narrare tritamente come per questi decreti, e per la crudeltà degli esecutori, furono tratti molti in giudizio, molti nudati dell' avere, e mandati o in ergastoli orrendi o alle miniere; molti finalmente o dicollati o impiccati. Ben è a dire che fu per tutta Scozia, in tutte le classi grandi e infime, un tale sbigottimento, che sebbene parecchi si conservassero d' animo stuardiani, niuno s' ardiva di pur fiatarne. E in vero chi poteva fidarsi, ogni cosa pieno di spie, inquisitori, bargelli? Non sicuro l'amico dall' amico, il padrone dal servo, nè l'uno dall'altro i consanguinei?

E ciò nulla meno, nel forte appunto di questi rigori, standosi tuttavia il Cumberland dopo la vittoria il terzo mese a Inverness ebbe repentino avviso: Che una grossa banda di rivoltosi ammassatasi in Lochaber, correva il paese, dava il guasto alle campagne, metteva case e terre a bottino: Non stabile Capo; nè essere ben chiaro se veri Stuardiani, o razza perduta, che sotto quel nome coprisse il mestier di ladroni: Ma già facevano due

Digitized by Google

numerari ad duo capitum millia; quæ factio nisi in ipso ortu dissiparetur, facile posset belli intestini flammam, ut in calidâ adhuc ac fumante materiâ, iterum excitare, publicamque rem denuo in discrimen adducere. Perculsus nuncio nec opinato Dux, contrahit confestim copias; cum duabusque legionibus equitum, et peditum cohortibus decem proficiscitur in Loquabriam. Verum accidit hic quoque, quod sæpe alias, ut quæ magna existimantur prædicatione famæ, coram inveniantur exigua. Nonnulli tribuum Montanarum Principes, cum audissent Odoardum prælio Collodeniano profugum, post longam durissimamque per Ebudas insulas peregrinationem, asylum quærere in Loquabria, collegerant suorum Tribulium lectam manum, ad centum numero; qua deducente Princeps infelix minus haberet periculi. Præter istos, qui quidem regionem sine cujusquam maleficio percurrebant, nihil armatorum inventum est. Ac ne isti quidem inventi: Vix enim ingresso in provinciam exercitu Regio, solutum est, ut suo loco memorabimus, agmen innoxium, ac videri desiit. Atque ita demum Cumbriensis bello confecto, pacatâ Scotiâ, cunctis in statum pristinum restitutis rebus, Londinum repetiit, sextili mense ineunte; quo prorsus tempore ante annum appulerat Odoardus in Scotiam.

Fama Collodenianæ victoriæ lætitiam vix credibilem attulerat aulæ Londinensi; cujus in partem lætitiæ tota fere Civitas venerat. Lætitiam magnopere auxit bellicosi præsentia Principis, atque Victoris. Erat namque Dux Cumbriæ, ob eximias animi corporisque dotes, in magnâ apud populum gratiâ. Ejus deinde virtuti, atque consiliis unice referebatur acceptum, quod fax belli civilis opinione citius, et eventu supra spem pro-

Digitized by Google

mila: e se questa setta non si spegne nascente; potrà, come in tizzi tuttora fumanti, rappiccar fiamma di guerra intestina, e pericolare da capo lo Stato. — Alla novella impensierito il Cumberland aduna sue genti, e se ne va spacciatamente con due reggimenti di cavalli e dieci squadroni di fanti in provincia di Lochaber. Ma quivi ancora si parve quello che tanto spesso avviene; le cose dalla fama predicate di gran momento trovarsi in cospetto leggerissime. Vari capi degli *Highlanders*, avendo udito che il Principe Odoardo profugo per la rotta di Culloden, dopo lungo e faticoso peregrinare nelle Hebridi cercava asilo in Lochaber, misero insieme de' loro *Clans* una scelta mano di cento, che a minor pericolo scortassero lo sventurato. Tranne costoro, che andavano la sua strada senza far male a nessuno, altri armati non si rinvennero. Anzi neppur questi furono trovati; chè il drappello innocente, appena entrate nel dominio le genti regie, si sbandò (come dirò a suo luogo); nè si vide mai più. E così finalmente il Duca di Cumberland, chiusa la guerra, pacificata la Scozia, tutto rimesso nello stato di prima, si tornò a Londra sull'entrare d'Agosto; un anno in punto dacchè Odoardo era approdato in Scozia.

Il grido della vittoria di Culloden mise in non più udite feste la Corte: e Londra quasi tutta vi partecipò. Fu poi il giubilo accresciuto dalla presenza dell'eroe vincitore, che per le esimie doti dell'animo e della persona era in somma grazia del popolo; e ora poi a lui solo riferivano che la face di guerra civile, più tosto e felicemente che non si credeva

Digitized by Google

spero esset extincta. Instaurantur itaque in adventu ipsius gratulationes, et gaudii publici signa: Nocturnis ignibus, coelucentibusque passim fanalibus tecta illustrantur, et viæ: Saltationibus, ludis, pomparum læto apparatu tota Civitas fervet. Insana plebecula, nullam prætermittere occasionem lasciviendi solita, in omnem hilaritatis modum intemperanter effunditur, suo more; causam nihil pensi habet. Spectacula quædam, instigantibus Evangelii præconibus (sic illi, si superis placet, suos sacrificulos vocant) fuerunt edita; in quibus multa scurriliter contra Romanam Ecclesiam, Romanumque Pontificem jactabantur; Regia vero Staardorum familia diris et execrationibus proscindebatur. Triumphabant in his boni Presbyteri; Supplicia pro Georgio Rege, liberis, nepotibusque ejus, fanis omnibus instituebant; conciones frequentes habebant; contra Catholicos sexcenta crepabant anathemata; neque cessabant e loco superiore clamare ad populum, quantum Anglii deberet Superis, quorum immortali beneficio salva res esset publica, salva libertas, et pretiosissima rerum Religio reformata.

Plus aliquid ad significationem lætitiæ præstitit Regni Curia Suprema. Præter solemne gratulationis officium Duci Cumbriæ persolutum; quod quidem exquisitiore ritu peragi placuit; factum est Senatus Consultum, ut pro restituta patriæ libertate, vindicato Rege, servato Regno, futuris temporibus penderentur ei quotannis millia librarum Anglicarum viginti quinque; idque præter alia millia quindecim, quæ jam ante pendebantur; Sic ut ex Regni rectigalibus redirent illi deinceps in annos singulos millia librarum omnino quadraginta; quæ summa, si ad Romanam pecuniam revocetur, nummûm est aureorum centum, et sexaginta

Digitized by Google

fosse spenta. Pertanto si ordinano nella sua venuta congratulazioni publiche e manifestazioni di gioja universale. Fuochi notturni e fanali splendenti a' tetti e per le vie fanno ovunque come di giorno; tutta la città va in giuochi, balli e liete pompe. La sciocca plebaglia, che non perde mai occasione di gavazzare, strabocca, a sua usanza, in ogni maniera di tripudio; e lo perchè non cura. Per istigazione dei banditori del santo Evangelo (così, se a Dio piace, chiamano quei loro sacerdoti) si diedero in publico spettacoli e rappresentazioni; dov' erano sconciamente motteggiati e messi in deriso Chiesa e Papa; scagliate bestemmie atroci e imprecazioni a Casa Stuart. Di che menavan trionfo que' buoni *Ministri*: e in ogni chiesuola facevano supplicazioni pel bene di Giorgio, figli e nipoti; tenevano frequenti sermoni; pregavano cose orrende ai cattolici; nè finivano di gridare dai pulpiti di quanto Inghilterra andasse debitrice al Cielo, per lo cui immortal favore era salvo lo Stato, salva la libertà, salva la preziosissima delle cose, la *Riforma*.

Nelle mostre d' allegrezza trapassò tutti il Parlamento: il quale, dopo compiuto con pompe e cerimonie nuove il solenne rito di ringraziamento e congratulazione al Cumberland; volle che in merito della restituita libertà, della regia maestà difesa, del regno salvato, gli fosse per decreto statuita annuale provvisione di venticinque mila sterline, oltre le quindicimila che già si godeva; in guisa che dalle entrate del Publico egli toccava ogni anno buone sterline qua-

Digitized by Google

millium. Quis jam ullis consequi verbis possit, quantus post hæc haberi cœperit Cumbriæ Dux? Certabant erga illum officiis purpurati: Multi eam exosculari dextram gestiebant, quæ talem tam insigni clade hostem depulisset: Vindex patriæ, assertor libertatis et Regni, quietis publicæ restitutor, belli fulmen, et si quid magis, qua voce, qua scripto, passim audiebat. Præter alia hujus generis multa, cusum est majoris formæ numisma; cujus una pars vultum ejus exhibebat affabre sculptum: Appositæ circum litteræ Guillelmum Cumbriæ Ducem designabant, eumque Exercituum Magnæ Britanniæ Imperatorem appellabant: Parte alterâ ipsum videre erat stantem, habitu Romani cujuspiam Imperatoris: Hærebat lateri victoria, et e lauru corollam imponebat capiti: Ad pedes Stuardiani duo, in genua provoluti manûs tendebant, projectis humi armis; Alii procul fusi, ac catervatim fugientes cospiciebantur: Unum ipse stratum jacentemque superbe proculcabat pede: Ad marginem, totidem conscriptæ erant in orbem litteræ: Restitutori quietis. *Subtus hæc legebantur:* Rebellibus ad Invernium devictis anno MDCCXLVI. *Sic aliquid procerum Londinensium Regio Principi blandiebantur, seu potius Georgio Regi ejus Patri.*

At, si vera loqui fas est, lætitiam amplissimæ Civitatis corrumpebat ex parte mœror multorum; qui medii cum essent inter imos ac summos, peræque abhorrebant ab aulicorum assentatione, atque a proletariorum temeritate et insaniâ; eoque liberiore erant ad judicandum animo, quo magis a præjudiciis vacuo. Fuerunt sane ex hoc ordine haud ita pauci, qui quod factum esset, magis patienter ferendum dicerent, quam ut fieret expetendum. Namque ut omittam, nullam bo-

Digitized by Google

rantamila. Chi dir potrebbe quanto salisse dopo queste cose la stima del Duca di Cumberland? Era nei Lords assidua gara di onorarlo: molti struggevansi di baciare la mano che aveva dato tale battitura a tanto nemico: ogni lingua, ogni penna chiamava lui Vendicatore della Patria, Conservatore della Libertà e del regno, Ristoratore della Pace, fulmine di guerra, e ogni altro più solenne vocabolo, se pure ve n'ha. Fra le quali cose, e molte altre consimili, stamparongli un medaglione, scolpitavi maestrevolmente da un lato la sua testa con in giro, per lettere, il nome di Guglielmo Duca di Cumberland, Generale degl'eserciti della Gran Brettagna; e nel rovescio lui in piedi, paludato da romano imperatore; da una banda la Vittoria in atto d'imporgli la laurea; a' piedi due Stuardiani genuflessi, a mani giunte, e l'armi in terra; e molti di lontano fuggenti in frotta; e uno prostrato, cui il vincitore superbamente calca. La leggenda diceva in latino: AL RESTITUTORE DELLA PACE. E nell'esergo: VINTI I RIBELLI A INVERNESS L'ANNO 1746. Per sì fatto modo alcuni de' nobili in Londra adulavano il real giovane, o piuttosto suo padre, il Re.

Ma, a vero dire, l'allegrezza della grande città veniva guasta per la mestizia di molti di mezzana condizione, egualmente abborrenti sì dal piaggiare dei cortigiani che dal temerario folleggiare della minutaglia; e però tanto più liberi nel misurare le cose, quanto più sciolti da pregiudizi. Molti di costoro dicevano: Cosa fatta è da sopportare; che non era desiderabile. Imperocchè, lasciando stare che a cittadini dabbene nulla vittoria bagnata di

Digitized by Google

nis Civibus lætam esse victoriam, quæ civili sanguine parta sit: « Quo tandem fructu, ajebant isti, pugnatum « a nostris tam acriter, debellatumque est? quod victoriæ pretium? Nempe ut extrudatur Regno Stuardorum familia; cui jure hæreditario Regnum debetur. Præclaram vero laudem gentis nostræ, ferrum « nefarium stringere contra legitimum Principem; sacratiora humani generis jura violare, obfirmare animum ad perfidiam, quodque male factum est semel, « nunquam inducere, ne tunc quidem cum occasio est « honesta præ manibus, ac pene necessitas cogit. Adeone ab honestate pietateque pristina excidimus Angli, « qui hujus indignitatem victoriæ non videamus? Si « deinde uni obtemperandum est Regi; cur externum « malimus, quam indigenam? Cur hæredi adscitum « cur nostro præferamus extraneum? Æquum iste exercet Imperium, mite, rectum, ad Regum Anglicarum « normam: Ita sane: An vero inique imperaret Jacobus, vir annis gravis, rerum usu limatus, diuturnâ « crucearum patientiâ ad mansuetudinem modestiamque eruditus? Num minus æque imperaret iste, quem « vidimus, Odoardus, Regii vere animi Princeps; cujus « virtutem, comitatem, candorem, ipsimet laudaverunt, « ac tantum non amaverunt hostes? At Catholici illi « sunt; At Romanum hauserunt spiritum: Verendum « ne Angliæ Religionem proturbent; ac denuo nostris « imponant cervicibus jugum Pontificiæ potestatis. Id « nimirum nostri Concionatores deblaterant, id usque « usque aggerunt populo. Sed desinant aliquando nugari: Quid civili potentiæ cum Religione? Quæ tanta « utriusque rei consensio, ut mutata unâ, aliâm quoque commutari necesse sit? Anni jam multi sunt, « cum septemviralis familia Principum in Saxonia do-

Digitized by Google

civil sangue è lieta: « A che pro (soggiungevano), « hanno i nostri combattuto e vinto? Quale della « vittoria il frutto? — Ricacciati gli Stuardi cui « viene per eredità il regno: — Bel vanto impugnare « il ferro scellerato contra Principe legittimo; vio- « lare i più santi diritti delle genti; incallire l'animo « nella perfidia; e al mal fatto una volta non mai « rimediare; nè quando ancora si dà onorata occa- « sione, e quasi vi ci astringe necessità. Ci siamo, « noi Inglesi, dall'antica onestà e pietà così allon- « tanati, che non vediamo l'indegno di questa vit- « toria? D'altra parte, se dobbiamo star sotto un « Re, perchè nol vogliamo paesano anzichè forastie- « ro? Perchè all'erede mettiamo avanti l'avventic- « cio? al nostrale lo strano? — Di questo è l'imperio « mite e giusto, a norma dei Re inglesi. — Sia. « Ma Giacomo, grave d'anni, consumato nei negozi, « che dalla sventura imparò mansuetudine e mo- « derazione, ci farebb' egli governo ingiusto? Nè « meno saviamente ne reggerebbe questi, che pur « ora vedemmo, Principe Odoardo; vera anima da « Re; il cui valore, e la dolcezza e il candore, « soltanto non potuto amare, i nemici stessi loda- « rono: — Ma son cattolici costoro; romani nelle « viscere: è a temere che non sovvertano la no- « stra religione, e non ci mettano in collo il giogo « papale. — Ciance coteste de' nostri predicatori, « che ne vanno intronando il popolo. Oh, fine una « volta alle scempiezze! Ch'hanno elle a fare in- « sieme politica e religione? Sono esse forse tal- « mente una cosa, che l'una mutando, anche l'al- « tra si debba alterare? Ha già di belli anni che « la Casa elettorale Sássone si disfece luterana, e si

Digitized by Google

« minantium, abdicato Luthero, juravit in Ecclesiæ Ro-
« manæ verba; num proinde Saxonum Religio convulsa?
« Fac etiam mutanda Religio sit. Quid postea? Eri-
« mus iterum cum laude quod cum ignominiâ esse
« desiimus: Eam resumemus fidem, quam Româ hùc
« illatam majores nostri per multa retro sæcula con-
« stantissimè retinuerunt: Eam repudiabimus, quam
« novissime Henricus Rex, meretriculæ amore impuro
« subversus, libidine ac rabie exæstuans, introduxit.
« Namque hoc demum istius, quam nos reformatam
« dicimus, Religionis initium apud nos fuit, libido
« impotens, furor, flagitium. Quod ad Pontificis do-
« minatum attinet, quousque non pudebit nos id tan-
« topere exhorrescere, quod Itali, quod Germani, quod
« Hispani, quod Galli tandiu tam libenter ferunt? Ec-
« quid illæ gentes minus liberæ, ecquid minus floren-
« tes atque opulentæ, quia certis in rebus Pontifici
« Maximo obnoxiæ? Sed quid ultra dissimulamus, no-
« bisque ipsi turpiter illudimus? Quasi vero magnæ
« nobis curæ Religio sit; qui de commercio et nego-
« tiatione tantum solliciti, cætera in postremis habe-
« mus. Atqui neque mercaturam nobis Roma turbaret;
« neque post excussum ejus imperium facti sumus di-
« tiores. Imo, si fateri quod est licet, numquam antea
« tam inopes, numquam tam grandi ære alieno gra-
« vati oppressique fuimus. Unum est quod nos a Stuar-
« diis avertat paulo in speciem justius. Plus nimio ad-
« dicti Galliæ obæratique sunt: Hoc nostros homines
« urit angitque; quippe ab Gallis indole, æmulatione,
« moribus dissidentes: Certum fixumque est datum
« oblatumque ab Gallià Regem numquam accipere. At,
« si rem intime inspiciamus, non fuit hoc nomine re-
« pellendus Odoardus. Parum ille quidem Galliæ de-

Digitized by Google

« giurò cattolica; n' andò per questo sovversa la « religione dei Sassoni? E sia pure che ci doves- « simo rimutare di religione? Che per ciò? Torne- « remo con lode quali con ignominia cessammo di « essere: Ripiglieremo quella fede che i nostri pa- « dri ricevettero da Roma, e tennero costantemente « tanti secoli; e quella aboliremo, che Enrico pazzo « di sporco amore per una bagascia, furioso d' ira e « libidine novellamente ci condusse: Perocchè infine, « donde nacque a noi cotesta che diciamo religione « riformata, se non da sfrenata lascivia, furore e « vituperj? Rispetto poi al primato del Papa, fino a « quando non ci vergogneremo d'avere in orrore « quello che Italia, Germania, Francia tengono sì « caro? Son forse quei popoli manco liberi, floridi, « ricchi, perchè in certe cose soggetti al Sommo « Pontefice? A che c' infingiamo più oltre, e illudiamo « ontosamente noi stessi? Come se a noi Inglesi « importasse gran che della religione; noi, a' quali « traffico e guadagno son tutto, ogn' altra cosa meno « che niente. Forse che Roma storpiava i nostri « commerci? e l' alienarci da lei ci ha fatti più « danarosi? Anzi, confessiamo il vero, non fummo « giammai nè più poveri, nè più sommersi in de- « biti. Una cosa sola, che in apparenza par giusta, « ne può tenere lontani dagli Stuart; essere eglino « assai invescati con Francia: il che scotta, e pesa « forte sul cuore a' nostri, per costumi, indole, « competenze avversi ai Francesi. Stia pure istabi- « lito e fermo che non mai si accetti Re dato o of- « ferto dalla Francia. Ma, a ben considerare, non « era per sì fatto motivo da respingere Odoardo. « Poco in questa circostanza dovette egli ai Fran-

Digitized by Google

« *buit hoc bello, plus illi Gallia ; neque tam adjutus* « *ab eâ, quam vanis pollicitationibus ludificatus videri* « *possit ; qui magna Classium auxilia expectaverit diu,* « *nunquam acceperit. Hunc certe credibile est, externi* « *auxilii necessitate sublatâ, futurum fuisse, cum san-* « *guine, tum etiam animo et ingenio Anglum ; id quod* « *de Brunsvicensi tam certo opinari nunquam licebit.* »

Sic illi loquebantur ; non ullâ erga Georgium Regem malevolentiâ, sed partim nativâ æquitate, partim miseratione gentis Stuardiæ : quæ cum esset longâ Regum serie inter Regias Europæ familias inclita, cogeretur tamen, non solum carere possessione Regni antiquissimâ, sed procul a natali solo, in tenui fortunâ, atque adeo mendicato vivere. Id cum per se miserabile, tum nationi Anglicæ turpe, et apud barbaras quoque gentes inauditum dicebant. Movebantur cum primis, eo quod Georgius, dempto etiam Regno Anglico, patrimonium amplissimum obtineret in Germaniâ ; Jacobo autem quo viveret proprium esset nihil : et futurum inquiebant, ut Georgius, si paulo majorem Regno haberet animum, quod sine bono jure possideret, sponte dimitteret, et cum immortali laude abdicaret. Quod tametsi non erat sperandum, tamen iis in mentem veniebat. Verum alii, quibus odiosa Brunsvicensium dominatio, non eventum belli dolore sero et inutili prosequendum, sed sumptis in tempore armis rem fuisse gerendam pronunciabant. Ex quo licuit conjectare, si Odoardus post primos belli successûs Londinum, ut sibi proposuerat, tetendisset, partem fortasse non exiguam Civitatis ad ejus signa transituram fuisse : cum præsertim magnam vulgo haberet virtutis opinionem Londini ; eamque ipse opinionem superaturus præsen-

Digitized by Google

« cesi, ben molto Francia a lui; il quale fu poi da « essa non più aiutato, che schernito di belle pro- « messe; come delle grandi armate, aspettate un « secolo, non comparse mai. Non ha dubbio che « Odoardo, tolta la necessità di soccorsi esterni, « sarebbe stato, come di sangue così di cuore e « anima, Inglese: ciò che del Tedesco sarà sempre « lecito dubitare. »

In tal modo ragionavano coloro, non per malevolenza a Giorgio, ma parte per naturale equità, parte per commiserazione a casa Stuart; la quale, per lungo succedersi di Principi chiarissima tra le reali d'Europa, si trovava cacciata non pur dal trono antico, ma dalla terra natale; e in sì abietta fortuna, sino a tirare la vita accattando. La qual cosa, dicevano, oltrechè miseranda per sè, era vituperosa alla nazione inglese, e inaudita alle più barbare genti. Sopratutto si risentivano perchè Giorgio, oltre il reame d'Inghilterra, teneva di suo un ampio stato in Germania; Giacomo in quella vece non si trovava di proprio tanto da campare un dì: e questo faceva dire, che se Giorgio avesse l'animo niente superiore al Regno, cederebbe di buon grado e con lode immortale quel che teneva di mal acquisto. Fin gl' impossibili venivano in mente. Altri poi, cui era in uggia il dominio tedesco, dicevano cosa inutile far tardi compianti sull' avvenimento della guerra; ma che ci voleva armi e fatti quando n' era il tempo. Onde si può congetturare, che se Odoardo dopo i primi successi andava a Londra, come s' era proposto, forse buon numero di cittadini passavano a sua bandiera: massime che egli era presso al popolo in nome di valoroso; e avrebbe colla

Digitized by Google

tiâ esset. Sed diversa, uti dictum est, valuit sententia.

Quo tamen cumque animo essent ii, qui mutari statum Reipublicæ cupiebant, victoriâ tacitus fruebatur Georgius; et vanas obloquentium voces, quas cohibere non poterat, prudenter contemnebat. Una restabat illi cura, nec vero levis, ut Odoardum haberet in potestate. Hæc eum cura dies noctesque angebat; perinde quasi nondum esset teterrimum bellum confectum, uno incolumi Odoardo. Hunc porro necessario intercipiendum pro certo sumebant omnes: Quæsitus enim totâ Scotiâ diligentissime; neque poterat ullo in oppido tutus consistere, propter Magistratuum vigilantiam; neque montium latibulis occultari diu, propter Regiorum sagacitate satellitum; qui saltus quantumvis inhospitales perpetuo percurrebant, et ipsa ferarum spelæa scrutabantur; neque demum effugere mari, quod erant litora innumeris ex omni genere navibus, bellicis, pyraticis, onerariis obsessa. Multus proinde sermo erat in populo, quid eo tandem captò fieri vellet Regni Senatus; et sententiæ variabant. Erant qui capite multandum dicerent; ductâ inde conjecturâ, quod lege Majestatis proscriptus nominatim fuisset; ad eumque interficiendum magno essent pretio incitati sicarii. Ast alii, Anglorum indolem reputantes, magnanimam oppido ac generosam, parcendum ejus vitæ arbitrabantur; tum reverentiâ Regii sanguinis, quo quemquam pollui nefas; tum misericordiâ juventæ; tum etiam quod Princeps infelix nihil admisisse videretur contra jus, qui jus immo suum Superis hominibusque faventibus repetisset.

Nam ut hoc obiter notem, negare non audent Angli, deberi Stuardorum familiæ Regnum jure successionis;

Digitized by Google

presenza superato l'aspettativa. Ma, come ho detto, prevalse diversa sentenza.

Giorgio intanto, comunque se la pensassero i vogliosi di rimutare lo Stato, profittava chetamente della vittoria; e accorto disprezzava i vani parlari che non poteva impedire. Una sola spina, e bene acuta, gli rimaneva; poter avere Odoardo. In questo pensiero si cruciava dì e notte; come non fosse la pericolosissima guerra finita, salvo quel solo. Il quale già tutti presumevano che ci cadrebbe; perchè tracciato con somma diligenza in tutta quanta la Scozia, nulla aveva di salvo; non le terre, per la vigilanza de' magistrati; non le montagne, per la sagacità dei cagnotti del Re, continui per sino nelle selve inospite, e ne' covi delle belve: nè anco poteva mettersi al mare; essendo da ogni sorta di legni, guerrieri, da corsa, mercantili, assediate le spiaggie. Quindi era nel popolo un gran discorrere sopra quello che di lui preso farebbe il Parlamento. E le opinioni variavano; dicendo alcuni che sarebbe condannato nella testa, come colui che era stato nominatamente proscritto, secondo la legge di Maestà, e portava taglia: altri in quel cambio, attesa la magnanimità e generosità inglese, credevano che se gli perdonerebbe la vita; sì in riguardo al real sangue, in cui a niuno è lecito dar di piglio, sì per compassione alla giovinezza; sì ancora perchè l'infelice Principe non aveva finalmente leso i diritti d'alcuno, anzi era venuto con divino e umano soccorso a ripetere i propri.

Avvegnachè (sia detto brevemente), non osano gl'Inglesi negare che il Regno non spetti, per diritto

Digitized by Google

sed hoc a se jus in domum Brunsvicensem justis de causis translatum dictitant; quasi vero potestatem ipsi habeant suos instituendi destituendique pro libito Reges. Quidni vero licere id putent sibi, qui eos aliquando in judicium vocare non dubitarunt; neque solum Regno, sed vitâ ipsâ spoliandos censuerunt, et manu carnificis necaverunt? Hæc nempe infamiæ prolapsa gens est nobilissima, postquam descivit a Religione Majorum, Romanumque Pontificem abdicavit. Adeo hæresis, ubi semel insederit, non solum hominum mores voluntatesque, sed ipsa etiam judicia corrumpit, atque omnem honesti sensum extinguit. Sed quamquam ita sit, probe intelligunt Angli, licere adhuc Stuardiis jus a naturâ acceptum, ac possessione antiquissimâ roboratum, quocumque possint modo, persequi; neque illis fraudi esse debere quod recuperare conentur Regnum, quamdiu suo non ipsi cesserint juri. His ergo de causis huc multorum sententiæ inclinabant; Odoardum, si caperetur, haud secus habendum, atque alium quemlibet ejusdem generis Principem bello justo captum: Attinendum loco obsidis in honestâ custodiâ, suo tempore redhibendum. Id eo similius vero videbatur; quod tali interposito obside, lautiores obtinere conditiones Angli possent, ubi pax, quæ erat serius ocius secutura, inter Principes sanciretur. Sed neque id difficultate vacabat: Nullum esse commodum publicæ securitati anteponendum, plerique existimabant: Odoardum proinde, qui bellum intestinum redintegrare unus posset, negabant quacumque propositâ conditione dimissum iri incolumem: Nunquam passurum Georgium Regem, ut sibi e manibus elaberetur is,

Digitized by Google

di successione, a casa Stuart; van solamente dicendo che la Nazione, per giuste ragioni aveva questo diritto trasmesso in quella di Brunswik: quasi stesse a loro di farsi e disfarsi a sua posta i Re. La qual cosa come non se la dovevano credere lecita coloro che una volta non dubitarono trarre il proprio Sovrano in giudizio, e privarlo non pur della corona, ma della vita per colpo di carnefice? A tanto d' ignominia decadde una Nazione nobilissima, poichè abiurò la religione de' padri, e rifiutò il Romano Pontefice. E tanto resia, una volta assisa, non pure costumi e affetti, ma lo stesso giudizio corrompe; e spegne ogni senso d' onestà. Pur sia comunque, bene intendono gl' Inglesi ch' è ognora lecito agli Stuardi ripetere in qualsivoglia maniera un diritto avuto da natura e per antichissima possessione raffermato; nè dover essere loro a pregiudizio l' ingegnarsi di rivendicare il regno, sintantochè non ne abbiano essi medesimi rinunciate le ragioni. Per tutti adunque questi titoli convenivano i più che Odoardo, essendo preso, non si dovesse altrimenti trattare che qualunque altro Principe di quel genere, prigioniero di buona guerra; e guardarlo cortesemente, come ostaggio da rilasciarsi a tempo. Ciò sembrava tanto più verisimile in quanto che, dovendo tardi o tosto seguir pace fra Principi, potrebbero gl' Inglesi coll' interposizione di tale statico ottenere condizioni più comode. Ma nè questo ancora veniva totalmente piano e ovvio. Giudicando parecchi doversi antimettere a tutto la sicurezza publica, negavano che Odoardo, il quale solo poteva risuscitare la guerra civile, fosse a verun patto da rilasciarsi illeso: Nè mai Re Giorgio patirebbe che gli smucciasse di mano co-

Digitized by Google

quo uno salvo, videretur sibi precario magis quam justo imperio regnare: Futurum potius, ut inter extrema consilia media quædam iniretur via, neque ad nimiam severitatem, neque ad præposteram indulgentiam declinans: Et siquidem Regium necare Principem turpe, liberum dimittere periculosum videretur; perpetuo eum carceri destinabant; ubi squalore loci, ærumnis, atque ægritudine extabesceret. Atque hæc ferebantur hominum vaticinia de illo. Sed omnium ex æquo judicia præsensionesque elusit mira, ut in malo, felicitas Odoardi; qui locis licet omnibus curiosissime conquisitus, quinque prope mensium spatio, nec capi usquam, nec inveniri potuit: atque ita demum evasit ex Insulâ, ut prius innotuerit ejus in Galliam adventus, quam fuga. Hæc quemadmodum acciderint, deinceps exequemur.

Digitized by Google

stui, salvo il quale, parevagli tenere impero anzi precario che legittimo. Piuttosto potersi dare che si tenesse il mezzo tra il soverchio rigore e l'inopportuna indulgenza: e perchè sembrava sozza cosa levare la vita a un Principe reale, e pericolosa il mandarlo libero; destinavanlo a prigionia perpetua, in orrido sito, ove finirebbe d'angoscia e di stento. Così di lui pronosticavano le genti. Ma per buona sorte tutti i vaticinj fallì una mirabile felicità d'Odoardo, comunque inabbissato nella miseria: il quale, cercato acremente in ogni luogo, e quasi per cinque mesi, non fu mai potuto nè prendere nè trovare: finchè scampò dall'isola; e di tal maniera, che quando si seppe la fuga egli era già in Francia. Ma tutto questo in appresso.

Digitized by Google

LIBER QUARTUS

Commissâ ad Collodenum pugnâ, Odoardus suos ex toto dejectos, hostem victoriâ ferocientem videns, conjecit se in turbam fugientium; stipatusque majorum Ducum ac domesticorum fido globo, venit ad Nairnium amnem, qua parte in Badenacham provinciam itur. Jaculo transverberatus ceciderat, cui insidebat, equus: Erat ipse non solum pedes, et labore defessus, sed etiam femore leviter saucio: Fluvius liquatis nivibus turgidus difficillimum habebat vado transitum. Tamen alveum ingressus mento tenus, obstantesque undarum moles feliciter eluctatus, in ulteriorem ripam ejecit se. Haud multum hinc aberat Airdium, oppidulum Simoni Lovato obnoxium: qui Lovatus, senex octogenario major, clarissimi generis et multarum opum, magnis florebat

Digitized by Google

LIBRO QUARTO

Dopo la giornata di Culloden, vedendo Odoardo i suoi totalmente disfatti, e i nemici inferocire per la vittoria, si gettò nella turba de'fuggiaschi; e circondato dai primari comandanti e da un drappello dei più fidi venne al fiume Nairn; per quindi passare in provincia di Badenoch. Mortogli sotto d'una palla il cavallo, egli a piedi, rotto dalla fatica e leggermente ferito in una coscia, si mise per la fiumara difficile a guazzare, gonfia di sciolte nevi; e nell'acqua sino alla gola, lottando coll'impeto della corrente, valicò salvo all'altra riva. Trovavasi quivi non molto discosto Aird, bicocca di Simone Lowat, un vecchio in più d'ottant'anni, nobilissimo e ricchissimo, di gran seguito nelle montagne, e caldissimo

Digitized by Google

clientelis inter Scotiæ Montanos, et Stuardio nomini favebat impense. Illuc Odoardus cum parvo comitatu concessit; subiitque primis tenebris ædes Lovati, qui forte aderat domi. Non est ut referam, quo sensu mœroris ac benevolentiæ Principem ita venientem exceperit amantissimus senex. Prior cura fuit certos ad viarum capita apparitores disponere; qui excubarent, et siquidem appropinquare hostem persentiscerent, celeriter nunciarent. Tum, vocato Chirurgo, inspici curarique diligenter Principis vulnus jubet; quod nihil cæteroqui habere periculi compertum est. Eum denique labore debilitatum, ægritudine ac mœrore confectum, quibuscumque poterat modis reficere ac solari studebat: Non tam perdito esse loco res, ut restitui Deo propitio non possent, dicebat: Montanorum manum non exiguam arma sumpsisse in Loquabria; atque unum modo ejus nutum expectare, ut in planitiem descenderent: Daturum se operam, ut par numerus adesset ex tribubus sibi obnoxiis: De tot millibus militum, qui prælio interfuissent, superesse multos oportere: Colligendos profugos, denuo conjungendum exercitum: tentandam ex integro belli fortunam; spem ultimo loco abjiciendam. Ad ea Princeps, suspirium ab imo ducens pectore: « Ego ne ut aliis præterea bonis innocentibusque « viris exitio sim? Ecquid nondum satis fusum est san- « guinis meâ causâ? Si quid tamen audendum est adhuc, « per me non stabit quominus audeatur: Utrum expe- « diat, aliorum esto judicium: Equidem nihil statuere « in præsentia, nisi de sententia istorum, qui me sequun- « tur, velim. » Quibus dictis, adstantes admonet comites, ut quid facto opus sit, collatis inter se consiliis deliberent.

Illi, ut in concilio militari, quid præsens tempus,

Digitized by Google

in parte Stuarda. Odoardo con pochi de'suoi vi andò; e sul tardi fu alla casa del Lowat, che per sorte vi dimorava. Non dirò con quanta mestizia e carità quell'ottimo vecchio accettò il Principe, così ridotto. Primo pensiero fu appostare in vedetta a capo le vie uomini sicuri, che al primo sentore di nemico volassero ad avvisare. Indi mandò per un cerusico; il quale, riconosciuta e medicata la ferita, assicurò non essere pericolosa. Finalmente si diede con tutti i modi a refiziare e consolare Odoardo indebolito dalla fatica, oppresso dall'ambascia e dal dolore: Non essere poi le cose in tanto abbandono che la Dio mercè non si possan ristorare: Una banda non ispregevole di Montanari stare coll'armi impugnate in Lochaber, pronti di calare al primo suo cenno: sarebbe sua cura averne altrettanti dalle proprie tribù. Di tante migliaia che si trovarono alla battaglia, i più dover essere campati: Si riuniscano i profughi; si ricomponga l'esercito; si ritenti da capo fortuna: ultima a perdere sia la speranza. — Al che il Principe traendo sospiri dal cuore profondo: « Come? Esser io cagione « che altri prodi e innocenti periscano? Non s' è già « fatto abbastanza sangue per me? Se pur tuttavia « cosa alcuna rimane d' osare, non mancherà da me « che non si faccia. Ma se ciò convenga, giudichino « altri. Quale risolveranno questi che mi stanno in- « torno, tale si eseguirà. » Dopo siffatte parole, ordina ai compagni che siano insieme a consulta sul da farsi.

Quei, come in militare consiglio, dibattono sopra

Digitized by Google

quid summa rerum postulet, quærunt. Consiliantes numero pauci, sed delecti. Aderat Scheridonius, is cujus facta mentio libro istorum commentariorum primo: Etsi enim Romæ substiterat discedente Principe, ad eum tamen aliquanto post venerat in Galliam, indeque eâdem atque ipse navi in Scotiam navigaverat. Aderat Sullivanus, vir Principi familiarissimus omnium, carissimusque; et eximiæ erga ipsum, ut infra demonstrabimus, fidei: Hunc etiam Odoardus unâ secum adduxerat ex Galliâ. Aderant ad extremum Elchius, Lochielius, Macdonelius, quem dixi Lovatus; aliique viri omnes præcipuæ inter Scotos nobilitatis, neque minus bellicâ laude quam genere illustres. Eminebat virtute ac scientiâ militari Elchius; fuissetque etiam auctoritate princeps, nisi ingenii esset paulo fervidioris, et judiciorum suorum plus nimio tenax. Perrogatis igitur sententiis, censebat Elchius, multum superesse spei, si consilio et rectâ ratione res ageretur. Suadebat porro ut prælii reliquiæ, quæ huc illuc dispersæ instar pecudum palarentur, in unum colligerentur denuo, et ad formam justi exercitus componerentur: Nova ut auxilia ex montibus peterentur; ut certus condiceretur amicis locus, in quem cum suis singuli agminibus convenirent: Postremo ut bellum instauraretur, duceretur que, donec aut sors aut dies afferret meliora. Hæc posse confieri, neque difficulter, et sine magno periculo contendebat: At celeritate opus esse, et audaciâ: Neque vero extimandum, velle multitudinem, quæ metu consternata omnis esset, nova adire pericula, nisi præirent summi Duces, in primisque præsentem cerneret suum Principem. Hic si montanis se ostentaret tantum, non modo profugos ad signa redituros, sed alios etiam bene multos cum armis affuturos, eique se aggregatu-

Digitized by Google

ciò che il momento e il sommo caso richiede. Consiglieri pochi, ma cappati: V'era il cavaliere Sheridan, menzionato là in principio di questa memoria; il quale, benchè non accompagnasse il Principe al suo partire da Roma, gli si aggiunse poco appresso in Francia; e passarono sulla stessa nave in Scozia. Vi era Sullivan di tutti il più caro, il più intrinseco, e come or ora si vedrà, fidissimo al Principe, che sel prese seco nel partirsi di Francia. Finalmente vi erano Elcho, Lochiel, Macdonnell, l'anzidetto Lowat, ed altri Scozzesi, non meno per lode guerriera che per legnaggio chiarissimi. Sovrastava a tutti in virtù e senno di guerra il Comandante Elcho; e sarebbe andato innanzi agli altri nell'autorità, se era meno impetuoso e meno di sua testa. Richiesti i pareri, Elcho opinava che molto rimaneva a sperare, quando la cosa si governasse a buon consiglio. Persuadeva che gli avanzi della battaglia qua e là sbrancati come pecore, si raccogliessero e ordinassero in corpo: nuovi aiuti si chiamassero dalle montagne: si ponesse agli amici un luogo dove ciascuno convenire con suo stormo: si ristaurasse la guerra, e si nutricasse; finchè o la fortuna o il tempo non recasse di meglio. Sosteneva essere queste cose non pure possibili, ma facili, e senza gran pericolo: soltanto volerci prestezza e ardire: Nè doversi credere che la moltitudine tutta sbigottita vorrebbe mettersi a nuovi rischi, se non la precedano i Capi, e soprattutto non vegga presente il suo Principe. Ove questi a pena si lasci vedere ai Montani, non solo torneranno sotto le insegne i fuggiaschi, ma ben altri assai prenderanno le armi, e an-

Digitized by Google

ros: Sin lateret, aut, quod deterius, excederet Insulâ, sibi quemque ac saluti consulturum suæ, omnes ad hostem dilapsuros. Quibus prolixe commemoratis, conversus ad Principem: » Si me audis, inquit, nemo tibi « persuadebit hodie ut fugias, nemo ut lateas: neque « committes, ut aspectum optatissimi Principis et Impe- « ratoris sui frustra requirant tot viri fortissimi; qui « animam pro te profundere parati erant, ac nunc etiam « sunt. Te quamprimum videant Loquabriæ ac Badena- « chæ montes: Nos utramque Provinciam pervolantes, « justas, ut spero, copias brevi cogemus; et in eum, « quem designaveris, locum deducemus. »

Elchium ita perorantem interpellavit duriter, sive occultâ æmulatione, sive naturali ferociâ, sive, quod verius puto, præsentis ærumnæ impatientiâ, Scheridonius; eique exprobrans, quod amnem Speam non ut par fuerat defendisset: « Frustra, inquit, Elchi, constan- « tiam jactas extra tempus ac locum. Huic alibi usus « virtuti fuit: Nunc, quando tuâ præsertim causâ pro- « fligata sunt omni:, patienter quod corrigere est nefas, « ferendum, ac necessitati obtemperandum. Fatuum enim- « vero fingis hostem, qui velit nobis tantum spatii relin- « quere, quanto est opus ad restituendum exercitum: « Urget nos undique cum victricibus copiis; vias obsi- « det, victoriæ cursum prosequitur impetu non inter- « rupto: ac forte, nobis remedio consultantibus, huc « appropinquat, et malorum extremum intentat. Fac « etiam, quod non spero, languescat; fac agat nobiscum « remissius: Qui cum octo militum millibus, iisque « fortissimis, ac bello exercitatissimis, tantam cladem « accepimus; cum exercitu infrequentiore, pavido, « ex tironibus magnam partem collecto, nullâ pecu- « niâ, sine commeatu, omni amisso belli instrumento,

Digitized by Google

dranno con lui. Se poi si nasconde, o, peggio ancora, abbandona l'Isola, ciascuno penserà a sè, e provvederà alla propria salute, passando al nemico. E fatto sopra ciò lungo discorso, voltosi al Principe: « Se a Vostra Altezza piace ascoltar me, nessuno « oggi vi persuaderà nè a fuggire nè a celarvi: nè « voi farete che tanti valorosi, come prima così a- « desso pronti a spendere la vita per voi, cerchino « indarno la faccia del loro desiderato Principe e « Capitano. Fatevi tosto vedere nelle montagne di « Lochaber e Badenoch: Noi per colà scorrendo, « uniremo, spero, in breve tempo bastevoli forze; « e le guideremo laddove comanderete. »

A costui parlante in sì fatta guisa diede forte sulla voce il Sheridan; o per segreto rancore, o per naturale asprezza, o, che tengo più vero, per istucco de'presenti guai: e rimproverandogli il mal difeso Spey, proruppe amaramente: « Capitano Elcho, inu- « tile fare l'intrepido fuor di tempo e di luogo: ben « dovevate esserlo stato altrove. Ora che per voi « massimamente andò ogni cosa a traverso, ne bi- « sogna portare con pazienza quel che non ha rime- « dio, e accomodarci alla necessità. Fate ben scem- « pio l'avversario, che voglia lasciarci spazio di ri- « mettere l'esercito: Anzi da ogni lato ne incalza « colle truppe vincitrici; chiude i passi; corre im- « petuoso la vittoria: e forse mentre noi consultia- « mo del riparo, egli ci sorprende e finisce. E metti « pure (ma non lo spero) che rallenti, e ne dia « tempo: Noi, i quali con ottomila prodi e usi nel- « l'armi toccammo tale sconfitta; ora con molto meno « gente e scorata, reclute i più, senza danaro, nè « armi, nè pane, terremo fronte al vincitore?

Digitized by Google

« victori resistemus? Equidem, nisi omnia me fallunt, « unum video esse reliquum, ut Princeps tutetur vitam « celeri in continentem fugâ; seque ad meliora tempora, « si quando erunt, reservet. » Pupugit ea fandi libertas Elchium; qui videret assignari sibi infaustum belli eventum. Probro commotus, quiritansque sibi ab homine arroganti et inurbano convicium fieri, ad acerbiora prorumpebat. At medium se injecit Princeps, rogansque ne privatâ dissensione communi deessent rei, rixam suborientem auctoritate composuit. Tum alios effari libere quæ sentirent jussit.

Sullivanus in sententiam Scheridonii concessit; et quasdam addidit de suo causas, ob quas admaturanda videretur profectio in continentem. Lovatus adstipulari Elchio videbatur initio; sed mox, diligentius expensis rationum momentis, in neutram magnopere partem inclinabat, et sententiam sustinebat. Cæteri, ut nulla est certa providentia in rebus perditis, malebant jussa facere, quam consilium dare, ex quo sequi aliquid adversi posset; minime cæteroqui abnuentes dare se in omnem casum pro salute Principis. Unum erat, in quo vehementer consentiebant omnes, periculosam videri moram Airdii: Desecrendum quantocius locum hosti vicinum, atque suspectum censebant: Regios in omnem partem excurrere; esploratorum delatorumque plena esse omnia reputabant. Ut magis metuerent, ac profectionem urgerent, faciebat concursus militum fugitivorum; qui cum audissent de itinere principis, in eundem diversi venerant locum; ut jam centerentur Airdii ad bis centum et viginti numero: Id latere diu hostem posse, nemini videbatur credibile. Quamvis ergo de negotio, quod erat præcipuum, ob varietatem dissensio-

Digitized by Google

« Pur troppo, se tutto non m' inganna, altro com-
« penso non vedo, se non che il Principe si scansi
« vivo nel continente, e si riserbi a tempi migliori;
« se pure verranno. » Lo scortese parlare trafisse sopramodo Elcho; il quale si vedeva apporre l'esito infelice della guerra: e tinto d'ira e di vergogna chiamò sè offeso, colui villano arrogante: e già trascorreva a peggio. S'interpose il Principe: e pregando che per contesa privata non si togliessero alla causa comune, ammorzò la nascente discordia; e comandò ch' altri dicesse libero il suo sentimento.

Collo Sheridan andò Sullivan; il quale aggiunse sue ragioni per affrettare il passaggio nel continente. Lowat prima sembrava ribadire il detto di Elcho; poi meglio ponderate le ragioni, stava intra due e taceva. Gli altri, poichè in mala fortuna verun consiglio è sicuro, s' aveano per meglio ubbidire, che dar pareri, che poi riuscissero a male: non ricusavano però in ogni bisogno di dare sè stessi per la salvezza del Principe. In un punto convenivano tutti pienamente: sembrare pericolosa la dimora in Aird: Esser bene lasciare tantosto un luogo sì prossimo e sospetto al nemico: Da ogni parte scorrazzare i Regj: Per tutto dover essere spie e rapportatori. Cresceva le paure e la voglia d'andarsene il concorrere che facevano qui i fuggitivi; i quali noti del ridotto del Principe, vi traevano da ogni banda; sicchè già se ne contava in Aird ben da duecentoventi: nè ad alcuno pareva credibile, che ciò a lungo ignorassero i nemici. Adunque, tuttochè della bisogna principale per i diversi e contrari giudizi non si pigliasse veruna stabile riso-

Digitized by Google

nemque judiciorum, nihil certi constitueretur; decernitur summo consensu, ut eâdem nocte Princeps excedat Airdio.

Reliqua erat deliberatio de loco, quo tenderet; tum de profectionis modo atque ordine: Nam utraque res difficultatem habebat haud levem. Locum ipse delegit sibi Odoardus, ad propugnaculum Augustum; quod propugnaculum, uti dictum est, pridie ejus diei incensum fuerat ipsius jussu. Placuit hic præ cunctis locus; tum quod eodem profugisse putabantur magno numero milites; tum quot commodius liceret hinc de statu rerum cognoscere; quo cognito Princeps, ut prudentiæ est temporibus accomodare consilia, aliquid tandem certi consilii caperet. Etsi enim erat jam tum propensior ad fugam, fluctuabat tamen in utramque partem; neque recusaret rursum ad belli consilia descendere, siquid bonæ spei affulgeret. Ad itineris modum quod attinet; Elchius, ut qui nondum a priori sententiâ de bello redintegrando discessisset; eundum censebat cum toto agmine eorum militum, quos advenisse Airdium dicebamus. Hujus consilii duplicem proferebat causam: Primo ut Princeps, si ex insidiis ingruerent hostes, defensionem haberet; deinde ut strepitu ipso, istius profectionis admonerentur cæteri de exercitu Stuardiano profugi, quo se loco adjungere deberent Principi, namque hunc unice ab iis atque anxie quæri arbitrabatur. At longe aliter alii sentiebant: Principem a suis quæri fortasse, at certo quæri ab hostibus pronunciabant: In eo comitatu, qui capitum esset ducentorum et viginti, satis futurum strepitus ad ciendos hostes, parum ad repellendos præsidii: Minime vero e re præsenti videri certum gravissimumque creare periculum Principi ob incertam ac levem spem. Quam ipse sententiam com-

Digitized by Google

luzione, pure con pieno consentimento fu deliberato che in quella notte il Principe si partirebbe d'Aird.

Restava a risolvere del dove e come andarsene: perciocchè erano sì nell'una che nell'altra cosa non leggeri difficoltà. Quanto al luogo Odoardo scelse per sè l'Augusto; al quale castello, pur ieri, siccome dissi, era stato per ordine suo posto il fuoco. E questo sito gli piacque sopra gli altri, sì perchè vi si credevano rifuggiti molti soldati, sì perchè di qua potrebbe più comodamente chiarirsi dello stato delle cose; e conosciuto questo (com'è saviezza accomodare i consigli ai tempi) prenderebbe alcun fermo partito. Perocchè sebbene propenso alla fuga, nondimeno titubava: nè rifiutava il consiglio di riassumere la guerra; purchè balenasse qualche raggio di speranze. Quanto al mezzo di recarsi all'Augusto, Elcho, addurato del ritornare alle armi, opinava si dovesse entrare in cammino con tutto lo stuolo dei rifugiati in Aird. Per due ragioni: l'una che se il Principe dava in imboscate, avesse una difesa: l'altra che lo schiamazzo di tale dipartita sarebbe avviso agli erranti del luogo ove dovessero unirsi al Principe, ch'essi, per quanto si diceva, andavano unicamente e ansiosamente cercando. Ma altri la pensavano molto diversamente: Forse è vero che il Principe sia cerco da' suoi; certissimo che lui cercano i nemici: una brigata di dugentoventi, quanti essi sono, bastare a chiamarsi dietro collo strepito l'avversario; non bastare a ributtarlo: Non sembrare delle presenti circostanze mettere il Principe in gravissimo e certo rischio per una lieve e dubbia speranza. — Abbracciò Odoardo questa sentenza;

Digitized by Google

probans Odoardus, in tantâ hostium propinquitate nullus malle se copias dixit, quam adeo exiles.

Consurgitur itaque e concilio; nullâ admodum constitutâ re Elchii sententiâ. Milites admoniti ut diversi incedant, ut certo conveniant loco, ut sint ad occurrendum parati, in Loquabriam dimittuntur. Nec ita multo post Odoardus, assumptis viæ comitibus quam paucissimis, circa secundam vigiliam noctis iter facere instituit. Præibant in equis Elchius, et Lochielius: Spatio mille circiter passuum interjecto, succedebat Odoardus; equo similiter vectus, mediusque inter Sullivanum et Scheridonium: Pari prope intervallo quinque subsequebantur domestici; quorum agmen ducebat Macdonelius: Omnes armis instructi, et parato in omnem eventum animo erant. Visum deinde multis, non fuisse aspernandam Elchii sententiam: Ea si præpolluisset, futurum facile ut renovaretur trahereturque bellum; propterea quod dissipati milites, non alienati tamen, nec dum ad victorem transgressi essent: Ducem his defuisse, non animum, non fidem: Potuisse interea incidere multa, quæ rerum commutationem inopinatam facerent: Sæpe afferre diem, quæ nemo expectarit, nemo præviderit. Sic multi loquebantur; satis ne sapienter, non definio. Sane, ut erant res, evenire etiam poterant duriora, quæ prudentiæ fuit cavere.

Propugnaculum Augustum Odoardus attigit horâ post Solis ortum tertiâ. Miram ibi tamen reperit solitudinem: Circumspicienti solus occurrebat Lochielius; quem cum Elchio præmissum docuimus. Elchius ex itinere erat dilapsus; non mutatâ fide, sed hesternâ Scheridonii exprobratione, quam alte repositam servabat animo, exacerbatus; et quod impotenter ferebat, in rebus deliberandis plus aliorum deferri consiliis, quam

Digitized by Google

dicendo che in tanta vicinità del nemico voleva piuttosto non avere milizia che averla sì fragile.

Si discioglie l'abboccamento, senza nulla stabilire a modo di Elcho. A' soldati viene ordinato che per diverse parti vadano in Lochaber, convengano in luogo determinato, siano pronti ad accorrere al primo invito. Di là a non molto Odoardo, con pochissimi compagni, sulle due di notte, si pone in via. Lo precedevano a cavallo Elcho e Lochiel: a un miglio circa veniva egli stesso, pure a cavallo, allatogli Sheridan e Sullivan: ad ugual tratto succedeva Macdonnell con cinque domestici: e tutti coll'armi impugnate, parati ad ogni evento. Parve di poi a molti non disprezzabile l'opinione d'Elcho: prevalendo la quale poteva facilmente avvenire che si rinnovasse e protraesse la guerra; perocchè erano i soldati dispersi, non alienati, nè per anco passati al vincitore: Mancava loro un Capo, non l'animo, nè la fede: Molti casi frattanto potevano accadere a mutar inopinatamente le cose. Sovente un giorno porta quello che niuno s'aspettava nè prevedeva. — Così parlavano molti; quanto prudentemente, non giudico. Certo però, secondo stavan le cose, poteva anco succederne di quelle, che era saviezza l'evitare.

. . . . . .

Fu Odoardo all'Augusto a tre ore di sole: e restò maravigliato trovandovi solitudine. Guardandosi intorno vide Lochiel solo; come dissi, mandatovi innanzi con Elcho. Ma questi per strada s'era appartato; non per mutata fede, bensì pei rimproveri di Sheridan, che serbava nel fondo dell'anima; e anco perchè s' aveva a male che nel deliberare si fosse attesa più l'altrui opinione che la sua. E ciò, prima

Digitized by Google

suis. Id ipse priusquam abiret Lochielio significaverat; id Odoardo referri a se jusserat; persancte testatus, invitissimum facere se ut tam ærumnoso tempore suum desereret optatissimum Principem; neque facturum ullâ causâ, nisi ratio honoris, quæ res cuique carissima esse debeat, cogeret. Hac re nunciatâ, doluit enimvero Odoardus fluxisse fidissimum caput, cujus benevolentiam haberet longo usu perspectam; atque eo doluit gravius, quod videretur ipse sibi nonnullam ejus facti culpam sustinere: Certe hominem militarem, honore læso, justam habuisse causam irascendi pronunciavit: Verumtamen dolorem de amisso Elchio alius post paulo excepit dolor, multo acerbior.

Ex propugnaculo Augusto diverterat Odoardus ad proximum Glengarii lacum; si forte ex accolis piscatoribus expiscari aliquid certi posset de suis militibus. Post binas ferme horas eo in loco positas, mirabatur quid esset, quod nondum advenirent domestici illi quinque, qui, uti diximus, uno vix milliari sequebantur. Miranti, et adversi aliquid ominanti, nunciatur adventare cursu incitato equitem: Spectatum progreditur; agnoscit subeuntem Macdonelium; sed is homini pallor, ea species oris, ut internosci vix posset. Macdonelius, ut affuit intra conjectum lapidis, Principem conspicatus ex adverso stantem, desilire equo conabatur, obsequii causâ: At defectus in ipso conatu viribus, corruit totâ mole corporis, jacuitque humi exanimis: Ad lapsum accurrit Odoardus, advolarunt socii certatim; quisque attollere jacentem conatur; sed frustra: Sensibus destitutus, ore cadaveroso, difficili anhelitu, a mortuo vix differebat: Large interea manabat sanguis ex latere, quod apparebat plumbeâ trajectum glande: Ro-

Digitized by Google

d' allontanarsi, disse egli stesso a Lochiel, che lo riferisse a Odoardo; protestando per quanto v'è di più sacro, che gliene scoppiava il cuore d'abbandonare in sì triste punto il suo amatissimo Principe; nè ciò per cosa al mondo avrebbe mai fatto, se nol forzava ragion d'onore, che dev'essere a tutti preziosissimo. Il che sentendo Odoardo, fu in molta afflizione della perdita di tale uomo, sì lungamente provato benevolo e fedele: e maggiormente se ne dolse, in quanto gli pareva dover chiamare sè stesso in alcuna colpa del fatto: Certo, diceva, quel prode ferito nell' onore ebbe giusta ragione di sdegnare. — Ma a questo dolore se ne aggiunse ben tosto uno più acerbo.

Odoardo dall'Augusto declinò al prossimo lago di Glengarry; se mai potesse da que' pescatori spillare alcuna certezza delle sue milizie. Stato quivi aspettando quasi un paio d'ore, stupiva come ancora non giungessero quei cinque suoi famigliari, che dissi venire dopo lui ad intervallo d'un miglio. Fra la maraviglia e 'l presentimento di qualche sventura ode annunciarsi che sopraggiunge a tutta briglia un cavaliero. Si fa innanzi ad osservare: ed eccogli Macdonnell sì pallido, e di maniera alterato in volto, che a pena il raffigura. Il quale come fu a un lanciar di pietra, vedutosi in cospetto il Principe, volle per riverenza smontare: ma nello sforzo disvenne; stramazzò di peso, e giacque senza moto. Accorre Odoardo, e i compagni a gara; tentano rialzarlo; ma invano. Fuori di sè, incadaverito, ansante, per poco non pareva morto. Sangue intanto filava dall' un de' lati, che si vedeva rotto da una palla.

Digitized by Google

gatus dicere quid acciderit, hæc tandem effatur, voce intermortuâ, et crebris singultibus impeditâ: Manum hostium infestam, ac numero prævalidam, irruisse ex insidiis contra se, ac sodales suos: Istos ad unum omnes circumventos illico, captosque esse: Se equi pernivitate fretum, eo incenso, fugere maluisse; At fugienti lethalem fuisse plagam impositam ignito missili: In tam tristi casu unam se soluunmodo optasse rem, ut adhuc semel suum videret salutaretque Principem; id quod cum esset divino munere consecutus, lætum jam ac libentem mori. Addidit, ut maturarent fugam, properare enim hostes, et quam mox affuturos: Quæ vix elocutum vox et vita defecit.

Non alias accidit quod tantum Odoardo mœrorem, tam acerbum, tam justum aspergeret. Dolorem gravissimum cumulabat, quod in tantâ necessitate fugiendi, neque quo tenderet videbat; neque de statu rerum suarum quidquam certi percunctationibus reperiebat. Dejectus animo, consilii inops, aufugiendum tamen videns, insilit in equum: progrediturque in interiora Loquabriæ. Emensus incultæ regionis longissimum tractum; cum nihil usquam invenisset suorum militum, ex homine nescio quo discit, eorum quos Airdio dimiserat, partem maximam ab hostibus interceptam. Hac re cognita, convertit equum; deliberatum habens descendere in Vallem Morariensem; ubi ut in loco maritimo, facultatem haberet transfugiendi in Galliam. Eo per innumeras itinerum difficultates tendenti, unum restabat ritæ solatium, ac porro magnum, societas Sulbiani, Scheridonii, atque Lochielii; qui suum summâ fide assectantes miserrimum Principem, laborum periculorumque primas partes sumebant, ab ejusque latere nec tantulum recedebant. At paucos post dies, hujus etiam

Digitized by Google

Chiestogli, Che fu? potè finalmente con voce moribonda e impedita dai singhiozzi rispondere: Che un guato di nemici, superiori di numero, uscì addosso a lui e ai compagni: Questi subitamente intorniati e presi: egli, fidando nel corsiere, datogli di sproni, fuggiva: ma un colpo di schioppo lo ferì di piaga mortale: nel fiero caso, desiderò una sola cosa; rivedere l' ultima volta e salutare il suo Principe: ora che il Cielo l' aveva compiaciuto di tanto, se ne moriva contento. E soggiunse: Fuggissero tosto; venire a furia il nemico; a momenti sarà qui. E su questi detti perdè la parola e la vita.

Non provò mai Odoardo nè più crudele nè più giusto dolore. E per giunta di cordoglio, in così stretto bisogno di fuggire, non sapeva dove incamminarsi; nè delle cose sue, per quanto domandasse, trovava alcuna certezza. Scorato, senza consiglio, pur vedendo necessaria la fuga, monta a cavallo; e s'innoltra per la provincia di Lochaber. Misurato un lungo tratto del paese selvaggio senza mai incontrare anima de' suoi, da ultimo apprese (non so da chi) quasi tutti quelli che s'erano partiti d' Aird essere caduti in man del nemico. Sentendo così, volta il cavallo nell'avviso di scendere in Glen-Murray sulla marina; e però luogo opportuno a imbarcarsi per Francia. Fra le innumerabili asprezze di questo viaggio gli restava unico e non leggiero sollievo, la compagnia di Sullivan, Sheridan e Lochiel, sempre fedelissimi accanto a lui misero, sempre i primi alle fatiche e ai pericoli. Ma da ivi a pochi dì l'invida

Digitized by Google

qualiscumque solatii partem invidit ei maligna fortuna. Seu placeret consulto ire per devia, ad vitandum hostium occursum; seu nulla melior duceret in Morrarium via; ventum erat in eam asperitatem locorum, quæ superari nullo modo poterat, nisi manibus pedibusque reptando: Erant itaque necessario relinquendi equi, ac viæ reliquum pedibus peragendum: Ita fieri oportere sedebat cunctis. At Lochielius, promptissimo cæteroqui animo, prohibebatur incedere vitio pedis, quem graviter sauciatum extulerat prælio Collodeniano. Id reputans Odoardus; tametsi homine fidelissimo amantissimoque carere ægerrime sustinebat, negat pati se posse ut tantâ cum molestiâ secum ire pergat: Rogat proinde cum ut absistat, donec saltem curationem adhibuerit vulneri: Tergiversantem, precibusque ac lacrymis repugnantem facessere pro imperio cogit. Quo amoto, nihil ex tantâ modo fortunâ relictum ipsi est, præter comites duos, Scheridonium, Sullivanumque: Hos jam unos habebat vitæ custodes, calamitatum participes consolatoresque, in rebus omnibus administros. Ut his etiam orbatus ad extremum fuerit, infra disseremus.

In eam interea quam dixi Vallem Morrarii devenerat. Oppidum ibi est incolis frequens, et pro modo regionis opulentum, Arisaghium. Alluitur mari ex parte occiduâ, objacetque Ricinæ (Skiam vulgus appellat), uni ex Insulis Ebudis. Odoardus oppidum occulte ingressus; exceptusque supra quam speraret hospitaliter, amici domo; angebatur tamen neminem hîc inveniri suorum militum; neque quo evassissent tot hominum millia opinari ullo modo poterat. Erant qui dicerent, seu conjectarent potius, in Rossiam plerosque concessisse; quæ Scotiæ provincia est magis in Boream vergens. Id cum affirmaretur a multis, et vero simili-

Digitized by Google

sorte gli dimezzò anche questo qualsifosse conforto: O che andassero fuor di strada a studio di fuggire gl'incontri, o che altra migliore non vi fosse, riuscirono a tale un'erta, che superare del tutto non si poteva, se non inerpicandovisi con mani e piedi. Bisognava dunque lasciare le cavalcature, e proseguire pedoni: e tutti vedevano non potersi fare altrimenti. Se non che Lochiel, prontissimo dell'animo, era impedito d'andare co' suoi piedi, uno de' quali assai ferito a Culloden. Al che pensando Odoardo, sebbene gli fosse molto a grave l'abbandono di sì fedele e caro amico, pure non gli sofferendo il cuore d'averlo seco a tanto suo travaglio, lo pregò di starsi; fintanto almeno che si fosse curata la piaga. Lochiel tergiversava, ripugnava con preghiere e lagrime: sicchè Odoardo dovette costringerlo col comando. E così quel reale Principe Stuart, non ha guari in sì eccelsa fortuna, rimase con due soli compagni, Sheridan e Sullivan, custodi unici della sua vita, consorti e consolatori nella sventura, ministri a tutti gli uffici. Ma fra poco si dirà come anche di questi venne privato.

Erano frattanto pervenuti in Glen-Murray; ove giace un grosso borgo, nomato Arizaig, ricco per que'paesi, bagnato a ponente dal mare, e posto di faccia all'isola di Skye, una delle Westernes. Odoardo entrò in quello celatamente: e quantunque ricettatovi, più che non sperasse, ospitalmente da un amico, dolorava di non vedervi alcuno de' suoi soldati; nè in verun modo poteva comprendere dove si fossero dileguati tante migliaia. Chi diceva, o meglio congetturava, che la maggior parte si fossero rifuggiti in Ross, provincia della Scozia più in settentrione: ed essendo questa la più comune, e parendo anche

Digitized by Google

mum videretur, transgredi continuo parabat in Rossiam; nihil pensi habens, quod per eam maxime plagam vagari regii satellites dicerentur. Ne abiret, prohibuit prudenti consilio hospes: Nempe consultius futurum dixit, si quiesceret ipse Arisaghii; e suis autem Comitibus unum mitteret in Rossiam; qui quæ explorasset, vel per se, vel per iternuncium referret. Placuit ita fieri. Scheridonius, habitu transformatus in villicum, viam carpit, Septentrionem versus: Princeps Arisaghii consistit, et quod erat longâ ac difficili peregrinatione defatigatus, quiete modicâ fruitur, non invitus.

Ecce autem post dies tres Arisaghium supervenit Onelius; vir bello strenuus, et Odoardo carus in paucis; qui militum centuriam ducebat cum ad Collodenum pugnatum est. Is metu hostium latuerat primum in denso nemore: Post aviis errare locis instituerat: Novissime inventus a Scheridonio, et quo Princeps delitesceret loco edoctus, ejus videndi salutandique causâ veniebat. Onelii aspectu dici vix possit quantam Odoardus hauserit voluptatem: At ubi de statu rerum disserentem, quæque post prælium acciderant explicantem audiit; in tantam est actus desperationem, ut unam defixerit animo rem, fugere, elabique quam posset primum in Galliam. Hæc porro Onelius disserebat: Frustra quæri usquam milites, qui nulli jam essent: Multos in acie, plures in fugâ trucidatos fuisse; Reliquos in potestatem Victoris devenisse, aut vi captos, aut sponte deditos: Deditionem præfestinatam fecisse Gallos, qui Invernii fuerant in præsidio collocati. Perthensium Ducem, Drumondiumque ejus fratrem, inter avia montium salutem quæsitum isse; monitis prius suis ut hosti dederent se: Cromartii Comitem, Kilmur-

Digitized by Google

la più verisimile opinione, ei si disponeva a recarvisi; nulla curando il dirsi che in quelle parti massimamente vagasse la sbirraglia del Re. Ma fu provvidenza dell' ospite che non v'andasse; il quale affermava che meglio sarebbe di restare in Arizaig: piuttosto spedisse uno dei compagni in Ross, che o venisse o mandasse a riferire quanto vi avesse discoperto. Piacque il partito: Sheridan travestito come villico prende la via a settentrione; e il Principe si rimane in Arizaig; dove trovandosi stracco dell'aspro e lungo cammino, non gli seppe amaro un po' di riposo.

Al terzo dì ecco ad Arizaig soprarrivare O'Neil; bravo soldato, dei più cari a Odoardo, comandante una compagnia alla battaglia di Culloden. Dopo la rotta stette lungamente nascosto in folto bosco: poi errò all'avventura: ora incontrato da Sheridan e informato della dimora del Principe, veniva a vederlo e salutarlo. A pena potrebbe dirsi la gioia di Odoardo in rivedere O'Neil. Ma come questi ebbe detto lo stato delle cose, e descritto le conseguenze della battaglia, venne il Principe in tanta disperazione che un sol pensiero accolse nell'animo, trafugarsi quanto più tosto in Francia. O'Neil narrava essere per niente l'andare cercando in alcun luogo i soldati, che non ve n'era più: molti rimasti sul campo, i più trucidati nella fuga, il resto o di forza o di volontà in balia del vincitore: Che i Francesi di guarnigione a Inverness si erano affrettatamente e di grado arresi: Che il conte di Perth, e suo fratello Drummond, dopo d'aver consigliato i suoi che cedessero al nemico, s'erano fuggiti a cercar salute nelle asprezze dei monti. Il Conte di Cromar-

Digitized by Google

nochium, Balmerinum, aliosque factionis principes, cum suis singulos agminibus fuisse captos: Actum itaque esse de exercitu; omnia periisse, nullam relinqui exurgendi spem: Nunc contra factiosos exerceri leges, capitalium judiciorum diro apparatu totam contremiscere insulam. Ea narrantem attonito similis Odoardus audiebat. Ad extremum questus leniter, partim de fluxâ moltorum fide, partim de aliorum ignaviâ; deliberatum sibi esse dicit, vela facere in Galliam, nec expectato reditu Scheridonii. Deerat Arisaghii facultas navis, qua tantum Oceani procellosi spatium perageret: Conduci clam Phaselum jubet; discedítque eâdem die Stumvaium, urbem in extremâ orâ Lewissæ Insulæ positam; ubi facile inventum iri navigium aliquod Gallicum putabatur. Phaselum agebant remiges octo valentissimi: Aderant Sullivanus, Oneliusque, atque his comitem se adjunxerat Macleodius, vir Principi fidus; et quod erat patriâ Stumvaiensis, magno ut sperabatur, futurus usui ad explicandas fugæ difficultates.

At fato accidit ut longissime quæsitum iret opportunitatem fugiendi, quam Arisaghii pulcherrimam, si vel unum præterea diem ibi consisteret, reperiebat. Discessit Odoardus IV. *Kalendas Junias: Die postero Arisaghium appulerunt Gallorum naves duæ bellicæ in usum ipsius missæ: Præfecti præterea navium grandem ei pecuniam ferebant. Sex ipsos dies steterunt in anchoris naves; quod totum tempus uni quærendo Principi datum est, nihil reliqui ad diligentiam factum. At demum, cum neque usquam inveniretur ipse, et Anglicum pluribus adventare navibus dicerentur; depositâ apud probatos viros pecuniâ, vela fecerunt: per eamque occasionem plures Stuardianorum Duces, ac Scheridonium nominatim, in Galliam felici-*

Digitized by Google

ty, Kilmarnoch, Balmerino ed altri capifazione, tutti presi colle loro bande: Ch'era adunque l'esercito annullato, ogni cosa spacciata, le speranze svanite: Che ora contro i faziosi si sfoderavan le leggi; e il ferale apparato dei patiboli faceva tutta l'Isola rabbrividire. Odoardo ascoltava come trasognato. Fece un mezzo lamento sulla perfidia di questi e la vigliaccheria di quelli: poi si disse risoluto d'imbarcare per Francia, anche prima che Sheridan arrivasse. Non erano in Arizaig navi per sì lungo e fortunoso tragitto: Fa venire una fusta; e con questa se ne va lo stesso giorno a Stornoway, città sull'orlo estremo dell'isola di Lewiss; dove pensava che facilmente troverebbe qualche vascello francese. Spingevano otto bonissimi remiganti la galeotta, nella quale erano Sullivan e O'Neil, e loro accompagnatosi un Macleod, uomo di fede saldissima al Principe, e nativo di Stornoway; però tenuto acconcio ad appianare le difficoltà della fuga.

Ma il suo doloroso destino lo menava lontano a cercare mezzi di scampo, quando se gliene porgeva qui la più bella occasione, ove pure un giorno solo vi si fosse indugiato. Si partì Odoardo da Arizaig il ventinove di Maggio: il trenta vi approdarono due fregate francesi, con molto denaro, e tutte a posta di lui. Sei giorni stettero quivi sulle àncore; altro non facendo i capitani che cercare Odoardo per tutto, e con quanta più diligenza. Finalmente non lo trovando in alcuna parte, e sentendo che sopraveniva un convoglio di legni inglesi, depositato il denaro presso uomini di prova, ripresero mare; seco levando parecchi uffiziali stuardiani, tra i quali Sheridan, che felicemente trasportarono in Francia.

Digitized by Google

ter avexerunt. Miserum id sane, ac multum Odoardo dolendum; qui si adesset, nullâ morâ discedebat, angores momento temporis finiebat: Illud tamen miserius, quod cum reverti in tempore posset, ac plane deberet; porro ire maluit Stumvaium usque, et occurrentem sibi tam suo tempore Numinis providentiam contumaciter repulit: quasi fato quodam ageretur adverso, ac cæco impetu raperetur quominus vellet.

Conscenso, uti dictum est, phaselo, Stumvaium Odoardus ferebatur. Sub noctem, cum maxime cœperat in altum provehi, subitò coorto vento, mare totum inhorruit, sic ut inevitabile exitium videretur: Repellebatur impetu undarum phaselus: Navicularii defessi, exterriti negabant tantas undarum moles superari remigando posse: Vitandam tempestatem, repetendum celeriter Arisaghium clamabant. Consentientibus cæteris, solus flecti nequivit Odoardus: Perstitit immo, contra quam solebat, pertinacissime in sententiâ; obfirmavitque quocumque esse periculo progrediendum. Et quia remiges non Valliæ Principem eum, sed unum quempiam e Gallis profugis rati, parêre recusabant, simulatâque desperatione, undarum arbitrio cymbulam permittebant, remum arripuit ipse; cohortatusque comites ut in laboris partem succederent, perdiu supplere nautarum vicem perseveravit; magnâ vi lacertorum perrumpens fluctus, ac laborem improbum læto cantu sublevans: Quo moti exemplo nautæ, vix tandem ad opus intermissum redierunt. Ita ire perrexerunt, Superâm ingratiis quodammodo: neque tamen quo iter direxerant devenerunt; sed post sævissimam jactationem, quod unum Deo propitio licuit, circa meridiem diei sequentis Bembiculam tenuerunt.

Digitized by Google

Ben fu questa una sciagura e un dolore per Odoardo; che, ove si fosse trovato qui, finiva in un punto su quelle navi tutti i travagli. Ma di gran lunga più doloroso fu, che potendo egli, e dovendo ritornare in Arizaig quando era ancora il momento, s' incapò di pur andare a Stornoway; rifiutando pertinacemente la provvidenza del Cielo che gli si offriva così a tempo; come appunto un fato avverso, una cieca forza lo rapisse là dove egli meno voleva.

Andava dunque a buona voga verso Stornoway. Sull'annottare, quando già aveva preso dell' alto, un vento improvviso rimescolò il mare così tempestosamente che pareva inevitabile il naufragio. L'impeto della marea cacciava indietro la barca: i remiganti stracchi, atterriti, protestando non potersi più tenere contro la gran mole delle onde, gridavano di scansare la furia della tempesta, e subito racquistare Arizaig. Acconsentivano tutti: Odoardo solo non piegava; e contro suo costume, con maravigliosa ostinazione insisteva, si andasse innanzi ad ogni costo. E perchè i marinai, non credendolo il Principe, ma un qualche profugo francese, ricusavano d' ubbidirlo, e, fingendosi perduti, lasciavano la galeotta, andare a fortuna; diede egli stesso di piglio a un remo; e confortando i compagni di prender parte all' opera, sostenne un pezzo le veci dei vogatori; rompendo a tutta forza di braccia i marosi; e della gran fatica alleviandosi cantando una lieta canzone. Mossi all'esempio i marinai ripigliarono finalmente la voga. Così proseguirono, quasi in onta al Cielo, il loro viaggio; nè per tanto riuscirono dove intendevano; chè trabalzati fieramente qua e là, il domani sul mezzodì, per miracolo, toccarono a Benbecula.

Digitized by Google

Quam Bembiculam vocant, Insula est mari Deucaledonii, parva; neque multum incolis frequens, qui plerumque rudes inopesque sunt. Eâ in Insulâ nostris viatoribus, a litore longius recedere non audentibus, nihil ad usum vitæ suppetebat, non tectum, non cibaria, non ignis: Quibusdam Insulanorum inventis, ægre pretio coemere potuerunt, quo famem utcumque depellerent. Unum ibi diem perincommode fecerunt: quo medio tempore cum resedisset æstus Oceani, denuo mari se commiserunt; directâque in Boream prorâ, Stumvaium adire instituerunt. Navigatione prosperâ utebantur initio; cum oppressi ex improviso novâ procellâ, exscendere coguntur in Scalpam; quæ parva item est insula ejus Oceani; parum culta, ac minime hospitalis. Fingunt se institores tempestate ejectos in litus, ac naufragio superstites; quod factum a se naufragium dicebant, cum ad Orcades Insulas mercimonii causâ tenderent. Id non eâ tantum causa mentiebantur, ut tegerent conditionem suam; verum etiam ut hospitium invenirent facilius, si quem Insulanorum, qui semibarbari plerique sunt, tantæ calamitatis miseratio tangeret. Consilium successit ad votum; ac suprà spem. Villicus, qui paulo erat quam cæteri Scalpensium humanior, benigne fecit advenis; tecto exceptos pavit, habuitque pro inopiâ splendide; nullam cæteroqui mercedem liberalitatis sperans abs iis, quos vere naufragos, ac suis omnibus spoliatos putabant.

Procella non deferbuit nisi post duos dies. Hoc medio spatio Odoardus, dum multa de rebus publicis, uti fit, ex indigenis percunctatur; hunc audit certis auctoribus rumorem ferri: Stuardium Principem, post cladem Collodenianam profugum, ac locis omnibus ad necem quæsitum, nuperrime fuisse conspectum Arisa-

Digitized by Google

È questa del mare Caledonio una povera isoletta, con pochi abitatori, e la maggior parte selvaggi. I nostri viandanti, non arditi scostarsi troppo dal lido, non trovavano in quella il bisogno alla vita; non tetto, non cibo, non fuoco. A pena da alcuni isolani poterono a prezzo avere di che sfamarsi in qualche modo. Stati quivi a gran disagio un giorno, intanto che il mare abbonacciò, da capo s' imbarcarono; ravviandosi verso Stornoway. Da prima andavano di buona navigazione: poi soprappresi da nuova burrasca dovettero sporre a Scalpa; altra piccola e inospitale isola di quel mare. Qui si diedero per mercatanti, che andando ai loro traffici nelle Orcadi, fossero stati per tempesta gettati a percuotere in queste piagge. E tale fingimento usarono, non solo a coprire loro condizione, ma ancora per trovare più facilmente ospitalità; se pure in quella barbarie alcuno vi fosse cui prendesse pietà di tanto infortunio. L'avviso riuscì, e meglio che non speravano; perchè un villico più umano degli altri isolani, li ricevette benignamente in casa; li trattò, per la sua povertà, splendidamente; sebbene veruna mercede s'aspettasse da chi egli credea veri naufraghi, nudati d'ogni avere.

La procella stette due giorni a quetare. Nel quale mezzo Odoardo informandosi copiosamente dai terrazzani, come si fa, delle nuove del paese, ode raccontare da sicuri autori: Che il Principe Stuart dopo la sconfitta di Culloden ramingo e cerco a morte per mare e per terra, era stato non ha guari

Digitized by Google

ghii cum Sullivano, Scheridonio, Perthi Duce, Drummondio, aliisque suarum partium primipilis: Eodem advenisse duas Gallorum naves armatas: neque dubium esse, quin earum beneficio Princeps infelix uti vellet ad fugam: Eum proinde, aut discessisse jam ex Scotiâ; aut certe prope diem discessurum, et in Galliam unâ cum multis nobilium Scotorum Hibernorumque transmissurum. Hoc nuncio, quod, uti falsi nonnihil admisceretur vero, apparebat non esse ex vano confictum, vix credibile quanta Odoardum oppresserit ægritudo. Pro certo habens quod de navibus Gallicis ferebatur, dolebat majorem in modum talem elapsam sibi de manibus facultatem fugiendi: Accusabat cum primis se, qui reverti Arisaghium noluisset; ne tum quidem, cum et tempestatis violentia, et amicorum optimorum consilia, et nautarum preces suadebant: Caro stare sibi pertinaciam, qua contra superos hominesque obstinasset quodammodo, profitebatur. Nam quo nunc se converteret, tanto inde spatio summotus? Quid consilii caperet? Reverteretur? Forte jam naves excesserant: Progrederetur? Forte expectabant adhuc: Quid vero si nulla inveniretur Gallorum navis Stumvai? Ita fluctuantem, ac male se discruciantem, ad constantiam confirmavit Macleodius; cum diceret, constare sibi non defuturam Stumvai copiam navis: Iret secum, bono erectoque esset animo: Etiamsi paulo diutius immorandum esset Stumvai, esse sibi in eâ urbe amicos, et consanguineos magno numero, neque spernendis opibus; qui tutam ei fugam præstare vel sumptis armis non dubitarent. His Odoardus dictis recreatus, et in priore proposito confirmatus; actis prolixe gratiis benevolo hospiti, ejusque benignitate large com-

Digitized by Google

visto in Arizaig, in compagnia di Sullivan, Sheridan, il conte di Perth, Drummond e altri ufficiali di sua parte: Che erano quivi pur giunte due fregate francesi; delle quali non era dubbio che il Principe non volesse servirsi alla fuga: Ch'egli però, o già s'era partito di Scozia, o in breve darebbe alla vela per Francia, unitamente a molti nobili scozzesi e irlandesi. Questa notizia, che, sebbene mista di vero e di falso, non sembrava però senza buon fondamento, appena è credibile l'affanno che gettò nel cuore a Odoardo. Tenendo egli per sicurissimo delle due fregate, si doleva che gli fosse sfuggita una sì bella occasione, Accusava massimamente sè stesso, che non volle remigare ad Arizaig; nè quando ancora la violenza della tempesta, i savi consigli degli amici, le preghiere de' marinai ve l' esortavano: Ben caro costargli la sua ostinazione contro il Cielo e gli uomini. In fatti per che banda volgerebbe adesso, che erasi tanto di colà dilungato? A quale spediente gettarsi? Tornare indietro? Forse le navi erano già salpate: Andare innanzi? Forse lo stavano tuttora aspettando. E se a Stornoway non trovava legno francese? Ondeggiando egli e male cruciandosi tra questi pensieri, Macleod lo rassicurò dicendo: constare a lui che in Stornoway non mancherebbe loro copia di navi: Facesse buon animo, e andasse con lui; che quand'anche si dovesse soprastare poco più in Stornoway, egli ci aveva parenti e amici molti e di gran fatto; i quali nulla vi metterebbero a farlo fuggire senza pericolo, adoperandovi anche le armi. Odoardo rianimato da queste parole, e rifermo nel primiero proposito, poich'ebbe ringraziato, e largamente (l'oro non man-

Digitized by Google

pensata (nam abunde erat pecuniæ) iterum se mari committit.

Priusquam Scalpâ discederetur, Macleodius Stumvajum miserat ad fratrem quemdam suum nuncios de adventu Principis; eosque properare terrâ jusserat per Harrajam, quæ Insula brevi isthmo cohæret Lewissæ. Cautio, ut videbatur, prudens negotium corrupit: Expositi in litus Lewissense nostri viatores, Stumvajum subibant taciti, ingruente nocte: Subeuntibus occurrit trepidus Macleodii frater, rogatque ut absistant procul: Nisi fecerint, infortunium denunciat: Vulgatum nempe esse Stumvai de ipsorum adventu; Civitatis maximam partem, malignis opinionibus occupatam, in armis esse, ac vim parare. Mirantibus unde tam subito innotescere potuisset de ipsorum adventu, aperte fatetur, culpam ejus facti residere in se; qui quod omnes celatum oportuerat summâ Religione ac fide, uni cuidam amicorum arcano commisisset: Ab eo rem fluxisse, ac brevi in publicum promanasse. Quæ cum diceret, accidens ad genua Principis, male atque imprudenter facti veniam rogabat. Ægre sibi temperavit Macleodius, ne in fratrem rueret stricto ferro: Immani elatus iracundiâ, ac stultam dicacitatem coarguens, facessere eum jubet. Tum festinare solus in urbem statuit; quo essent loco res coram agnoscere; atque ubi malo remedium nullum inveniretur, providere saltem utilium copiam pro Principe sociisque, qui toto eo die nihil ferme sumpserant cibi. Locum itaque secretiorem condicit Principi, ubi se quantocius reversurum opperiatur: Ipse in urbem contendit.

Digitized by Google

candogli) rimunerato il cortese ospite, si raccomandò nuovamente al mare.

Prima ch' ei sciogliesse dalla riva, il Macleod aveva mandato a Stornoway ad avvisare un suo fratello del prossimo arrivo del Principe; ordinando a chi recava l'annunzio, che tenesse la via di terra per Harris, isoletta per breve istmo congiunta a quella di Lewiss. Questa che pareva una cautela, rovinò il prudente consiglio. Smontati i nostri alla costa di Lewiss, n'andavano cheti sul primo far della notte a Stornoway: Quand'ecco venire ad essi trepidante il fratello di Macleod, istantemente pregandoli che tengan largo dalla città; altrimenti, misere le lor vite: Che già sapevan di loro i cittadini; e molti, pieni di mal talento, stavano coll'armi in mano pronti a misfare. Maravigliando i nostri come si fosse divulgata sì tosto la loro venuta, quegli candidamente confessa essere stato per sua propria colpa: Che un secreto tanto geloso gli scoppiò con un suo fidatissimo: da costui passò in altri; e in breve lo seppe il Comune. E così dicendo si prostrò al Principe; e abbracciando le ginocchia domandava perdono della sua funesta imprudenza. Macleod a pena si potè ritenere di non correre colla spada nuda sopra il fratello: Sbuffando d'ira, e rinfacciandogli la stolta loquacità, grida che tosto gli si tolga dagli occhi. Quindi risolve d'andar solo in città a conoscere di presenza le cose; e se il fatto non ha rimedio, provvedere almeno un po' di cibo al Principe e ai compagni, di tutto quel giorno quasi affatto digiuni. Pertanto assegna ad Odoardo un sito appartato; e detto di quivi attenderlo, chè ritorna subito, prende la volta verso la città.

Digitized by Google

Secessit Odoardus, cum Sallivano Onelioque, ad ripam vicini stagni, qui fuerat demonstratus ad latendum locus: Totam ibi noctem exegit insomnem, sub dio positus, prægelido, sævoque vento perflatus, imbri, qui large effundebatur, madidus, fame enectus ac frigore: At Macleodium expectavit frustra. Quæ hominem, cætera probum et expertæ fidei, detinuerit causa, incertum: Fefellit certe fidem, neque uti promiserat rediit. Ob eam rem Odoardus molestis suspicionum aculeis pungi cœpit: Occurrebant menti multa, quæ formidolosam eo loco facerent moram: Deserendum propere litus male fidum, alio demigrandum censebat. Sed neque quo tenderet sciebat; neque itinera norat; et quo demum cunque se ferret, suberat ubique hostium atque insidiarum metus. Par sodalium anxietas, par inopia consilii. Placebat Principi ut iretur ad Orcades; si forte inter remotissimas eas insulas daretur tot quæsita votis facultas navigandi in Galliam. At nautæ, Orcadum vix audito nomine, haud secus quam si malis agerentur intemperiis, fremere, tumultuari, cum horrendis execrationibus profiteri, perituros citius quam ut tam longe a natali recederent solo: Velle omnino Arisaghium reverti, ad suas conjuges liberosque, dicere; Arisaghium iterum atque iterum conclamare. Qui cum nullis, neque precibus, neque suasionibus, ac ne ingenti quidem oblato pretio sententiam mutarent; consensit ad extremum Princeps, ut Arisaghium, nullo licet certo proposito, repeteretur.

Nautæ, etsi male pasti, neque minus inedia, quam labore debilitati; eoque dolore ac rabie perciti; tamen revisendæ studio patriæ, remis incumbunt incredibili alacritate. Mœrebant contra vectores, ac prope se de-

Digitized by Google

Odoardo, con Sullivan e O'Niel calò alla riva di un vicino stagno, additato per nascondervisi. Ivi passò tutta la notte vegliante a cielo aperto, con un borea che agghiacciava, molle di pioggia dirotta e continua, mezzo morto di fame e freddo. E quel Macleod s'aspettò in vano. Il motivo che trattenesse colui, uomo per altro diritto e di provata fede, non si sa. Certo non fu puntuale, e non tornò come aveva promesso. La cosa destò in Odoardo pungenti sospetti che gli fecero pauroso quel sito: Voleva in ogni maniera lasciare la piaggia malfida; andarne altrove: ma era incerto a qual parte; nè sapeva le strade: e per fine in qualunque luogo si recasse, gli sottentravan paure di nemici e d'inganni. Era nei compagni eguale ansietà e mancanza di consiglio. Avrebbe voluto recarsi alle Orcadi; se per caso in quelle rimote isole potesse trovare il tanto sospirato passaggio per Francia. Ma i marinai in pur sentire quel nome, come suonasse naufragio e morte, fremevano, infuriavano, con fortissimi sacramenti giuravano, prima annegarsi che andare sì lontano da casa: Volere ad ogni costo ritornare ad Arizaig, alle mogli, ai figli: Nè altro ripetevano chè Arizaig, Arizaig. Non persuasioni, non prieghi, non smisurate promesse valsero a svolgerli: e finalmente il Principe, senza alcun certo scopo, assentì che si tornasse ad Arizaig.

I nocchieri, quantunque mal pasciuti, nè meno per inedia che per fatica snervati, d'ira e cordoglio stizziti, tuttavia per brama di rivedere la sua terra davan di remi alacremente. I nostri invece coll'animo pieno d'angoscia, e pressochè disperati,

Digitized by Google

sperabant; reputantes hinc occasionem elapsam, inde incassum quæsitam; fluere interea amicos; ubique insidias parari: quid de se Superi constituissent plane non videbant; nisi quod facillimum factu erat ut in hostium manûs incidèrent. Solus tacitam fovebat sinu spem Odoardus; ac socios ad bene sperandum identidem excitabat; certissime affuturam dictitans opem Providentiæ cœlestis, quantumvis paulo fortasse seriùs. Quod cum in tantâ rerum omnium desperatione sæpius diserteque pronunciaret, videbatur instinctu plus pene dixerim quam humano loqui; sociorum quidem certe mœrorem ex parte sublevabat. Videri cœperant ante aliquot dies multæ per ea maria discurrentes Anglorum naves armatæ. Mirabantur quid ita esset nautæ, causam insolentiæ ignorantes: neque enim veniebat illis in mentem opinari, suo vehi phaselo Stuardium Principem, seque potissimum ab infestis prædonibus quæri. Causam nimis ex vero interpretabantur vectores; quippe suæ sibi conditionis conscii: Radebant proinde quam proxime poterant litora occurrentium insularum; tum ut navium aspectui se subducerent; tum ut prompta esset exscensio, periculo propius ingruente. Nam etsi periculo non vacabant Insulæ; multas in iis inveniri latebras reputabant; et quidlibet demum malebant, quam impune opprimi in aperto mari.

Hoc animo progredientibus in meridiem, apparent ex improviso Anglorum Celoces duo; summâ remorum contentione properantes adversus ipsos. Vocem intendit Onelius; admonetque remiges, nisi velint in furcam agi, consulant confestim sibi: Certam esse necem, ob præbitam opem perduellibus, si capiantur. Illi malo exterriti, incitant se se; quodque unum circum-

Digitized by Google

ripensavano quindi la perduta quinci la invano cercata occasion di fuggire, il mancar degli amici, le insidie sparse per tutto: non vedevano che sarebbe di loro, se non che non era quasi rimedio di non venire alle mani dei nemici. Odoardo solo nutriva in cuore una segreta speranza: e confortava i compagni a star di buon animo; dicendo che, sebbene forse un po' tarda, certo non fallirebbe loro la provvidenza del Cielo. Le quali parole, in tanta disperazione di tutto, ripetute spesso da lui, come se dicesse inspirato, sollevavano in parte la mestizia dei compagni. Già da parecchi giorni s'era cominciato a scorgere per quelle acque frequenza di navi armate inglesi; e i barcaiuoli si maravigliavano di quell'insolito; mai più sognandosi d'avere nella galeotta il Principe Stuart; e che di essi appunto erano in traccia quegli infesti pirati. Ma troppo bene della cagione s'apponevano i viaggiatori, consci di sè medesimi. Però tenevansi quanto più si poteva rasente la costiera dell'isole in che s'imbattevano, sì per starsi fuori della vista ai navigli, sì per esser pronti a balzare in terra, vedendo la mala parata. Perchè, sebbene queste ancora non andassero esenti di pericolo, pure si credono trovarvi molti mezzi a nascondere: e alla fin fine poi tutto preferivano all'essere impunemente soprafatti nell'aperto del mare.

In questa disposizione d'animo andavan di lungo verso mezzodì, quand'ecco due zatte inglesi venire verso loro a voga arrancata. O' Neil grida forte a' marinai, che se vogliono campare la forca, ci pensino: se sono presi è finita per loro, dacchè han tenuto mano a ribelli. Coloro impauriti s'eccitano mutuamente; e altro scampo non si vedendo intorno, spin-

Digitized by Google

spicientibus occurrebat, elapsi inter prominentes scopulos, profugiunt quam longissime; donec oculis insequentium subducti, phaselum applicant ad parvam Insulam, itinere unius diei a Bembiculâ. Princeps, Onelius, Sullivanusque, ipsi remiges egrediuntur, ac latibula certatim quærunt. Hoc primum in loco Odoardus concidere animo est visus, ac Superûm Providentiæ nonnihil diffidere; tot undique premebatur angustiis. Insula ipsa angustior; habens in circuitu millia passum, ut summum, novem; scopulus verius quam Insula: Nulli incolæ, nulla humani cultus vestigia: Quocumque inciderent oculi, nudæ objiciebantur cautes, aut horrentes dumi: Annonæ, quam secum extulerunt, nihil restabat, præter mucida panis frusta, et paucas vini stillatitii lagenas: quod cum omne improbi nautæ intercepissent, sibique vindicassent, Odoardo duobusque sodalibus, quo vescerentur erat nihil. Tamen Numinis Providentia non defuit: In angulo Insulæ secretiore exstabat tugurium vetus ex stramine; quod apparebat in usum piscatorum structu: Subiit illuc Princeps arcendæ causâ pluviæ: Mirum dictu! Aderat siccati piscis copia; olim a piscatoribus, credo equidem casu, non tamen sine divino consilio, relicta: Qualecumque istud esset ferculi genus, eo viri undecim aquâ mollito, ac prunis incocto, vitam ad plures dies toleraverunt. Potum præbebat gelida; quam per eos dies cælo decidentem in scrobes derivabant; et quamvis limo infectam colligebant ad restinguendam sitim. Cæterum vitam agitabant miserrimam: Noctem in eo, quod dixi, tugurio insomnem transigebant: Per diem, ne paterent hostium insidiis, in penitiorem Insulam secedebant; inter carecta se abdebant, ubi densior promineret virgultorum seges; in nudo atque

Digitized by Google

gonsi fra gli scogli quivi sporgenti, e fuggono gran pezzo: finchè toltisi alla vista dei persecutori, pongono a un' isoletta distante una giornata da Benbecula. Il Principe, O' Neil, Sullivan, i rematori, tutti insieme balzano in terra; e cercano a gara i latibuli. Quivi per la prima volta parve che a Odoardo cadesse il coraggio, e vacillasse la fiducia nella Provvidenza; tanto si vedeva minacciato e stretto per tutto. Angustissimo l' isolino; nove miglia, se pure, di circuito; anzi scoglio che isola: non abitatori; non segno alcuno d'arte umana. D'ogni intorno che si volgessero vedevano sasso nudo o prunaie. Del viatico non rimaneva altro che bocconi di pane ammuffito, e qualche boraccia d' acquavita; di che impadronitisi i tristi barcaiuoli, Odoardo e gli altri non avevano più niente da mangiare. Ma la Provvidenza non li abbandonò: In un lato recondito dell' isola adocchiano una capanna vecchia di paglia, ad uso forse di pescatori. Il Principe a coprirsi dalla pioggia vi entra: e (vero miracolo) trova una quantità di pesce secco, lasciatovi, credo per caso, nè però senza volere divino; già lungamente da' pescaiuoli. Di cotale, qualunque si fosse, genere di cibo immollato nell' acqua e abbrustiato con seccumi di spino, undici ch' essi erano vissero parecchi giorni: dissetandosi colla piovana raccolta in formelle, ghiacciata e limacciosa. Del resto si stavano più che miserissimamente. La notte passavano insonne nella suddetta capanna; di giorno, per non aprirsi a' guati del nemico, si mettevano più dentro l'isola; e quivi tra carici dove più folti, sul terren nudo e acquitrinoso pren-

Digitized by Google

uliginoso solo somnum carpebant. Hanc præterea sibi præscripserant dormiendi legem, uti cubantibus cæteris, semper vigilaret unus, atque excubias ageret; qui labor singulis per suas vices in orbem redibat. Hujus molestiam vitæ supra modum exaggerabat nautarum improbitas; qui cum essent ob cibi parsimoniam defecti viribus, ac dirâ macie consumpti, Vectores suos per momenta singula contumeliosis, et obscœnis vocibus impetebant; exprobrantes iis quod fame perire cogerentur; neque cessabant jactare impia contra Superos verba. Assumptâ demum usque ad supremas reliquias annonâ, de qua dicebam, fuit necessario ex eâ Insulâ demigrandum. Et forte fortunâ, quantum longe lateque prospectus patebat, nihil usquam cernebatur navium Anglicarum. Captato igitur tempore, naviculam suam repetunt; languentibusque remis lentius procedentes, iterum in Bembiculam deferuntur.

Insulam occiduo sole tenuerunt; et in desertum ejus angulum exscenderunt. Mortalium ibi occurrebat nemo; præter piscatorem unum, pro foribus tugurii sui inambulantem in litore. Is advenas attente contuitus; quamquam erant omnes fœdâ oris macie, vestiumque illuvie ac squallore miserandum in modum deformati, agnovit Principem: Nam militem nuper egerat in ejus exercitu; atque huc post prælium Collodenianum secesserat, piscatorem agens, tutandæ vitæ causâ. Nulla mora est: Accurrit, accidensque ad ejus pedes, suo illum compellat nomine; paratum se ad omne obsequium offert. Nautæ, hoc primum indicio edocti qualem hactenus apud se Vectorem habuisseut; simul confusi ac pudore oppleti quod Principem ærumnosum tantâ non modo procacitate verborum, verum etiam factorum inclementiâ violassent, abjiciunt se pariter ad ipsius pedes, veniam

Digitized by Google

devano un po' di sonno; nè già tutti ad un tempo, che uno sempre vegliasse in sentinella; e ciascuno a sua volta. Una vita piena di tanti travagli era soprammodo inasprita dalla tristizia de' marinari; i quali, maceri e svenuti per lo scarso cibo, prorompevano ad ogni istante in oltraggi e villanie contro i viaggiatori, chiamandoli cagione che fossero qui condotti a morir di fame; e maledicevanli, e bestemmiavanli; nè a Santi nè a Dio la perdonavano. Consumata finalmente sino all' ultima bricia l' anzidetta vivanda, fu necessità lasciare quell' isola. Fortunatamente, per quanto in lungo e in largo giungesse la vista, nessun legno inglese appariva. Laonde a ora opportuna ritornano alla fusta; e a remi stracchi, stentatamente procedendo, si riconducono a Benbecula.

Smontano a un lato deserto della medesima verso ponente: nè qui vedono ombra d'uomo, tranne un pescatore passeggiante sul lido presso l' entrata del suo tugurio. Affisso questi intentamente lo sguardo negli arrivati, riconosce, benchè scontraffatto per la magrezza, difformato in sordidi e laceri panni, il Principe; alle cui insegne non ha guari egli militava; e dopo la battaglia di Culloden erasi qui raccolto; e ci viveva di far il pescatore. Senz'altro badare corre a gettarglisi a' piedi; lo chiama per nome, gli si offre a qualunque servigio. Allora i marinai, intendendo per la prima volta che passeggiero si avevano finora avuto; pieni di vergogna e confusione, che non pure di sconce parole, ma di villani fatti avessero offeso il Principe ridotto sì misero; cadongli similmente a' piedi, implorando ginocchioni per-

Digitized by Google

injuriarum de genu rogantes. Subrisit ad ea Princeps, ore placido; ac nautas quidem amicissime interfatus, plura loqui vetans, surgere ac bono esse animo jussit. Tum converso ad benevolum piscatorem sermone, agnoscit; affatusque hominem humanissime, neque vero respui a se posse dicit tali suo tempore obsequium ejus: Velle immo se eâ nocte in stramineâ ipsius casâ sumere hospitium. Erat hospitium neque commodum satis, neque tutum: Ibi si pernoctaret, præterquamquod habitaret angustissime; opprimi haud difficulter poterat subito hostium incursu, quorum innumeræ circuire naves dicebantur: Quocirca multo videbatur consultius subire in interiora Insulæ; ubi minus periculi, et copia utilium major esset: Atque ita quidem cuncti censebant. Sed ne abirent longius, obstabat valetudo Sullivani; qui cum pridie tentari morbo cœpisset; nunc graviter ægrotabat, atque ægre pedibus insistebat, ne dum peragere viam longam ac salebrosam posset. Ad hanc præcidendam difficultatem, auctor erat Odoardus, ut æger ulnis hominum deportaretur; neque recusabat subire ipse oneri, et partem necessarii laboris capere. Tanta caritas fidi sodalis, ea benignitas Principis! Sed neque id difficultate vacabat. Post multa ultro citroque jactata; demum, ut faciliora prævalere solent in rebus dubiis consilia; de communi sententiâ constituitur, eo ut in tugurio consistatur nocte unâ; reparentur cibo somnoque vires, cætera providentiæ superûm permittantur.

Commodum erat in promptu vis piscium non pigenda. Namque is, quem ex milite transformatum in piscatorem diximus, huic se ministerio totum addixerat, retibusque ac cymbulâ tolerabat vitam. Instruitur ergo convivium, pro loco lautum, pro fame lautissimum, largo piscatu. Ignem administrant Nautæ; Onelius tor-

Digitized by Google

dono. Sorrise placido Odoardo; e con famigliare discorso rompendo loro le parole, ordinò che si alzassero, e stessero di lieto animo. Quindi rivoltosi all'amorevole pescatore, gli sovviene di lui; e con soave affabilità gli dice, che nelle presenti circostanze non può rifiutare la sua cordialità: che anzi pernotterà nella sua capanna. Era questa incomoda e malsicura: e passandovi la notte, oltrecchè vi starebbe a grandissimo disagio, anco poteva facilmente esservi sorpreso dai nemici; dei quali si diceva che molte navi girassero colà intorno: Dunque meglio addentrarsi più nell'isola ; dove minore il pericolo, e maggiore la copia del necessario. E così sentivano tutti. Ma di quindi lontanarsi impediva una indisposizione di Sullivan; cui il giorno prima aveva preso una febbretta; ora, realmente infermato, non si reggeva sulle gambe; peggio poteva un lungo e duro cammino. Contro tale ostacolo Odoardo propone che si porti il malato a braccia; non ripugnando di sobbarcare sè stesso al carico, e prendersi il suo tanto della necessaria fatica. Tale in lui la pietà e l'amore al fedele amico! Ma ciò ancora portava le sue difficoltà. Dopo un discutere prolisso, in fine, come ne' casi dubbj si corre sempre al più facile, fu risoluto di comune assento, fermarsi la notte in quel tugurio, restituire con cibo e sonno le forze; il resto alla Provvidenza.

Venne bene a bisogno una non spregevole quantità di pesce: perchè il soldato tramutato in pescaiuolo, datosi interamente a questo mestiere, viveva pur delle sue reti e del suo barchetto. S'appresta adunque di pescagione un pasto, lauto pel luogo, più lauto per la fame. I nocchieri fanno il fuoco;

Digitized by Google

rendis elixandisque piscibus naviter allaborat: At Odoardus, de Sullivano unice sollicitus, ex aggestis nautarum sagulis lectulum quam potest commodissimum sternit; eoque decumbere Sullivanum jubet: cui deinde assidens in nudâ humo, languentem verbis amicissimis solabatur, ac tempus trahebat. Sullivanus, partim quod somno gravabatur, partim quod Principis amantissimi incommodis tangebatur magis quam suis; rogat obsecratque eum ut secedat paululum, paratoque reparet cibo fatiscentem naturam: quod factum est, accumbentibus eidem mensæ nautis, mire fumelicis. Somno post hæc indulgetur: Humi cubant omnes; vigilias agit piscator. Die sequenti multo erat melius Sullivano; Ipse se persanatum affirmabat: Odoardus, ut eâ re mirifice delectaretur; angebatur tamen, nihil suppetere exquisitioris cibi, quo indigere arbitrabatur hominem a morbo recentem, nec dum confirmatum satis, et longo præterea debilitatum jejunio. Viderat forte in crepidine vicinæ rupis considentem avem grandiorem, anati quam simillimam: Succedit propius; eductâque unâ ex binis, quas semper gestabat, fistulis e ferro brevioribus, plumbeam adegit glandem, tam certo ictu ut avem decusserit. Lætus optima prædâ, recurrit ad tugurium: ferventi aquâ macerari avem jubet: Manum ipse admovet operi; mirâ, non dicam alacritate, sed, quod magis mireris, peritiâ: Detractum deinde jus pingue Sullivano sorbendum præbet: Hoc æger poculo, et parte salubris ferculi, quod in communi divisum est, adeo recepit vires, ut non impar carpendo itineri videretur. Disceditur itaque a litore, et in partem Insulæ mediterraneam itur. Præibat, quem sæpe dixi, piscator, et viarum compendia commonstrabat. Nautæ, non uti prius asperi atque insociabi-

Digitized by Google

O'Neil tutto in rimondare e friggere: Ma Odoardo pure sollecito e occupato di Sullivan, coi tralicci marineschi assetta un letto il più comodo possibile; vi adagia il malato; e vi si pone accanto, seduto sulla nuda terra, a intrattenerlo e confortarlo con amichevoli ragionamenti. Sullivan sì perchè lo gravava il sonno, sì perchè gl'increscevano più le molestie del suo amatissimo Principe che le proprie; lo prega e scongiura a ritirarsi per poco, e ristorare col cibo le forze illanguidite: al che finalmente Odoardo s'indusse, mettendosi a desco co' barcaiuoli, morti di fame. Tutti poi si distendono a dormire in terra; eccetto il pescatore, ritto alla guardia. Il dì appresso Sullivan se ne stava meglio, e già si dava guarito. Odoardo, contento di ciò, si ansiava nulladimeno che non si trovasse miglior sorta di cibo, quale bisognava per un convalescente, non abbastanza riavuto, e già debile per lunga inedia. Quando per sorta gli viene visto nel crepaccio d' una roccia vicina accovacciato un grosso uccello, sul fare dell' anitra: Gli si fa sotto; e dato mano a una delle due pistole cariche a palla, che sempre aveva a lato, di colpo netto se l'ebbe morto ai piedi. Beato per la grassa preda, ritorna alla capanna; fa spiumare con acqua bollente, e lessare l' uccello; mettendovi mano egli stesso, con mirabile alacrità e più mirabile perizia. Cavatone un brodo sostanzievole ne ministra a Sullivan; il quale mediante questa bevanda e una porzione dell' uccello (diviso in comune) si trovò rinate le forze in maniera che potesse sostenere la via. Lasciano la spiaggia, e si fanno più dentro terra; precedendo sempre il pescatore, a insegnare le scorciatoie. I marinai non come prima aspri ed arro-

Digitized by Google

les, sed placidi pudibundique sequebantur, ferentes onera, et Sullivanum alterni sustentantes.

At postea quam multum processerant, cum certo loco quiescendi causâ consedissent; dum sermones varios cum indigenis serunt, audiunt eodem prorsus die expectari intra Insulam Cambellium Tribunum (erat is Odoardi acerrimus indagator) cum magnâ militum manu: Venire autem ut insidiaretur Stuardio Principi; quem famâ percrebuisset per hæc loca circumagi cum paucis comitibus: Hunc nuperrime fuisse conspectum in apertâ naviculâ prope Scalpam. Eo nuncio Odoardus, Onelius, Sullivanusque, velut afflati fulmine, respectare se mutuis defixi aspectibus: Paulum secedentes, quid præsens tempus, quid rerum conditio postulet, inter se quærunt. Videbant periculosum fore consistere intra Bembiculæ fines quo tempore advenissent hostes; multo tamen pericolosius excedere hinc, cum maxime advenirent; neque enim perinde liciturum effugere eorum oculos in aperto mari, atque in Insulâ, recessuum ac latebrarum plenâ: Inde conficiebant, rejiciendam in diem crastinum fugam, noctem proximam tuto in latibulo exigendam. Mons erat in proximo editus, ac densâ obsitus silvâ: In latere montis retruso spelunca hiabat; haud magni illa quidem oris, sed intus ampla atque profunda; Circum vepres dumique aditum sepiebant: Huc Princeps, ac duo fidi sodales se includunt: Piscator, pollicitus se affuturum postridie, discedit cum turbâ nauticâ; perque eadem quibus venerat vestigia ad suum se tugurium recipit.

Non dicam quam inquies ea nox, quam longa fuerit Principi. Mane primo aderat ex condicto piscator; nunciabatque aut nondum advenisse Cambellium, aut ex opposito latere insulæ excendisse: Nihil certe esse tur-

Digitized by Google

ganti, ma rispettosi e verecondi seguivano portando le cose, e sorreggendo Sullivan a vicenda.

Come fu camminato un tratto non breve, fermati in certo luogo per riposarsi, e appiccando vaghi discorsi cogl'isolani, odono che in quel giorno appunto s'aspettava il colonnello Campbell (il più arrabbiato cercatore di Odoardo) con grossa masnada a fare insidie contro il Principe Stuart; che si diceva errante con pochi seguaci per que' contorni; e vistosi non ha guari in barca aperta vicino a Scalpa. A tale nuova Odoardo, O'Neil e Sullivan, come colpiti di saetta, si guardavano sbalorditi l'un l'altro in faccia: poi, appartati, si domandano, che fare in tanto frangente. Era pericolo fermarsi nel ricinto dell'isola mentre ci fosse il nemico; maggiore pericolo l'andarsene, massime quand'ei ci veniva; essendo men facile sfuggirgli di vista in mare aperto, che non quivi, dove in ogni parte macchie e spelonche. Conchiudono allungare la fuga al domani; pernottare rimpiattati in qualche recesso sicuro. Sorgeva qui vicino un monte tutto boscaglie folte: e nel fianco una caverna, larga dentro e profonda, stretta alla bocca, di rovi e vetrici ingombra. In questa vanno a intanare il Principe e i due compagni: e il pescatore, data parola d'essere a loro domani, se ne ritorna co' barcaiuoli, pel sentiero di prima, al suo abituro.

Non dirò quale al Principe fosse la notte inquieta e lunga. All'alba ecco secondo la convegna il pescatore a riferire: il Campbell o non ancor giunto, o approdato all'opposto lato dell'isola: Nella costa

Digitized by Google

batum ex parte Septentrioni objectâ; nihil apparuisse navium; et quantum porrigeretur aspectus, vacuum videri navibus mare. Jubetur abire denuo; obvios quosque interrogare, conscendere summa juga, regionem, mare etiam atque etiam explorare. It, redit; Tranquilla omnia referebat: Cum perseveraret eadem attestari usque ad vesperam; progressi e spelunca viatores phaselum repetunt; deliberatum habentes contendere in Medartium, quæ regio videbatur minus periculi habitura; quippe posita in continenti Loquabriæ. Discessum non est nisi primâ luce sequentis diei: atque in ipso discessu mirari licuit in infimæ sortis homine fidem oppido raram, ac communi majorem. Cunctis in phaselum transgressis, piscator de quo hactenus dictum, summis instare precibus cœpit, ut pariter reciperetur, atque unâ in Medartium aveheretur: Velle nimirum se suum assectari carissimum Principem, ex ejusque participare fortunâ: Velle subservire ei quamdiu viveret, ac demum cum ipso, aut pro ipso mori: Quid enim misero sibi jucundum, quid immo non acerbissimum futurum post hac, tali sublato Principe, tam bono suavique? Quæ cum diceret, in lacrymas solvebatur, ac lamentabili comploratione litus complebat. Commotus fletu Odoardus, hominem ita de se meritum, ac forte magno deinceps usui futurum, invitissimus repellebat; tamen, ut morem gereret Sullivano, qui nec uno capite augendum censebat numerum sociorum, eum blande consolatus, impelli remos jussit. Phaselo sensim recedente, piscator dolore perditus, projecit se in genua; sublatisque in cœlum manibus atque oculis, vota facere instituit pro

Digitized by Google

di tramontana ogni cosa tranquillo: non apparsa nave nessuna; e sin dove l' occhio si stende, tutto l' Oceano una solitudine. Gli ordinano che si faccia di bel nuovo a spiare; domandi cui s' imbatte; salga le maggiori altezze, guardi e riguardi intorno la contrada e il mare minutamente. Va; ritorna: dice che regna per tutto massima tranquillità: e ciò seguendo egli di ripetere e confermare sino a sera, sbucano i nostri dalla spelonca, e raggiungono la fusta; determinati di portarsi a Moydart, che giudicavano territorio meno pericoloso, per essere nel continente di Lochaber. Per altro non lasciarono la riva innanzi che l' altro dì albeggiasse: e sul partire ebbero a vedere in uomo ignobile un esempio rarissimo di singolare fedeltà. Come tutti furono dentro la barca, il pescatore chiedeva e pregava caldamente che lui altresì ricevessero, e levassero con loro per Moydart: Che risolutamente voleva seguire il suo adorato Principe; essere in parte di sua fortuna; servirlo sino all' ultimo istante della vita; e finalmente morire per lui o con lui: Quale mai contento per sè in avvenire, o piuttosto che tristi giorni non menerebbe lungi da tal Signore, così buono? E nel dire pioveva lagrime, e singhiozzava dogliosamente. A Odoardo intenerito da quel pianto, pativa l' anima di respingere un uomo sì meritevole, e che per lo innanzi gli sarebbe forse di grandissimo servigio: nondimeno per assecondare Sullivan, che andava ripetendo non si dovere di una sola persona crescere la compagnia, consolatolo benignamente, comandò che si désse de' remi in acqua. Quando vide la galeotta allontanarsi, il pescatore sopraffatto dall' ambasciata gittossi ginocchione, e colle mani

Digitized by Google

sui incolumitate Principis; Superos omnes comprecans, vellent, juberent ei omnia feliciter evenire: Perstitit autem orantis habitu quamdiu in conspectu abeuntium fuit; quæ species Odoardo multum lacrymarum excussit.

Directum erat, uti dictum est, iter in Medartium: Sed sive adversarentur venti, sive obstaret hostium occursus, quæ demum alia fuerit causa, delati sunt in Vistum Australem, quam patrio vocabulo Sudvistum Angli vocant. Insula ea est, brevi freto dirempta a latere Meridionali Bembiculæ; appellaturque Australis, ut dignoscatur ab Insulâ cognomine, quæ item est Bembiculæ proxima, sed adjacet ei ex parte Boreali. In Sudvisto, nacti circa Curradam oppidum quosdam Insulanorum benevolos, a superiori metu respirare, ac rebus omnibus abundare cœperunt. Itaque Odoardus, qui non putaret brevi hinc fore abeundum; miseratus nautarum vicem, qui tanto abessent tempore a suis familiis, donatos libris Anglicis centum; quale naulum neque viderant, neque speraverant unquam; dimisit. At post dies admodum tres quieti datos, nova subito trepidatio, pericula graviora; Ferox Cambellius, totâ in cassum lustrata Ricinâ, cum esset in Bembiculam migraturus, mutato repente consilio, veniebat in Sudvistum; ac Curradam recta petere ferebatur, prorsus ut videretur de itinere hospitioque Odoardi certo cognovisse. Cum hæc non rumore vulgarentur incerto, sed a fidis speculatoribus traderentur, convasandum celeriter, atque alia quærenda sedes fuit. Ergo in interiorem Insulæ plagam proripiunt se; horrentibusque rupium cavernis, quæ viderentur penitus inaccessæ, vitam committunt. Nullibi hactenus vixerant incommodius: Odoardus intra angustam depressamque

Digitized by Google

e gli occhi in cielo, si diede fervorosamente a pregare per la salute e felicità del suo Principe: e in quella giacitura fu scorto tanto che i nostri, dilungati, il perdettero d'occhio: la qual vista fece molto piangere Odoardo.

Si erano difilati, come dissi, a Moydart. Ma o contrario vento o scontro di nemici o qual altra cagione, li fece riuscire all'isola di South-Uist, per poco stretto divisa dalla costa meridionale di Benbecula, e tale nomata in lingua del paese, per distinguerla da quella di North-Uist, parimente presso Benbecula, ma da bora. Quivi essendosi circa il borgo di Currad imbattuti in certi buoni terrazzani, cominciarono a respirare dalle antecedenti paure, e avere copia d'ogni bene da vivere. Laonde Odoardo, che non si pensava dover quindi sgombrare sì tosto, provando compassione de' marinai, per tanto tempo lontani dalle loro famiglie, regalatili di cento sterline, naulo da essi nè veduto nè sperato giammai, li licenziò. Ma non durò lunga pezza tranquillo: che dopo a pena tre giorni ecco subito nuovi tremori e più forti pericoli. Il fellonissimo Campbell, appresso frugata con perduta opera tutta l'isola di Skye, mentre n'andava a Benbecula, mutato ad un tratto, volse la prua a South-Uist; e diceasi indirizzato a Currad, per sicura notizia che parea tenesse del viaggio e dimora dello Stuart. Avendo ciò non da vaghi rumori, ma da fedeli spiatori, dovettero i nostri incontanente lasciare Currad, e cercarsi altra stanza. S'internarono adunque viemmaggiormente nell'isola, a riparare la vita nelle più orride e inaccesse caverne. In niun luogo mai si trovarono più pessimamente. Odoardo stava acquattato nel fesso stretto

Digitized by Google

scopuli hiantis rimam cubabat, instar lacertæ: Separatis cubilibus Sullivanus, Oneliusque se tenebant: Domiciliis congruebat victus; quem vulsæ herbarum radices subministrabant: Potum supplebat nonnulla vini stillatitii mensura, quam quisque veluti demensum suum habebat forte apud se: Namque erat regio tota sterilis, ac siticulosa; si quid autem inveniebatur aquæ, id amara salsugine infectum erat. Præter hæc Odoardus, tot peragratis locis, mutatisque tam sæpe latebris, seu gravitate Cœli, seu vitio alimenti, scabiem purulentam contraxerat; malum in iis Insulis frequens; cujus crudescente mali vi, molestam impetiginem ferre vix poterat.

Tribus evolutis in hunc modum diebus, prodiit parumper e suo cavo Onelius; processitque maligná luce exploroturus late regionem, atque oram præsertim maris. Sors tulit ut incurreret forte in unum ex nautis, quos paulo ante dimissos demonstravimus: Nempe ii, dum Arisaghium repetunt, conspicati ex adverso multas Anglorum naves; ne in suspicionem venirent servati Principis, eamque ob rem ad quæstionem admoverentur; maluerant regredi in Sudvistum, ac locis remotioribus se continebant. Eum Onelius adducit ad Odoardum: Nauta jussus dicere quid de statu rerum quærendo cognovisset, formidolosa omnia ac plena periculi nunciabat: Mare Anglorum navibus majoribusque circumseptum esse: Litoralem Scotiæ oram, præsertim ex parte proximiore, ab infestis militibus obsideri: Regios satellites grassari per circumpositas Insulas; ubique vestigia profugi Principis, instar canum venaticorum, olfacere: Cambellium hinc, inde Scottum, mortalium nequissimos vaferrimosque, militum sagacitatem acuere, gressus dirigere, ferociam exstimulare. Narra-

Digitized by Google

e profondo di uno scoglio, come lucerta: in separati covili giacevano O'Neil e Sullivan. Quale l'albergo tale il vitto: pascevano radici d'erbe, e bevevano di qualche mezzetta d'acquavita, onde ciascuno trovavasi portar seco sua misurata porzione: giacchè era tutt'intorno il paese sterile e arsiccio; e se pure alcuna goccia d'acqua si stillava, era tossico per l'amaro e il salsume. Sopra tante miserie, o pel sì spesso mutar paese e ricetto, o per la mal'aria, o per vizio de'cibi, s'apprese ad Odoardo una rogna marciosa (malattia frequente in quell'isole), la quale inacerbì di maniera, ch'egli non ne poteva quasi più alla molestia della prurigine.

Così passati tre giorni, O'Neil uscì primiero dalla sua buca, e andò al barlume esplorando in giro il paese, massime la marina. Diede il caso che incontrasse uno de' navicchieri licenziati poc'anzi: i quali sul ritorno ad Arizaig, vedutesi incontro molte navi inglesi, e temendo di cadere in sospetto d'aver traghettato il Principe, e per questo patirne un processo, s'ebbero per meglio ritornare a South-Uist, e tenervisi in luoghi riposti. O'Neil mena costui a Odoardo; che gl'impone di manifestare quanto spiando aveva scoperto. Racconta il nocchiero: Ogni cosa pieno di spaventi e pericoli: il mare circondato di navi inglesi d'alto bordo, il litorale, specialmente il più prossimo a loro, gremito di soldati: Che i sgherigli del Re ronzavano per l'isole circostanti, fiutando come segugi le pedate dell'errante Principe: Che Scott da una parte, Campbell dall'altra, i più astuti e pessimi de' mortali, guidavano coloro, aguzzandone la malizia, concitandone la ferocia. — Il

Digitized by Google

tio, ut molestissima accidit Odoardo, ita pristinum ejus consilium refricuit de adeundo Medartio: Videbat quippe, nunquam sibi melius fore quamdiu in his versaretur insulis; quæ nec adiri possent, nec deseri sine ope multorum; quodque deterius, nunquam satis occulte. Iisdem proinde nautis alias spondebat libras Anglicas centum, si se Medartium detulissent. Quod illi, tametsi negarent fieri posse sine manifestâ pernicie, tamen illecti magnitudine pretii conaturos dixerunt.

Deliberatâ igitur profectione, Odoardus iterum phaselo excipitur, quem octonis instructum remis dicebamus. Hærent de more lateri Onelius ac Sullivanus; prora in meridiem dirigitur: Procedebant taciti suspiciosique, obtutu in omnem partem intento; cum subito objectu navium Anglicarum coguntur vela flectere, atque Lochbusdaliam egredi: Regio ea est Sudvisti incultissima, tota siti arida, scopulosa, et abruptis montibus horrida: Nullæ ferme arbores, nullæ domus, ne pastorum quidem mapalia: Rerum quæ ad tuendam vitam sunt necessariæ, prorsus nihil. Octo continenter dies ac noctes in Lochbusdaliâ constiterunt; non alio tecto, quam quod cavata casu saxa, aut cæca ferarum antra præbebant: In his latebant interdiu, ne conspici a quoquam possent: Silentio noctis prodibant parumper, regionemque tacite explorabant. Victus ex Kilbridio oppido, misso illuc per intervalla temporum phaselo, petebatur; sed is erat plerumque victus, qui nauseam moveret magis, quam famem depelleret: Nam panem iis in locis, non ex frumento, sed ex hordeo conficiunt, et minimo calore excoquunt; inde massa quædam relinquitur cruda, olida, et ingrati saporis, quam nemo paulo liberalius educatus velit.

Digitized by Google

doloroso annunzio confermò Odoardo nel primo avviso di portarsi in Moydart; vedendo che sempre si troverebbe alle medesime, sinchè restasse in quest'isole; non possibili ad accostare nè a partirsene senza l'aiuto di molti; e, che peggio era, non mai abbastanza secretamente. Offre adunque a quei medesimi marinai altre cento sterline, se lo rimettono in Moydart; e quelli inescati dal prezzo rispondono, che sebbene fosse un gettarsi a manifesta perdizione, ci si proverebbero.

Fermata la partenza, s' imbarca di bel nuovo nell'anzidetta fusta a otto remi. Gli sono a lato O'Neil e Sullivan: drizzano la punta a mezzodì. Procedevan taciti e pieni di sospetto, girando intentamente lo sguardo ad ogni banda: quando per improvviso apparire di vele inglesi son costretti dar volta e prender terra a Loch-Boisdale È questa una contrada nel South-Uist, orrida e selvaggia, tutta dirupi e montagne scabre, senza quasi una pianta, nè abitazioni, neppur catapecchie pastorecce; nè cosa alcuna vi si trovava di bisogno alla vita. Quivi rimasero otto intere giornate; avendo per tetto gl' incavi de' macigni o le cieche tane delle bestie: tenendosi di giorno coperti da ogni vista, e nel tacer della notte sbucando a splorare di cheto la spiaggia. Traevano il vitto da un paesuccio, detto Kilbright; mandandovi di tratto in tratto un burchiello per questo effetto: ma era per lo più un cibo, il quale non che li sfamasse, ma anzi li stomacava; imperocchè non ha in que' luoghi pane di frumento, ma d'orzo, e cotto a fuoco sì debole che ne riesce una massa cruda, fetente e di così mal sapore che uno alquanto civilmente cresciuto non la sa ingollare.

Digitized by Google

Accidit post dies octo, ut Kilbridium excurreret Onelius; tum ut cognosceret de itineribus hostium; tum ut provideret vini stillatitii copiam, quo humore Odoardus unice réficiebatur. Vix eo pedem intulerat, cum supervenit militum agmen frequens ac truculentum, sub Scotto Duce, Odoardum Stuardium ejusque socios quosdam et amicos quæritans. Nihil factum est propius, quam ut Onelius caperetur: Ægre dilapsus, revolat ad Principem, quid acciderit narrat. Ille tantam hostis propinquitatem pro merito reformidans; simul reputans, non casu eum, non temere, sed aliquo certo indicio venisse tam prope; alio festinandum censebat; sed quo, qua ratione, penitus nesciebat. Interim, ne nihil ageret ubi impendere videbantur extrema, in montem proximum fertur. Properanti objicitur homo ignotus, inops, et quantum conjici ex vultu poterat, minime malus: Is, illato de rebus publicis sermone, referebat, advenisse nuper Cambellium cum duabus centuriis militum in Bernatenses; scrutari domos angulosque omnes; quærere autem de Stuardio Principe, quem constaret cum suorum paucis in hæc profugisse loca, atque alicubi abditum inveniri. Eo nuncio defecit Odoardum constantia. Bernatum pari ferme intervallo distabat, atque Kilbridium: Alterum a dextrâ, a lævâ alterum erat; utrumque proximum, ac ferme in oculis: Utrobique hostes, hostiumque duces immanissimi. Jam ergo paratis se tendiculis irretitum sentiens, deliberare cœpit de mittendo ad Cambellium Onclio, deditioneque ultro faciendâ; quæ si esset voluntaria, æquas conditiones non desperabat. Seducit parumper sodales; iis quid sui consilii sit aperit:

Digitized by Google

Dopo otto giorni accadde che O' Neil sguizzasse sino a Kilbright; sì per conoscere del nemico, sì per rifornirsi d' acquavita, unico ristoro di Odoardo. Ma non appena v' ebbe posto il piede, che anco vi giunse grosso branco di feroce sbirraglia, guidata da Scott; sulle peste dello Stuart e di certi suoi compagni. O' Neil fu a un pelo di non restarvi preso: Sottrattosi per miracolo, tornò di corsa al Principe a ragguagliarlo dell'accidente. Questi giustamente spaventato per tanta vicinanza del nemico, e considerando che non a caso o all' impazzata, ma per qualche sicuro indizio doveva essersi condotto sì d' appresso, voleva tosto mutare sito: ma sempre era a quella di non sapere nè come nè dove. Tuttavia per non istarsi in tanto estremo caso, si ritirò nella vicina montagna. Mentre correva affrettatamente, uno sconosciuto gli si affaccia, povero e dabbene per quanto ne dava la cera: il quale, messo ragionamento delle cose publiche, narra: Che allora allora era giunto in Bernera con due compagnie di soldati il Campbell, e che andava rifrustando ogni casa fin negli angoli più secreti; e domandava del Principe Stuart, ch' ei sapeva di certo rifuggito colà; e starvi nascosto con alquanti de' suoi. Qui la fermezza d'Odoardo crollò. Stava Bernera quasi a pari distanza che Kilbright; l' una a diritta, l' altra a manca; vicine ambedue, quasi a vista; e sì nell' uno che nell' altro luogo trovavansi i nemici; e capi loro due nequitosissimi. Sentendosi adunque già nel laccio, si fa a deliberare di spedire O' Neil da Campbell a trattare la resa, che per essere volontaria ne sperava oneste condizioni. Chiama in disparte i compagni, e s' apre a loro:

Digitized by Google

Quando nulla relinquatur evadendi spes, adeunda potius vincula, quam expectanda, dicit: Quæcumque eventura sint inter hostes, ea fore sibi tolerabiliora quam sic perire, ac lente extabescere: Omnem esse mortem acerbam, at merâ rerum penuriâ ærumnisque confici, miserrimum. Ita loquentem sodales audiebant taciti, mærentesque; quid enim inficiarentur? Tamen Sullivanus, cujus præcipue consiliis Odoardus regebatur, male se desperantem erigere, atque ad constantiam confirmare: Non improbari sibi consilium; sed plus nimio præceps, sed nondum satis maturum videri, dicere: Spem adhuc esse; fidendum Superûm providentiæ; rem, quam in ultimum reservari tempus oporteret, extrahendam. Quibus dictis Odoardus utcunque acquiescens, vagari per avia locorum instituit; si quam forte salutis viam sors ex insperato aperiret.

Dum ita agit se in incertum, dum ad omnes trepidat motûs, et quoscumque videt, veluti certos hostes, aut hostium exploratores cavet; casu factum est ut præteriret haud longe mulier equo vecta, uno tantum comitante servulo: Sexus, ætas, forma ipsa mulieris metum eximebat. Propior itaque fit Onelius; datâque et acceptâ urbanum in morem salute; sodales duos, qui longius constiterant, digito monstrans: « O quæcumque « es, inquit, quam certe generosam ac piam aspectus « probat, miserere trium nobilium advenarum, quos par- « tes Stuardianas hoc infelici bello secutos dirum in « modum exagitat adversa fortuna: Ades, o bona, et « opem, si quam potes, poscentibus præbe: Circumstant « enim sævi hostes, premuntque nos undique; Certa per- « nicies est, nisi viam expedias ipsa aliquam, qua elabi « possimus in tutum. » Ad ea mulier, se quidem inquit, ac

Digitized by Google

« Quando non v'ha più via di scampo, manco « male andare incontro alle catene che aspettarle. « Tutto il peggio che avvenire ne può fra nemici, « sarà sempre più tolerabile che il finire così di « lento languore. Ogni morte è dura: struggersi « pur di miseria e stento è morir mille volte. » L'udivano i compagni taciti e sospirósi: e che mai potevano opporgli? Sullivan nondimeno, il più ascoltato da Odoardo, prese a rinfrancarlo dell' inopportuna disperazione: Stesse forte: Non riprovare egli già quel partito; sì parergli intempestivo e immaturo: Rimanervi ancora speranza: Non si dover diffidare della Provvidenza del Cielo: si differisse quanto più si poteva quell' ultimo passo. — Alle quali parole Odoardo chetatosi così così, si diede a girare qua e là fuori di strade, se mai la sorte gli aprisse non isperata via di salute.

Mentre così vagava all' avventura, trepidando a ogni moto, schivando ogni persona, come espressi nemici o spiatori dell' inimico, eccoti a caso passare non lungi una donna a cavallo, in compagnia d' un suo valletto. Il sesso, l' età, l' aspetto di lei sicuravano dai timori. O' Neil le si accosta; e cambiati cortesemente i saluti, additando i due compagni discosti, disse: « Chiunque voi siate, o Ma« dama, con quell' aria di caritatevole e pietosa, « abbiate compassione di tre nobili passeggieri, che « in questa guerra infelice avendo tenuto dallo « Stuart, la rea fortuna crudelmente strazia: Deh, aiu« tateci, se potete; lo imploriamo dalla vostra bontà: « Ne stanno intorno i crudeli nemici; e ci stringono « da ogni banda: Se non ci salvate voi, siamo « perduti. » Rispose la donna, ch' essa pure e tutti

Digitized by Google

familiam suam Stuardorum totam esse; neque se recusaturam, si liceret, opem ferre iis qui Odoardo Principum optimo meruissent: « Verumtamen, adjecit, qua « hinc effugere possitis, plane non video; quippe omni « circum aditu regiis militibus præsepto. » Hæc dicente feminâ, et pronam cæteroqui voluntatem verbis humanissimis testante, Odoardus agnoscere sibi visus est vocem ipsam ac speciem Macdoneliæ; viduæ locupletis, et clari in Sudvisto nominis: quam sæpe antea in meliore fortunâ ad se venientem excepisset Invernii: Accedit, contuetur propius; Ipsa erat: Talem sibi feminam divino oblatam consilio putans, salutat illam humaniter, eique se agnoscendum præbet. Macdonelia, partim subito gaudio, partim miseratione iniquæ sortis; quod Principem nuper florentissimum cerneret in lacero amictu, profugum, egenum, macie ac squallore obsitum; hæsit initio attonita, et vix compos sui: Post equo delapsa, exosculari ejus dextram gestiebat; quod ille tamen, quod erant manus scabie maculosæ, non est passus. Ut factum officiis satis, mulier servandi Principis desiderio incensa, viam indicat secretiorem; quam unam nondum, quod ipsa sciret, Regii occupassent milites: Per eam si elaberetur viam, atque inde Curradam, quod erat factu facillimum, deveniret; spondet effecturam se ut deinceps lateret securius; atque omnem perquirentium sagacitatem falleret. Locum ipsum condicit prope Curradam; certis signis agnoscendum, ubi se invicem convenirent. Atque his ita compositis, illa itinere pergit suo; hi monstratam viam ingrediuntur.

Curradam, uti constitutum fuerat, Odoardus attigit: at, si verâ narrant, debuit id hostium benignitati magis quam suæ virtuti:

Digitized by Google

i suoi erano stuardiani; e magari potesse porgere aiuto a quanti avevano in alcun modo servito quell' ottimo dei Principi, Odoardo: « Ma io non veggo, soggiunse, « come possiate campare da questo luogo, quando gli « uomini del Re tengono tutti i passi. » Mentre ella così parlava, e altre cose benignamente suggiungeva per mostrare la sua buona volontà, Odoardo credette ravvisare in lei alle fattezze e alla voce una Macdonnell, vedova di gran nome e ricchezze in South-Uist; dalla quale in migliori tempi era stato frequenti volte visitato a Inverness. Le si fa vicino; la fissa in volto: è dessa. Stimandola dono da Dio, la salute cortesemente per nome; e le si dà a conoscere. Ella, sì per la gioia improvvisa, sì per la pietà nel vederlo di poco fa in tanto fiore, ora cencioso, profugo, mendico, pieno di miseria e di squallore, stette prima attonita e come fuori di sè; poi scesa di cavallo, volle baciargli la mano, ch' egli ritirò a cagione della scabie. Quindi fattisi dall'una e l' altra parte i convenevoli, la donna smaniosa di salvare il Principe gli addità un viottolo secreto; l'unico, per quanto credeva, non ancora occupato dai Regj: Se gli fosse dato sottrarsi per quello, e arrivare a Currad, che si poteva facilmente, essa poi troverebbe come nasconderlo in sicuro, e ingannare qualunque sagacissimo cercatore. Gli determina con certi contrassegni un luogo presso Currad, ove poi di nuovo si trovassero: e presi questi concerti, la dama seguì suo cammino; gli altri si misero nel calle indicato.

Odoardo, secondo l' ordine posto, recossi a Currad: ma, se così è vero come si dice, dovette questo più all' umanità de' nemici che a sè stesso.

Digitized by Google

Sive enim errore viæ, seu quod vere omnis erat exitus interclusus; ajunt inventum ab infesto Cambellianorum manipulo, cognitum, ac suo nomine compellatum fuisse; neminem tamen ausum ei manûs injicere. Quod qui tradunt, addunt, ipsos ærumnoso Principi milites benigne fecisse; nescio quid cervisiæ ad sedandam sitim tradidisse, ac viam tutam qua evaderet demonstravisse. Tanta vis humanitatis in iis, quorum nativam bonitatem vitia cupiditatesque aulicæ non corruperunt! Id ego ut silere non debui, ita non ausim tradere pro comperto: Sed utcumque fuerit, cui pepercerant hostes, eum nihilominus fames atque inopia perimebat. Macdonelia in condicto loco nulla conspiciebatur: Odoardus intra tetrum angustumque prope Curradam antrum delitescens, rebus omnibus indigebat: Cibum ab inopi Villico corrogabant Sodales: sed præter summam parcitatem, is cibi erat sapor, ut gustari non posset, nisi repugnanti stomaco ac nauseante. Quare, cum ita dies expectasset tres; sentiens omnia sibi fieri duriora; atque in suspicionem adductus ne mulier præstare promissa non posset; ut in nullâ spe rerum meliorum, iterum ad extrema consilia descendere, ac de voluntariâ deditione cogitare cœpit. Faciebat omnino, nisi die tertiâ exeunte affuisset a Macdoneliâ nuncius cum litteris: Principem rogabat iis litteris mulier, ne cunctaretur transgredi in Bembiculam; utque in certo prope Rusnessium castro consisteret, monebat: Ibi affuturam se; datamque fidem, quod hactenus justis de causis nequivisset, servaturam. Odoardus, etsi litteris aman-

Digitized by Google

Sia ch' egli avesse fallata la strada, sia che veramente niuna vi fosse non guardata dai Regj; narrano che incappò in una quadriglia di Campbell; e fu riconosciuto, e chiamato per nome: niuno per altro fu ardito di mettergli le mani addosso. E chi ciò racconta soggiunge, che anzi i soldati portaronsi benigni e cortesi collo sventurato Principe, porgendogli di non so qual loro cervogia per smorzare la sete; e anco insegnandogli la via più sicura al fuggire. Tanto può il senso d' umanità in quelli, la cui naturale bontà non corruppero i vizi e le ambizioni cortigianesche. Ciò come io non dovevo passare in silenzio, così non oso dare per certo. Ma comunque la cosa fosse, quegli cui i nemici stessi perdonavano, uccideva la fame. Non si vedeva affatto la Macdonnel comparire al convegno: Odoardo, acquattato in orrida e angusta caverna presso Currad, mancava di tutto: uscivano i compagni a mendicare da un povero villano il mangiare; ma tal mangiare che, oltre scarso, pure a gustarlo dava sdegno di stomaco e nausea intolerabile. Stato così tre giorni in aspetto; vedendosi imminenti le calamità estreme, e quasi persuaso che la donna non potesse attendergli la data promessa, disperato di ricondursi a miglior condizione, venne di nuovo a quell' ultimo riparo di rendersi volontariamente. E questa volta lo faceva senz' altro, se all' imbrunire del terzo dì non compariva un messo con lettera della Macdonnell a pregarlo che subito si scansasse in Benbecula; e si fermasse in un certo castello presso Rusness: Quivi essa parimente verrebbe; e gliene raffermava la fede, che prima per giusti motivi non aveva potuto mantenergli. Odoardo tutto che riconfortato

Digitized by Google

tissimæ feminæ recreatus; quod tamen rogabatur transgredi in Bembiculam, id non videbat quo fieri pacto posset: Nam et multum terrestris itineris usque ad oram extremam Insulæ conficiendum, inter tela satellitum erat; ac deinde nullam habebat navigii copiam ad trajiciendum, quod interluebat, fretum. Hæc agitanti venit in mentem progredi ad vicinum litus: Aderat opportune navicularius cum expeditâ cymbulâ; neque abnuebat eam pacto pretio cuilibet utendam permittere: Huic ergo vehendum se præbet, unâque cum suis comitibus tertio defertur in Bembiculam.

Castrum adiit rectâ, de quo scripserat Macdonelia: Sed neque feminam reperit; et noctem inter ejus castri rudera perincommode exegit. Nec dum plane illuxerat, cum immitis Cambellius; quasi errabundi Principis, non modo itinera, sed occultiora etiam consilia cogitationesque persentisceret; huc partem copiarum ex Sudvisto deducit, acerrimamque perquisitionem, prorsus a Rusnessio oppido inchoat. Ea res vix credibile, quas in angustias Odoardum conjecerit; cum neque excedere auderet Insulâ, neque ubi se abderet inveniret. Dum huc illuc exterritus cursitat; conspecto repente militum minaci globo, conjecit se intra lacunam, cujus forte marginem percurrebat; diemque integrum in putri ac limoso solo, palustres inter cannas abditus jacuit. Hinc primis egressus tenebris, processit noctuabundus in partem Insulæ oppositam; ut quam posset maxime distaret ab hostibus: Verum albente cœlo, dum porro ire pergit in litore, properantes de repente videt magnâ remorum contentione lembos Anglorum armatos quatuor, quasi ipsum prorsus appeterent. Quid faceret? Consisteret in suo gradu? Certissime capiebatur. Captaret fugam? Suspicionem movebat, prædones im-

Digitized by Google

dallo scritto dell' amorevole donna, pur non vedeva possibilità d' effettuare la gita a Benbecula: perciocchè era lunga e piena di satelliti la strada all' ultimo lembo dell' isola; nè colà poteva fare assegno sovra alcun mezzo per tragittare lo stretto interposto. Fra queste dubbiezze, gli viene in cuore di portarsi alla spiaggia più vicina: Quivi stava opportunamente un navicellaio con sua barchetta, che soleva dare a nolo. S' acconcia con questo; e unitamente ai due compagni passa la terza volta a Benbecula.

Va diritto al castellotto indicato: ma non vi trova la Macdonnell, e pernotta fra i rottami d' una parte diroccata di quello. Non era ancora ben giorno che lo spietato Campbell, come presago non pur degli errori ma degli occulti pensieri del misero Principe, viene da South-Uist con parte de' suoi a questa banda; e si dà a investigare palmo a palmo tutta l' isola; cominciando dalla borgata di Rusness. È impossibile a dire come tal cosa gelò il sangue a Odoardo; che lasciar l' isola non s' attentava, e da nascondersi non trovava. Mentre corre spaurato qua e là, visto repente un globo di soldati, si tuffa nella palude, sul cui margine camminava; e quivi stette l' intera giornata confitto nel pantano, coperto dai virgulti e dalle canne. Di prima notte si tolse di là; e col favore del buio si trasferì nell' opposta parte dell' isola; per allontanarsi quanto più possibile da' nemici. Ma sull' aurora, correndo tuttavia nel lido, vede venire a tutto impeto di remi quattro galere armate, come avvisando pure a lui. Che fare? Fermarsi lì? Era preso all'istante. Mettersi a gambe? Dava sospetto; ed era un chiamarsi

Digitized by Google

probos post se trahebat; qui nisi possent assequi fugientem, certe clamorem tollerent, totamque adversus eum regionem concitarent. Quod unum succurrit, abjecit se inter juncos, qui densi prominebant e limo; utque sors tulit, Angli secundum litus tendentes, inobservatum præterierunt. Post hæc, summotos Rusnessio putans hostes, redire statuit ad Castrum; de quo convenerat cum Macdoneliâ, iterum amicam feminam ac diligentius quæsiturus. Appropinquanti obviam effunditur turba fugientium, ac vociferantium, Cambellium, quem Superi omnes perderent, imminere; Castro, Macdoneliis, domesticisque eorum malum inferre: Novæ igitur quærendæ latebræ, denuo eundum retro. Odoardus, juvenis licet naturâ robustissimus, tot cursibus recursibusque debilitatus, longâ item vigiliâ inediâque confectus, ægre pedibus insistebat: Par debilitas comitum, et major fortasse: quodque deterrimum, magna in communi ægritudo, nihil certi consilii, summa rerum omnium desperatio. Sullivanus, ut in re ad extremum perductâ casum, tantum non aperte consentiebat, ut cum Cambellio transigeretur; quod ne fieret solus obstitit Onelius.

Per idem tempus Macdonelia a castro, de quo dictum est, metu Cambelii secesserat, haud ita longe, in casam nescio quam rusticanam; in eâque clam omnibus se continebat. At de Principe sollicita, fidum vernulam emittebat identidem; hærere ad viarum capita, obvios quosque observare jubebat; datis ad eum internoscendum indiciis: quo suas sedulo partes exequente, tandem Principem diu frustra quæsitum reperit, ac lætum læta suscepit.

Digitized by Google

dietro quei corsali, che anche non raggiungendolo, col « dálli dálli » gli leverebber contra tutto il luogo. Altro non gli sovvenne che rimpiattarsi fra le macchie dei giunchi, folti dove il mare impaluda: e volle fortuna che i soldati inglesi lungo la spiaggia gli passassero in capo senza vederlo. Quando poi suppose che tutti coloro se ne fossero andati da Rusness, s' avviò al castello, secondo ch' aveva avuto dalla Macdonnell, per cercar lei di bel nuovo, e con diligenza maggiore. Cammin facendo eccogli incontro confusamente una frotta di fuggenti, gridando: Quel demonio di Campbell, che l' inferno se l' inghiotta, venire infellonito ai danni del castello, de' Macdonnell, di tutta la famiglia; Scappasse indietro subitamente: cercasse altro asilo. Odoardo benchè giovine, e di complessione robusto, pure affannato di tanto correre e ricorrere, attenuato dalla veglia e dal digiuno, non si reggeva più; e forse peggio se ne stavano i compagni. Nel comune abbandono non sapevano che risolvere: erano veramente all' ultimo della disperazione. Però Sullivan a pena si rimaneva di non assentire apertamente al partito di patteggiarsi con Campbell; il che O' Neil solo ostò che non si facesse.

In quel mentre la Macdonnell per la paura di Campbell, lasciato il proprio castello, erasi ritratta non molto lontano in un casale campestre, ove dimorava ignorata da tutti. Ma sempre coll' animo a Odoardo, mandava fuori tratto tratto un suo fido vassallo, che piantandosi a' crocicchi, squadrando quanti passavano, facesse di trovar lui, che riconoscerebbe ai dati contrassegni: per diligente opera del qual servo, dopo lunghe e vane ricerche, finalmente lo ritrovò; e sel prese in casa, con gioia d'am-

Digitized by Google

Nam cum vernula in limite silvæ cæduæ, per speciem lignandi, constitisset; conspicatus prætereuntem forte viatorem (Onelius erat is), quem alii duo seorsum incedentes sequebantur, quæsivit ex eo, num quid vellet? Onelius, ut erat sagaci ingenio, neque admodum tardo, esse hunc Macdoneliæ interpretem suspicatus: « Meam, inquit, puellam quærito in his locis; Mercedem « hercle opimam referes, si indicaveris. » Tum ille salse subridens: « At qui ego lænonem hodie agam sine « pretio; efficiamque ut tu, tuique sodales quam quæ- « ritis feminam reperiatis. » Quæ locutus, ut jam retecto arcano, adesse fidenter omnes, ac sequi se jussit. Ita ad Macdoneliam perducti fuerunt; nescias ipsius, an ipsorum majori voluptate ac gaudio.

At Odoardi lætitiam nec opinatus mœror excepit. Mulier, in proposito Principis occultandi manens, eum retinere apud se constituerat in muliebri amictu, ac loco ancillæ: cujus doli facultatem præbebant ætas ejus juvenilis, genæ implumes, ac species oris elegans admodum ac venusta. Verumtamen id, quantumvis callide excogitatum, negabat cariturum suspicione, si alii præter ipsum cernerentur in eâdem domo, atque adeo in eâdem regione advenæ: Sullivanum proinde Onelium-que dimittendos, atque amandandos procul censebat. At contra Odoardus, ut facile assentiretur de mentiendo sexu; quod poscebatur tamen ut dimitteret amantissimos comites, id ipsis auribus respuebat: Nisi servari posset unâ cum his, servari diserte recusabat, suumque Macdoneliæ beneficium condonabat: « Me ne, ajebat, carere post hæc tam caris capitibus?

Digitized by Google

bedue. Chè essendosi il vassallo, sotto colore di far legna, postato a capo un bosco ceduo, e scorgendo a caso trapassare un forastiero (era O'Neil), cui altri due disgiuntamente seguivano; domandògli: Vorreste voi nulla? — O'Neil, sagace e pronto, sospettando costui confidente della Macdonnell, rispose: « Vado cercando per questi siti una mia « ragazza: se me la sai insegnare, ne buscherai « una buona mancia. » L'altro sogghignando furbescamente: « E io oggi vo' farvi il mezzano per « niente; e che voi e i compagni vostri troviate « la ganza che cercate. » Visto che se la intendevano, soggiunse che si fidassero e lui seguissero. Per tal modo furono messi in casa la Macdonnell; non saprei ben dire se a maggiore consolazione di lei o di loro.

Ma il contento d'Odoardo tornògli ben presto in non aspettato dolore. La Dama risoluta di pur celare il Principe, aveva trovato di tenerlo presso di sè travestito da donna; e in luogo di sua cameriera; prestandosi all'inganno la giovinezza di lui, le guance senza un pelo, e i lineamenti del volto eleganti e graziosi. Ma ella diceva che la cosa, avvegnachè finamente imaginata, non andrebbe senza sospetti, quando oltre di lui si vedessero altri individui in sua casa, o altri forestieri nella terra; ch'era adunque di necessità accomiatare e dilungare Sullivan e O'Neil. Odoardo si adattava facilmente a mentire il sesso; ma di congedare i colleghi, non voleva nemmanco ascoltare; saldo a dire che se non poteva andar salvo con essi, non gl'importava di scampo; e lei ringraziava del suo beneficio. « Come? dopo tutto, perdere anche questi

Digitized by Google

« *Eos ut ego deseram, qui mihi tamdiu, tam benevole,* « *tot inter vitæ discrimina adstiterunt? Hanccine perfi-* « *diam in me posse cadere putavisti?* » Parte aliâ Onelius Sullivanusque, *modo salva esset carissimi vita Principis, nihil se amplius sperare, nihil magnopere vereri, dicere: Nihil illis quidem accidere durius poterat, quam ut a suo disjungerentur Principe; ut vero incomitatum tali relinquerent loco ac tempore, instar mortis ducebant: Sed siquidem aliter servari non posset, certum erat abscedere: idque porro unum volebant, futuri deinceps miserrimi sine ipso, felices tamen ipso incolumi: Adeo privatam ægritudinem benevolentia vincebat! Obsistente nihilominus Principe, contentionem ad extremum omnem præcidit prudenti consilio mulier; cum diceret, esse sibi in Razâ insulâ amicum intimæ familiaritatis, ac Stuardii nominis studiosissimum, e gente Macleonid: Illuc si Sullivanus et Onelius irent; præterquamquod a Macleonio amicissime haberentur, futuram brevi ut reviserent Principem; eique denuo se adjungerent cum proficiscendum esset in Galliam. Ægre sibi persuaderi patiebatur Odoardus, ut tales a se divelli amicos vel ad tantulum tempus sineret: Cum tamen id esse videretur e communi salute, et quam mox revisendos speraret, ultra non restitit. Ergo post mutuos amplexûs, et uberes utrinque lacrimas, illi fausta omnia Principi comprecantes, abscedunt. Hic amicis jam omnibus destitutus, feminæ unius fidei sagacitatique concreditus; muliebres, quæ paratæ erant, vestes, et Elisæ nomen induit: In tantum sæviente, seu ludente potius arbitrâ illâ rerum humanarum fortunâ, ut cogeretur*

Digitized by Google

« miei amatissimi? Ch'io abbandoni chi mi assistè « per tanto tempo, con tanto amore, tra tanti pe- « ricoli? E voi potete, Madama, credermi sì dis- « leale? » Dall' altro canto Sullivan e O'Neil contendevano, che salva la vita del loro carissimo Signore, altro ad essi non restava nè che temere nè che sperare: Niente, è vero, poteva riuscire loro di maggiore tormento che separarsi dal suo Principe; abbandonarlo poi solo di compagni in tal luogo e tali circostanze, se ne sentivano morire: Ma come non appariva altra via di sicurarlo, era giuoco forza partirsene; ed eglino toglievansi volentieri di vivere perpetuamente miseri senza lui, ma pur lieti di saperlo sano e franco. Tanto la carità vinceva il privato dolore! Ma tuttavia resistendo Odoardo, la donna scaltramente finì la gara, con dire ch'ella nell' isola di Razay aveva uno della famiglia dei Maclean, suo grandissimo amico, tutto stuardiano; Se O'Neil e Sullivan passassero colà, oltrecchè sarebbero dal Maclean ricevuti e trattati amicamente, potrebbero in breve tornare al Principe, e riunirsi a lui, quando fosse tempo di far vela per Francia. Bene a disgrado lasciavasi Odoardo persuadere che anche per brevissimo gli si levassero siffatti amici dal fianco: ma scorgendo in ciò il bene comune, e sperando riaverli di corto, cedette. Dopo dunque molti abbracciamenti, e lagrime, e augurj prosperevoli, O'Neil e Sullivan se n' andarono. E il Principe Stuart, disgiunto da tutti i suoi, commesso alla fede e sagacità di una donna, assunse panni di fantesca e nome di Betty; con tanto strazio o scherno da quella degli umani eventi dominatrice Fortuna, che fosse costretto andare con vile cuffia

Digitized by Google

vilem calanticam imponere capiti, qui modo ferro succintus et lauris onustus incedebat, multarumque palmarum Imperator in imbellem transformaretur ancillam.

His ita peractis, Macdonelia adesse scapam cum pari remigum jubet; novâque assectante ancillâ, in Ricinam profisciscitur: Erat namque in eâ Insula vir ejusdem cognationis, opumque maximarum, Stuardiis occulte favens, neque Regiis suspectus; apud quem diversari constituerat, donec alicunde se daret opportunitas Principis transmittendi in Galliam. Inter eundum, mulier rerum publicarum non ignara, inducto sermone de funesto exitu belli nuper gesti, explicuit Principi multa de amicis clientibusque ejus, ac de statu lacrymabili Scotiæ, quæ fuerant ipsi hactenus incomperta. Pertensium Ducem, Drummondium ejus fratrem, Elchium, Buchananium, Scheridonium, aliosque factionis principes in Galliam feliciter evasisse: Multo tamen plures ex eodem ordine in manûs hostium incidisse: Simoni Lovato, venerabili seni annorum octoginta, ad quem ipse post prælium Collodenianum divertisset, caput esse amputatum: Productum autem in ferale pegma virum fortissimum, necem incredibili constantiâ excepisse: Jacobo Regi acclamasse, in eâque voce cervicem carnifici præcidendam præbuisse: Pari quamprimum pœnâ damnatum iri Georgium Crommartii, et Guillelmum Kilmarnochii comitem; itemque Arturum Balmerinum, Ducemque Atholtii, aliosque illustres regni Dynastas; quippe jam perfidiæ compertos, et in jus ambulare coactos: Rigidi actionibus fori totam cohorrescere funestarique Scotiam: Erecta passim cerni patibula, carceres vinctorum multitudinem non capere; E populo multos quotidie ad supplicium rapi; multos

Digitized by Google

in testa chi poco fa marciava cinto di spada e coronato d' allori; e un Generale di molte vittorie, si trasformasse in umile fanticella.

Dopo ciò la Macdonnell ordina uno schifo con due rematori; e accompagnata dalla nuova donzella ne va nell' isola di Skye; ove dimorava un ricchissimo, anch' esso dei Macdonnell, segreto partigiano degli Stuart, e non sospetto ai Regj: appo il quale aveva ella stabilito di trattenersi, finchè da una qualche banda si desse al Principe opportunità di prendere imbarco per Francia. In questo tragitto la dama, informata delle cose publiche, indotto il confabulare sull' esito sfortunato della recente guerra, narrò a Odoardo, ignaro di tutto, i casi di vari suoi clienti ed amici, e lo stato lagrimevole della Scozia: Il conte di Perth, suo fratello Drummond, Elcho, Buchanan, Sheridan e altri capifazione giunti felicemente in Francia: molti per altro del loro grado preda al nemico: Simone Lowat, venerando ottogenario, presso il quale Odoardo erasi rifuggito dopo la disfatta di Culloden, avere lasciato la testa sul palco; al quale ascese intrepido; e ricevette la mannaia gridando, Viva Re Giacomo: La fine medesima dover fra poco patire Giorgio Cromarty, il Conte Guglielmo Kilmarnoch, Arturo Balmerino, il Duca d'Atholt, e altri Baroni del regno, già fatti rei di fellonia e tratti in giudizio: Del rigore de' processi funestata e inorridita tutta la Scozia: Vedersi ad ogni passo alzati patiboli; le prigioni mal capaci della quantità de' carcerati: Ogni giorno cittadini giustiziati, spogliati dei beni, sban-

Digitized by Google

spoliari bonis, et cum liberis conjugibusque amandari procul in Colonias usque Americanas: Quicumque demum præteritæ consensisse conjurationi putarentur, aut hujus affines noxæ essent, indigne admodum crudeliterque vexari. Narrationem prolixam crebris singultibus interpellabat Odoardus; tamque horrendam tot fortissimorum atque innocentium hominum carnificinam imputans sibi, a lacrymis non temperabat. Subiit percunctari de Murrajo, quo pridem uti consuesset ab Epistolis: Hunc vero audiit, vitam libertatemque insigni flagitio redemisse; multis detectis arcanis, neque paucis nominatim indicatis conjurationis fautoribus, in quos suspicio non caderet: Quæ hominis perfidia dici vix potest quam ægre fecerit Principi, utque ejus dolorem incenderit.

Per hæc ventum erat in Ricinam. Odoardus habitu ac ministerio ancillæ exceptus Dynastæ rurali domo, quiete tandem aliquâ fruebatur; atque ignotus omnibus, ac pene sibimet, ab præteritis angoribus tuto se reficiebat. Cæterum glabro licet vultu, nihil minus præferebat quam feminam: Non incessus, non quies, motusve decens artuum, non vestium nitor ac munditia congruebat: Male admodum Elisam simulabat; toto spirans corpore militem e Montanorum institutione ac palæstra: Unum habebat ancillæ, quod ab heræ latere nunquam recederet. Neque tamen quieto esse licuit diu: Post biduum, irrumpunt ex improviso in eam quam dixi domum regii satellites; primisque diffractis foribus, in intima penetralia injiciunt se. Odoardus considebat tunc forte in interiore conclavi cum Macdoneliâ,

Digitized by Google

diti con moglie e figliuoli sino alle Americhe: In somma quanti erano in sospetto di consenzienti o anche solo inclinati alla congiura, tutti venivano presi; e non che indegnamente, ma crudelmente trattati. Odoardo con frequenti singhiozzi interrompeva il lungo racconto; e imputando a sè l'orrendo macello di tanti prodi e innocenti, non poteva rattenere il pianto. Gli sovvenne di chiedere del già suo secretario Murray; e sentì che s'aveva comperata vita e libertà coll'infame scelleratezza di rivelare molti arcani, e nomi di parecchi favoreggiatori della ribellione, sui quali non cadeva sospetto: la quale perfidia non è a dire quanto penetrò nell'animo del Principe, e gl'inasprì i dolori.

Vennero intanto a Skye. Odoardo in persona e ufficio di cameriera ricevuto nella casa villereccia del Barone, gustava finalmente un poco di requie; e ignoto a tutti, quasi anco a sè stesso, rinveniva dei passati affanni. Ma, sebbene liscio il volto, dava tutt'altra sembianza che di femmina: non l'andare, non il posarsi, non quel grazioso e verecondo atteggiar delle membra; non l'avvenente e pulito adornarsi. In fine assai male fingeva la Betty; porgendo anzi da tutta la persona un'aria fiera di soldato, uso ne' quartieri e alla disciplina de' Montanari. In ciò solo faceva da vero l'ancella, che mai non si spiccava da costa alla padrona. Ma non per questo gli durò lunga la quiete. Dopo due giorni viene la casa sorpresa dagli sgherri del Re; e sforzate le prime porte, s'innoltrano per le camere, e nelle più dentro. Stava allora Odoardo in un gabinetto interno colla Macdonnell e un'altra dama:

Digitized by Google

et aliâ quadam matronâ: Nullus patebat fugæ egressus, latebræ in promptu erant nullæ: Et jam huc usque subierant mortalium pessimi, crepabantque minaciter fores, adesse militem denunciantes. Ad fragorem consurrexit celeriter, uti decebat ancillam, Odoardus; accurrit succincta ad latus colo, ac fores reclusit: Audacia saluti fuit: Milites speculati intus locum, cum præter tres feminas appareret nihil, pedem retulerunt. Et nihilominus reliquam scrutari domum, ejusque omnes excutere angulos perrexerunt; donec professi falso se deceptos indicio, ab incœpto destiterunt, ac sine maleficio discesserunt.

Periculum ita depulsum gratulabantur domestici: At Macdonelia cum animo suo reputans, sine humanâ fraude, ac delatoris indicio id factum non esse; minus jam idoneum censebat hunc occultando Principi locum. Quid enim si redirent milites, quod erat metuendum, re distinctius exploratâ? Quid si resciretur de mentito amictu muliebri? Ut occurreret impendenti malo, adit Macdonelium Kinsborughiensem, agnatum suum; ei rem totam sub arcani fide committit: Rogat deinde per amicitiam, per communis familiæ caritatem, ne desit optimo Principi: Excipiat eum domi; deducatque mox Kinsborughium; quo loco nihil subesse periculi videretur: Sciat, haud parvam facti gratiam apud se, atque adeo apud bonos omnes fore. Macdonelius, ut erat ingenti animo, ac Stuardiis addictus, minime difficilem se præbuit: Itaque transfertur in ejus domum Odoardus; nec ita multo post unâ cum ipso Kinsborughium oppidum, decem inde millibus passuum, traducitur: Iter istud pedibus confectum est. Odoardus, femineâ licet tunicâ ad talos promissâ impeditus,

Digitized by Google

modo non v' era di fuggire, o di nascondersi: e già que' demoni giunti sino al gabinetto davano minacciosi nell' uscio, gridando: « La forza del Re. » S' alza al fracasso, com' era di suo ufficio, la cameriera, Odoardo: colla rocca a lato si fa alla porta; e l' apre. Quest' ardimento lo salvò. Entrano i cagnotti; guatano intorno; e non vedendo altro che tre donne, retrocedono: Nè perciò restarono di spandersi a spiare ogni canton della casa: finchè confessandosi ingannati da falso delatore, finirono le inchieste, e andaron via.

Tutta la casa si rallegrava dello sfuggito pericolo. Ma la Macdonnell considerando ciò non poter essere altro che fattura di traditori, conchiudeva in sè stessa che qui non era più luogo al Proscritto: E che sarebbe se coloro, meglio informati, come era a temersi, ritornassero? Che, se il travestimento si sapesse? Per ovviare alla sovrastante sventura, si porta da un suo agnato, un Macdonnell di Kinsborough; gli apre sotto fede l' intero della cosa; e lo prega per l' amicizia e la parentela che non abbandoni l' ottimo Principe: Lo ricoveri in sua casa: lo traduca quanto più tosto a Kinsborough, dove non è da temere: Stia certo che ne avrà le benedizioni di lei e di tutti i buoni. Il Macdonnell magnanimo come era, e molto degli Stuart, si prestò agevole: accolse in sua casa il Principe; e poco stante lo menò seco a Kinsborough, borgata dieci miglia lontano. Le fecero a piedi; e Odoardo, già ripreso il vigore e la fermezza primiera, sebbene impacciato nelle gonnelle lunghe al tallone,

Digitized by Google

tantâ gradiebatur celeritate, ut eum Macdonelius, vir cætera robustissimus, ægre sequeretur: Jam enim vires firmitatemque pristinam receperat. Illud tamen accidit bene, ut nemo occurreret hostium: Certissime agnoscebatur, si cerneretur tantum: Adeo incommode negligenterque femineam personam sustinebat. Documento sit quod subjicio: Viam interscindebat amnis lati alvei, nec exiguæ altitudinis, nullo instratus ponte: Ut ventum ad ripam, deliberabat Macdonelius de modo trajiciendi; cum neque ponte jungeretur amnis, nec cymbula adesset, aut equus: Odoardus, nihil interfatus, in aquam injecit se suo more, transmisitque, ne detractis quidem calceis, ac ne paululum quidem elatis manu vestium laciniis; quod non irridicule factum risum simul et admirationem movit sodalis.

At enim paucis interlapsis diebus, totâ serpere Ricinâ rumor obscurus cœpit, latêre intra Insulam Stuardium Principem, puellæ indumento tectum, certis tamen agnoscendum indiciis. Rumor cum increbêsceret sensim, Macdonelia Principi timens, Kinsborughium excurrit; monetque eum vestes uti deponat muliebres, atque alio se recipiat: Patêre vulgo dolum; totâ volitare insulâ Regios satellites; in eo ipsum amictu cognitum captumque iri facilius. Nulla mora est: Resumit virile indumentum; conductâque momento eodem cymbulâ, in Insulam Razam transgreditur. Huc eo veniebat libentius, quod apud Macleonium Razensem suos diversari arbitrabatur optatissimos comites Sullivanum et Onelium: Namque in hunc prorsus locum, uti demonstravimus, fuerant amandati: Eos si reviseret, magnum tot inter ærumnas solatium animo præcipiebat. At fefellit illum sua spes: Exceptus quidem ipse est amicissime a Macleonio; quod tamen maxime

Digitized by Google

camminava di tal passo, che il Macdonnell, robusto e bene in gambe, a pena gli teneva dietro. Fu per altro gran ventura che non s'abbattessero in nemici; chè certamente a pur vederlo l'avrebbono riconosciuto; con tanto imbarazzo e noncuranza contraffaceva la persona di femmina. Ciò solo dirò per esempio. Un'acqua larga e anzi fonda che no, tramezzava la strada: ponte non vi era, nè battello, nè cavalcatura di sorta per passare: Il Macdonnell dalla riva andava studiando il tragitto: Odoardo in quella vece, senza starla a considerare, nè dir parola, come usava si mette per la corrente, e passa di là, senza pure scalzarsi o tampoco tenere colla mano i gheroni della gonnella: del qual tratto comico non potè il compagno a meno che maravigliarsi e ridere.

Erano pochi giorni trascorsi, quando si cominciò spandere vagamente in Skye che il Principe vi stesse nascosto in arnese di fanciulla; ma tosto da conoscere a certi segni. Rinforzando a poco a poco il rumore, la Macdonnell, in tema del Principe, volò a Kinsborough ad avvisarlo di mutarsi in altri panni, e ricoverarsi altrove: che il segreto era palese; gli sgherrigli rifrustavano tutta l'isola: ora quelle vestimenta meglio lo scoprirebbero. Presto presto Odoardo si rimette panni maschili; prende sul momento una barca, fugge nell'isola di Razay; ove tanto più volentieri veniva in quanto vi credea trovare presso Maclean i due suoi carissimi Sullivan e O'Neil, ivi appunto avviati come dicemmo. Fra tante sventure, che refrigerio non gli sarebbe il rivederli! Ma andò schernito anche di questa speranza. Caramente accolto dal Maclean, ciò che

Digitized by Google

cupiebat, Sullivanum Oneliumque, neque reperit, neque de iis rescire quidquam certi potuit: Id quod in sequiorem partem interpretatus, perinde quasi minime dubitandum videretur eorum exitium, tantam cepit animo ægritudinem, nullum ut doloris levamentum admitteret.

Et erat hoc sane loco Principis conditio, si uspiam alibi, miserabilis. Præter jacturam carissimorum capitum: qua gravissime afficiebatur; cum esset necessario recedendum ex Razâ, nunc primum itineris socium habebat nullum, cujus consiliis regeretur, aspectu ipso ac præsentiâ sublevaretur. Audierat esse in Ricinâ oppidum Kinnonium nomine; cujus Toparcha oppidi senex esset, non canitie magis quam prudentiâ ac rerum usu spectabilis; præstanti consilio, magnis opibus, idemque Stuardorum studiosissimus: Nihil dubitans quin vir talis ferre sibi misero opem posset, ac porro vellet, ad eum ferre se statuit, velut ad tutorem unicum tristissimæ orbitatis suæ. Relictâ igitur Razâ, denuo solvit in Ricinam: Emensus feliciter quod interluebat freti, aberat adhuc Kinnonio millia terrestris itineris amplius triginta. Spatium istud solus ingreditur; nullo duce, nullo comite, suam dorso sarcinulam ferens. Dum regionem ignotam pervolat, ac prætereuntes subinde viatores percunctatur, ut peregrini solent, de viâ, forte unum quemdam offendit, a quo videbatur sibi paulo curiosius quam ipse vellet observari: Is itidem interrogatus, cum urbane admodum satisfecisset de viâ, vicissim quæsivit ex eo, an non ipse esset Stuardius Princeps Odoardus? Sum vero, respondit ferociter Princeps; simulque irruit in eum, querno sublato

Digitized by Google

più desiderava, Sullivan e O' Neil, nè trovò nè potè saper che ne fosse: la qual cosa interpretando egli sinistramente come sicuro argomento di loro morte, n' ebbe tale crepacuore, che non ammetteva conforto.

E veramente era quivi sua condizione più miseranda che non fosse stata mai. Oltre la perdita dolorosissima dei due compagni, dovendo per necessità allontanarsi da Razay, era la prima volta che si metteva in viaggio solo; senza pure chi l' aiutasse di consiglio, e colla presenza lo consolasse. Aveva udito che nell' isola di Skye era un borgo detto Kinnon; al cui governo stava un vecchio rispettabile non più per la canizie che per la prudenza; di gran consiglio, gran ricchezze, e zelantissimo degli Stuart. Non dubitando punto che tale personaggio non potesse e non volesse lui misero sovvenire, s' avvisò d' andare a quello, come a tutore unico nella sua orbità. Lasciata adunque Razay, scioglie di nuovo per Skye; e varcato felicemente il piccolo Stretto interposto, approda lontano a Kinnon più di trenta miglia terrestri. Le camminava tutto solo senza guida, e la sua valigia in spalla. Inoltrandosi per la contrada ignota, e quanti di mano in mano incontrava, come fanno i pellegrini, domandando della via; s' avvenne a un tale che pareva osservarlo alquanto più curiosamente ch' ei non amava. Anche questi interrogò: il quale, risposto garbatamente della strada, richiese a sua volta s' ei non fosse per caso il Principe Odoardo Stuart? Eccomi, soggiunse con fiero piglio il Principe: e in quella gli s' avventò tirandogli con un randello di quer-

Digitized by Google

stipite, quem habebat præ manibus: Sternebat haud dubie hominem, nisi ille manu retentans ictum, ac vocem tollens, præberet se agnoscendum: Macleodius erat is; vir Principi fidus in paucis, ac nuper nobilis Centurio in ipsius exercitu. Eo cognito, Odoardus suam dàmnare dexteram; quæ immerenti et amico malum intentasset, erroremque excusare: Macleodius contra probare factum: Hominem suspectum, edito semel nomine, fuisse necessario mactandum, præcavendæ causâ proditionis, dicere: Mirari deinde, quid ita solus incederet; iis locis quæ plena insidiarum atque hostium essent: Rogare ne se indignum duceret qui suum assectaretur Principem, eique loco famuli deinceps esset. Odoardus, qui calamitatum gravissimam duceret carere fido sodali, hunc sibi divinitus datum oblatumque ratus accepit, cum actione gratiarum, quod tam benevole offerebatur officium; ac porro ire pergens unâ cum Macleodio, demum Kinnonium attigit, et in ædes Toparchæ subiit.

Kinnoniensis, homo longævus, sed crudæ tamen ac viridis senectæ, Odoardum ut vidit tam inopi abjectoque cultu subeuntem, ægre continuit se ne verba jactaret impia contra Superos, qui talem ita opprimi paterentur Principem: Commotus miserabili specie, procumbit ad ejus genua, lacrymasque ubertim fundens, dextram poscit exosculandam: Eum vicissim Princeps suavissime complectitur: Certatur aliquandiu, hinc humanitate, inde obsequio. Cæterum senex, statim ad negotium deducto sermone, aperte pronunciat, nullum esse tutum ab insidiis locum in Ricind: Ne putaret periculum non imminere in eâ domo, quæ maximam apud Regios ministros suspicionem haberet: Cogitaret

Digitized by Google

cia che teneva in mano: E di sicuro metteva l'uomo in terra, se questi era meno pronto a fermare il colpo in aria, nè subito gridava il suo nome. Era un nobile capitano dell' esercito stuardiano, nomato Macleod, tra i più fedeli allo Stuart. Odoardo in sentir quel nome si scusò dell' errore; e maledisse la propria mano che per poco non uccideva sì degno amico. Il Macleod all' incontro: Che anzi faceva benissimo; e che una volta sfuggitogli il proprio nome con uomo sospetto, anche gli bisognava ammazzarlo a prevenire i tradimenti. — Poi, maravigliarsi che andasse senza compagnia dove era pieno d' insidie e di nemici; e pregare volesse farlo degno di seguire il suo Principe, ed essergli in luogo di servente. Odoardo, che metteva per la maggiore delle calamità non aver seco un compagno fidato, l' accettò come inviato supernalmente; gli rese infinite grazie per l' amorevole offerta: e quindi proseguendo di conserva, pervenne a Kinnon in casa del Governatore.

Il Kinnonese, attempato, ma vegeto e gagliardo, come vide Odoardo in povero e vile abito seguire colui, a mala pena si tenne che non bestemmiò Cielo e Dio, perchè lasciava in tal maniera conculcare un tanto Sire. Commosso alla miserabil vista gli cadde ai piedi, ruppe in pianto, gli chiese la mano a baciare: d'altra parte il Principe lo abbraccia teneramente. Gareggiarono alquanto l'uno d' affabilità l' altro di riverenza. Ma il vecchio venendo subito all' importante, disse reciso che non era in Skye luogo alcuno franco d' insidie, nè pure casa sua; cui anzi avevano gli uffiziali regj in maggiore sospetto: Gli sarebbe meglio la provin-

Digitized by Google

magis in Loquabriam ; ubi plus amicorum inveniretur, minus hostium : De itinere ne laboraret ; Curæ sibi fore, ut illuc tutò traduceretur : Ipsum se, licet annis gravem, navigationis socium et periculorum participem esse velle. Quæ non magnifice magis quam vere elocutus, eodem die parari navem idoneam jubet, nullâque morâ ad profectionem accingit. Macleodius, qui sciret ex eâ parte, quæ duceret in continentem, frequentissimos vagari hostes, valde angebatur de exitu istius itineris, ac multa secum tacitus volutabat : Ad extremum, quod nemini venisset in mentem opinari, veniam discendendi petit : Rogatus effari quo tenderet? Ad hostes, inquit, ad vincula voluntaria. Quod explicans uberius, sui consilii esse dicit, incurrere ultro in Regios milites, ac præbere se vinciendum : Tum falsis indiciis abducere eos procul in adversam partem, ac longe summovere. Consilio summe benevolo, sed æque audaci ac periculoso, vehementer adversabatur Odoardus ; sed frustra fuit. Macleodius, tametsi non nesciret capitale fore sibi ejusmodi adornasse fraudem, haud secus quam promiserat, fecit: Captus, interrogatus de Stuardio, visum a se dixit in Ricinæ latere extremo, cum esset ad Orcades navigaturus. Diditur hæc momento fama inter milites ; moventur suis locis stationes, in Borealem Scotiæ Oceanum properant naves. Odoardus interea vacuum nactus mare, ac litus incustoditum, unâ cum fideli Kinnoniensi trajecit in continentem ; exscenditque in Vallem Morrariensem, exceptus iterum eo litore, unde ante bimensem excesserat.

Duos præterea menses Princeps infelix hærere co-

Digitized by Google

cia di Lochaber; ove troverebbe più amici, e manco nemici: E in quanto fosse all' andarvi, non se ne desse briga; starebbe a sua cura farvelo giungere sicuro: Ed egli stesso, benchè grave d' anni, voleva essergli compagno nella ripassata, e fare a metà dei rischi. Quindi mettendo subito le larghe promesse in fatti, ordina che sia immantinente allestita una barca; e senza indugi s'accinge alla partenza. Macleod, che ben sapeva frequentissimi i nemici per quella parte onde si va nel continente, stava timoroso dell' andata; e tacito volgeva dentro sè vari pensieri. Finalmente improvviso a tutti, chiede licenza d' assentarsi. Domandatogli, Dove mai? risponde: « Ai nemici, a volontaria prigionia. » E spiegò il suo pensiero; d' incontrare spontaneamente i soldati del Re; darsi preso; e quindi con false deposizioni dilungarli in parte affatto opposta. A questo sommamente caritativo, ma altrettanto ardito e pericoloso concetto Odoardo fortemente contrastava; ma fu inutile. Il Macleod, sebbene non ignorasse che tale astuzia gli costerebbe la vita, nondimeno secondo aveva promesso, fece. Preso dai Regj, e interrogato dello Stuart, disse averlo veduto sulla spiaggia estrema di Skye, in punto di navigare alle Orcadi. Corsa in un attimo questa voce ai comandanti le milizie del Re, levano le poste da tutte le stazioni, le caricano sui legni, e spiegano le vele a tramontana. In questo frattempo Odoardo, trovato il mare netto, e non impedito il lido, tragittò, unitamente al Kinnonese, in terra ferma; e spose in Glen-Murray, su quella costa dalla quale, due mesi fa, s' era partito.

Ma altri due mesi fu costretto l' infelice Principe

Digitized by Google

avius est inter Scotiæ latebras ; nusquam stabili sede, spe semper incertâ : Tamen, ut dicam quod est, fortunâ uti cepit hoc tempore paulo mitiori. Regii enim per continentem milites, seu tædio diuturni laboris, atque irriti, seu desperatione reperiundi quem hactenus non reperissent ; eum deinceps paulo indiligentius perquisierunt. Profuit nonnihil quod multi mortuum arbitrarentur ; vel fame ærumnisque consumptum scilicet, vel occultâ suorum proditione sublatum : quæ cum opinio rumore quodam incerto invaluisset, peracris illa vestigandi cura relanguit sensim atque consenuit. Primos dies septem pacate fuit Odoardus inter amicos Morrarienses : Die septimo exeunte, afferuntur ei per cursorem litteræ a Macdonelio Locgariensi ; quibus litteris monebatur, ne dubitaret venire ocyus in Loquabriam. Esse namque in armis Macdonelios invictos plus centum ; qui non recusarent tueri, vel interposito sanguine, ejus vitam. Læto Odoardus nuncio recreatus, colligit se, ac transire in amicam regionem parat. Hostes ut falleret, quorum plura fuerant per montes contubernia disposita, simulat longævum e genere Montanorum senem ; ficto capillo, indumento, gressu senili : atque hoc habitu juga Morrarii transgressus editissima, sospes ingreditur in Loquabriam.

Aderat, de qua fuerat scriptum, manus armatorum sub Locgariensi Duce fortissimo : Princeps fido agmini se adiungit. Tum ex eo numero alios præire, alios sequi jubens ; multos circa se nunquam non habens, circuire provinciam, atque alia ex aliis adire loca instituit : Nam ad eludendam sagacitatem hostium, mutandam censebat perpetuo sedem, nullibi longius biduo

Digitized by Google

di rimanersi celato in Scozia; non mai fermo in un luogo, sempre incerto nelle speranze. Per altro da questo tempo, se ho a dire quel che è, cominciò trovarsi in meno tristi condizioni. Perocchè i soldati regj nel continente, sia per fastidio della fatica lunga e perduta, sia per disperati di ritrovare quegli che finora non avevano rinvenuto, si diedero a cercare alquanto più rimessamente. E anche giovò l'opinione presso molti che fosse morto; chi diceva di fame e stento, chi per tradimento de' suoi. La quale credenza per dubbio rumore invalsa fece che la rabbia dei cercatori a poco a poco sminuì; finchè del tutto cessò. Sette giorni stette Odoardo tranquillo fra gente amica in Glen-Murray. All' uscire del settimo riceve uno spaccio con lettere del Macdonnell di Lochgar, che lo avvisa di subito passare in Lochaber; nè stia punto a dubitare, giacchè più di cento invincibili del casato dei Macdonnell hanno preso le armi, pronti a difenderlo, eziandio spendendovi di lor vita. Odoardo al lieto annunzio rifà cuore, e s'appresta a ritornare nella provincia a lui amica. Per ingannare i Regj acquartierati in più luoghi sulle montagne, si trasforma in montanaro annoso, fingendo capegli, abito, andatura senile; e così mutato, valica gli altissimi gioghi di Glen-Murray; entra sano e salvo in Lochaber.

Secondo il ricevuto avviso era qui pronta una squadra d'armati sotto la condotta del valorosissimo Duca di Lochgar: Odoardo si unisce a que' fidi: destina chi vada innanzi, chi venga dopo: ritiene presso di sè molti a guardia del corpo: e quindi si dà a girare la provincia, d'uno in un altro luogo; cangiando sempre; in niuno mai fermandosi più di due

Digitized by Google

consistendum. Eveniebat identidem, ut inter Principis antecursores, et dispersos regiorum manipulos consererentur manus, ac justis pene prœliis certaretur; quod sine magno periculo non fiebat; propterea quod renascentis seditionis speciem haberet. Id reputans Odoardus, et deteriora, si ita pergeret, prœcipiens animo, agmen ut divideretur censuit. Profuit enim vero consilium: Admonitus quippe Cumbriæ Dux, qui adhuc consistebat Invernii, de turbis, quæ movebantur in Loquabria, ad eas prœcidendas advolavit cum ingenti equitum peditumquè agmine: Sed quietam nactus regionem, discessit innoxius. Exinde asseclæ Odoardi bini ternive incedere, ac separatim habitare perrexerunt; summâ tamen inter se consensione, quam mittendis ultro citroque nunciis fovebant. In cavernis montium, in intimis saltuum recessibus hospitium sumebant plerumque, in iisque latebant interdiu: Nocte concubiâ prodibant e latibulis, et quo iter direxerant gradum promovebant: Certi erant designati provisores, qui ad vicina oppida excurrentes, cibaria coemebant, et ad cæteros clanculum supportabant.

Totâ in hunc modum peragratâ Loquabriâ, itum est in Badenacham, per eamque similis concursatio instituta. Ventum iterum in Loquabriam: quæ demum provincia, ut Odoardum prima exceperat venientem, ita discedentem vidit extrema; ejusque servati gloriam præcipuam tulit. Visum id multis notabile, quod ad eam maxime provinciam Stuardiæ familiæ primordia referantur. Laborem itinerum, hospitiorum inopiam, aliasquę irre-

Digitized by Google

giorni; e ciò a meglio deludere la scaltrezza del nemico. Non di rado incontrava che l'antiguardo del Principe e le sparse quadriglie dei Regj venissero alle mani, e si combattessero quasi in formale battaglia: il che recava non lieve pericolo, dando sembianza che la sollevazione fosse da capo A ciò ponendo l'animo Odoardo, e presagendone male se continuava così, pensò smembrare lo stuolo. E fu un buon trovato: perchè il Duca di Cumberland, dimorante tuttavia a Inverness, avuto lingua di questi nuovi moti in Lochaber, subito v' accorse a spegnerli con molti fanti e cavalli: ma avendo trovato la provincia tranquilla, se ne allontanò senza fattovi alcun danno. Dopo ciò i seguaci di Odoardo continuarono a viaggiare spicciolati, a due o tre, e alloggiare divisi; serbando però tra loro piena intelligenza; tenuta viva per mezzo di spacci, che di continuo andavano e venivano. Per lo più soggiornavano nelle grotte dei monti, o nel maggior folto dei boschi, e a notte ferma uscivano, e ripigliavano cammino. Alcuni poi erano deputati provveditori; i quali trascorrevano ai luoghi vicini, comperavano da vivere, e di nascosto ne fornivano gli altri.

Percorsa in tal modo tutta la provincia di Lochaber, fecero il simile in quella di Badenoch. E di nuovo ritornarono in Lochaber: la qual provincia finalmente, siccome era stata prima ad accogliere Odoardo quando arrivò, così fu l'ultima a vederlo partire; riportandone principale gloria d'averlo salvato: cosa a molti notevole, per ciò che a questa regione in ispezie si riferiscono gli origini di Casa Stuart. Le fatiche del cammino, la mancanza d' albergo, ogni disagio della vita vaga-

Digitized by Google

quietæ vitæ molestias, ex parte sublevabat tot amicorum fides egregia, cum tantâ animorum consensione conjuncta: Magnâ præsertim voluptate Princeps errabundus perfusus est, cum ex amicis clientibusque suis pristinis quosdam revisit, quos putabat extinctos. Affuit præ cæteris Lochielius, de quo sub initium hujus libri est facta mentio. Affuit Lochielii frater Cameronius, tum Macdonelius Brisdaliensis, Macfersonius Cluniensis, aliique plures, viri omnes excellenti virtute; quos prælio Collodeniano dissipatos ad hoc usque tempus tutæ protexerant latebræ: Eos Odoardus salvos, sibique etiam nunc fidos lætissimus vidit: Felix, si suum quoque videre Sullivanum, quod maxime cupiebat, posset. At de eo, ut multum quæreret, nihil certi reperiebat: Alii captum ab hostibus, alii transgressum in Galliam affirmabant. Re ipsâ in Galliam erat transgressus; et cum maxime Odoardus ejus causâ angebatur, ipse Odoardi salutem acriter maturabat, neque vano, ut mox referemus, conatu. De Onelio, qui prima post Sullivanum cura erat, plus jam nimio constabat fuisse ab hostibus comprehensum.

Vitam adeo calamitosam ac miseram Odoardus produxit ad diem usque Septembris mensis undevigesimum; qui dies finem tot laboribus periculisque attulit. Hunc interea affuturum aliquando diem præsentiebat, prænunciabatque ipse; solitus lætæ diei certissimâ expectatione solari comites, eorum mœrorem levare, patientiam sustentare: Nempe multis ac certis experimentis edoctus esse se in tutelâ providentiæ cœlestis futurum omnino confirmabat, ut quem Superi toties ab interitu præsentissimo vindicassent, eum denique in tuto collocarent. Quod ejus judicium, religionis pietatisque plenum, adeo affirmavit eventus; ut si paulo diligentius singula, quæ hactenus exposuimus, attendantur, in omni rerum

Digitized by Google

bonda erano questa volta al Principe in gran parte compensati dalla fede sincera e concorde di tanti amici e clienti. Sopra tutto gli fu un giubilo del cuore in rivederne alcuni de' primieri, pianti per morti: tra gli altri Lochiel, mentovato in principio di questo libro e Cameron suo fratello, Macdonnell brisdalese, Macferson di Cluny, e altri valorosi di mano e di testa; che sperduti a Culloden s' erano finora salvati in luoghi riposti. Non capiva Odoardo la gioia del vederseli innanzi illesi, e nell' avversità non mutati. Beato se potesse rivedere anche Sullivan, desiderio del suo cuore. Ma, per qualunque ricerca, non potè mai saper che ne fosse: Chi lo faceva preso, chi passato in Francia. E in Francia trovavasi di vero; ove, mentre Odoardo si macerava per lui, egli moveva cielo e terra per sollecitare la salvezza del suo Principe; nè già vanamente, come ora si dirà. O'Neil, l' altr' occhio di Odoardo, era omai troppo certo che i nemici l' avessero catturato.

Durò Odoardo in questa vita di affanni e miserie sino al diciannove di Settembre, che fu la fine de' travagli e pericoli. E tal dì egli già da tempo prevedeva e prenunziava; e della certa espettazione di quello veniva consolando e confermando nella pazienza i compagni; dicendo che a troppo chiari segni scorgevasi in protezione del Cielo, il quale non poteva mancare di ridurre a salvezza colui che tante volte aveva strappato di mano alla morte. Il quale tutto pio e santo giudizio fu per tal maniera confermato dall'evento, che se nulla attentamente si considerino i fatti esposti sin qui, appare nel corso dei

Digitized by Google

serie divini Numinis vis evidenter appareat. Vel illud quantum est, quod cum tam multi excubarent exploratores, tam multi vagarentur ejus conquirendi causâ satellites, omnium tamen sagacitatem tamdiu eluserit? Nunquam ne eum tot in locis quæ adiit, tam longo temporis spatio intercipi potuisse? Nam fuerit ne interceptus semel, ac postea dimissus, sunt qui tradiderunt, sunt qui abnuunt: mihi vero perinde mirum est, seu nunquam inventus, seu dimissus ultro fuerit; nec scio an non etiam hoc alterum majorem habeat admirationem. Adde quod eum tradentibus amplissima erat merces proposita; ipse autem cogebatur sæpe hominum ignotorum fidei se committere; nec ferme delitescebat sic, ut latebrarum conscius nemo esset. Nullum ne tamen inventum, qui præmii magnitudine inescatus eum proderet? Cui non prope miraculo videatur id, si præsertim reputet, ex eorum numero, qui tantam mercedem fidei honestatique posthabuerunt, fuisse navicularios, piscatores, famulos, aliosque infimæ sortis homines, nihil non venale habere solitos? Quis non etiam muliebris sexûs in eo tuendo fidem, neque solum fidem, sed audaciam, sed fortitudinem plusquam femineam admiretur? Verum hæc leviora.

Eam sustinuit ærumnarum molem juvenis cætera delicatus, ac talium prorsus insuetus, qua robustissimum quemque frangi necesse erat. Mirabatur deinde ipse, in tantâ difficultate vivendi constare sibi tandiu vitam ac valetudinem potuisse; idque unice ad cœlestis vim opis numinisque referebat. Biduum sæpe triduumque exegit in angusto cavo; non tam abditus, quam sepultus; arido dumtaxat ac mucido pane famem depellens; silim aquâ putri, ac limosâ restinguens: Interdum meris herbarum radicibus temere collectis victita-

Digitized by Google

medesimi patente la virtù divina. Non tiene egli del maraviglioso, come con tanti occhi addosso, e con sì gran numero di satelliti alla cerca di lui, abbia sempre e sì lungamente delusa la sagacità di tutti? Che andasse errando per tanti luoghi, per tanto tempo, nè mai fosse potuto giungere? Imperocchè siavi pure chi lo dica una volta caduto in poter de' nemici; ma evvi ancora chi lo niega: a me poi è altrettanto prodigio sì il non mai essere stato preso, che l' essere stato di volontà rilasciato; se forse non è in ciò anche maggiore portento. Arrogi le grosse taglie statuite a chi lo consegnasse: l'essere necessitato commettersi alla fede di sconosciuti: non potere giammai celarsi in guisa che alcuno non sapesse il nascoso. Non per tanto si trovò egli mai chi per gola del premio lo tradisse? E a chi ciò non parrà miracolo, pensando massimamente che tra quelli i quali ai grandi guiderdoni preferivano l' onore e la fedeltà erano pescatori, navalestri, famigli e altri simili d'infimo grado, soliti avere ogni cosa venale? Chi poi non s'ammirerà che eziandio delle donne in salvar lui si mostrassero non pur fedeli, ma audaci e forti, e da più che femmine? Ma questo è il meno.

Giovine per altro dilicato, nè punto avvezzo a simili strapazzi, sostenne tal mole di sciagure e patimenti d'andarne infranto qualunque più robustissimo. Onde egli stesso di poi stupiva come fra tante cagioni di morte, gli fosse potuta bastare la vita e la salute; e questo riputava unicamente alla divina virtù. Consumò i due e spesso i tre giorni, anzichè celato, sepolto in buche strette; placando la fame con pane secco e ammuffato, talvolta con sole radici d' erbe, che prime gli davano alle mani,

Digitized by Google

vit: Sub dio sæpissime pernoctabat; in solo humido ac lacunoso cubabat; nimbos, ventos, noxios vapores, omnem Cœli inclementiam excipiebat. Nulla plerumque supellex: Vestes detritæ, olidæ, imbri interdum madidæ; ferendæ tamen, quia solæ. Quo in genere non tegam silentio rem sane miserabilem, quam mihi auctores idonei tradiderunt: Lutetiæ cum esset, casu nescio quo factum est, ut nudaret tibias, præsente atque inspectante Duce Eboracensium fratre: Is pedes surasque ejus conspicatus horrentibus vibicum notis lividas, quæsivit ex eo, quid isthuc mali esset? Cui ille blande subridens: « Scito, inquit, frater, unum mihi perdiu fuisse « par caligarum; Has si demeres, ad pedes defendendos « supererat nihil: Parce itaque utebar iis, nec nisi « noctu: Per diem, ut salebris dumisque aspera essent « itinera, nudis incedebam pedibus; ne caligæ deperi- « rent. » Hæc ipse: quæ ut uberes tunc lacrymas fratri amantissimo elicuerunt, ita a nobis commemorari sine commiserationis sensu non possunt.

Tot tantisque corporis molestiis accedebant eodem tempore angores animi, multo molestiores; quibus non succubuisse Principem infelicem vix credibile sit. A die Aprilis mensis vigesimo septimo ad decimum usque nonum Septembris, vitam agitavit in assiduâ ac vehementi trepidatione; quippe positus inter præsentissima vitæ pericula, et quotidianas mortes. Quæri se ad necem certo sciebat; trahi in longum miserrimam conditionem suam, aliasque ex aliis subnasci ærumnas sentiebat; ærumnarum qualis futurus esset exitus præsa-

Digitized by Google

e spegnendo la sete con acqua limacciosa e inverminita. Assai volte stava tutta notte al discoperto; disteso in terra, anco in paludi, esposto alla pioggia, al vento, a fumi nocivi, a tutte le intemperie: frequenti volte mancante d'ogni supellettile; vesti a brani, sapienti d'ogni mal odore, tal fiata inzuppate d'acqua; nè possibili a rimutare, perchè uniche. E a questo proposito non tacerò cosa triste che ho da buoni autori. Essendo egli in Parigi, avvenne che si trovò a scalzare in presenza e vista del fratello, Duca di Yorck: il quale, scorgendogli piedi e polpacci brutti di lividure e cicatrici, gli domandò che sorta malanno avesse costì. E Odoardo a lui, placidamente sorridendo: « Sappi, « fratel mio, che per un pezzo mi trovai una sola « muta di calzari; nè avevo altro con che difender- « mi i piedi: Però ne usavo con parsimonia; e la « notte soltanto: durante il dì, per quanto aspra « e piena di bronconi la strada, andavo a piedi « nudi, per non mi frustare quei calzari. » Così egli. Le quali parole, siccome allora trassero copiose lacrime al Duca, sì ora non posso io riferirle senza provarne un senso di compassione.

A tanti e tali travagli del corpo s'aggiungeva nello stesso tempo, cosa molto più acerba, la passione dell'animo; alla quale appena è credibile che il Principe non soccombesse. Dal ventisette Aprile al diciannove Settembre trasse la vita in continuo e fiero batticuore, tra cotidiani e presentissimi pericoli di vita. Sapevasi cerco a morte, sentiva prolungarsi fin Dio sa quando la sua dolentissima condizione, e l'una dall'altra nascergli le disgrazie: quale sarebbe l'esito di sue calamità ignorava affatto; se

Digitized by Google

gire non poterat, nisi quod nullam patere viam salutis videbat: Ubique insidiæ, aut insidiarum suspicio occurrebat: Quoscumque viderat, insidiatores fraudulentos putabat; perinde amicos atque hostes refugiebat: Habebat interdum in oculis acerrimos perquisitores suos: Fuit cum proxime transeuntes respectavit e cespite, opacas inter frondes abditus, exsanguis metu, ac totis artubus contremiscens. Præter ejusmodi metum, qui quidem nullam neque noctu neque interdiu quietis partem misero relinquebat, angebatur etiam vehementer tot clientum et amicorum horrendâ clade; quos indigne vexatos, fortunis eversos, supplicio affectos audiebat suâ causâ: Eorum ipse domos vidit alicubi solo æquatas; villas, et oppida diruta; quod publicæ vindictæ signum relinqui solet ad memoriam flagitii, ac terrorem posteritatis. Ad cumulandam ægritudinem recursabat subinde menti Jacobi Patris, Ducisque Eboracensium fratris mœror, anxietasque tristissima. Eos gravissime vulneratos interpretabatur; lenire tamen eorum acerbitatem nunciis aut litteris non licebat. Quem adeo ferreum non prosterneret tam vehemens, tam diuturnus dolor? Quem tanta desperatio non opprimeret, conficeretque? Odoardus, animo corpus, spe ac virtute animum sustentans, ad omnem fortunæ adversitatem occalluit sic, ut toto eo spatio temporis (si tantum excipias molestam quidem, sed innocuam scabiem, quam etiam brevi depulit) valuerit quam qui optime, prorsus ac si constaret ex ære. Emersit denique ex tot malis: sed, ut agnosceretur ductus providentiæ supernæ, tunc maxime emersit, cum desperationi propiora videbantur omnia: Et super hæc, salutem debuit gravissimæ, ut ipse rebatur, calamitati. Quod quemadmodum acciderit, postremo hoc loco est referendum.

Digitized by Google

non che non si vedeva scampo: da ogni lato insidie, o sospetto di quelle: ogni faccia d'uomo gli era faccia di traditore; amici e nemici egualmente fuggiva. S'ebbe talvolta sugli occhi gli acerrimi persecutori: Accadde ancora di vederseli passare dappresso mentre giaceva sofficcato in una fratta, col sangue gelato dalla paura, e tutto in un tremito. Oltre siffatti spaventi, che allo sventurato non mai concedevano nè dì nè notte un attimo di riposo, gli era pena di coltello l'atroce ruina di tanti amici e clienti per cagion sua indegnamente perseguitati, impoveriti dei beni, colpiti d'estremo supplizio: Dei quali in alcun luogo vide egli medesimo le case abbattute, i castelli e le ville diroccati; tutto ciò che suol lasciarsi testimonio di publica vendetta, memoria del peccato, terrore ai posteri. Per colmo di dolore correvangli ogni istante alla mente l'ansia e le ambasce del padre e del fratello, ch'ei si figurava disfatti dell'affanno; e non potere mandare loro conforto nè d'un messaggio nè d'uno scritto. Quale tempra di ferro poteva mantenersi contro sì acute e prolungate doglie? Cui non sarebbe caduto il cuore sopraffatto da tanta disperazione? Odoardo sostenendo la persona collo spirito, e questo colla speranza e la virtù, contro tutte le avversità della fortuna incallì di guisa che, salvo la scabbia fastidiosa ma innocua di che anco brevemente si nettò, altri malori giammai non sofferse; come proprio fosse di bronzo. Uscì finalmente da questo mare di guai: ma perchè vi si conoscesse il dito di Dio, allora massime ne uscì quando ogni cosa toccava l'estremo punto: oltre di che la salute gli venne da quella ch'ei riputava la gravissima delle sue calamità. Col quale racconto chiuderò questa memoria.

Digitized by Google

Jamdiu Odoardus deesse sibi Sullivanum dolebat; nihilque omnium ferebat acerbius, quam talis desiderium viri, quo vitæ duce, consiliorumque suorum moderatore uti consueverat. Eum, uti supra demonstravimus, dimiserat invitissimus; ejusdem absentiam in loco infortunii longe maximi habebat. Sullivanus interea, oblatâ navigii facultate, in Belgium primo, inde in Galliam erat transgressus, et ad aulam Versaliensem venerat. Ibi cum esset, impetratâ Regis alloquendi copiâ, Odoardi miserrimam conditionem explicuit Ludovico Regi; eumque ut Principi amico ac periclitanti opem ferret, rogavit. Multis perorandum non fuit: Rex, jam ante de Odoardo sollicitus, audito Sullivano, exarsit ejus servandi studio: Binas parari e vestigio bellicas naves jubet, quæ in Scotiam vela facerent, Stuardii Principis conquirendi, exportandique causâ. Res quo facilius perficeretur, navibus ut imponantur Scoti plures imperat; quippe regionis ac linguæ gnari: Totam expeditionis curam committit Wareno Tribuno, viro impigro strenuoque: Ei, ut negotium quam diligentissime administret, mandat. His acceptis mandatis, circa dimidium sextilis mensis ex portu Macloviensi solvit Warenus, cum duabus optime instructis navibus; totamque lato circuitu Angliam Hiberniamque prælerlapsus; ac per Ebudas insulas in Velaum, qui sinus vulgo Lochbrunus dicitur, ingressus; duodecim quos habebat apud se Scotos in occiduam Scotiæ oram exposuit. Dum naves hærent in anchoris, illi per regionem distributi Odoardum locis omnibus quærere, cubilia ejus omnia perscrutari cœperunt; sed perdiu nullo effectu. Qua enim arte invenirent eum, qui quærentes refugiebat, omniumque mortalium vultûs perœque suspectos habebat? Tamen post dies irriti laboris sexdecim, secuti

Digitized by Google

Da lungo tempo non sapeva darsi pace per la mancanza di Sullivan; nè cosa alcuna lo pungeva sì acuto come il desiderio di quest'uomo, stato sempre sua guida e consiglio nella vita. Già dissi come il cuore gli si schiantò nel lasciarselo dipartire; nè mai di questa piaga sanò. Ma Sullivan frattanto, datagli si opportunità d'imbarco, era prima passato nelle Fiandre, e quindi in Francia, alla Corte di Versailles. Dove appena giunto, domandata l'udienza, descrisse per minuto a re Luigi il tristissimo stato e i pericoli in che s'avvolgeva Odoardo; e di prontissimo aiuto lo supplicò. Nè vi bisognarono gran sermoni. Nel re, già in pensiero dello Stuart, com'ebbe udito Sullivan, s'accese voglia di salvarlo. Comanda sull'istante due navi da guerra, preste a veleggiare per la Scozia, trovarvi il Principe, e levarnelo per Francia. A facilitare la cosa vi fa imbarcare alquanti Scozzesi, come sapevoli della lingua e dei luoghi. Ogni cura della spedizione commette al colonnello Waren, dotto della guerra e del mare; e gli raccomanda di governare la faccenda con diligenza estrema. Avuta questa commissione, Waren co' due navigli in tutto punto, scioglie a mezzo Agosto dal porto di San Malò; e tutta largamente circuita l'Inghilterra, e oltrepassata l'Irlanda, entra per le Ebridi nel golfo di Lochbrun, afferra alla spiaggia occidentale, e vi spone i dodici Scozzesi che aveva seco. Questi, mentre le due navi stanno all'áncora, spandonsi per la contrada; e incominciano a investigare Odoardo in ogni luogo, frugando per tutti i suoi ricetti: ma per un pezzo inutilmente: E come trovare chi fuggiva i cercatori, e sospettava d'ogni viso d'uomo? Ciò nulla meno dopo sedici giorni di vana fatica, sopra

Digitized by Google

indicia nescio quæ, progressique in montem maxime mediterraneum provinciæ Loquabriensis, ibi latitantem detexerunt; eique se, et adventûs sui causam aperuerunt. Supervacaneum puto sit exequi, qui motus animorum in eo rerum articulo utrinque sint facti. Odoardus propitio Numini gratias agere; amicorum, ac Sullivani in primis fidem erga se præclaram magnopere collaudare: Scoti, suum cum viderent Principem in amictu sordido, dirâ macie retorridum, vivum ac salvum tamen; nutare inter mœrorem et gaudium, nec vocem mittere nisi fractam, et lacrymis impeditam.

Relinquebatur, ut inventus Superûm beneficio Princeps tuto deduceretur ad naves; quæ aberant inde millia passuum circiter nonaginta. Neque vero minimam ea res difficultatem habebat: Præter itineris longitudinem, crebræ intercurrebant militum stationes; quibus ne quid suboleret cavendum maxime erat. Scoti, ut fallerent Regios excubitores, comparatis femineis indumentis, puellæ ritu amiciunt comuntque Principem: Tum medium accipientes, per semitas nullis hominum tritas vestigiis iter carpunt; hac etiam adhibitâ cautione, ut silentio dumtaxat noctis progrederentur, per diem delitescerent; præmitterentque semper e suo comitatu aliquem, qui viam exploraret. Ita incedentes, triduo in Vallem Morrariensem devenerunt; neque solum insidias regiorum militum eluserunt; verum etiam ex iis tres vim facere ausos interceperunt, et ad navigia vinctos adduxerunt. Hos deinde Princeps, cum discederet, dimitti jussit; notabili moderationis exemplo erga hostes. At exemplum multo luculentius benevolentiæ erga amicos præbuit.

Cognito adventu navium, singulos admoneri jusserat sectatores suos, ut, si salvi esse vellent, sequerentur

Digitized by Google

non so quale indizio, messisi per una montagna in cuore alla provincia di Lochaber, vel trovarono nascosto; e gli diedero a conoscere sè stessi e la causa di loro venuta. Credo superfluo dire la commozione degli animi in quel momento. Odoardo ringraziava Iddio, e rendeva le debite lodi alla fede perseverante degli amici, massime di Sullivan. Gli Scozzesi vedendo il loro Principe in que' cenci, squallido e consunto, pur vivo e salvo, stavano sospesi fra il piacere e la tristezza; e mettevano voci tronche e soffocate dai singhiozzi.

Ma ora che, bontà del Cielo, l'avevano trovato, restava di menarlo franco alle navi, ben novanta miglia lontane. Nè ciò era piccola difficoltà; perciocchè oltre la lunghezza della via, ad ogni tratto incontravansi drappelli di soldati; i quali specialmente bisognava procurare che non s' accorgesser di nulla. A deludere costoro gli Scozzesi procacciano abiti donneschi, e vestono e pettinano il Principe al garbo di quelle fanciulle: quindi toltolsi in mezzo, per tragetti non mai stampati d'orma umana, colla solita cautela di viaggiare la notte e scondersi di giorno, e con uno sempre innanzi a splorare la strada, in tre dì ne vennero in Glen-Murray; avendo non solo schivate le insidie dei Regj, ma anco preso e tradotto alle navi tre di coloro che s' erano arditi di assaltarli: i quali poi Odoardo sulla partenza mandò liberi; porgendo esempio notevole di moderazione verso i nemici. Ma ben più splendido esempio diede di carità agli amici.

Saputo l'arrivo dei due vascelli, aveva fatto intendere a tutti i suoi partigiani che se volevano con-

Digitized by Google

se: Futurum nempe, ut iisdem ipsi quoque navibus exciperentur, atque in Galliam deferrentur. Eo nuncio commoverunt se statim omnes; sed, ut longe dissitis vagabantur locis, pauci adesse ad præstitutam diem potuerant. Urgebat interea discedendi necessitas; plena periculi erat mora: Venti, qui tunc favebant, mutari momento poterant: Facile item poterant hostes subodorari fugam; suspicionem faciente ipso tot hominum motu, et insolentia concursuum: Et nihilominus Princeps, palam professus non prius conseensurum se in navim, quam cæteri ad unum omnes conscendissent, eorum opperiri adventum statuit; ac re ipsâ plures expectavit dies circa Arisaghium; iisdem obnoxius incommodis periculisque, quibus eripi tandiu tam flagranter cupiverat. Atque ubi demum cuncti affuerunt, iis ante se in naves immissis, postremo loco conscendit ipse; non tam suâ, ut videbatur, salute lætus, quam amicorum. Censebantur hi porro ad centum triginta duos; partim e populo, partim e flore Scoticæ Hibernicæque nobilitatis; funesti belli reliquiæ infelices, quas secum Princeps infelicissimus avehebat.

Jam ergo, omnibus comparatis rebus, laxantur vela; spirantibusque a puppi ventis, proræ in meridiem diriguntur. Navi Odoardum vehenti nomen Felici: Milites in eâ Galli tercentum numero, tormenta curuli triginta: Paulo minor militum ac tormentorum numerus in alterâ. Navibus sensim recedentibus, stetisse dicitur Odoardus oculis in ingratam patriam perpetuo defixis; nullam tamen vocem neque dolentis, neque indignantis indicem misisse:

Digitized by Google

dursi a salvamento si movessero a dove lui; ivi salirebbero le medesime navi e insieme n' andrebbono in Francia. A quell' avviso ciascuno si pose in via: ma come erravano sparsamente per luoghi diversi e lontani, pochi poterono trovarsi al giorno ordinato. Intanto urgeva necessità di partire; pieno di pericoli l' intrattenersi. I venti, allora secondi, potevano subitamente o mancare o voltarsi: anco potevano con facilità i nemici sentire la fuga; facendone sospetto quel moto e concorso insolito di tanti insieme. Ciononullameno il Principe, affermando risolutamente che non monterebbe sul naviglio fintanto che gli altri tutti non vi fossero già entrati, stabilì d' aspettare che sino all' ultimo arrivassero; e quindi rimase più giorni attendendo in Arizaig, esposto a quelle medesime traversie e pericoli, per iscampare dai quali tanto aveva fatto e patito. Come poi se li ebbe in presenza tutti, e li vide ad uno ad uno imbarcare, egli per ultimo vi ascese; lieto, ben si vedeva, non tanto della salvezza propria quanto degli amici. Erano cento trentadue, tutti Scozzesi e Irlandesi, parte popoleschi, parte di primaria nobiltà; i quali l' infelicissimo Principe trasportava seco, infelici avanzi di guerra troppo disgraziata.

Pronto adunque il tutto, si spandono le vele; e spirando vento di ritorno, volgono le prore a mezzodì. Quella che accoglieva Odoardo aveva nome la *Felice;* armata di trenta pezzi, e trecento soldati francesi; e poco meno di artiglieria e militi era nell' altra. Si dice che Odoardo dall' alto del naviglio che si veniva di mano in mano allontanando, tenne lo sguardo continuatamente fisso all'ingrata sua terra; senza mandare un accento nè di sdegno nè di do-

Digitized by Google

Quid animo volutaret, incertum. Plures navigatio dies tenuit; secundo semper vento, nullo hostium occursu. Et jam Warenus navium Præfectus, circumflexo in orientem cursu, parabat Brestam appellere; qui primus Galliæ portus venientibus ab Australi latere Angliæ occurrebat: Sed ubi propior est factus, conspectâ Anglorum Classe, quæ Brestensis portus ipsa prope ostia obsidebat, processit in Boream; devenitque Roscovium, oppidum Osismiorum in Armoricâ; atque eo tandem loco magnum Vectorem suum exposuit incolumem, III Kalendas Octobres. Odoardus, gratiis Numini Superisque primum, deinde amicis comitibusque ex animo persolutis, Lutetiam continuo proficiscitur.

Urbem reperit suo plenam nomine, rerumque ab se gestarum famâ occupata; usque adeo, ut quocumque incederet ejus visendi studio fora complerentur et viæ: Heros passim audiebat; atque Heros vere Romanus, qui sciret fortia non solum agere, sed etiam pati. Ut humanissima sunt Parisinorum ingenia, quoddam quasi certamen amplissimæ Civitatis in eo colendo ornandoque cerneres. Et erant e populo, qui palam dicerent, multum huic debere Galliam, qui tractis in se unum omnibus Angliæ viribus, potiundi Belgii opportunitatem Gallicis exercitibus præbuisset. Personam Regii Principis egregie sustinebat ipse; cum morum elegantiâ ac dignitate, tum etiam lauto cultu ac splendido, cui ad magnificentiam nihil deerat: Nam quo reficeret supellectilem bello amissam, octoginta millia librarum Gallicarum numerato acceperat in ipso aditu Urbis. Ex omnibus tamen rebus illa accidit ei jucundissima, quod videre iterum licuit Ducem Eboracensem fratrem; qui cum hactenus constitisset in Armoricæ orâ maritimâ,

Digitized by Google

lore: quel che dentro meditasse, non si sa. Parecchi giorni durò la navigazione, sempre col vento in poppa, e senza incontro di nemici. E già il capitano Waren, data la volta verso oriente si disponeva ad approdare a Brest, primo porto a chi viene da spiaggia australe dell'Isola. Ma fattosi più verso terra, e vista l'armata inglese cingere strettamente la bocca del porto, ripiegò a tramontana, e andò ad afferrare a Roscow nella Brettagna francese; dove spose sano e salvo l'illustre passeggiero il giorno 29 Settembre di quell'anno 1746. Odoardo rendute primieramente dal cuor profondo somme grazie a Dio, quindi ai compagni e agli amici, prese incontanente la via di Parigi.

Quivi giunto trovò tutta la città piena del suo nome e delle sue geste; di sorta che ovunque andasse, strade e piazze correvano di bramosi di pure vederlo. E da ogni bocca udiva: « Ecco l'Eroe: » Eroe veramente romano, che fece e patì cose da forte. E siccome i Parigini sono da natura cortesi, era in tutta la cittadinanza una gara d'onorarlo e riverirlo: e nel popolo si diceva publicamente che la Francia andava di molto debitrice a lui; che tirando sopra di sè tutta la macchina delle forze inglesi, aveva agevolato ai Francesi l'acquisto delle Fiandre. Egli poi in tutto mostravasi vero Principe, sì colla gentilezza e dignità dei modi, sì con splendidezze e sontuosità, e corte bandita; essendo che a ristorarlo pure della supellettile perduta in guerra gli furono pagate sul primo entrare in Parigi ottantamila lire tornesi. Fra tutte le consolazioni poi ebbe dolcissima quella di rivedere il fratello: il quale, dimorando tuttavia nelle spiagge francesi della Bret-

Digitized by Google

nunc de reditu fratris certior factus, Lutetiam properaverat. Quis jam fratrum optimorum mutuum in primo illo occursu voluptatem; quis amplexus, quis prosilientes utrinque lacrymas explicet satis? Post longum acerbissimumque desiderium, rursum se loco conjunctos cernebant, qui voluntate conjunctissimi semper fuerant; idque Superum beneficio consecuti, quod summe optaverant, quod prope jam desperaverant, oculis vix credebant. Priorem quidem certe anxietatem, aut non meminerunt, aut erat mentio ipsis jucundissima.

Cum ita dies aliquot Odoardus posuisset Parisiis, hinc Fontem Bellaqueum petit; locum Cœli salubritate ac Regum deliciis celebrem; ubi per eos dies Rex cum totâ aulâ considebat. Præcesserat venientem fama, incredibilisque expectatio: Itaque haud facile dictu sit, quam cupide, quam amanter, quantâ gratulatione ac lætitiâ fuerit exceptus a Rege et ab Regiâ familiâ universâ: Nullum est honoris genus Regiis Principibus debitum, quo non illum Ludovicus Rex honestaverit: Hospitio exceptum in Regiis ædibus, lautiisque munifice donatum, Walliæ Principem publice appellari, a proceribus Aulæ, a Legatis Regum officii causâ frequentari jussit. Regem salutatum ibat ipse diebus singulis; semper amicissime admittebatur, et colloquiis familiarissimis delinebatur. Regina, seu feminea bonitate, seu recordatione Clementinæ ejus matris, cum qua communem haberet patriam, hunc veluti filium alterum contuebatur, amabatque: Quoties vero de præteritis casibus narrantem au-

Digitized by Google

tagna, non appena ebbe udito il ritorno di Odoardo, era corso a Parigi. E chi potrebbe dire le gioie, gli abbracciamenti, le lagrime dei due amantissimi a quel primo incontro? Non mai divisi col pensiero, finalmente dopo lunga e tormentosa agonia si vedevano riuniti colla presenza; e appena credevano agli occhi propri d'essere per quasi un miracolo arrivati a quello che avevano tanto sospirato e già quasi disperato. I passati affanni certamente o non li ricordavano, o n'era loro il ricordo giocondo.

Così dimoratosi alquanti giorni in Parigi, Odoardo ne andò a Fontainebleau, famosa delizia dei Re, dove allora Luigi risiedeva con tutta la Corte. Alta fama e grande aspettazione lo aveva preceduto. Laonde è difficile a dire con quanto desiderio e amore, con che gioia e festa venne accolto dal Re e dalla reale famiglia. Non v'ha sorta d'onori soliti praticarsi fra Principi del sangue che Luigi non gli usasse: lo volle in palazzo; lo presentò magnificamente; gli dava in publico di Principe di Galles; mandava a rendergli omaggio le primarie dignità di Corte, e gli ambasciatori de' Potentati; amava di vederlo ogni giorno, ammettendolo e intrattenendolo con dimestichezza da amico. La regina Maria Leskinska, o per gentilezza donnesca, o in memoria della Clementina Sobieska (*), madre di lui e sua compatriotta, lo riguardava e l'aveva caro come figliuolo: Quando poi l'udiva raccontare tanta varietà e

(*) Era figlia di Stanislao stato per breve tempo re di Polonia, poi divenuto duca vitalizio di Lorena, e grande amico al padre di Odoardo, come racconta il Supplemento.

Digitized by Google

direl, quem sæpe sermonem inferebat ipsa, lacrymas ubertim fundebat. Ut paucis omnia complectar, Odoardus, tametsi fructu expeditionis suæ fraudatus, et ingenti spe dejectus, placide fruebatur præsenti fortunâ; præteritæ memoriam sensim deponebat; fretusque Ludovici Regis amicitiâ meliorem sperabat in posterum.

Verum, ut cuncta humana sunt varia, et omnium maxime favor Principum, brevem malaciam excepit improvisa tempestas; quæ Principem æque bello ac pace infelicem novis objecit fluctibus; ac portu, ubi tuto quiescebat, extrusit. Sancitur pax inter Reges longo jam bello fessos, ac mutuis cladibus attritos: Instante autem Georgio Rege Angliæ, ne Stuardiis usquam locus esset in Galliâ, idque primum inter conditiones fœderis exigente, Ludovicus Rex litare publicæ tranquillitati cogitur, Principis amici et immerentis exilio. Quo fortasse exemplo fraternæ fortunæ edoctus Eboracensium Dux Henricus quam nihil in humanis rebus stabile tutumque sit; Deo tantum merere deinceps statuit in castris Ecclesiæ: nunc vero adscitus in Cardinalium Collegium, et Sacerdotio initiatus, vernante licet juventâ, nullam magnopere pensi habet rem præter Religionis officia, et congruentes instituto suo curas.

Digitized by Google

gravità de' suoi casi, dei quali essa medesima spesso metteva discorso, gliene abbondava il pianto. A dir breve, Odoardo, tuttochè fraudato del frutto della spedizione, e schernito delle sue alte speranze, godevasi tranquillo la fortuna presente, veniva a poco a poco scordando la passata, e appoggiato all' amicizia di Re Luigi sperava meglio nell' avvenire.

Ma come tutto fra gli uomini, e più di tutto il favor de' Monarchi, è voltabile, successe alla corta bonaccia un' improvvisa tempesta; per la quale Odoardo, egualmente sfortunato sì in pace sì in guerra, fu strappato dal porto ove riposava sicuro, e risospinto tra i fiotti nell' alto mare. I Potentati d' Europa, stanchi per la guerra lunga, e indeboliti dalle scambievoli battiture, si accordarono di pace. Ma instando fortemente re Giorgio che gli Stuart non potessero giammai avere stanza nel regno di Francia, ed esigendo ciò per prima condizione del trattato; re Luigi dovette soddisfare alla publica tranquillità coll' indegno esilio del suo innocente alleato ed amico. Dal quale esempio di fraterna fortuna imparando forse Enrico Duca di York che nulla v' ha di stabile e sicuro nelle cose umane, si mise nell'animo di militare solamente sotto lo stendardo di Cristo ne' campi della Chiesa; e ora ascritto nel Sacro Collegio, e iniziato al sacerdozio, benchè nel fiore degli anni, non tiene più conto d'altro che di pratiche religiose e di cure pertinenti al suo istituto.

Digitized by Google

Digitized by Google

SUPPLEMENTO

DEL TRADUTTORE

Il Cordara, come vedemmo, seguì narrando per largo e per minuto le imprese e i casi di Odoardo insino a tanto che questi durò, com' egli dice, in sulla scena tra i principali personaggi della tragedia, che doveva risolvere la contesa della successione all' impero germanico: ma non appena si fu tolto dagli occhi del Publico e dai fatti spettanti all' universale, ch' egli del tutto lo abbandonò. Nè più oltre scrisse di lui il Signore di Voltaire in due capitoli dei *Saggi storici*; ove troppo scarsamente e compendiosamente è narrata la infelicissima spedizione. Ora s'io non m' inganno in credere che questo racconto del Cordara possa avere incontrato alcun lettore, e in questi sia nato desiderio di sapere ciò che

Digitized by Google

avvenne dello Stuart poichè si fu tornato in condizione di privato; non cadrà forse inutile questo Supplemento. Se non che sarà opportuno, anzi che della fine, dire brevemente de' suoi principj; e d' onde a lui la brama, e i vantati diritti e le speranze di racquistare il Regno.

Giacomo III, padre di Odoardo, nacque in Londra il 10 di Giugno 1688 da Giacomo II e Maria di Modena; la quale stata sei anni sterile fu cagione che la parte vogliosa di mutare la dinastia persuadesse supposto il fanciullo. Il quale non bene cinque mesi dopo nato, avendo Guglielmo d' Orange occupata Inghilterra, venne dal genitore insieme colla madre trafugato in Francia; e dopo mille pericoli ricettato nel castello di San Germano, sotto fede e protezione del re Luigi XIV. Indi quasi nove anni, il medesimo Luigi fu capo a conchiudere tra Regnanti un trattato; che mancando Guglielmo III d' Orange, il Regno britannico ricadrebbe agli Stuart. Ma nè questo trattato ebbe effetto; nè a meglio riuscirono i maneggi della Corte francese per ristabilire Giacomo III dopo la morte di Guglielmo, preceduta un breve tratto da quella di Giacomo II.

Nel 1706 successe la riunione, o meglio soggezione della Scozia all' Inghilterra: unione oltremodo esosa agli Scozzesi, che impazienti di quel servaggio, dimostraronsi apertamente per l' esule figlio di Giacomo II; nè mancò eziandio chi tumultuariamente lo gridasse Re di Scozia. Per altro non credette allora il giovinetto Principe di muoversi a cosa alcuna: perchè Luigi XIV, scusandosi colla guerra per la successione di Spagna, non potè, o non volle, certo rifiutò d' aiutarlo: Che fu sempre costume della

Digitized by Google

Corte francese rialzare e favorire gli Stuart quando voleva far nemici all' Inghilterra; abbandonarli, e peggio, lor che o di lei temeva, o se la voleva in alcun modo gratuire.

Venuto poi intorno a questo tempo in Francia un messo degli Stuardiani a riferire che la Scozia era tutta a popolo e rumore, e d' un animo in ridomandare i suoi antichi padroni; e d' altra parte instando forte il Pretendente, cui pareva giunta la buona occasione; Luigi da ultimo s' indusse a mettere in mare una flotta a Dunkerque, farvi salire lo Stuart allora in età di vent' anni; e mandarlo sotto la condotta dell' ammiraglio Forbin a tentare una scesa sulle costiere settentrionali oltre Edimburgo. I successi andarono contrari al disegno: la Francese incontrò una più grossa Britanna: ebbe luogo un conflitto: e non parendo al Forbin possibile lo sbarco, ancorachè lo Stuart supplicasse d' essere posto sul lido scozzese, quegli voltò le navi, e tornossi a casa.

Parecchie altre fiate questo Giacomo volse l' animo a ritentare il Regno; ricorrendo sempre a Francia per sussidi; instituendo pratiche di tal negozio colla sorella Anna, succeduta al cognato Guglielmo; e persino balenò di farsi Protestante, per viemmeglio recarsi all' amore del popolo inglese. Tutti sforzi infruttuosi; finchè venne il Congresso d' Utrecht nel 1713 a precipitarlo da ogni speranza, e fermare suoi infelici destini. Dal quale Congresso egli ebbe ciò che trent' anni dipoi opponeva al Cardinale Tencin persuadentegli l' impresa del figliuolo; che i grandi Monarchi in comporre loro differenze pensano all' utile proprio, non al danno de' loro deboli amici. Infatti Luigi XIV in quel trattato assentì formalmente, non

Digitized by Google

solo a che fosse per sempre insignorita dei tre regni britannici la dinastia protestante; ma eziandio a sterminarsi in perpetuo dagli Stati lo stesso Giacomo; il quale avendo alcuna cosa presunto di tali inique condizioni, già erasi rifuggito a Bar in Lorena: d' onde poi i Whigs prevalenti nel Parlamento costrinsero quel Duca, suo benevolo, a discacciarlo.

In tanto abbandono della fortuna, degli amici, dei parenti, fin dei consanguinei, l' esule Principe si tornò copertamente a Parigi; e quivi alcun tempo ristette, più dissimulato che ignorato da quel Governo. Non però cessavano i crudeli nemici di perseguirlo. Anzi l' acerbità dei Whigs, implacabili contra lui, giunse a tale di chiedere alla Regina Anna che gli bandisse taglia sulla persona. È orribile a dire, forte a credere, il principale corpo governante un Reame d' Inghilterra esigere che la sorella, per soddisfare odj di parti, venda agli assassini la testa del fratello. Ma ben più orrendo e inumano e incredibile si è che Anna, per lievi se non anco fittizie paure di non so quai movimenti in Irlanda, appose il proprio nome a un proclama, dove ella stessa prometteva in fede di Regina cinquemila sterline a chi tradisse il fratello Giacomo al Parlamento. La quale somma i Comuni ingrossarono d' altre cento mila: mentre i Lords procuravano stretta e severa esecuzione delle leggi contro i *non giurati;* ciò sono quelli che non avevano voluto far sacramento di abiurare perpetuamente la dominazione stuarda.

Nel 1714, ai 12 d'Agosto, tardi e male pentita d' avere congiurato ai danni e all' eccidio del fratello, passò di vita la Regina Anna. E Giacomo, non ostante i capitoli d' Utrecht, fu da capo sul trava-

Digitized by Google

gliarsi della corona; rappresentando quanto più efficacemente poteva ai Re d' Europa le proprie ragioni; che diceva da nessun atto umano potersi cassare: e per afforzarsi d' un buono patrocinio nel continente brigò di menar moglie una principessa d'Austria; che non gli riuscì. Tutti i Principi si facevano sordi alle sue istanze. Unico rimaneva deditissimo a lui il Lorenese: il quale, riputando bella occasione la morte di Anna, gli scrisse: ch' era venuto il momento; considerasse che Luigi non aveva assunto obligo alcuno colla Nazione inglese, sì puramente colla persona propria della Regina; e morta costei, il Re di Francia intendeva la sua fede essere disobligata: affrettasse dunque suo passaggio in Scozia; e vi troverebbe ogni cosa bene apparecchiato. Nè falso diceva il Duca; perocchè eziandio gli scrittori di parte Whig accordansi in dire che allo Stuart per tornare in istato non bisognava allora più che mostrarsi; essendochè in ogni punto del Regno erano sette e parti in suo favore.

Ma in questo mezzo intervenne molestissima a lui la morte di Luigi XIV a spegnergli di nuovo le speranze, e a poco fallì che non anco la vita. Era il Delfino in età di pupillo: e per lui reggeva il Duca d' Orleans, il quale s' intendeva di celato con Giorgio I di Brunswick, successore di Anna. Dimorava Ministro inglese a Parigi, e raccoglitore d'ogni intimo pensiero dello Stuart, Lord Stair; e strumento a costui prete Strikland, amico perfidissimo e traditore di Giacomo. Sebbene il Reggente consentisse con Giorgio, pure lo Stair non bene assicurandosi nelle parole del Francese, fece pensiero di sgravarsi dello Stuart con macchinargli un assassinio. S' ac-

Digitized by Google

conciò del misfatto con un Duglas irlandese: e costui informato che il Pretendente per condursi al mare e imbarcarsi terrebbe la via di Brettagna, si pose in aguato a Nonancourt. Per buona sorte la moglie del mastro di posta di colà penetrò l' arcano: dienne avviso al Principe Stuart; avvinazzò i sicari, e li consegnò alla giustizia: oltre che fece comodità a Giacomo di seguire francamente suo viaggio, avendolo travestito da cherico. Singolare uguaglianza di fortuna a questi due ultimi Stuardi, padre e figlio, per insino colle donne: delle quali ebbero pietose e benefiche le stranie e le ignote, moleste le mogli. Per questa macchinazione persuaso Giacomo che sebbene l' Orleans nol disamasse, pure, stante le arti inglesi, non gli era asilo sicuro la Francia; si apprese a forte, ma intempestivo partito. Manda avviso a' suoi partigiani scozzesi che tosto gettino la maschera e si levino: E incontanente molti nel regno corrono all' armi; s' uniscono in corpo sotto il Conte di Marr; proclamano lo Stuart Re di Scozia, nominandolo di Giacomo VIII. Quindi egli stesso senza dimore va di cheto a Dunkerque; prende mare, e passa in Scozia. Ma a prima giunta trovò le cose in gran rivoltura; tanto che non vedendo bastare la propria presenza a raddrizzarle, rinavigò tostamente in Francia. Questa più correria che spedizione non valse ad altro se non a rendergli contra più infesto il sospicace Governo inglese, gagliardo di forze, e più gagliardo di scaltrezze: il quale non standosi a ciò che per suoi istigamenti avesse il Duca d' Orleans lontanato lo Stuart da Parigi, e assegnatogli per dimora Avignone; insisteva acremente, allegando certi maneggi tra lui e il Cardinale Albe-

Digitized by Google

roni, che anche tale angusto ricetto gli venisse dinegato. Della qual cosa furono gl' Inglesi compiaciuti nel 1717, col trattato d'alleanza fra Inghilterra, Francia e Olanda; ove fu pattuito che Giacomo III non sarebbe lasciato mai più toccare il suolo di Francia. Fu di lui buona ventura non si rendesse Protestante quando glien' era sorto pensiero. Perocchè il Pontefice Clemente XI, giudicando contrario all' interesse del papato che un Re cattolico, sopraffatto da un eretico vagasse pel mondo accattando vitto e stanza, lo invitò e accolse in Roma; il provvide di che tener corte da Monarca; gli rendeva e faceva rendere tutti gli onori dicevoli a Sovrano. Nè questo favore diminuì nei Pontefici che succedettero: anzi crebbe, tanto che il dodicesimo Clemente privilegiò i figli di Giacomo, potessero godersi beneficj ecclesiastici senza pur l' obligo di portare in sul capo la chierica. Non guari dopo che lo Stuart si fu stabilito in Roma corse grido di sue nozze colla Clementina Sobieska, nipote al magno Re Giovanni Sobieski; e che già fidanzata era in viaggio per Italia. Ma fu anco tosto saputo che l' Imperatore Carlo VI, affine dei Sobieski, e molto contrario a questo parentado, aveva improvvisamente fatta sostenere la sposa in sul passaggio pel Tirolo. Così la buona fortuna dello Stuart non mai avesse permesso che tali nozze si effettuassero.

Su questo tempo era guerra dalla Francia alla Spagna; o a meglio dire nimicavansi Filippo V e il Duca d' Orleans. All'Alberoni, tutto stuardiano perchè avverso agl' Inglesi come amici degli Austriaci, parve questa una buona congiuntura di rendere un segnalato servizio a Giacomo; e operò di guisa che

Digitized by Google

Filippo lo invitasse molto istantemente in Spagna; promettendogli efficace patrocinio, e Valladolid per sua residenza. Era fatale allo Stuart che non pure la sorte, ma ancora gli uomini sempre lo schernissero. Non appena ebbe tocchi i lidi spagnuoli, s' accordarono i due emuli; ed egli fu costretto ritornarsene a Roma. Intanto aveva l' Imperatore lasciata libera della volontà e della persona la principessa Sobieska; la quale venuta a raggiungere lo Sposo in Roma, quivi il Pontefice li unì in matrimonio; donde nel medesimo anno 1720 nacque il Principe Odoardo: il quale nascimento, come di erede legittimo al trono d' Inghilterra, fu notificato formalmente a tutte le Corti di Europa; e in ispeciale ai primi ufficiali del Governo inglese. Così Giacomo lieto per bramate nozze, felice di prole maschia, in cui perpetuare sè stesso e le proprie ragioni alla corona, accarezzato e onorato dalla Corte, viveva in Roma con somma pace e sicurezza; quando gli soprapprese inaspettato cordoglio domestico. La Clementina, troppo tralignata dall' avo, domandò separarsi dal matrimonio di lui; e prese a comportarsi di maniera che da ultimo anche il marito dovesse bramare che se n' andasse. Se non che vi s' intrammise l'Alberoni; il quale se non potè ristabilire la concordia, impedì almeno lo scandalo del divorzio. Appresso ciò, Giacomo, tuttavia in buona età, ma stracco e sminuito da tante sventure, si diede tutto alla vita devota: e sebbene non lasciasse mai passare occasione di far valere suoi diritti al regno, e protestare contro gli usurpatori, non si mosse mai più di Roma: dove morì di settantott' anni; avendone sorvissuti venti alla infelice impresa del figliuolo.

Digitized by Google

Questi noi lasciammo abbandonato dal Cordara in punto che il Re di Francia perfidamente scacciollo dall'asilo con tanta solennità promesso e conceduto. Ma il troppo rispettivo gesuita credette dover dissimulare (che certo ignorare non poteva) la violenza brutale con che fu eseguito siffatto discacciamento. E ciò, per quell' utile che all' ammaestramento delle cose avvenire porge l' esempio delle passate (ed è dovere e frutto della fedele istoria), dirò io brevemente. Andava già il terzo anno da che Odoardo tolto, per opera di Luigi XV, alle miserie e pericoli estremi in che trovossi dopo l' infortunata spedizione, menava placida e sicura vita nella città di Parigi; festeggiato da tutta la Real Casa, come eroe, onorato come re, carezzato come amico. Quando nel meglio di queste amorevolezze si conchiude fra Potentati la pace di Aquisgrana; dove Luigi stesso accetta per patto ch' egli non favoreggerà mai più, nè pure si consentirà nei dominj verun Principe di Casa Stuart. Al che Odoardo empì d' amare doglianze la città e la reggia; richiamandosi che a un Principe di quel sangue che egli, a un parente del Re (*), si fallisse per tal guisa la data fede: e quindi andato per mille pensieri di quello si dovesse fare, da ultimo non s' inducendo a credere che Luigi manterrebbe cogli effetti quanto forse era stato costretto promettere a parole, s' incapò di non si muovere da Parigi: e fermo in questo, non gli parendo troppo sicura casa sua, fug-

(*) Odoardo poteva ben dirsi parente di Luigi XV, come discendente da Enrichetta figlia di Arrigo IV, moglie di Carlo I Stuart, avolo paterno di Giacomo III padre di Odoardo.

Digitized by Google

giva i luoghi privati, frequentava solamente in pubblico. Una sera entra al teatro: la sbirraglia poliziesca, assidua sulle sue traccie, l'adocchia; e si mette in posta intorno a quello. Finita a tarda ora la rappresentazione, il Principe esce; s'avvia alla sua carrozza; fa per salirvi: ma gli sono d'ogni parte i satelliti; l'inchiudono; l'afferrano alla persona. Egli con iscosse e dibattimenti cerca svilupparsi: fatica vana; che già gli hanno poste le manette, come a publico malfattore. Si volle trovar pretesti a scusare tale procedimento; come che avendo egli accennato di metter mano alle pistole che sempre aveva a lato, perciò fu dovuto legare e menar prigione. Ma vero o falso che ciò si fosse, tutta la città gridò all'indignità del fatto; e Odoardo venne tosto rimesso in libertà. Il quale pur finalmente chiarito che tutto doveva temersi dal suo reale parente ed amico, si ritirò da Parigi a Bouillon: e quindi, per sospetto d'insidie inglesi, passò presso il padre a Roma.

Se dopo tanti colpi di fortuna e tradimenti d'uomini Odoardo volle da capo confidarsi in quella e in questi, e mettersi a nuovi rischi, ben è a dire che sia prepotente nei petti umani l'ingordigia d'imperare. L'anno 1755, essendo tutte le cose quiete, gl'Inglesi nelle acque di Terra-Nuova assaliscono di repente due legni di Francia; e li predano. Re Luigi corrucciato per la fede male osservata, chiama a Versailles il conte di Lally a consultare e risolvere di ciò che fosse più a proposito. Risponde il Conte: doversi senza dimora fare assalto sull'Inghilterra; e condurvi il Principe Stuart; che già dieci anni vi avea con sue virtù e disgrazie guadagnati tanti ani-

Digitized by Google

mi. Subito da Francia rapidi messaggi a Odoardo. Questi con pari velocità si parte da Roma: corre prima in Navarra dal cugino Duca di Bouillon; poi a Nancy dal re Stanislao: si trova a conferire col conte di Lally: s' aprono trattati coi Giacobiti (così chiamavano gli Stuardiani) dei tre regni britannici. Quand' ecco, nel fervore di questi movimenti, i Ministri francesi tagliare improvviso ogni pratica; deporre qualunque pensiero di spedizione; accordarsi di bel nuovo coll' Inghilterra: e Odoardo, un' altra volta abbandonato da quella stirpe di principi, a cui fidarsi fu per lui, come sarà sempre per ognuno, di rovina; è costretto ritornare colle mani vuote a Roma.

Fu questo finalmente l'ultimo tentativo degli Stuart a restituirsi in istato. Ma non fu l' ultima volta che a Odoardo prese fantasia di porre il piede sul territorio inglese. Anzi e prima e dopo questo avvenimento, cioè nel 1753 e nel 1761, non pure si ardì penetrare nell'Isola, ma in Londra stessa; e lasciarvisi vedere; sebbene l' atto del Parlamento che gli bandiva addosso la taglia non fosse stato rivocato. Del quale ardimento, potendo forse taluno indursi con difficoltà a crederlo, mi piace dare testimonio e narratore un insigne storico inglese, David Hume; che il 13 di Febbrajo 1773 scriveva da Edimburgo all' amico suo D.r Pringle in queste parole: « Non « ha dubbio che il Pretendente nel 1753 non fosse « personalmente in Londra. Ebbi la cosa dal M.llo « Lord Keith; il quale assicuravami saperla di chia- « ro; e che anzi il Pretendente era sì lungi dall' usar « cautele, che usciva in publico, ne' suoi vestimenti

Digitized by Google

« consueti, toltone solo d' in sul petto il segno del-
« l' ordine cavalleresco. Cinque anni dopo io nar-
« rava questo fatto a Lord Holderness, stato gran
« Secretario in Londra appunto nel 1753: e sog-
« giungevo: Certo Vossignoria non ne seppe nien-
« te. — » Al contrario, rispose; tutto sapevo: e chi
« pensate voi me ne parlasse il primo? re Giorgio in
« persona. Il quale mi domandava: Che si fa? E
« stando io perplesso, la Maestà Sua ripigliava:
« Nulla s' ha a fare: quando colui sarà bene stucco
« d' Inghilterra, se ne andrà in altro luogo. — Quello
« poi che maggiormente vi farà stupire si è che il
« Maresciallo pochi giorni appresso la coronazione
« di Giorgio III disse a me, che Odoardo si trovava
« in Londra, e assistente a quella cerimonia: e che
« a lui Maresciallo aveva ciò raccontato un tale, il
« quale avendo tra mezzo la folla riconosciuto il
« Principe, gli si fece a lato, e disse all' orecchio:
« Tutt' altri fuorchè V. A. R mi sarei aspettato ve-
« dere in questo luogo. — E il Principe: Ci venni
« per mera curiosità; ma vi dico in fede mia che
« l' uomo cagione a tanta pompa è l' ultimo che mi
« torrei ad invidiare. » Contiene questa lettera altri particolari in opposizione all' indole e alle azioni di Odoardo mentre era spettacolo vero di ammirazione a tutta Europa: i quali, siccome lo stesso Hume reputa falsi, così io stimo superfluo di riferirli.

Correva già Odoardo cinquantadue anni: e saviamente aveva procurato che non partecipassero sua triste fortuna nè una sposa nè dei figliuoli. Ma la Corte di Francia, a non lasciare spegnersi una famiglia di cui servivasi a sì buon giuoco contro la sua

Digitized by Google

naturale emula Inghilterra, fece ch' ei togliesse per donna la Principessa di Stolberg-Goerden (*); le quali nozze non furono al certo il minore dei molti e molto gravi danni che ricevesse dalla Corte di Francia. Quale si fosse cotesta Stolberg, e come per tale matrimonio ebbe più infelici e inonorati gli ultimi anni Odoardo, già per sè fatto indegno non pur di rispetto ma di compassione, mortosi in Firenze il dì ultimo del 1788; già è detto dal sommo Scrittore, tanto singolare per vera sapienza, quanto raro per costanza e virile bontà; al quale piacque con sua *Prefazione* rendere onore e pregio a questa umile fatica del più debole, ma certo più affezionato e riconoscente de' suoi amici. Siano dunque fine al mio parlare di cotesto infelicissimo dei Principi, onde resti ricordo nella umana istoria, le parole proprie colle quali conchiude di lui il Signore di Voltaire: « L' uomo privato che lamenta sue leggieri avver- « sità guardi al Principe Odoardo, e a' suoi ante- « nati. » Ma sia pure lecito a me il soggiungere: chi vorrà considerare le azioni e i costumi di quella progenie vi troverà comprovata e confermata la verissima sentenza, che per lo più gli uomini si fabbricano la fortuna, della quale poi inutilmente e non ragionevolmente si dolgono.

(*) Chi leggerà in Carlo Botta che la Stolberg non fu moglie, ma figliuola al Principe Odoardo, sia avvisato non essere questo l' unico errore di simil genere che incontrasi in quella istoria.

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

92C384
C
Cordara
Spedizione di Carlo O. Stuart.

Digitized by Google